



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

18
NN. 7 bis. 11

BIBLIOTECA
BOLOGNA
20.
Z.00
00226
/3
592148

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

CATALOGO DEL MUSEO SACRO

DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

PUBBLICATO PER ORDINE

DELLA SANTITÀ DI

PIO PAPA XII

A CURA DELLA DIREZIONE

VOLUME III

FASC. I°

W. F. VOLBACH

I TESSUTI

DEL

MUSEO SACRO VATICANO



CITTÀ DEL VATICANO
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

MDCCCXXXVII

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Imprimatur:
Datum in Civ. Vat., die 1 Novembris 1942
† D. Alfonsus C. De Romanis, Episc. Porphyr.

PIO · XII
PONTIFICI · MAXIMO
ANNVM · XXV · AB · INITO · EPISCOPATV
FELICITER · PERAGENTI
BYBLIOTHECAE · VATICANAE · PROCVRATORES
D · D ·

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

PREFAZIONE

La collezione di tessuti del Museo Sacro è di data recente. Uno dei primi acquisti, il grande piziale inglese, si deve alla munificenza del papa Pio X di santa memoria. La parte maggiore e più importante è costituita dalle stoffe rinvenute nel Tesoro del Sancta Sanctorum e portate in Vaticano nell'anno 1906 dal P. Francesco Ehrle, allora Prefetto della Biblioteca Apostolica, poi Cardinale di Santa Chiesa. Altri tessuti, per esempio la bandiera di S. Giorgio, si conservavano in alcune chiese di Roma, dalle quali furono ritirati negli ultimi decenni, come reliquie non autentiche. I paramenti sacri dell'età del Rinascimento e del secolo XVII provengono dal Tesoro della Cappella Sistina per la sovrana volontà del sommo Pontefice Pio XI di venerata memoria.

Il presente Catalogo uscirà in due fascicoli: questo primo contiene i tessuti dell'età medioevale; il secondo, di prossima pubblicazione, conterrà quelli del Rinascimento e del Barocco. Le stoffe di Rambona, benchè comprendano ricami medioevali e merletti del Rinascimento, troveranno posto, come un tutto a sé, al principio del secondo fascicolo. La divisione in fascicoli mi fu suggerita da un criterio pratico, per agevolare cioè la diffusione dell'opera.

Mi sono limitato a una succinta descrizione dei singoli pezzi. Per la tecnica delle stoffe orientali mi rimisi senz'altro al lavoro, ottimo sotto ogni riguardo, di Nancy A. Reath. Nella parte comparativa ho evitato di entrare in soverchi dettagli. Il materiale storico è per Roma straordinariamente copioso; ho dovuto quindi tralasciarlo; spero però di farne, a suo tempo, oggetto di una pubblicazione a parte.

Se nel localizzare e datare le stoffe sono stato meno reciso dei miei predecessori, è perchè ho la ferma convinzione che oggi un catalogo deve, su molti punti, restringersi a fissare delle linee generali, in attesa di ulteriori studi, speciali ed esatti, i quali chiariscano scuole e secoli finora troppo poco conosciuti.

Per la sistemazione dei frammenti, Mons. Stanislas Legrelle ha compiuto un utilissimo lavoro d'intelligente pazienza. L'analisi chimica, in alcuni casi necessaria, fu eseguita gentilmente dal Dott. R. Pfister. Quanto alla tecnica dei tessuti, devo molto ai saggi consigli di Vivì Sylvan, Agnes Geijer-Fritz Iklé e G. F. W. Digby. Nei viaggi intrapresi per la compilazione di questo Catalogo e che mi furono resi possibili dalla generosità del Prof. Ch. R. Morey, ho sempre trovato, presso i Direttori dei Musei e i Conservatori dei Tesori, con la cortesia più squisita il più valido aiuto. In particolare modo mi professo obbligato ai signori R. Pfister e L. Metman di Parigi, a M. d'Hennet di Lione, nonché alle Direzioni del Victoria and Albert Museum di Londra, dello Schlossmuseum di Berlino, dei Tesori di Albi, Canterbury, Durham, Aquisgrana, Lugli, Sten, Monza ed altri. A Roma i frequenti colloqui con Ugo Monneret de Villard mi hanno illuminato su molte questioni. I disegni sono stati eseguiti con singolare maestria dal Dott. R. Schott. Infine, le modeste mie cognizioni della lingua italiana mi hanno costretto a richiedere l'aiuto della distinta signorina Dott.ssa Luisa Banti, che qui sentitamente ringrazio.

Nella preparazione dell'opera e nella revisione generale ho spesso ricorso alla gentilezza di S. E. il Dott. P. Francis de' Cavalieri, cui quantum debeam numquam obliviscar.

Città del Vaticano, 15 novembre 1941.

W. F. VOLBACH

BIBLIOGRAFIA



- ACKERMAN PH., vedi *Survey of Persian Art*.
- IDEM, *A Sassanian Tapestry*, in «Bulletin of the American Institute for Persian Art and Archaeology», IV, 1915, p. 2.
- IDEM, *A Gold Woven Rug Silk*, in «Revue des Arts asiatiques», X, 1936, p. 86.
- IDEM, *The Prague Ruler-Silk*, in «The Burlington Magazine», LXIX, 1936, p. 43.
- ALBIZANI C., *Arzuffio egizio-ravennese con figurezioni mitologiche*, in «Le Arti», IV, 1941, p. 82.
- ANDREWS F. H., *Ancient Chinese Figured Silks*, in «The Burlington Magazine», XXXVII, 1925, p. 3.
- APOSTOLAKI A., *Tà sponda Gómara*, Atene, 1935.
- ASHESON L., *The Persian Exhibition*, in «The Burlington Magazine», LVIII, 1931, p. 27.
- IDEM, *A new Group of Sassanian Textiles*, in «The Burlington Magazine», LXVI, 1935, p. 26.
- BAGHAT ALY BEY, *Les manufactures d'étoffes en Egypte au Moyen-âge*, Cairo, 1904.
- BARBIER DE MONTAULT X., *Oeuvres complètes*, Poitiers, 1880.
- IDEM, *Le trésor de l'église de St-Ambrose*, in «Revue de l'Art chrétien», X, 1866, p. 306.
- BASSERMANN-JORDAN E., *Der Bamberger Domstift*, Monaco, 1914.
- BATTICOMBE C. F., *The Relics of St. Cuthbert*, in «Transactions of the Architect. and Archaeol. Society of Durham and Northumberland», VIII, 1937, p. 43.
- BEISSER ST., *Geschichte und gewollte Verkänge der «römischen Kirchen*, in «Zeitschrift für christliche Kunst», VII, 1864, p. 358.
- BÜCKNER H., *Technologie der Gewerbe*, I, Lipna, 1912.
- BOCK F., *Geschichte der liturgischen Gewänder des Mittelalters*, Fenna, 1856-1871.
- IDEM, *Kleinodien des St. römischen Reichs*, Vienna, 1864.
- BRANTING A. e LINDBLAD A., *Metalliden emmander och historien i Sverige*, Upsala, 1928.
- IDEM, *Medieval Embroideries and Textiles in Sweden*, Upsala, 1932.
- BRUN J., *Die posthukalen Gewänder des Abendlandes nach ihrer geschichtlichen Entwicklung*, Erlburg, I, B., 1898.
- IDEM, *Die liturgische Gewandung in Occident und Orient*, Erlburg, I, B., 1907.
- IDEM, *Die liturgischen Paramente in Gegenwart und Vergangenheit*, Erlburg, I, B., 1924.
- IDEM, *Der altchristliche Altar*, Monaco, 1924.
- BRUCIA E., *La prime recherche italienne ad Antinoe*, in «Aegyptus», XVIII, 1938, p. 285.
- BRÉHIER L., *Les sculptures et les arts mineurs byzantins*, Parigi, 1936.
- CAPITANI D'ARZENO DE A., *Antiche tessuti della Basilica Ambrosiana*, Milano, 1941.
- CICCHETTI C., *Il tesoro del Laterano. V. Le stoffe*, in «Dedalo», VII, 1926, 1927, p. 490, 611. CICCHELLI
- CHARTREFF E., *Les tissus anciens du trésor de la Cathédrale de Sens*, in «Revue de l'Art chrétien», LXI, 1911, p. 201.
- CHEERMAN E., *Mémoire sur l'invention du tissu. Histoire générale du tissu*, I, Parigi, 1935.
- CHRISTIE A. G. I., *English medieval Embroiders*, Oxford, 1938.
- CLARICINI DORNESCHER DE I., *La Tappeto longobardo del Sancto Sacerdote*, Milano, 1941.
- COX R., *Stories of Art*, Parigi, 1914.
- IDEM, *Essai du classement des tissus coptes*, in «Revue de l'Art ancien et moderne», XIX, 1906, p. 417.
- IDEM, *Les plus anciens tissus musulmans*, in «Revue de l'Art ancien et moderne», XXII, 1907, p. 23.
- DALTON O. M., *Byzantine Art and Archaeology*, Oxford, 1911.
- IDEM, *East Christian Art*, Oxford, 1925.
- DANIEL F., *I regali reperti del Duomo di Palermo*, Napoli, 1879.
- DAY F., *Dated Texts in the Collection of the University of Michigan*, in «Ars Islamica», IV, 1937, p. 421.
- DEGUSA W., *Etufes coptes*, in «Gnomon», VII, 1929, p. 216. X, 1932, p. 81.
- IDEM, *Ch. Etufes byzantines*, in «Strena Bulletin», 1924, p. 441.
- IDEM, *Manuel d'Art byzantin*, Parigi, 1925.
- DIMAND M., *Die Ornamente der ägyptischen Wollwebereien*, Lipsia, 1924.
- IDEM, *Coptic Tunic in the Metropolitan Museum of Art*, in «Metropolitan Museum Studies», II, 1930, p. 230.
- IDEM, *An Early Cut-pile Rug from Egypt*, in «Metropolitan Museum Studies», IV, 1933, p. 151.
- DREGER M., *Wolltuchherstellung in der Textilwelt*, in «Kunst und Kunsthandwerk», 1905, p. 186.
- DU CANGE D., *Glossarium medium et infimum Latinitatis*, Niort, 1883-1887.
- DUPONT-AUBERVILLE A., *L'ornement des tissus*, Parigi, 1877.
- ERARDOT J., *Les Arts manufacturés de Byzance*, Parigi, 1925.
- IDEM, *Orient et Occident*, Parigi, 1928.
- ESABERU H. A. e GUEST R., *Another Silk Fabric Woven at Baghdad*, in «The Burlington Magazine», LXIV, 1934, p. 370.
- ESLART C., *Un tissu persan du XVIIIe siècle*, in «Monumenta et Mémoires publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», XXIV, 1920, p. 120.
- ERRERA J., *Collection d'anciennes Etufes*, Catalogue, Bruxelles, 1901. Cit.: ERRERA.
- IDEM, *Collection d'anciennes Etufes égyptiennes*, Bruxelles, 1916. Cit.: ERRERA, Catalogue.
- IDEM, *Un brode de Pio II*, in «Vita d'Arte», VI, 1916, p. 1.
- IDEM, *Notes on Textiles*, in «The Burlington Magazine», XXV, 1914, p. 4.
- FALKE von O., *Der Seidenstoff der Sammlung Sangiorgi*, in «Pantheon», IX, 1912, p. 63.
- IDEM, *Kunstgeschichte der Seidenweberei*, 3^e ed., Berlino, 1926. Cit.: FALKE.
- FANCY DE L., *La broderie du XVIIIe siècle jusqu'à nos jours*, Angers, 1890. Suppl. 1900.
- FLANAGAN I. F., *The origin of the Dracloon*, in «The Burlington Magazine», XXXV, 1919, p. 197.
- IDEM, *The Earliest dated Islamic Textiles*, in «The Burlington Magazine», LX, 1922, p. 313.
- IDEM, *Early Silk Woven*, in «The Burlington Magazine», LXV, 1924, p. 133.
- IDEM, *Early Figured Silks*, in «The Burlington Magazine», LXVIII, 1936, p. 143.
- FLEMING E., *Das Textiltuch*, Berlino, 1927.
- FORRER R., *Römische und byzantinische Seidenweberei ... von Achämon-Panopolis*, Strassburg, 1891.
- IDEM, *Die Kunst des Zeugdrucks ...*, Strassburg, 1868.
- FRANCI DE CAVALIERI P., *Le reliquie dei Martiri greci*, in «Rivista di archeologia cristiana», 1933, p. 235.
- GHJER A., *Biblia III. Die Textiltuch*, Upsala, 1938.
- GEROLA G., *La ricognizione della tomba di S. Giuliana in Rimini*, in «Bollettino d'Arte», V, 1911, p. 106.
- GOMEZ-MORENO M., *Catalogo monumental de España*, Prov. di Leon, Madrid, 1925, 1926.
- GRISAR H., *Il Sancto Sacerdotum ed il suo tesoro sacro*, Roma, 1907. Citato: GRISAR (1907).
- IDEM, *Die römische Kapelle Sancta Sacerdotum und ihr Schatz*, Erlburg, I, B., 1908. Citato: GRISAR (1908).
- HALB M., *Brotbeverning*, Copenhagen, 1931.

HAMPE K., *Katalog der Gewebearbeitung des german. Nat. Museums*, Norimberg, 1860.

HEIDEX M., *Handwörterbuch der Textilkunde aller Zeiten und Völker*, Stuttgart, 1904.

D'HESSZEL H., *Pour comprendre les tissus d'Art*, Paris, 1930.

HEKZFIELD E., *Am. Tow von Asten*, Berlino, 1920.

HEYD W., *Histoire du commerce du Levant au Moyen-âge*, Lipsia, 1923.

HÜGSEN CHR., *Le chiese di Roma nel Medio Evo*, Firenze, 1927.

KENDRICK A. F., *A Griffin Silk Fabric*, in «The Burlington Magazine», XXIX, 1916, p. 225.

IDEM, *Early Silk Stuffs from Egypt*, in «The Burlington Magazine», XXXIII, 1918, p. 131.

IDEM, *Catalogue of Textiles from Buoying-Grounds in Egypt*, Londra, Victoria and Albert Museum, vol. I, 1920; vol. II, 1921; vol. III, 1922. Citato: KENDRICK.

IDEM, *Catalogue of Muhammadan Textiles of the Medieval Period*, 1924. Citato: KENDRICK, *Catalogue of Muslim Text.*

IDEM, *Catalogue of early Medieval Women Fabrics*, 1925. Citato: KENDRICK, *Catalogue*.

IDEM, *Early Textiles in the Canton Valais*, in «The Burlington Magazine», XLV, 1924, p. 122.

IDEM, *Persian Exhibition*, in «The Burlington Magazine», LVIII, 1931, p. 15.

IDEM, *English Ecclesiastical Embroidery*, in «Embroidery», VI, 1938, p. 27.

KITZINGER E., *The Story of Joseph as a Coptic Tapestry*, in «Journal of the Warburg Institute», I, 1918, p. 280.

KONDAKOFF N., *Les costumes orientaux à la cour byzantine*, in «Byzantinica», I, 1924, p. 7.

KÜHNEL E., *Islamische Stoffe aus ägypt. Gräbern*, Berlino, 1927.

LARUFFE CH., *Manuel de Tissage*, Parigi, 1923.

LAMB C. L., *Egyptian Textiles*, in «Nationalmuseum Årsbok», N. S., 4, 1914, p. 14.

IDEM, *Cotton in Medieval Textiles of the Near East*, Parigi, 1917.

IDEM, *Some Muslim Embroideries*, in «Ars Islamica», IV, 1917, p. 62.

LAUER PH., *Le tricot de Sancta Sanctorum*, in «Mémoires et Mémoires publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Fondation Eugène Piot», Parigi, XV, 1906. Citato: LAUER.

LEBEDEVA V., *Ein ägyptischer Stoff*, in «Byzantinische Zeitschrift», XXXV, 1931, p. 78.

LECLERCQ H., *Aranda*, in Cahot, «Dictionnaire d'archéologie chrétienne», II, 1, col. 1332.

LESHING J., *Die Gewebesammlung des K. Kunstgewerbmuseums*, Berlino 1900. Citato: LESHING.

LETHBRY W. R., *Rye, Silks in London Museums*, in «The Burlington Magazine», XXIV, 1913, p. 138.

Lehrer pontificali, ed. Duchesne L., Parigi, 1886-1892. Citato: *Lehrer pontificali*.

LIXAS DE CH., *Anciens vêtements sacerdotaux et anciens tissus consacrés en France*, Parigi, 1890-1893.

LIVHORN A., *An English Embroidery in the Vatican*, in «The Burlington Magazine», XXXIX, 1921, p. 111.

LOIR J., *Théorie du tirage des broches de soie*, Parigi, 1924.

LONIGAN L. D., *Two Fragments of an early Textile in the Museo Cristiano*, in «The Art Bulletin», XII, 1930, p. 115.

LÜDERS H., *Textilien im alten Testestum*, in «Abhandlungen der Preuss. Akademie der Wissenschaft», Ph. hist. Kl., 1936, n. 3.

MANSORSKY W., *Der Danziger Paramentenschatz*, Berlino, 1931-33.

MARKUSON G., *Tavola della Sancta Sanctorum*, Roma, 1747.

MARÇAIS F. e WIET G., *Le soie de St Anne*, in «Mouvement Piste», XXXIV, 1934, p. 8.

MARGOLIN E., *Le manteau impérial du tricot de Vienne*, in «Gazette des Beaux Arts», 6^e pér., I, IX, 1913, p. 390.

MÉLY F. DE e BISHOP E., *Bibliographie générale des inventaires imprimés*, Parigi, 1892-1893.

Meyer-KRIEFTABL R., *Early Textiles in the Cooper Union Collection*, in «Art in America», II, 1911, p. 231.

MICHEL F., *Recherches sur le commerce, la fabrication et l'usage des étoffes... pendant le Moyen-âge*, Parigi, 1854-1865.

MICHALET L., *Some early Muslim Textile Fragments*, in «Bulletin of the Art Institute of Chicago», XXIV, 1930, p. 48.

MIGONIS M. G., *Un tissu de son persan du 8^e siècle*, in «Syria», III, 1927, p. 41.

IDEM, *Les Arts du tissu*, Parigi, 1909.

IDEM, *Les tissus archaïques musulmans*, in «Art et Décoration», IX, 1929, p. 143.

MOLINDER A., *Le tricot du 12^e Siècle*, in «Bibliothèque de l'école des Chartes», XLVI, 1881, p. 21.

MORAND, *Tissus de Sion et de St-Maurice*, in «Annales valaisannes», 1924.

MORRIS F., *A Group of Early Silks*, in «Bulletin of the Metropolitan Museum», 1927, p. 118.

MORRIS M., *The Persian Cape*, in «The Burlington Magazine», VII, 1901, p. 34.

PARDIT E., *Histoire de la soie*, Parigi, 1862, 1865.

PRIET H. e TYLER R., *L'art byzantin*, Parigi, I, 1912; II, 1913.

IDEM, *The Praga Kaban-Silk and the Persian-Dynastic Pragon*, in «The Burlington Magazine», LXVIII, 1916, p. 213.

PENCE BRITTON N., *A Study of some early Islamic textiles in the Museum of Fine Arts Boston*, Boston, 1938.

PEYSTER R., *La décoration des Étoffes d'Antioch*, in «Revue des Arts asiatiques», V, 1928, p. 1.

IDEM, *Gobelins sassanides*, in «Revue des Arts asiatiques», VI, 1929, p. 1.

IDEM, *Tissus soies au Musée du Louvre*, Parigi, 1931.

IDEM, *Nil, Nilotiques et Orientalisation du paysage hellénistique*, in «Revue des Arts asiatiques», VII, 1932, p. 121.

IDEM, *Les broderies soies sassanides*, in «Études d'orientalisme à la mémoire de R. Linniers», Parigi, 1932, p. 473.

IDEM, *Le rayonnement de l'art textile sassanide*, in «L'Art Vivant», VIII, 1937, p. 83.

IDEM, *Textiles de Palmyre*, Parigi, 1934.

IDEM, *Nouveaux textiles de Palmyre*, Parigi, 1937.

IDEM, *Textiles de Palmyre*, III, Parigi, 1949.

IDEM, *Textiles et alchimie dans l'Orient hellénistique*, in «Seminarium Kondakovianum», VII, 1935, p. 1.

IDEM, *Matériaux pour servir au classement des textiles égyptiens*, in «Revue des Arts asiatiques», X, 1936, p. 1.

IDEM, *Tissus imprimés de l'Inde médiévale*, in «Revue des Arts asiatiques», X, 1937, p. 161.

IDEM, *L'introduction de coton en Égypte musulmane*, in «Revue des Arts asiatiques», XI, 1937, p. 164.

IDEM, *Cape sassanide*, in «Revue des Arts asiatiques», XII, 1938, p. 49.

Reception in «Revue archéologique», 9^e sér., XII, 1938, p. 237.

IDEM, *Les toiles imprimées de Fostat et d'Héliopolis*, Parigi, 1938.

IDEM, *Sur les tissus du Tricot de Sancta Sanctorum*, in «Atti del XIX Congresso internazionale degli Orientalisti», Roma, 1938, p. 661. Citato: PEYSTER.

PICCIRILLI P., *Una importante soffia serica della Cattedrale di Salsomano*, in «Rivista Abruzzese», XXIII, 1908, p. 85.

PODREIDER F., *Storia dei tessuti d'Arte in Italia*, Bergamo, 1928.

RANKE H., *Koptische Friedhöfe bei Kerdia*, Berlino, 1926.

REATH N. A., *The Woollen Hand-Loom Fabrics*, Philadelphia, 1927.

REATH N. A. e SACHS E. B., *Persian Textiles*, New Haven, 1937.

RICHTER G. M. A., *Silk in Greece*, in «American Journal of Archaeology», XXXIII, 1929, p. 27.

RICKSTADT R. M., *Early Textiles in the Cooper Union Collection*, in «Art in America», IV, 1916, p. 43.

IDEM, *Recent Textile Discoveries in Palmyra*, in «Patristica», VII, 1935, p. 15.

ROHAULT DE FLEURY CH., *La Messe*, Parigi, 1883-1889.

SABRE E., *L'exportation des tissus orientaux en Europe occidentale*, in «Revue belge de Philologie et d'Histoire», 1935, p. 811.

SANDROGI G., *Contributi allo studio dell'Arte tessile*, Milano, 1926.

SANT'AMBROGIO D., *Sui tessuti... di Aquileana e nel Sancta Sanctorum*, in «Arte e Storia», 1907, p. 2.

SABRE E., in «Museum für islamische Kunst», Münster, 1910.

IDEM, *Die Kunst der alten Persien*, Berlino, 1923.

SAUER J., *Symbolik des Kirchengebäudes und seiner Ausstattung*, Fribourg, I, B., 1902.

SCHLOSSER YON L., *Die Schatzkammer des allerh. Kaiserhauses in Wien*, Vienna, 1918.

SCHOTTKE M. TH., *Sideware rustic*, in «Revue archéologique», IX, 1937, p. 201.

IDEM, *Cairo au Proche-Orient*, in «Revue archéologique», XIII, 1939, p. 73.

SCHNEIDER F. E., *Die Krypta von St. Paulinus in Triest*, in «Bonner Jahrbücher», 78, 1884, p. 167.

SEKKA L., *L'antico tessuto d'Arte italiana*, Mostra del tessile, 1937, Roma, 1938.

SEYRIG H., *Armes et costumes tricolores de Palmyre*, in «Syria», XVIII, 1937, p. 4.

STEIN A., *Servants*, Oxford, 1921.

IDEM, *Inventory Asia*, Oxford, 1928.

STKZYDOWSKI J., *Sideware aus Ägypten*, in «Jahrbuch der kgl. Preuss. Kunstsammlungen», XXIV, 1903, p. 147.

STUCKELBERG E. A., *Unserfröhenliche Wälder Gewebefunde*, Basilea, 1924.

IDEM, *Sideware Gewebefunde*, in «Blätter aus der Walliser Geschichte», III, 1923, p. 317.

Survey of Persian Art, Edition A. U. Pope, Londra e Nuova York, I, 1938; III, 1939. Vede: ACKERMAN PH.

SYLWAN V., *Silk from the Yin Dynasty*, in «The Bulletin of the Museum of Far Eastern Antiquity», Stockholm, IX, 1937, p. 119.

IDEM, *Woolen Textiles of the Low-land People*, in «The Sino-Swedish Expedition», Stockholm, VII, 2, 1941.

IDEM e GÖTTNER A., *Siden och broderier*, Stockholm, 1931.

SYMMONDS M. e PREECE L., *Needlework through the ages*, Londra, 1928.

TOESCA P., *Storia dell'Arte italiana*, I, Torino, 1927.

TOLL N. P., *Notes sur les tissus de soie chinés dans le sud de la Russie*, in «Seminarium Kondakovianum», I, 1927, p. 82.

IDEM, *Les tissus sassanides avec la repré. de la phase de Babolus-Gore*, in «Seminarium Kondakovianum», III, 1929, p. 109.

IDEM, *Notes sur l'iconographie des tissus sassanides*, in «Seminarium Kondakovianum», IV, 1931, p. 227.

IDEM, *Notes sur l'iconographie des tissus sassanides*, in «Seminarium Kondakovianum», V, 1932, p. 299.

TOLL N. P., *La broderie papulaire russe et les tissus du Moyen âge*, in «Orient et Byzance», IV, p. 387.

IDEM, *The Newfound of Habbish-Zenobia*, in «Seminarium Kondakovianum», IX, 1937, p. 11.

TREUER C., *Excavations in Northern Mongolia*, Leningrad, 1932.

UPTON I. M., *Dated Egypto-Arab Textiles in the Metropolitan Museum of Art*, in «Metropolitan Museum Studies», III, 1929, 1931, p. 158.

VENTURI A., *Storia dell'arte italiana*, I, Milano, 1901. Citato: VENTURI.

VIGOSI P., *Le vesti Sotite di Turin*, Parigi, 1939.

VOGT E., *Spätantike Gewebefund aus dem Wallis*, in «Germania», XVIII, 1934, p. 198.

IDEM, *Geflechte und Gewebe der Steinzeit*, Basilea, 1937.

VOLBACH W. F., *Spätantike und frühmittelalterliche Stoffe*, in «Kataloge des röm.-german. Zentralmuseums», X, Magona, 1932. Citato: VOLBACH, *Katalog*.

IDEM, *Prima relazione sulle nuove stoffe del Museo sacro svizzero*, in «Rendiconto della Pontificia Accademia romana di archeologia», ser. III, vol. X, 1935, p. 177. Citato: VOLBACH, «Rendiconto».

VOLBACH SALES-DUTHUIT G., *L'Art byzantin*, Parigi, s. a.

WAGE A. I. B., *The Fall of Derjona*, in «American Journal of Archaeology», XXXVIII, 1934, p. 167.

WEIGAND E., *Rezeptions de VOLBACH, Katalog*, in «Byzantinische Zeitschrift», XXXIV, 1934, p. 497.

IDEM, *Die hellenisch-byzantinische Seidenweberei*, in «ΕΙΣ ΜΝΗΜΗΝ ΛΑΜΠΡΟΥ», 1935, p. 593 e in «Actes du III Congrès byzantin», Athènes, 1932, p. 223.

WICKHAM LEGG L., *The Liturgical Colours*, Londra, 1882.

WIET G., *Exposition persane de 1911*, Cairo, 1931.

IDEM, *Tissus et tapisseries du Musée arabe du Cairo*, in «Syria», XVI, 1935, p. 278.

IDEM, *Les tissus et tapisseries de l'Égypte musulmane*, in «Revue de l'Art ancien et moderne», LXVIII, 1935, p. 1.

IDEM, *Tissus et tapisseries du Musée arabe du Cairo*, in «Syria», XVI, 1935, p. 278.

IDEM, *Un tissu musulman du nord de la Perse*, in «Revue des Arts asiatiques», X, 1936, p. 173.

IDEM, *Tissus brochés musulmans*, in «Ars Islamica», IV, 1937, p. 54.

WIKLUND S. e LAMB C. L., *Some Woolen Goods from Egypt*, in «Ars Islamica», VI, 1939, p. 143.

WILLEMS C., *Der hl. Rook zu Trier*, Trier, 1891.

WILPERT J., *Die Gewandung der Christen in den ersten Jahrhunderten*, Colonia, 1898.

IDEM, *Un safflotto di storia del vestire*, Roma, 1898.

WILSON L. M., *Ancient Textiles from Egypt in the University of Michigan Collection*, Ann Arbor, 1933.

WITTE F., *Die liturgischen Gewänder des Schnitzgenossenschaft Köln*, Berlino, 1926.

WULF O., *Altchristliche und byzantinische Kunst*, Berlino-Neudahlsberg, s. a., Suppl. s. 3.

WULF O. VOLBACH W. F., *Spätantike und byzantinische Stoffe aus ägyptischen Gräbern*, Berlino, 1926. Citato: WULF-VOLBACH.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

VESTIMENTA SACRA

Fra le reliquie di stoffe, conservate in Roma, si trovano già nell'alto medioevo alcuni abiti sacri: di Cristo, della Madonna¹, di San Pietro, di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista, di San Lorenzo, di Santo Stefano, di San Cleto, di Sant'Agnese, di Santa Cecilia ed altri.

Frammenti del «velo» della Madonna si conservano a S. Giovanni in Laterano. Due tuniche, rinvenute nel Tesoro della Cappella Sancta Sanctorum, furono trasferite, come reliquie non autentiche, al Museo sacro. Esse compaiono già nell'inventario del secolo XII-XIII² e in quelli posteriori³, come quelle di San Pietro e di San Giovanni Evangelista. Oltre queste tuniche (T 1 e T 3), Bonincontri cita verso il 1624 un frammento «de vestimentis S. Stephani protomartyris cum maculis sanguinis». Fu ritrovato in realtà un pezzo di lino intriso di sangue (T 4). Ma, caduti gli antichi «pittacia»⁴, l'identificazione delle tre stoffe è ormai quasi impossibile.

La tunica (T 1) di tipo più arcaico potrebbe essere ritenuta quella detta di San Pietro, se non vuol pensarsi a quella presa da San Gregorio Magno in Sicilia⁵ e descritta da Giovanni Diacono⁶ come una tunica a «maniche strette». Sta per questa identificazione il fatto che la tunica è incompleta, come risulta anche da un pittaccio, trovato nel tesoro⁷, che dice «de Vestimento S. Johannis Ev.». Ma poiché anche il reliquiario lateranense⁸ con la «veste di S. Giovanni» contiene soltanto frammenti⁹, una identificazione mi sembra molto difficile. Anche la seconda tunica integra (T 3) che dimostra il tipo di una «dalmatica minor», probabilmente di origine orientale, potrebbe essere identificata con quella di San Giovanni o con quella di San Pascasio diacono¹⁰.

Più sicura è l'identificazione della tunica detta di San Cleto (T 2), proveniente da Santa Cecilia. Certo verso il 1080, sotto il pontificato di Gregorio VII, essa era venerata come «tunica di San Cleto».

Dal Sancta Sanctorum proviene un piccolo frammento di doppia sargia, che il «pittacium» dichiara parte del vestimento

di Santa Eufemia (T 146). Per un frammento del «velo» di Santa Cecilia¹¹ vedi il fascicolo II del Catalogo.

ROBAULT DE FLEURYER, *Mémoires sur les Instruments de la Passion de N. S. J. C.*, Parigi, 1870, p. 250; WILPERT J., *Die Gewandung der Christen in den ersten Jahrhunderten*, Colonia, 1868; IDEM, *Die Malereien der Katakomben Roms*, Friburgo, i. B., 1903, p. 63; LESÉTRE, in «Dictionnaire de la Bible», Parigi, 1912, fasc. 3, p. 2497.

T 1 (1307). **Tunica**. Roma. Secolo I-III. Tavola I.

Lana e lino. Tessitura di lino. Con applicazione di cordicelle rosse. Fodera di tela bianca sotto l'orlo delle maniche, del collo e sotto l'ascella. Ai due lati vivagno con filo grosso. Mancano alcuni pezzi in alto e da basso, tagliati via come reliquie. In altri punti la stoffa è guasta.

Lunghezza m. 1,30; larghezza m. 1,83.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 2, g).

La tunica è rettangolare: la parte inferiore è pressoché quadra, cucita di sopra e accompagnata lateralmente da cordicelle. Queste cordicelle passano anche dai lati del collo in giù. Le maniche tagliate a triangolo, cucite di sotto, aperte sotto l'ascella; cordicelle di sopra e alla cimosa delle maniche. Alle estremità delle maniche due lacci di epoca posteriore per appendere la reliquia.

La forma semplice, quasi rettangolare, della tunica corrisponde alle più antiche tuniche egiziane¹² e siriane¹³ del secolo III-IV d. C. Anche la guarnizione semplice, con cordicelle sottili, e la tessitura mista di lana e lino¹⁴, che non si riscontra più nei camicci egiziani del secolo IV, dimostra che questa tunica dovrebbe essere anteriore a Costantino. Anche nelle pitture delle catacombe troviamo una forma simile, ed è una forma in uso nei primi secoli¹⁵. Identificare il camiccio con uno dei tre ricordati nell'inventario di Giovanni Diacono¹⁶ è quasi impossibile.

Può darsi che quella attribuita nel medioevo a San Pietro sia T 1, perché di forma più arcaica, ma non anteriore al

¹ PASCIOLO O., *Lettere navate nell'alba città di Roma*, Roma, 1600, p. 88.

² SAUERLAND, in «Notae Archiep. XVII. 1862», p. 608; GRISAR (1907), p. 70.

³ MARANGONI, *Sancta Sanctorum*, p. 41 e p. 103.

⁴ LAUER, p. 123.

⁵ MIGNE, P. L., LXXVII, p. 601.

⁶ MIGNE, P. L., LXXV, p. 168.

⁷ LAUER, p. 127.

⁸ CECIROLI, p. 243.

⁹ MIGNE, P. L., LXXV, p. 168.

¹⁰ MIGNE, P. L., LXXV, p. 168.

¹¹ BARBIER DE MONTAULT, in «Revue de l'Art chrétien», ser. V, 4, 1893, p. 274. Il grande «velo di santa Cecilia» conservato nella Cattedrale di Albi è differente, nella tecnica, da quello di Roma.

¹² KEMPER, J. p. 29, n. 1, seg.

¹³ PRINCE, *Tessels de Palmyre*, tav. VI.

¹⁴ Analisi chimica del dott. R. Pflüger.

¹⁵ WILPERT J., *Die Malereien der Katakomben*, Friburgo, i. B., 1903, p. 61.

¹⁶ MARANGONI, *Sancta Sanctorum*, p. 41; MIGNE, P. L., LXXVIII, p. 158.

secolo III. Per l'attribuzione medioevale a San Giovanni parlerebbe il testo di Giovanni Diacono nella *Vita di S. Gregorio*¹, ove accenna a una tunica a «maniche strette».
GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 133; LAUER, p. 119, fig. 24; VOLBACH, «Rendiconti», p. 179, fig. 1.

T 2 (2478). **Tunica**. Roma. Secolo I-IV.
Lino bruno. Tessitura di lino. Catena verde. Mancano le maniche e altri pezzi. Composta di due pezzi rettangolari - oggi incompleti - per il davanti e il dietro. L'orlo è cucito e piegato ai lati. Il vivagno in basso con un filo grosso.
Lunghezza m. 1,33; larghezza cm. 78 (o 80).
Provenienza: S. Cecilia, Roma.

Di forma rettangolare. Come guarnizione, due bordure verticali presso l'orlo, composte di tre strisce sottili, di colore un po' più giallo di quello della tunica. Queste bordure sono ripetute quattro volte ai lati per tutta la lunghezza. Il taglio del collo (quasi sparito) sembra rettangolare.

La fattura elementare e la decorazione a semplici strisce non permettono una datazione precisa. Ma la somiglianza con tuniche copte, similmente decorate con strisce verticali², suggerirebbe un'età anteriore all'epoca musulmana. Un termine *ante quem* è dato dal fatto che la reliquia, trovata a S. Cecilia coll'indicazione «tunica di S. Cleto», fu deposta, insieme con 13 altre, nell'altare del Sacramento verso il 1080 dal papa Gregorio VII, come si sa dall'inventario del secolo XI³.

T 3 (1108). **Tunica**. Oriente. Secolo VI-VIII. Tavola II.
Lino bianco. Tessitura di lino. Composta di due pezzi, con maniche separate. La parte inferiore delle maniche è di seta. All'orlo delle maniche due fili (recenti) per sospendere la tunica.
Lunghezza m. 1,16; larghezza m. 1,28. Il vivagno in basso; larghezza cm. 82.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 2, b).
La tunica si allarga in basso per mezzo di un pezzo triangolare. Da basso, un forte orlo, come quello che gira anche

¹ MIGKE, P. L., LXXV, p. 168.
² WULFF-VOLBACH, tav. 131, n. 9038 e 9039.
³ LADERCHI L., *Atta e. Cassino*, II, Roma, 1723, p. 13; copia *Favennaria ad Barch.*, tal. 187, scritto prima del 1098. (Bosio, n. 4).
⁴ TILKE M., *Orientalische Kostüme*, Berlino, 1923, tav. 66.
⁵ WULFF-VOLBACH, tav. 121.

intorno all'apertura ovale del collo. Questa apertura prosegue a sinistra dell'ovale, con un semplice taglio.

Il taglio triangolare, come anche l'apertura del collo tagliata soltanto da una parte, corrisponde alla moda medioevale dell'Oriente⁴. Tuniche di questo genere, del secolo V-VI, occorrono già negli scavi di Antinoe⁵. Perciò anche questa tunica sembra di origine orientale piuttosto che occidentale, del tipo della «dalmatica minor».

L'identificazione è quasi impossibile. Potrebbe pensarsi alla tunica descritta da Giovanni Diacono nella *Vita di San Gregorio Magno*⁶ come quella di San Pascasio Diacono: «non tunica, sed plane videtur esse dalmatica», se non si tratta della tunica cosiddetta di San Giovanni, pure ricordata da Giovanni Diacono⁷.

GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 133; VOLBACH, in «Rendiconti», p. 179, fig. 2.

T 4 (1276). **Frammento di veste**. Sec. I-IV. Tavola III.
Lino bianco. Tessitura di lino. Macchie di sangue (?) e balsamo. Di forma irregolare e bucato. Una parte con un orlo costituito da una piccola bordura.

Lunghezza cm. 44,3; larghezza cm. 45.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 26, b).
Vicino all'orlo, un occhiello (lunghezza cm. 2,6) applicato alla stoffa.

L'occhiello dimostra che l'abito in origine era chiuso per mezzo di un bottone, forse sul tipo delle tuniche del secolo V-VI, rinvenute ad Antinoe⁸.

Non è possibile determinare l'antica attribuzione; forse è la creduta reliquia «de vestimentis S. Stephani»⁹ e cum maculis sanguinis». Sicuramente fu un'importante reliquia, tenuta in grande venerazione - come dimostrano le macchie di balsamo - e ridotta ad un piccolo frammento, per essersi distribuito il resto fra altre chiese.

VOLBACH, in «Rendiconti», p. 179.

¹ MIGKE, P. L., LXXV, p. 168.
² MIGKE, P. L., LXXVIII, p. 1383.
³ WULFF-VOLBACH, p. 137, tav. 120, n. 14230.
⁴ RASPOSI C., *De basilica Lateranensi*, Roma, 1657, p. 370; MARANGONI, *Sancta Sanctorum*, p. 41; GRISAR (1907), p. 188.

II LINTEAMINA (Pannolini tinti di sangue di Martiri, «gausape», «pignora», «palliola»)

Un gruppo di oggetti molto antichi e venerati, del Tesoro del Sancta Sanctorum, è costituito da alcuni «brandea» di lino, di forma rettangolare, con tracce di balsamo e di sangue¹, ai quali mancano dei pezzi, certamente tagliati via per essere inviati ad altre chiese come reliquie (T 6). La tessitura ne è molto semplice: qualcuno è ornato di frangie (T 6, T 10 e seg.) e di piccole orlature che ricordano un «mantele» romano dell'Antiquarium. Sotto l'influsso dell'uso pagano di ricercare come reliquie il sangue dei cari defunti (specialmente il sangue dei gladiatori uccisi nell'arena, fu riguardato come confortativo)², anche i primi cristiani amarono di conservare presso di sé il sangue degli eroi della fede. Così, dopo il supposto martirio di Sant'Ippolito trascinato da furiosi cavalli per la campagna, «palliolis... bibulae siccantur harenae. Ne quis, in infecto pulvere ros maneat»³.

Prima della decollazione di San Cipriano, pannolini vengono gettati sul terreno («linteramina et manualia») per ricevere il prezioso sangue del martire. Il sangue di Santa Cecilia è raccolto dai fedeli, narra la leggenda, «bibulis linteraminibus» e quello di Santa Susanna da Serena Augusta col proprio velo («cum suo velamine»). Così pure il sangue del santo diacono di Saragozza Vincenzo († 104) viene raccolto dai fedeli in «vestem linteam, Tutamen ut sacrum suis Domi reservent posteris»⁴. Si sa che in diverse chiese di Roma esistevano di questi

pannolini, per esempio, a S. Lorenzo in Lucina la «gausape» dell'eroico diacono⁵.

Alcune di queste stoffe (T 13) senza tracce di sangue e di fattura più elegante sembrano imitazioni di questi «linteramina» paleocristiani, che sparirono dopo Costantino. Erano destinati ad essere inviati da Roma ad altre chiese⁶, e si trovano ancora oggi in alcuni tesori come a Monza (fig. 1)⁷ o a Sion (figura 2)⁸. Ed è antichissima usanza romana questa di mandare dei «brandea», anziché reliquie «ex ossibus». Si tratta di stoffe che, messe sulle tombe dei Martiri in contatto con un oggetto sacro, assumevano anche esse carattere di reliquie. E si conosce il miracolo di Lesone I: «dum quidam Graeci de talibus reliquiis dubitarent, praedictus pontifex hoc ipsum brandeum allatis forficibus incidit, et ex ipsa incisione sanguis effusus» (Gregor. I, *Epist.*, IV, 30, M. G. H. Gregori Papae Registrum epistolarum, I, p. 265).

Fra questi «brandea» i più ricercati furono quelli che avevano toccato i sepolcri di san Pietro o di san Paolo. Così sotto Ormisda (verso il 520) il «comes» Giustiniano chiede per la chiesa dei Ss. Apostoli in Costantinopoli «sanctuarium beatorum Apostolorum Petri et Pauli secundum morem ei largiri praecipite, et, si potest, ad secundam cataractam ipsa sanctuarium deponere»⁹. Il contatto delle stoffe poteva essere facile introducendo la stoffa per la «fene-



Fig. 1. - Monza, Cattolico.

¹ Nell'inventario di Lesone X sono detti «multi panniculi sanguinis sanctorum martyrum tincti» (PANVINIO, *Le sette chiese di Roma*, p. 194).
² DÖBNER J., in «Vorträge der Bibliothek Warburg», 1923-1924, p. 196.
³ AURELI PRUDENTIUS CLEMENTIS, *Peristeph.*, XI, v. 143 seg.
⁴ AURELI PRUDENTIUS CLEMENTIS, *Peristeph.*, V, v. 341 seg.
⁵ BRAUN J., *Der christliche Aler*, I, p. 613.

⁶ WIELAND F., *Aliae und Abergah*, Lipsia, 1912, p. 87.
⁷ BOCK FR., *Geschichte des Oberrheinischen Geschlechts*, II, 1866, tav. 36, p. 265.
⁸ BARBER DE MOSTAULT X., in «Bulletin monumental», XLVIII, 1882, p. 193; ROHAULT DE FLEURY, *La Messe*, VI, Parigi, 1888, p. 198, tav. DIII.
⁹ STÜCKELBERG, *Blätter aus der Walliser Geschichte*, Brig, 1928, p. 331.
¹⁰ COZZA-LUZI G., in «Gli studi in Italia», VII, I, fasc. 3.

stella* dell'altare. Sappiamo anche, da diversi scrittori, che questi «brandea» erano inviati racchiusi in possidi (MIDNE, P. L., LXXVII, p. 702).

Bibliografia: GREGORIO I, *Epist.*, IV, 30, v. sopra; DE CANGE, in «Glossarium», I, p. 735 sotto: *brandeum*; LECLERCQ, in «Dict. d'arch. chrét., II, 1, p. 1132; DE WAAL, in «Römische Quartalschr.», XIV, 1900, p. 53; LUCIUS E., *Die Anfänge des Heiligensaktes*, Tübingen, 1904, p. 194; DELBAYE H., *Les origines du culte des Martyrs*, 2^a ed., Bruxelles, 1933,



Fig. 2 - Sina, Cattolice.

p. 228; BRAUN J., *Der christliche Altar*, p. 610; SAUER J., in «*Lexikon für Theologie u. Kirche*», II, p. 510.

T 5 (128). «*Brandeam*». Medioevo. Tavola IV e fig. 3. Lino bianco. Tessitura di lino. Molto logoro e cucito su un'altra stoffa di lino operato. Ambedue sono federate con una stoffa di lino, ribattuta a orlo. Ai due angoli in alto, due laccetti cuciti con filo grosso per sospendere la reliquia.

Lunghezza cm. 63; larghezza cm. 47,2. Il «*brandeam*» lunghezza cm. 54,5; larghezza cm. 40.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 3, a).

Il «*brandeam*» ha da una parte una balza, formata da due gruppi di fili grossi, fra i quali ve ne sono quattro altri. La balza, che avrebbe dovuto corrispondere dall'altra parte, manca. Il centro è macchiato di sangue e sembra consumato dal laccio dei fedeli.

La stoffa operata, che rinforza il «*brandeam*», presenta un disegno a losanghe ripetute (fig. 3). Questa stoffa è cucita

* SILVA-TARDEJA C., *Funka Hist. ecclési. mediae aevi*, I, 1930, p. 74.

sopra un lino grezzo e forte, sul cui rovescio è una croce decorativa a punti lunghi (lunghezza cm. 14; larghezza cm. 13,5).

Il «*brandeam*» corrisponde, per la sua decorazione, ad altri pezzi del Tesoro, come T 6, T 7 e seg. Sicuramente fu in grande venerazione, perché era logorato dai baci già nel medioevo, onde fu necessario rafforzarlo per mezzo della stoffa operata. Questa appartiene al gruppo delle stoffe operate, quali T 26, T 28 e seg. Per la datazione di queste ultime, di fabbricazione più recente, vedi p. 34. Probabilmente l'orlo di stoffa con i due laccetti è dell'epoca stessa della stoffa operata.

Per mancanza del «*pittacium*» non è più possibile conoscere l'antica attribuzione.

VOLBACH, in «*Rendiconti*», p. 181, fig. 3.

T 6 (1277). «*Brandeam*». Medioevo. Tavola III.

Lino bianco. Tessitura di lino. Ha in tessuto tre croci azzurre. È macchiato di sangue e di balsamo. Ne fu asportata una parte - forse la maggiore - a destra e a sinistra il vivagno. Frangia ad una estremità.

Lunghezza cm. 44,5; larghezza cm. 42,3.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 26, a).

Come decorazione al disopra della frangia, una bordura a sfilato, e tre liste parallele, formate ciascuna da tre fili più grossi (tre fili di trama uniti insieme), tra le due liste superiori tre piccole croci in forma di gruccioni.

Per «*brandea*» simili con croci in tessuto, vedi T 11 e T 13; inoltre la decorazione dei «*brandea*» di Sion (fig. 2). Per la tecnica vedi T 7, T 8 e T 9 e nella disposizione anche T 5, T 10, T 11 e T 13.

T 7 (1287). «*Brandeam*». Medioevo. Tavola V.

Lino bianco. Tessitura di lino. Macchie di sangue (?). A una delle frange resta attaccato un pezzo di balsamo. Ai due lati lunghi, il vivagno; ai due corti, le frange.

Lunghezza cm. 28,5; larghezza cm. 90.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 4, *br.*).

Al disopra delle frange, da ciascuna parte, quattro strisce parallele di fili ingrossati (vari fili di trama riuniti) in questo ordine: vicino alle frange, una striscia di tre fili; poi due di cinque, e infine una di quattro.

Assomiglia molto a T 6, T 8 e T 9 e, nella disposizione, anche a T 5, T 10 e T 11.

T 8 (1289). «*Brandeam*». Medioevo. Tavola VI.

Lino bianco. Tessitura di lino. Tagliato da una parte, secondo la lunghezza; dall'altra rimane il vivagno.

Lunghezza cm. 18,5; larghezza cm. 8,8.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XI, n. 2, a).

Ai due lati stretti sono delle frange. Come bordura, da ciascuna parte due strisce parallele, formate da tre righe di tre fili più grossi (tre fili di trama riuniti). La parte centrale priva di decorazione.

Vedi i «*brandea*» simili, T 6, T 7 e T 9 e, per la disposizione, anche T 5, T 10, T 11 e T 13.

T 9 (1294). «*Brandeam*». Medioevo.

Lino bianco. Tessitura di lino. Di forma irregolare, molto frammentario. Trovato insieme con un filo.

Lunghezza cm. 18,5; larghezza cm. 20,2.

Provenienza: Sancta Sanctorum. Trovato in un brandello di lino, con calcinacci (N. Δ, V, n. 10).

All'orlo del «*brandeam*» bordure, formate da fili ingrossati (tre fili di trama uniti). La bordura centrale è a tre fili, le due esterne a quattro.

Per questa decorazione vedi i «*brandea*» T 6, T 7 e T 8 e, per la disposizione, anche T 10, T 11 e T 13.

T 10 (1278). «*Brandeam*». Medioevo. Tavola VI.

Lino bianco. Tessitura di lino. Con macchie di sangue (?). Piccoli buchi.

Lunghezza cm. 55; larghezza cm. 41.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXIII, n. 6, b).

Come decorazione al disopra delle frange, due bordure per parte. Ciascuna è formata, verso le frange, da tre balze di sei fili grossi (tre fili di trama uniti) nel centro, e quattro ai lati; verso il centro, da quattro balze di sei fili grossi ai lati e di tre fili nel mezzo.

Per la tecnica vedi T 11 e T 12 e, per la disposizione, anche T 7.

T 11 (1280). «*Brandeam*». Medioevo. Tavola V.

Lino bianco. Tessitura di lino bianco con rosso. Macchie di sangue (?).

Lunghezza cm. 50,7; senza frangie: cm. 50,2; larghezza cm. 26,2.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXIII, n. 6, a).

Sopra alle frange, da ciascuna parte, sono due bordure di tre strisce, formate ciascuna da due fili grossi esternamente e da tre fili, più grossi ancora, all'interno. Fra le due bordure, da una parte cinque, dall'altra due piccole crocette a forma di gruccioni.

Per la tecnica vedi il pannolino T 10 e T 11, come pure gli altri di questo gruppo, per esempio, T 7. Per la decorazione con crocette vedi T 6 e T 13.

T 12 (1347). «*Brandeam*». Frammento. Medioevo.

Lino bianco. Tessitura di lino. Tagliato e ridotto a forma irregolare.

Lunghezza cm. 26,3; larghezza cm. 16.

Provenienza: Sancta Sanctorum. Trovato insieme con ossa e denti (N. Δ, IX, n. 12).

Conservata una parte con una decorazione di due bordure. Ciascuna di queste è formata da tre balze di quattro fili grossi uniti.

La tecnica corrisponde a quella dei «*brandea*» T 10 e T 11, cosicché, probabilmente, anche questo frammento faceva parte di un «*brandeam*».

T 13 (1310). «*Brandeam*». Medioevo. Tavola VII.

Lino e seta. Tessitura di lino. L'ornamento in seta con fili volanti, in parte perduti. Ai due lati lunghi è il vivagno.

Lunghezza cm. 70,2; larghezza cm. 38,5.

Provenienza: Sancta Sanctorum.

Ai lati stretti, frangie; al di sopra di queste, da ciascuna parte, tre gruppi di liste: quello verso le frange ne ha due; e i due più centrali, tre. Fra questi ultimi, cinque piccole crocette a gruccioni tessute in bianco, disposte a gruppi: tre nel centro e due ai lati.

Per il formato del pannolino e per la disposizione delle bordure con piccole crocette rassomiglia ai «*brandea*» T 6 e T 10 e specialmente al T 11. Invece la tecnica più complicata, con dei fili volanti, corrisponde al gruppo di pannolini T 23 e T 24.

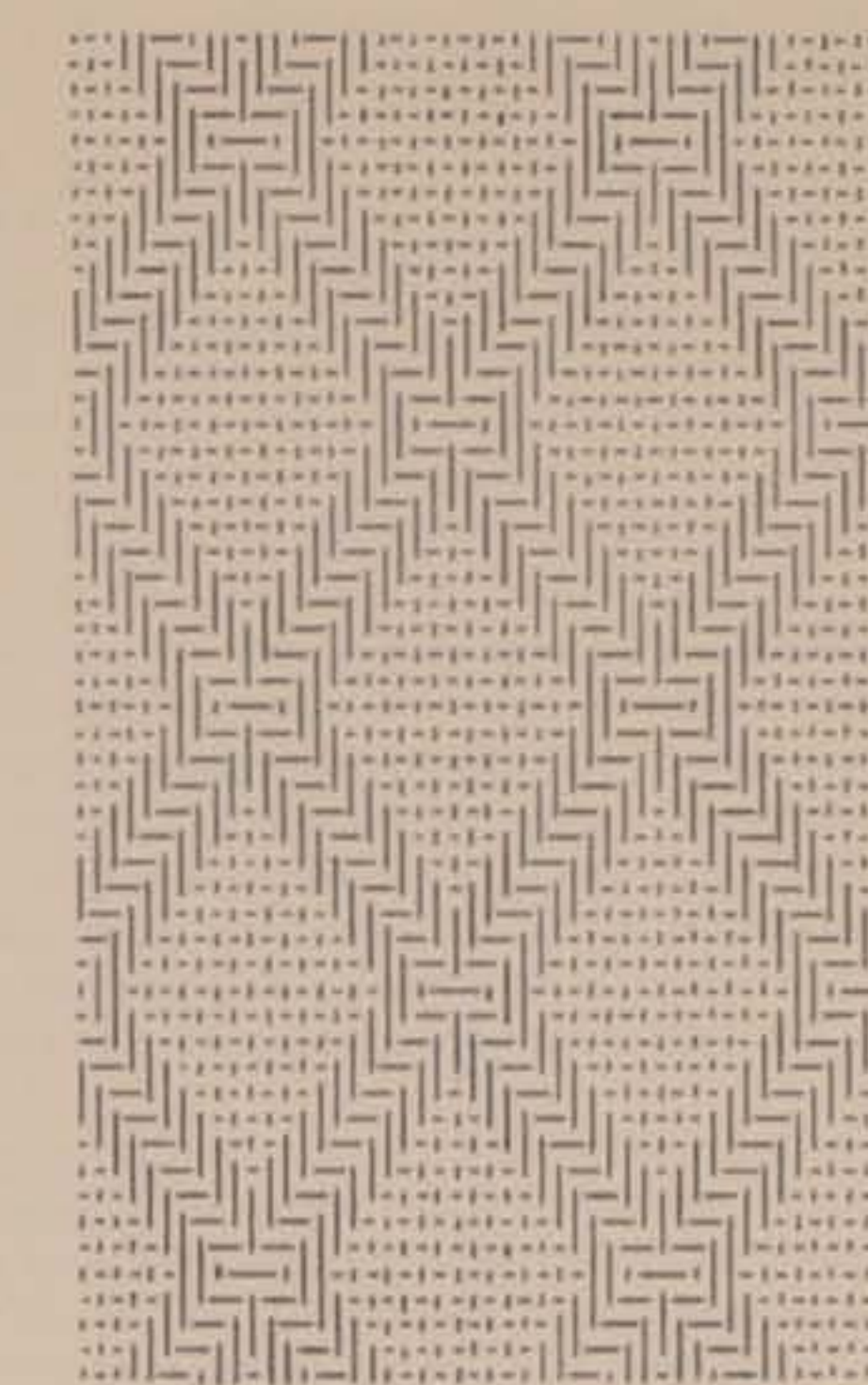


Fig. 3 - T 5.

T 14 (1245). «*Brandeam*» (?). Medioevo.

Lino bianco. Tessitura di lino. Molto rado e frammentario. Con frangie.

Lunghezza cm. 44; larghezza cm. 19,6.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. Δ, V, n. 8).

La parte col vivagno è unita per mezzo di doppio filo più forte.

Per l'applicazione di queste tele rade, tipo mussolo, lavorate anche in Sardegna, e sul loro ritrovamento nei Tesori, vedi BOCK FK., *Die antiken Byzantinreliquien des christlichen Abendlandes*, Aquisgrana, 1895.

III

SINDONI

(«Sudaria», «lintea» e lenzuoli)

Fra le «sindoni» che hanno avvolto cadaveri la più venerata è la Santa Sindone di Gesù Cristo conservata fino al 1204 nel palazzo imperiale di Costantinopoli e identificata da alcuni nella Santa Sindone di Torino, che si conosce dall'anno 1355. Anche un corporale di San Pietro è ricordato a Saint-Germain-des-Près, regalo di S. Gregorio Magno; ma questo potrebbe essere un semplice «brandeum». A Roma si trova, verso il 1113, a S. Maria del Buon Consiglio un pezzo di sindone Domini.

Uno dei lenzuoli più interessanti, in cui fu avvolto il corpo di uno dei cosiddetti martiri greci, fu trovato sotto l'altare di S. Agata dei Goti, ed è entrato nel Museo «nero» insieme cui «lin-teamina» che portano i nomi di quei Santi (T 15, T 16 e T 17).

Venerate furono pure le stoffe «palla» che coprivano le tombe dei Santi, ma queste furono di seta e ornate di pietre preziose. Non ce ne è pervenuto alcun esemplare.

La maggior parte dei «sudari» sono piccoli pezzi di stoffa, che hanno avvolto particelle di corpi di Santi. Se ne trovano in quasi tutti i grandi Tesori: ad Aquisgrana, a Sens, a Liegi, a Canterbury, a Colonia.

Sono stoffe di seta, il cui grande valore dimostra la venerazione dei fedeli per le sacre reliquie nel Medio-evo.

Anche nel Tesoro del Sancta Sanctorum una gran parte delle stoffe di seta servi per avvolgere reliquie (vedi Capitolo VI). Altri pezzi di lino, e più semplici, servirono allo stesso scopo, ma essendo (T 18) frammenti di stoffe isolate, senza contenuto, è difficile determinare se si tratti di sudari o semplicemente di «brandea» (vedi p. 15).

Bibliografia: MORONI, *Dizionario*, vol. 66, p. 188; DONSCHÜTZ VON E., *Christusbilder*, in «Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristl. Literatur», N. F. III, Lipsia, 1899, p. 72; LEBLERCO, in CABROL, «Dict. d'arch. chrét.», II, 1 col. 1132; BRAUN, *Der christl. Altar*, p. 610; VIGNON P., *Le St. Suaire de Turin*, 2ª ed., Parigi, 1939; BRAUN F.M., *Le lincoln de Turin et l'Evangile de St. Jean*, Tournai-Parigi, 1939; ALBIZATI, in «Athenaeum», Pavia, N. S. XXIX, 1941, p. 64.

T 15 (2473). Sacco iscritto dei «martiri greci». Roma, Secolo VIII-IX. Tavola VIII. Lino ingiallito e danneggiato dall'umidità.

* HÖGLES-CECCHIELLI-GIOVANNONI, *S. Agata dei Goti*, Roma, 1914, p. 93.

Lunghezza del sacco m. 1,50 circa; larghezza m. 0,69; altezza delle lettere mm. 15-20.

Provenienza: S. Agata dei Goti. Nella ricognizione dell'ottobre 1932, le reliquie dei martiri cosiddetti greci, Ippolito, Adria, Maria e Neone, furono trovate dentro l'altare maggiore di S. Agata alla Suburra in una cassetta di legno rivestita da altra in piombo. Nella cassetta, sopra le reliquie, era disteso un sacco di lino che al tempo della traslazione aveva contenuto la cassa stessa o altra anteriore. Questo sacco porta, in lettere capitali nero-verdastre l'iscrizione: \dagger $\overline{\text{I}}\overline{\text{C}}\overline{\text{T}}$ $\overline{\text{Y}}\overline{\text{P}}\overline{\text{P}}\overline{\text{O}}\overline{\text{L}}\overline{\text{I}}\overline{\text{T}}\overline{\text{O}}$ $\overline{\text{M}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{T}}\overline{\text{Y}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}$ | \dagger $\overline{\text{A}}\overline{\text{D}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}\overline{\text{A}}$ $\overline{\text{M}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{T}}\overline{\text{Y}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}$ | $\overline{\text{M}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}\overline{\text{A}}$ $\overline{\text{M}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{T}}\overline{\text{Y}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}$ | $\overline{\text{N}}\overline{\text{E}}\overline{\text{O}}\overline{\text{N}}\overline{\text{E}}$ $\overline{\text{M}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{T}}\overline{\text{Y}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}$.

Sotto il sacco, un lenzuolo della stessa tela (deposito n. 2474 c) avvolgeva le ossa di un adulto, forse di sesso femminile; più sotto, in un secondo lenzuolo, erano le ossa di quattro martiri: due adulti (Ippolito e Adria), una fanciulla tredicenne (Maria), un fanciullo (Neone).

Questi corpi furono trasportati in Roma dal cimitero di S. Callisto alla fine del secolo VIII o al principio del IX; depositi in S. Agata prima della morte di Leone IX (1054). Nel 1504 il cardinale Ludovico Podocatharo le trasferì nell'altare di S. Agata, in fondo alla navata destra, rinnovando l'arca di legno. Nel 1630 il cardinale Antonio Barberini le fece collocare nell'altare maggiore. Il cardinale spogliò la cassetta del sacco che la ricopriva e che ripose nell'interno. Nel restauro dell'altare, per opera del cardinale Giacomo Antonelli (1865)¹, le reliquie non furono toccate. Della stessa provenienza sono i T 16 e T 17.

PIO FRANCHI DE' CAVALIERI, *Le reliquie dei Martiri greci nella chiesa di S. Agata alla Suburra*, in «Rivista di arch. chrét.», X, 1933, p. 235, fig. 3.

T 16 (2474). Sacco iscritto. Secolo VIII-IX. Roma. Tavola VIII.

Lino bianco, con iscrizione. Ingiallito e danneggiato dalla umidità.

Lunghezza m. 1,49; larghezza m. 0,60.

L'iscrizione superiore, ha lettere alte circa cm. 4; tracciate con il pennello, con un colore quasi svanito, l'iscrizione in basso è scritta in nero, le lettere sono alte circa 2 centimetri.

Provenienza: S. Agata dei Goti. Stavano nell'altare di S. Agata, entro un «locellus» di piombo, simile a quello dell'altare maggiore (vedi T 15) con

una cassetta di legno, munita di coperchio scorrevole. Sul «locellus plumbeus» era l'iscrizione: | $\overline{\text{C}}\overline{\text{O}}\overline{\text{R}}\overline{\text{P}}\overline{\text{O}}\overline{\text{R}}\overline{\text{A}}$ $\overline{\text{X}}\overline{\text{X}}$ $\overline{\text{M}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{T}}\overline{\text{Y}}\overline{\text{R}}\overline{\text{O}}\overline{\text{M}}$ | $\overline{\text{P}}\overline{\text{A}}\overline{\text{U}}\overline{\text{L}}\overline{\text{I}}\overline{\text{N}}\overline{\text{A}}$ $\overline{\text{D}}\overline{\text{O}}\overline{\text{M}}\overline{\text{I}}\overline{\text{N}}\overline{\text{A}}\overline{\text{N}}\overline{\text{D}}\overline{\text{A}}$ $\overline{\text{E}}\overline{\text{T}}$ $\overline{\text{A}}\overline{\text{L}}\overline{\text{T}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}$ $\overline{\text{D}}\overline{\text{V}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{V}}$ $\overline{\text{S}}\overline{\text{O}}\overline{\text{R}}\overline{\text{O}}\overline{\text{R}}$ | $\overline{\text{A}}\overline{\text{V}}$ $\overline{\text{M}}\overline{\text{U}}\overline{\text{L}}\overline{\text{T}}\overline{\text{A}}$ $\overline{\text{A}}\overline{\text{L}}\overline{\text{T}}\overline{\text{I}}\overline{\text{S}}$ $\overline{\text{R}}\overline{\text{E}}\overline{\text{L}}\overline{\text{I}}\overline{\text{Q}}\overline{\text{U}}\overline{\text{I}}\overline{\text{A}}$ | $\overline{\text{C}}\overline{\text{O}}\overline{\text{R}}\overline{\text{D}}$ $\overline{\text{A}}\overline{\text{N}}\overline{\text{T}}\overline{\text{O}}\overline{\text{N}}\overline{\text{I}}\overline{\text{U}}\overline{\text{S}}$ $\overline{\text{B}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{B}}\overline{\text{E}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}\overline{\text{N}}\overline{\text{I}}$ $\overline{\text{H}}\overline{\text{I}}\overline{\text{C}}$ $\overline{\text{C}}\overline{\text{O}}\overline{\text{L}}\overline{\text{L}}\overline{\text{O}}\overline{\text{C}}\overline{\text{A}}\overline{\text{V}}\overline{\text{E}}\overline{\text{T}}$ | $\overline{\text{A}}$ $\overline{\text{D}}$ $\overline{\text{M}}\overline{\text{D}}\overline{\text{C}}$ $\overline{\text{X}}\overline{\text{X}}\overline{\text{V}}\overline{\text{I}}$ $\overline{\text{D}}\overline{\text{I}}\overline{\text{S}}$ $\overline{\text{I}}\overline{\text{I}}\overline{\text{I}}$ $\overline{\text{F}}\overline{\text{E}}\overline{\text{B}}\overline{\text{R}}\overline{\text{U}}\overline{\text{A}}\overline{\text{R}}\overline{\text{I}}$.

L'iscrizione superiore: \dagger SCĀ PAVLINA è in lettere capitali, la seconda iscrizione - un po' più tarda - in basso: SCĀ PĀ (cancellato) DOMINANDA ET ALTĀR DVĀRĀV SORĀR, in lettere onciali.

Il sacco e la cassetta chiusavi custodirono dunque in origine la sola spoglia di Paolina, alla quale, in un secondo tempo, vennero uniti i resti di Dominanda e delle due sorelle.

Furono trovati nel 1932 insieme colle ossa di un adulto, tre sacchetti di tela (lunghezza cm. 50; larghezza cm. 37), fra questi uno con l'iscrizione: SCĀ DOMINANDA. Può essere che le reliquie di Santa Paolina con quelle (aggiuntevi in un secondo tempo) di Dominanda «duarumque sororum», fossero trasportate dal cimitero dei Giordani sulla via Salaria nova, o, meno probabilmente, dal cimitero di S. Callisto. Vedi T 15.

FRANCHI DE' CAVALIERI, in «Rivista di archeol. cristiana», X, 1933, p. 235, fig. 6; DELBAYE, in «Analecta Bollandiana», LII, 1934, p. 78 «gg.

T 17 (2474, b). Sudario. Roma. Secolo VIII-IX. Tavola IX. Lino bianco. Con delle macchie brune. Da ambedue le parti è conservato il vivagno.

Lunghezza m. 2,19; larghezza cm. 72.

Provenienza: S. Agata dei Goti. Trovato insieme coi sacchi dei Martiri greci. Vedi T 15, T 16 e un pannolino molto rovinato (inventario n. 2474, c).

¹ MARTINELLI F., *Diconia S. Agatae in Suburra*, Roma, 1638, p. 101.

Assai chiara l'impronta del cadavere, i molti capelli sulla testa, il corpo, e i piedi uniti insieme.

Stava probabilmente sotto il cadavere del Martire, quando fu portato nel secolo VIII-IX dal cimitero di S. Callisto a S. Agata. Vedi per la storia il T 15.

Importante per l'impronta chiara del cadavere che manca in quasi tutte le altre sindoni conservate.

Per la forma della sindone vedi: VIGNON P., *Le St. Suaire de Turin*, 2ª ed., Parigi, 1939; TROSSARELLI, in «Civiltà cattolica», XC, II, 1939, p. 522; CECCHIELLI, in «La Santa Sindone nelle ricerche moderne», Torino, 1942. Per i sudari del Tesoro di Sens vedi: CHARTRAIRE, in «Revue de l'Art chrét.», LXI, 1911, p. 264.

T 18 (1281, a-d). Frammenti di stoffa. Roma. Medioevo. Tavola XVII.

Lino brunastro. Tessitura di lino. Due frammenti dell'orlo tessuti a cartoni. Inzuppati di sangue; frammentari.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 26, c).

a) Lunghezza cm. 37,7; larghezza cm. 26. Quasi rettangolare. Senza decorazione. In origine piegato, ha su ogni metà della stoffa due grandi macchie di sangue di forma circolare. Resti anche di balsamo.

b) Lunghezza cm. 20,6; larghezza cm. 20. Molto fitta. Senza decorazione.

c) Lunghezza cm. 10; larghezza cm. 8,2. Una parte del vivagno è conservata; logoro. Di forma rettangolare. Con macchie di balsamo.

d) Due frammenti di un orlo. Tessuto a cartoni. Lunghezza cm. 8,6; larghezza cm. 1,5; resp.: lunghezza cm. 19,5; larghezza cm. 1,4.

Senza decorazione. Non più identificabile.

IV

STOFFE DI SETA BIANCA

(Disegni ornamentali con fili volanti)

Questo gruppo è caratterizzato da una tecnica speciale di fili volanti su un fondo di trama di lino. In un esemplare (T 23) il disegno copre tutta la stoffa, intessendosi con essa, in modo che diventa evidente quasi soltanto contro luce. Invece una stoffa come il velo T 25 con un disegno primitivo a scacchiere, dà l'ornamento più in rilievo. Le altre stoffe di questo gruppo hanno come decorazione delle bordure; fra quelle vi è la stoffa liscia senza decorazione, tecnica che, nell'esemplare più semplice (T 24), ricorda ancora dei « brandea » (T 13).

La datazione di queste stoffe non è sicura. L'iscrizione greca, ancora classica nell'habitus delle lettere (T 19), è del tipo del secolo VI-VII; invece il ductus delle lettere latine (T 20) è considerato del secolo XI circa. Un'altra stoffa (fig. 1) nel Tesoro della Basilica di Monza, pubblicata da Barbier de Montault¹ come corporale del secolo VI, contiene delle iscrizioni tanto greche, quanto latine: ma la forma delle lettere è l'alterazione del testo dimostrano un'epoca posteriore alla regina Teodolinda. Ma poiché la seta rossa applicata su T 25 sembra essere del secolo VII-VIII, pare che la maggior parte delle stoffe sia stata lavorata prima del secolo VIII. Anche il disegno ricorda rosette delle stoffe egiziane² anteriori al secolo VIII.

Incerta è altresì la localizzazione. La tecnica economica con pochi fili può essere di un paese dove la seta è rara; perciò si potrebbe pensare proprio all'Italia e forse a Roma. Anche per l'unica stoffa di questa tecnica, trovata fuori di Roma, a Durham³, questa provenienza sarebbe ammissibile.

T 19 (1248). Pannolino. Roma (?). Secolo VII-VIII. Tavole X, XI e fig. 4.

Seta gialla. Tessitura di lino. Catena leggermente girata. Disegno geometrico con fili di trama volanti, intessuti nel corpo dell'armatura. Frammentario. Le due righe di iscrizione ricamate in rosso. (Recentemente è stata trovata l'altra parte dell'iscrizione).

Lunghezza cm. 51 circa; larghezza cm. 32. Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, D e E.). Diviso in bande con disegno geometrico. Verso l'orlo, striscia fine a piccole losanghe. Il centro ha tre larghe bordure, fra le

quali sono le due liste iscritte. Queste bordure sono composte di losanghe grandi, unite una all'altra per mezzo di losanghe piccole. Le losanghe grandi hanno iscritta in doppia linea una rosetta a forma di croce. Queste bordure sono accompagnate da liste basse. La prima lista con iscrizione greca accanto alla bordura centrale ha: CY IEPEYC EIC TON AIΩNA KATA THN TAEIN MEΛXICEΔEK † (Salmo 109, 4), la seconda - molto rovinata [KYPIOC EK ΔE]I[Ω]N [COY CYNΘAACEN EN HMEPA] OPHHC AY[TOY BACIAEIC] (Salmo 109, 5).

Forse manca l'altra parte del pannolino col principio del salmo. Il salmo 109 viene recitato nell'ordinazione dei sacerdoti; si potrebbe quindi pensare che la stoffa fu adoperata per la Santa Messa come corporale.

La scrittura mostra il carattere del secolo VI-VIII: in seguito le maiuscole non hanno più questa semplicità. La tecnica, identica a T 21 e molto rassomigliante anche a T 20 e T 23, ricorda alcune stoffe seriche cinesi. Per la leggerezza della stoffa si potrebbe pensare ad una fabbricazione fuori dell'Oriente, cioè in Italia. Per il disegno si possono confrontare le stoffe del secolo VI-VII trovate in Egitto⁴.

GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 733; LAUER, p. 114, tav. XVIII, 2; CROCIPELLI, p. 486, fig. a-p. 481; VOLBACH, in « Rendiconti », p. 188, fig. 11.

T 20 (1209). Pannolino con iscrizione. Roma (?). Secolo VII-VIII (?). Tavola XI, XII e fig. 5.

Seta gialla. Tessitura di lino. Catena leggermente girata. Disegno geometrico a fili di trama volanti, in parte intessuti nel corpo dell'armatura. Molto frammentario. L'iscrizione è ricamata. Il vivagno ai due lati è di filo sottile.

Lunghezza cm. 61,2; larghezza cm. 62,5. Oratura: larghezza cm. 7,5.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, lettera H). Decorato a bordure parallele; fra quelle verso l'orlo sono liste sottili con ornamento di punti a fili volanti. Le quattro altre bordure alte hanno nel centro delle rosette, composte di quattro motivi a cuori, entro due strisce punteggiate. Accanto a queste bordure l'iscrizione latina in due righe: † DOMINVS CVSTODIT TE DE OMNI MALO - CVSTODIAT ANIMAM DOMINVS (Salmo 120, 7).

¹ BATTICOMBE, in « Transactions », 1937, p. 77, tav. III.
² DREGER, *Wäber und Stickeri*, tav. 30.

Le due bordure verso l'orlo sono a losanghe riempite con quattro punti, entro due strisce basse.

La tecnica e il disegno sono molto vicini a T 21. È da ricordare anche la stoffa con l'iscrizione greca T 19 e forse, nella

trama, una stoffa di Birka⁵. Secondo l'opinione del Silvagni l'iscrizione non può essere anteriore al secolo XI, ciò che non s'accorda con i dati paleografici di T 19. VOLBACH, in « Rendiconti », p. 188, fig. 10.



Fig. 4 - T 19.



Fig. 1 - T 20.

⁵ GERJER A., *Birka*, III, tav. 13, S. 3 (4).

T 21 (1291). Pannolino. Roma (?). Secolo VII-VIII. Tavole XII, XIII e fig. 6.
Seta di semplice tessitura di lino, quasi tutto distrutto, con sei orlature parallele, ornate a disegno geometrico, in fili



Fig. 6. - T 21.

* BATTISCOMBE, in «Transactions», p. 77, tav. III.

di trama volanti, in parte intessuti nel corpo dell'armatura di tela. Fra le orlature, semplici quadrati applicati con disegno a croce. Per tutta la lunghezza, vivagno unito a un filo sottile. Lunghezza circa cm. 85; larghezza cm. 41. Le orlature larghe: larghezza cm. 4,4; piccole cm. 2,4.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, lettera I).
Vicino al vivagno una semplice riga di fili avvolzanti. Le due bordure basse ai due lati hanno ornamenti quadrati a guisa di scacchiere. Le quattro bordure alte sono composte di una striscia larga fra due strette. Le due interne hanno un



Fig. 7. - T 22.

ornamento triangolare a zig-zag, decorato con piccoli ornamenti crociformi. Le due bordure esterne, con rosette a forma di croce, composte di quattro motivi a cuore. Le piccole strisce laterali con motivi a guisa di scacchiere.

Per la tecnica vedi specialmente il T 20 con gli stessi motivi a rosette, il T 19, e, per i piccoli quadrati, il pannolino T 25. Per le rosette, vedi anche la stoffa di San Cutberto a Durham. Orlature con ornamento triangolare, nell'arte copta del secolo V-VI, vedi a Londra (Victoria and Albert Museum) 2.

VOLBACH, in «Rendiconti», p. 189, fig. 13.

KENDRICK, II, p. 82, n. 508, tav. XXVIII.

T 22 (1206). Pannolino. Roma (?). Secolo VII-VIII. Fig. 7.
Seta gialla. Tessitura di lino. Con catena leggermente girata. Disegno geometrico con fili di trama volanti, in parte intessuti nel corpo dell'armatura. Frammenti piccoli. È forse soltanto una parte del pannolino originale.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, lettera I).
Due bordure ornamentali, separate da quadrati divisi, secondo la diagonale. Quella superiore è composta da due linee sottili a croce di greccia. La grande bordura è formata da grandi losanghe unite una all'altra da rosette in forma di croce. Al di sotto, bordura sottile.

La tecnica e l'ornato corrispondono specialmente al T 19 e T 21. Un altro piccolo frammento di questo genere è rimasto nel Tesoro. (Foto nell'Archivio della Biblioteca apostolica vaticana).

T 23 (1279). Pannolino. Roma (?). Secolo VII-VIII. Tavola XIV e fig. 8.

Seta bianca. Tessitura di lino. Disegno con trama a fili volanti, in gran parte distrutti. A destra e a sinistra il vivagno con filo semplice. Le frange, in due parti, quasi perdute.

Lunghezza cm. 55,5; larghezza cm. 25.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 17).

Diviso in diverse bordure parallele. Verso l'orlo, bordura composta da due strisce strette, fra le quali un motivo interrotto a forma di spina. Il resto del pannolino è diviso da quattro grandi bordure, che si rassomigliano. Identiche sono le due esterne a losanghe, che si toccano, riempite da motivi crociformi; motivi geometrici anche nei triangoli esterni. Le due bordure centrali sono a losanghe, separate da losanghe più piccole, che terminano in fiori. Le losanghe grandi racchiudono, come quelle della prima fila, un ornamento a cuore, che forma una croce bianca su fondo nero.

Per i motivi e la tecnica, vedi T 19, T 20 e T 21. Per la divisione dell'ornamento, vedi la stoffa del sarcofago di San Cutberto a Durham, datata verso il secolo V 3.

LAUER, p. 118, fig. 22; VOLBACH, in «Rendiconti», p. 191, fig. 14.

T 24 (1200). Pannolino. Roma (?). Secolo VII-VIII. Tavola XIII.

Seta bianca. Tessitura di lino. Le bordure con armatura tipo damasco. Macchiato, pare, di umidità. Tagliato per lungo e per largo. La lunghezza con vivagno, rinforzato di un filo. Lunghezza m. 1,14; larghezza cm. 48 (senza frange); cm. 56 (colle frangie).

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXIII, n. 6, r).
Decorato con nove strisce parallele a motivi geometrici, simili a cuori serrati, fra due linee a zig-zag. Gli intervalli, senza decorazione.

La stessa divisione del pannolino nel T 21. Per la tecnica vedi il «lexandrium» T 13.

T 25 (1282). Pannolino. Roma (?). Secolo VII-VIII. Tavola XV.

Seta gialla. Tessitura di lino. L'ornamento a trama volante. Composto da due pezzi. Applicazione di seta rossa, surge, nel centro in forma di croce tagliata e tutto in giro come orlo. Ai due angoli sono due fili, che forse servirono per appendere la stoffa come reliquia.

* BATTISCOMBE, in «Transactions», p. 77, tav. III.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 29).
Ornamento a scacchiera. Il disegno della seta applicata non è più identificabile.

Per la tecnica della seta gialla, vedi T 19 e T 21, anche con fili volanti. La seta rossa offre una certa somiglianza con



Fig. 8. - T 23.

quelle di T 111, T 112 e T 113, che possono essere datati circa il secolo VII-VIII e sono di origine orientale.

Lo scopo del «velum» è incerto. Forse fu adoperato durante la Santa Messa per coprire i doni dei fedeli o come corporale 2.

VOLBACH, in «Rendiconti», p. 189, fig. 12.

* ROBERT DE FLEURY, La Meise, VI, p. 197.

STOFFE OPERATE DI LINO

Queste stoffe di lino sono a disegni geometrici, che si rassomigliano. In un gruppo (T 5, T 26 e T 27) fioriscono losanghe fini, i cosiddetti occhi di oca, e losanghe più grandi (T 28 e T 29). Anche nella tecnica vi sono differenze. Invece T 26 e T 27 sono lavorati come la sargia, cioè su un fondo lavorato a tela uniforme. Invece quelli del secondo gruppo sono lavorati con un disegno ornamentale geometrico su un fondo di tela uniforme. Come nella stoffa T 28, vicinissima nell'ornamento a T 29, sono adoperati anche altri colori.

Il gruppo è posteriore ai « brandea », perché nel « brandeam » T 5 fu adoperata una stoffa di questo gruppo. Come ornamenti ricordano le losanghe di T 28 e T 29 anche quelle del secolo VI-VII trovate ad Antioche; invece T 26 e T 27 non si conoscono prima del secolo IX-X e ricordano le stoffe trovate negli scavi di Birka, simili nell'ornamento, ma di tecnica diversa. Ma essendo di una tecnica popolare, sarà difficile stabilirne con sicurezza la data precisa. Per l'origine si potrebbe pensare che anche queste stoffe siano state lavorate in Italia, come quelle del cap. III.

T 26 (1243). Borsa. Medioevo. Tavola XVI e fig. 9.

Lino bianco con frangie. Fondo a tela. Tipo sargia. Trama e catena bianca; cucita la lunghezza di una parte e di sotto.

Lunghezza cm. 39 (con frangie); larghezza cm. 27.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 19).

Disegno continuo, composto di losanghe a occhio d'oca. Le losanghe grandi ne includono una più piccola.

La tecnica ricorda quella del T 5 e T 27; il disegno, specialmente T 27 e T 28. Una tecnica diversa di sargia, ma con motivi rassomiglianti, in alcune stoffe di Birka del secolo IX-X¹.

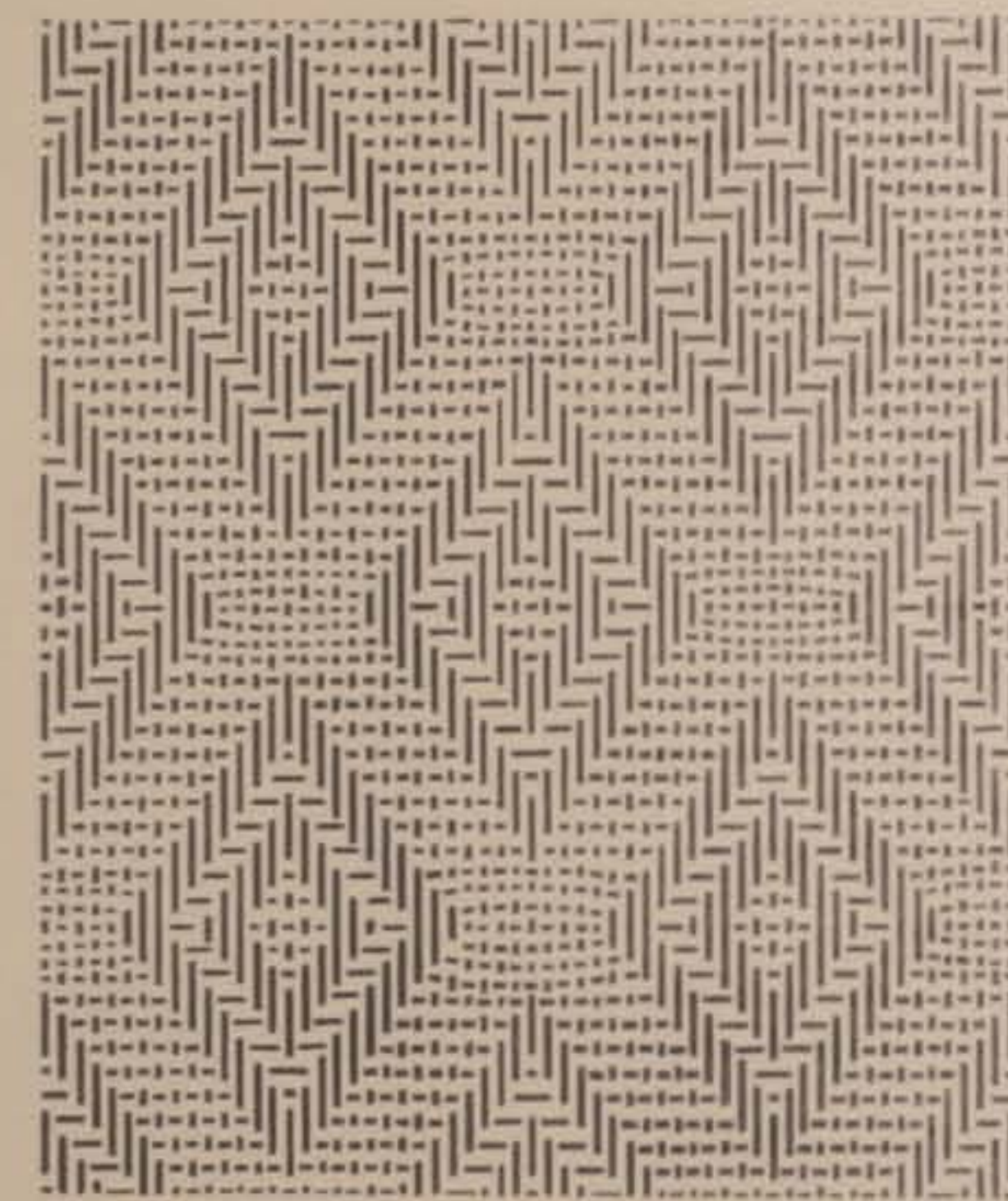


Fig. 9. - T 26.

T 27 (1309). Frammento di stoffa. Medioevo. Tavola XVI e fig. 10.

Lino bianco. Fondo a tela. Tessitura di lino. Tipo sargia. Trama e catena bianche. Formato da due pezzi cuciti insieme.

Lunghezza cm. 435; larghezza cm. 32.

Provenienza: Sancta Sanctorum.

Disegno continuo, composto di losanghe a occhi d'oca.

Molto vicino, per tecnica e disegno, a T 5 e T 26.

T 28 (1208). Frammento di stoffa. Medioevo. Tavola XVIII e fig. 11.

Lino brunastro. Fondo a tela. Tessitura di lino. Tipo crespò. Il disegno (losanghe) con trama speciale lanciata. Trama e catena brunastre. Mesole insieme con molti frammenti.

Lunghezza cm. 57; larghezza cm. 46.

Provenienza: Sancta Sanctorum.

Disegno continuo, composto di losanghe. Le più grandi racchiudono nel centro una croce.

L'orlo ha piccoli quadrati. La losanga grande è circondata da ogni parte da tre losanghe più piccole.

Lo stesso ornamento in T 29, operato in rosso. Simili per il disegno, ma diversi nella tecnica sono T 5, T 26 e T 27. Vedi anche una stoffa di lana proveniente da Rambona (fascicolo 2 di questo Catalogo).

T 29 (1241). Frammento di stoffa. Medioevo. Tavola XVIII.

Lino giallastro. Fondo a tela. Tessitura di lino. Trama e catena giallastre. Tipo crespò. Disegno in rosso.

Lunghezza (del frammento più grande) cm. 23; larghezza cm. 7. I cinque toni hanno un diametro di circa cm. 3,5.

¹ Vedi anche: HEIDEN, *Handwörterbuch der Textile*, Pl. XV.

² GEJER A., *Birka*, III, p. 26, tav. 43 e 46.

Provenienza: Sancta Sanctorum (finestra in « cornu Epistulae », n. 2, a).

Il frammento più intatto ha un disegno a losanghe; una losanga grande circondata da piccole. Oltre a questo pezzo



Fig. 10. - T 27.

si sono trovati, eseguiti nella stessa tecnica e forse provenienti dalla stessa stoffa, cinque toni con ornamenti.

¹ WOLFF VOLBACH, *B.*, 14231, tav. 127 e n. 14232, tav. 123, p. 136.

Per la stessa tecnica e lo stesso disegno vedi T 28. Occorre una tecnica rassomigliante in alcune bordure trovate ad Antioche, ora nel Kaiser Friedrich-Museum di Berlino². Più tardi



Fig. 11. - T 28.

un frammento di epoca mamelucca a Gothenburg, Museo Röhss³. VOLBACH, in « Rendiconti », p. 187, fig. 9.

³ LAHM, in « Ars Islamica », IV, 1937, p. 68, fig. 11.

VI

STOFFE DI LINO

(Borse, cuscineti, panni ecc.)

Nel Tesoro del Sancta Sanctorum furono trovati molti frammenti di semplici stoffe di tela, senza decorazione. In gran parte servivano per avvolgere le reliquie («brandea», «palliola», «linteria»). Si sono conservate due borse (T 30, T 32) di forma molto semplice, che ricorda quella dei ricchi esemplari di seta (T 100 seg.). Altre reliquie furono trovate in pannolini, due dei quali sono di una tessitura più complicata (T 46 e T 47), ma la maggior parte è di fattura semplicissima. Lo scopo del cuscinetto (T 36) non è chiaro. Forse, come gli esemplari in seta (T 119), servi di sostegno ai reliquiari («plumacium»).

Se nella grande massa dei frammenti se ne conservino anche di «brandea» con carattere di reliquie o di vestiti sacri, non è più possibile decidere per mancanza di pista.

È molto interessante studiare le diversità della tela. Dai pezzi più sottili, quasi simili a velo (T 66), fino al lino grosso, si trova ogni genere di lino. Ma sarà molto difficile localizzare i diversi frammenti. In gran parte derivano sicuramente da fabbriche locali, forse del Lazio o di Napoli, che fu riconosciuto per la sua fabbricazione del lino¹.

Ma già nel secolo V stoffe di lino vengono anche importate, come si legge nella «Charta Cornutiana» dell'anno 471 a Tivoli: «pallium lineum aquitanicum»².

Per stoffe di lino importate della Germania, vedi la tovaglia T 178.

T 30 (1214). **Borsa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Cucita da una parte e di sotto. Nell'orlo superiore corre un filo per chiusura.
Lunghezza cm. 29,7; larghezza cm. 17.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 24).
Conteneva frammenti di ossa e una piccola moneta. Senza decorazione. Di forma irregolare. Vedi T 31.

T 31 (1226). **Borsa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Cucita da una parte e di sotto; l'apertura superiore si chiude con uno spago infilato nell'orlo.
Lunghezza cm. 22,7; larghezza cm. 16,3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 24).
Trovata assieme alla borsa T 30.
Senza decorazione.

T 32 (1360). **Borsa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Cucita da una parte con un filo azzurro. L'apertura superiore è dello stesso colore.
Lunghezza cm. 27; larghezza cm. 17,5.
Provenienza: Sancta Sanctorum.
Nell'interno un pezzetto di cera nera.
Senza decorazione.
La cucitura sembrerebbe essere nella maniera del tardo Medioevo. Vedi T 30 e T 31.

T 33 (1230). **Frammento di borsa.** (7). Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 19,5; larghezza cm. 8,3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, *av*).
Due pezzi cuciti insieme. Forse parte di una borsa.
Il tessuto rado mostra delle righe sottili.
Senza decorazione. Cfr. T 30.

T 34 (1242). **Frammento di borsa** (7). Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Tessuto rado; vuoto nel mezzo e da una parte, con orlo.
Lunghezza cm. 53; larghezza cm. 8,3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XVI, n. 2-*bis*).
Trovato in un vasetto d'argento.
Senza decorazione. Il tipo di cucitura fa pensare ad una borsa piuttosto che ad una parte di vestito.

T 35 (1301, *bi*). **Frammenti di borsa** (7). Medioevo.
Lino giallo-bruno. Tessitura di lino. Diversi frammenti di forma irregolare, alcuni con parte del vivagno; il più grande è formato da due pezzi, che hanno gli orli cuciti insieme.
Lunghezza cm. 18.
Provenienza: Sancta Sanctorum. (Finestra «in cornu Epistulae».)
Il tipo della cucitura indicherebbe una borsa.

T 36 (1271). **Cuscinetto.** Medioevo.
Lino bruno. Tessitura di lino. Con ovatta. Avanzi di cuscinetto di lino rossastro, ripieno di lana. Il cuscinetto composto di due pezzi di tela giallo-bruna, cuciti insieme in due parti. Spago, probabilmente per chiudere la borsa.

Lunghezza cm. 29,5; larghezza cm. 23.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXIII, n. 5).
Senza decorazione. Vedi come tipo di borsa T 30 e T 31.

T 37 (1298). **Pannolino.** Medioevo (7).
Lino bianco. Tessitura di lino con seta bruno-rossastra. Le parti strette con frangie.
Lunghezza cm. 89; larghezza cm. 60,5.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 4, *d*).
Al disopra quattro bordi tessuti, dei quali uno, verso l'orlo, isolato, e i tre più distanti raggruppati insieme. Il centro del pannolino è senza decorazione.
La decorazione con bordi tessuti occorre già nel tardo Medioevo.

T 38 (1338). **Pannolino.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 38,2; larghezza cm. 26.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. IX, n. 5).
Di forma rettangolare. Con un orlo intorno. Senza decorazione.

T 39 (1359). **Pannolino.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 68; larghezza cm. 19.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 27).
Di forma rettangolare. Una parte col vivagno. Senza decorazione. Conteneva un pezzo di legno.

T 40 (1385). **Frammento di pannolino.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 10,8 (con frangie) cm. 22,5; larghezza cm. 5,7.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. VIII, n. 9-*bis*).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
Finisce in due lunghe frangie.

T 41 (1299). **Pannolino.** Medioevo (7).
Lino bianco. Tessitura di lino. Vivagno da tutte e quattro le parti, piegando la stoffa.
Lunghezza cm. 58,6; larghezza cm. 40,8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 17, *a*).
Senza decorazione. La tessitura sembra indicare un'età più recente. Vedi T 43.

T 42 (1300). **Pannolino.** Medioevo.
Lino bianco, trasparente. Tessitura di lino. Molto rovinato. Con vivagno ai quattro lati.
Lunghezza cm. 113,5; larghezza cm. 37.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 23).
Ravvolgeva le ossa contenute nella borsa T 324.
Senza decorazione.

T 43 (1301). **Pannolino.** Medioevo (7).
Lino bianco. Tessitura di lino. Vivagno da tutte e quattro le parti, piegando la stoffa.
Lunghezza cm. 66,5; larghezza cm. 54,3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 17, *b*).
Senza decorazione. La tessitura potrebbe indicare anche un'età posteriore al Medioevo. Vedi T 41.

T 44 (1274). **Pannolino.** Medioevo. Tavola XVII.
Lino bianco. Tessitura di lino. Tela leggera e irregolare, che, per la riunione casuale di diversi fili, forma da una parte raggruppamenti dall'aspetto di bordi decorativi.
Lunghezza cm. 54; larghezza cm. 45.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 3, *b*).
Senza decorazione. L'armatura ricorda T 30.

T 45 (1232). **Frammenti di un pannolino.** Medioevo.
Tela bruna. Tessitura di lino. Due frammenti, macchiati.
Lunghezza cm. 11; larghezza cm. 10,2.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XI, n. 2, *b*).
Trovato in una scatola d'avorio (Lauer, fig. 15).
Senza decorazione. Di forma irregolare.

T 46 (1222). **Frammento di stoffa.** Medioevo. Tavola XVII.
Lino bianco. Tessitura di lino. Il disegno è formato da un filo tessuto insieme alla trama. Un lato ha il vivagno.
Lunghezza cm. 39,5; larghezza cm. 24,5.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 3, *d*).
Ravvolgeva un osso.
Fra due righe, disegno di losanghe, collegate da losanghe più piccole, intrecciate nelle punte.
La tecnica sembra dell'alto Medioevo.

T 47 (1390). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino bianco. Fondo di tela, operato.
Lunghezza cm. 10,9; larghezza cm. 10,4.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. V, n. 6, *b*).
Di forma rotonda. Si vede ancora l'impressione di una reliquia. Ornamento di fili sottili in maniera di losanghe ad occhio d'oca.
Per il motivo ad occhio d'oca si vedano le tele operate T 26 seg.

T 48 (1237). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 18; larghezza cm. 4,1.
Provenienza: Sancta Sanctorum. Trovato in un astuccio di canna (Δ N. VI, n. 10).
Tessuto rado, senza ornamento, di forma rettangolare.

T 49 (1219). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Una parte con vivagno, l'altra con lunghe frangie e cucita, la terza parte con piccola frangia, la quarta tagliata.
Lunghezza (con frangie) cm. 18; (senza frangie) cm. 15; larghezza cm. 17,3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, *av*).
Senza decorazione. Forse parte di un «brandeam». Cfr. T 8.

T 50 (1284). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Una parte ha il vivagno. Molto rado.
Lunghezza cm. 61,2; larghezza cm. 50,5.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 3, *b-bis*).
Liscio. Da una parte alcuni fili più grossi formano righe irregolari. Vedi T 44.

T 51 (1349). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Tagliato in forma irregolare.
Lunghezza cm. 32; larghezza cm. 8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, *I*).
Senza decorazione.

T 52 (1350). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino giallo. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 9,2; larghezza cm. 4.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, *H*).
Senza decorazione.

¹ MONNERET DE VILLARD, in «Anglyptus», IV, 1923, p. 67.

² *Libri pontificis*, ed. Duchesne, I, p. CXLVI.

- T 53 (1351). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino giallo. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 6,3; larghezza cm. 4,7.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, f).
Di forma irregolare. Senza decorazione.
- T 54 (1352). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino giallastro. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 9,8; larghezza cm. 8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, f).
Di forma irregolare. Una parte col vivagno. Senza decorazione.
- T 55 (1353). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 10,1; larghezza cm. 3,1.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, d).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 56 (1354). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino. Con una marchio.
Lunghezza cm. 15,5; larghezza cm. 3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, e).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 57 (1355). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino. Macchiato.
Lunghezza cm. 6,8; larghezza cm. 6,4.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, e).
Di forma irregolare. Senza decorazione.
- T 58 (1356). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 30,5; larghezza cm. 16,2.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, b).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 59 (1357). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 27,8; larghezza cm. 24,6.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, a).
Di forma irregolare. Senza decorazione.
- T 60 (1361). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino. Cucitura dell'orlo levata.
Lunghezza cm. 24; larghezza cm. 12.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. IX, n. 15).
Di forma irregolare. Una parte con orlo. Conteneva delle ossa.
- T 61 (1362). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino. Molto rovinato.
Lunghezza cm. 3,3; larghezza cm. 3,2.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 24, n. 2).
Di forma quasi quadrata. Senza decorazione.
- T 62 (1363). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 7; larghezza cm. 3,8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 27, b).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 63 (1364). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 10,3; larghezza cm. 7.

- Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 26, b).
Di forma irregolare. Senza decorazione.
- T 64 (1365). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 16,6; larghezza cm. 10.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 25, b).
Di forma irregolare. Senza decorazione.
- T 65 (1366). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino, con fili azzurri.
Lunghezza cm. 8,5; larghezza cm. 8,7.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 23).
Di forma irregolare. Ornamento di rettangoli, formati da doppie strisce blu.
- T 66 (1377). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 24,5; larghezza cm. 19.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 22).
Di forma irregolare. Di qualità finissima. Senza decorazione.
- T 67 (1378). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 15,5; larghezza cm. 13.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 21, B, b).
Di forma quasi quadrata. Senza decorazione.
- T 68 (1379). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 8,7; larghezza cm. 7,4.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. X, n. 21, A-bis).
A forma di un mezzo cerchio. Senza decorazione. Il lino corrisponde a T 67.
- T 69 (1380). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 21,5; larghezza cm. 11,6.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. IX, n. 8).
Di forma irregolare.
- T 70 (1381). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 19; larghezza cm. 17,6.
Provenienza: Sancta Sanctorum.
Di forma quasi rotonda.
- T 71 (1382). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 29,2; larghezza cm. 3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. IX, n. 2, e).
Striscia di lino, che serviva da nastro. Senza decorazione.
- T 72 (1383). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 5,7; larghezza cm. 3,2.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 27, e).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 73 (1384). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 14; larghezza cm. 5,4.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. VIII, n. 10).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.

- T 74 (1386). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 19,3; larghezza cm. 9.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. VIII, n. 7, b).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 75 (1387). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino. Macchiato.
Lunghezza cm. 4,6; larghezza cm. 4,5.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. V, n. 15).
Di forma quasi rotonda. Senza decorazione.
- T 76 (1388). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 4,6; larghezza cm. 3,8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. V, n. 14, b).
Di forma irregolare. Senza decorazione.
- T 77 (1389). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino bruno. Tessitura di lino. Macchiato.
Lunghezza cm. 19; larghezza cm. 12,6.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. V, n. 9).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 78 (1391). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 8,5; larghezza cm. 6,7.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. IV, n. 13, b).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
- T 79 (1392). Frammento di stoffa.** Medioevo.
Lino. Tessitura di lino con linee formate da fili più grossi.
Lunghezza cm. 12,2; larghezza cm. 6,3.
Provenienza: Sancta Sanctorum (Δ N. IV, n. 8, c).
Di forma irregolare. Senza decorazione.

VII

TESSUTI COPTI

La piccola collezione di diciotto stoffe, trovate nelle tombe copte di Achmim-Panopolis, esposta dai Padri Missionari dell'Alto Egitto nella Esposizione d'arte sacra di Torino (1898) è entrata, come dono degli stessi Padri Missionari, nel Museo sacro. Questo tenue lotto di stoffe fece anche parte dell'Esposizione Italo-bizantina del 1905 a Grottaferrata¹.

Non contiene stoffe di grande valore, ma frammenti caratteristici per l'arte tessile copta dei secoli IV-VI.

Provengono in gran parte da pannolini (T 88-91) o da grandi veli (T 80). Una stoffa (T 99) di epoca più recente servì probabilmente come tovaglia d'altare. Decorazione di vestiti, come orbicoli, e mantelias² e «clavi» della tunica (T 97), è forse il tondo T 85. La tunica T 97 è di forma molto semplice; rettangolare, tagliata in un sol pezzo; la tunica di un bambino (T 92) ha pure decorazioni sulle spalle, alle ginocchia e piccoli «clavi».

La grande parte dei frammenti mostra ancora motivi di tipo ellenistico con foglie di vite (T 88), putti (T 86) o vasi pieni di frutta (T 90, T 91). Tra i motivi geometrici si trovano anche gli antichi motivi classici, come il meandro (T 85), il viticcio a onde (T 81), o delle stelle (T 82). Mancano stoffe con figure umane, copiate da stoffe persiane e arie (vedi la collezione proveniente da Antinoopolis nel Museo egiziano del Vaticano) a vivi colori, e soltanto il frammento di un sacchetto (T 93) con disegno a uccelli ricorda ancora queste stoffe a colori. La piena stilizzazione è data da due frammenti (T 94 e T 95), ed è possibile che siano già dell'epoca musulmana.

Quanto alla tecnica, in gran parte sono lavorate come tessuti su lino³ nella caratteristica maniera copta; ma fra le stoffe ellenistiche color di porpora («hermes») se ne trovano anche alcune tessute a groppi (T 80, T 81, T 82 e T 83). Fra le stoffe del secolo VI-VII si trovano ornamenti in lino operato a diversi colori (T 98) o anche in colore porpureo (T 97), questi quasi continuazione delle stoffe a groppi. Stoffe in seta⁴ non si trovano in questa collezione; soltanto un frammento, forse della fabbrica di Antinoopolis, si conserva fra le stoffe del Sancta Sanctorum (T 100).

¹ MUÑOZ, in «L'Art», VIII, 1905, p. 161.
² ALBIZZATI, in «L'Art», IV, 1941, p. 82.
³ SYLWAN V., in DIMAND M., Die Ornamente der ägypt. Wollarbeiten, Lipsa, 1924.
⁴ PFISTER, Teinture et teinture dans l'Orient hellénistique, in «Seminarium Kondakovianum», VII, 1915, p. 1.

Bibliografia: FORRER R., Die Graber- und Textilfunde von Achmim-Panopolis, Strasburgo, 1891; MUÑOZ A., L'Art byzantin à l'exposition de Grottaferrata, Roma, 1906; ERREBA L., Collection d'anciennes étoffes égyptiennes, Bruxelles, 1916; KENDRICK A. F., Catalogue of Textiles from Burying grounds in Egypt, I-III, London, 1920-1922; WULFF-VOLBACH, Spätantike und koptische Stoffe, Berlino, 1926; VOLBACH W. F., Spätantike und frühmittelalterliche Stoffe, Magonza, 1932; APOSTOLAKI A., Stoffe copte (in greco), Atene, 1932.

T 80 (1422). Frammento. Egitto. Secolo IV-V. Tavola XIX. Tessuto di lana a groppi su lino bianco, con resti di frangie. Disegno di due tondi ornati e di due orlature. Due pezzi in parte corrosi. Verso l'orlo una striscia vuota, senza trama; sopra, due gruppi di linee parallele. La stoffa bianca di lino con fili tramati paralleli. Il disegno è tessuto in color porpora. Mancano alcuni fili.

Lunghezza m. 2,03; larghezza cm. 72.
Provenienza: Achmim-Panopolis.

In corrispondenza agli orli della stoffa una striscia lunga e un «orbiculus» in tecnica a groppi nel lino. Le due strisce (larghezza cm. 9) hanno un viticcio a onda in porpora su fondo bianco e tre punti nelle curve, entro una linea punteggiata. L'«orbiculus» ha il bordo a punti quadrati, limitato da una linea bianca; nel centro, quattro losanghe a modo di scacchiere.

Forse usato come lenzuolo mortuario. Per la tecnica ricorda i grandi lenzuoli a groppi con «orbiculi», come a Berlino nn. 9137 e 9242⁵. Per la tecnica del lino vedi a Berlino n. 4669⁶ e per la disposizione degli «orbiculi» una stoffa a Londra⁷.
MUÑOZ, L'Art byzantin, p. 127, fig. 97.

T 81 (1443). Frammento. Egitto. Secolo IV. Tavola XX. Tessuto di lana a groppi. Su lino bianco. Due strisce. Tre pezzi, in parte rovinati.
Lunghezza circa m. 1,16; larghezza cm. 19.
Provenienza: Achmim-Panopolis.

⁵ PFISTER, in «Revue des arts asiatiques», IV, 1930, p. 1.
⁶ WULFF-VOLBACH, p. 3, tav. 41; p. 5, tav. 42.
⁷ WULFF-VOLBACH, p. 5, tav. 42.
⁸ KENDRICK, I, n. 8, p. 43, tav. 1.

Le due strisce hanno un viticcio a onda, riempito da foglie ondegianti, e punti negli spazi, entro due linee semplici, interrotte.

Per tecnica e disegno rassomiglia a T 80. Cfr. anche delle stoffe a Londra⁸, a Bruxelles⁹ e a Magonza¹⁰.
MUÑOZ, L'Art byzantin, fig. 88.

T 82 (1426). Frammento. Egitto. Secolo IV. Tavola XX. Tessuto di lana a groppi, su lino, in rosso, verde, giallo e bruno. Corroso.

Lunghezza cm. 28; larghezza cm. 31.
Provenienza: Achmim-Panopolis.

Orbicolo quasi circolare con una rosetta a forma di stella. Su fondo porpureo otto losanghe; altre su fondo bianco hanno le diagonali di punti verdi, rossi e gialli, quattro altre sono decorate interamente di giallo, verde, bruno e porpora. Negli spazi intermedi, linee gialle e brune.

Per la decorazione vedi T 84. Rassomiglia nel disegno a frammenti in Londra⁸, Berlino¹¹ e Treveri¹².
MUÑOZ, L'Art byzantin, p. 131, fig. 92.

T 83 (1425). Frammento. Egitto. Secolo IV-V. Tavola XX. Tessuto di lana a groppi su lino, in colore porpureo scuro e giallo-oro. È perduta quasi la metà.

Lunghezza cm. 41; larghezza cm. 28.
Provenienza: Achmim-Panopolis.

Orbicolo, forse decorazione di un drappo. L'orlo mostra, fra due linee scure, un ornamento di semicerchi, fra i quali un puntino. Il centro è circondato da una linea bianca su fondo scuro, nel quale una croce in giallo-oro.

Per il disegno stilizzato vedi un frammento a Berlino, (Kaiser Friedrich Museum)¹³, ed un altro ad Atene¹⁴ (Museo industriale).

MUÑOZ, L'Art byzantin, p. 132, fig. 93.

T 84 (1424). Frammento. Egitto. Secolo IV. Tavola XX. Tessuto di lana su lino a groppi in porpora, violacea, bruno, verde, giallo, rosa e rosso. Molto consunto.

Lunghezza cm. 46; larghezza cm. 31; diametro circa cm. 29,5.
Provenienza: Achmim-Panopolis.

Disegno geometrico entro cerchio. Al centro una rosetta di fiori in rosso, giallo e verde. Nei quattro angoli quattro losanghe riempite di punti verdi, gialli e rossi. Fra essi foglie a forma di lancetta in porpora, con giallo o rosa nel centro. Per la tecnica cfr. T 82 e a Berlino n. 4669⁶ e n. 6985¹⁵.
MUÑOZ, L'Art byzantin, p. 134, fig. 95.

T 85 (1432). Frammento. Egitto. Secolo IV. Tavola XX. Tessuto di lana su lino, in porpora con fili bianchi. Corroso.

Lunghezza cm. 49; larghezza cm. 36.
Provenienza: Achmim-Panopolis.

Di forma irregolare. Decorazione: un orbicolo e una striscia. L'orbicolo circondato da un orlo, nel quale, fra due linee nere, è un viticcio a onda con foglie rotonde. Nel centro un

⁹ KENDRICK, I, p. 31, n. 34, tav. VII.
¹⁰ ERREBA, Catalogue, p. 31, n. 78.
¹¹ VOLBACH, Katalog, n. 91, tav. 1.
¹² KENDRICK, I, p. 31, n. 36, tav. XI.
¹³ WULFF-VOLBACH, p. 3, n. 11429, tav. 40.
¹⁴ Inventario del Museo, n. 107.
¹⁵ WULFF-VOLBACH, p. 3, n. 9137, tav. 42.
¹⁶ APOSTOLAKI, Catalogue, n. 671, p. 25, fig. 8.
¹⁷ WULFF-VOLBACH, p. 5, tav. 42.
¹⁸ WULFF-VOLBACH, p. 25, tav. 84.

meandro. La striscia con foglie di vite stilizzate e un viticcio a onda fra due cerchi scuri.

Forse decorazione di una tunica, come, per esempio, a Bruxelles¹⁶ e Atene (Museo Benaki [n. 198]) o di un drappo mortuario, come quelli di Bruxelles¹⁷ e Berlino (Völkerk. Museum)¹⁸. Il disegno a meandro è molto comune fra le stoffe con fili bianchi. Cfr. le stoffe a Londra⁸, a Bruxelles¹⁹ e a Berlino¹⁵. Per la decorazione della striscia vedi un frammento di Achmim-Panopolis a Bruxelles¹⁵.
MUÑOZ, L'Art byzantin, p. 136, fig. 96.

T 86 (1433). Frammento. Egitto. Secolo IV. Tavola XIX. Tessuto porpureo di lana su lino. Disegno a filo bianco. Alcuni pezzi mancanti.

Lunghezza cm. 49; larghezza cm. 18,5.
Provenienza: Achmim-Panopolis.

Di forma irregolare. Decorazione di forma ovale con una appendice di foglie di vite, che finisce in una grande foglia di vite. L'ovale è circondato da una striscia, nella quale, fra due linee scure, è un viticcio a onda con foglie rotonde e punti negli spazi vuoti. Nell'interno dell'ovale, ornamento geometrico con losanghe unite da croci che formano ottagoni.

Per la tecnica vedi T 85. Un altro frammento simile, proveniente da Achmim-Panopolis, a Bruxelles¹⁹.

T 87 (1434). Frammento. Egitto. Secolo IV. Tavola XIX. Tessuto porpureo di lana su lino. Disegno a filo bianco. Due orlature.

Lunghezza cm. 52; larghezza cm. 12.
Provenienza: Achmim-Panopolis (?)

Due orlature parallele. Orlo di semplice linea bianca su fondo scuro. Nell'interno alternati un cerchio con doppio cerchio centrale più piccolo e un ornato a forma di nastro che si intreccia in quattro cerchi.

Per la doppia orlatura, comune come decorazione delle maniche e di altre parti del vestito, vedi un frammento a Berlino²⁰ e per il motivo una stoffa di Achmim-Panopolis a Londra²¹.

T 88 (1429). Frammento. Egitto. Secolo IV-V. Tavola XXI. Tessuto di lana su lino, porpureo, giallo, verde e rosso. Mancano dei fili. Riportato sopra un pezzo quadrato di tela bianca.

Lunghezza cm. 18,5; larghezza cm. 18.
Provenienza: Achmim-Panopolis (?)

Di forma quadrata. Il centro è circondato da un largo orlo con linea scura esterna. In questo orlo su fondo porpureo, un viticcio bianco a onda con delle foglie di vite nelle curve (tre da ciascuna parte) in rosso, giallo e verde. Nel quadrato centrale è iscritto un cerchio bianco, nel quale, sopra linea scura, nascono presso il centro quattro rami, ciascuno con tre foglie in rosso e verde.

Il fondo misto dell'orlo è caratteristico nelle stoffe copte del secolo IV.
MUÑOZ, L'Art byzantin, fig. 90.

¹⁹ ERREBA, Catalogue, p. 30, n. 74.
²⁰ ERREBA, Catalogue, p. 37, n. 83.
²¹ WULFF-VOLBACH, n. 9188, tav. 62.
²² KENDRICK, I, p. 102, n. 193, tav. XXVIII.
²³ ERREBA, Catalogue, p. 28, n. 68.
²⁴ WULFF-VOLBACH, n. 9116, 9119, tav. 78.
²⁵ ERREBA, Catalogue, p. 25, n. 57. Vedi KAUFMANN, in «Festschrift Seb. Merkle», p. 154, fig. 3, 2.
²⁶ ERREBA, Catalogue, p. 21, n. 55.
²⁷ WULFF-VOLBACH, p. 38, n. 6991, tav. 50.
²⁸ KENDRICK, I, p. 106, n. 219, tav. XXXII.

T 89 (1430). **Frammento**. Egitto. Secolo IV. Tavola XXI. Tessuto di lana su lino, in verde, giallo e porpora. Il lino con fili intrecciati più grossi.

Lunghezza cm. 37; larghezza cm. 36. Provenienza: Achmim-Panopolis. Quadrato. Verso l'orlo, fra due linee scure, serie di punti con peduncolo. Il piccolo quadrato nel centro è circondato da una orlatura a quadrifogli su fondo scuro entro un cerchio. Nel centro, su fondo bianco, due puttini; quello a destra, con mantello bruno, tiene nella mano destra un bastone (?), nella sinistra alzata un sasso (?). Il putto a sinistra, con mantello verde, alza la mano destra.

Per la decorazione del quadrato, parte forse di una tunica, vedi un frammento a Berlino¹. MuSoz, *L'Art byzantin*, p. 128, fig. 89.

T 90 (1428). **Frammento**. Egitto. Secolo IV. Tavola XXI. Tessuto di lana su lino, in bruno, nero, rosso, giallo, rosa e verde. Corruo. L'estremità con frangie, che mancano a destra e in alto.

Lunghezza cm. 42; larghezza cm. 53. Provenienza: Achmim-Panopolis. Quadrato con un cerchio nel centro, circondato da quattro tondi negli angoli, formati da un viticcio a onda. Nel cerchio centrale, vaso verde con anse rosse e piede, pieno di frutta in rosso, rosa, bruno e violaceo. Sopra e sotto, una coppa bruna con contenuto rosso. A destra e a sinistra cestini bruni con contenuto rosso. Nei cerchi angolari, a sinistra in alto e a destra in basso, quadrupedi con lingua rossa, nei due altri una antilope.

Per la forma del quadrato e il disegno, vedi altri frammenti a Bruxelles², Berlino³ e T. 91. MuSoz, *L'Art byzantin*, p. 130, fig. 91.

T 91 (1427). **Frammento**. Egitto. Secolo IV-V. Tavola XXI. Tessuto di lana su lino, in blu, verde, rosso e giallo. Mancano fili. L'estremità con frangie conservate soltanto a destra.

Lunghezza cm. 50; larghezza cm. 33. Provenienza: Achmim-Panopolis. Quadrato circondato da una linea azzurra. Su fondo bianco, nel centro, vaso azzurro con piede fine, con divisione verde e gialla, contiene frutta (?) rossa con due punti bianchi, circondato da sette punti verdi. I quattro angoli hanno linee a zig-zag in blu, rosso e giallo. Per il disegno vedi T. 90.

T 92 (1441). **Tunica**. Egitto. Secolo IV-V. Tavola XXIV. Tessuto di lana su lino in rosso, giallo e verde. Messo insieme da diversi pezzi. Cucito ai due lati. Il collo tagliato rettangolare. Maniche attaccate, guarnite con fili operati in rosso, verde e porpora. Per bambino.

Lunghezza cm. 52; larghezza cm. 31; maniche: lunghezza cm. 14,5; larghezza cm. 7. Provenienza: Achmim-Panopolis (?).

La decorazione a piccoli clavi a linee rosse e verdi con foglia verde. Sulle spalle e sui ginocchi come «orbiculus» un cerchio giallo con un punto rosso sul fondo bianco e all'esterno, in alto e in basso, due foglie verdi a forma di cuore. La decorazione delle maniche è a striscie (larghezza cm. 5,2) di fili grossi, verdi, rossi e bianchi, infilati su fondo purpureo.

Per la forma della tunica vedi a Berlino (Kaiser Friedrich Museum) il n. 9325⁴.

¹ WULFF-VOLBACH, n. 9024, p. 43, tav. 57.
² ERRERA, *Catalogue*, n. 192, p. 80.
³ WULFF-VOLBACH, n. 11431, p. 23, tav. 56.
⁴ WULFF-VOLBACH, n. 42, tav. 83.
⁵ WULFF-VOLBACH, p. 103, tav. 103.

T 93 (1437). **Sacchettino**. Egitto. Secolo VI-VII. Tavola XXII.

Tessuto di lana su lino, in rosso, giallo, verde, turchino e bruno. Formato da due pezzi; con un piccolo frammento a parte. In alto e nei lati parzialmente conservato il vivagno in colore turchino-scuro e bruno.

Lunghezza cm. 27; larghezza cm. 16,5. Provenienza: Achmim-Panopolis (?).

Di forma irregolare. Il campo quasi quadrato, su fondo rosso, è diviso in riparti a rombo da piccole losanghe. Nei singoli riparti, uccelli a forma di pappagalli (conservati due, gli altri quasi distrutti) in giallo, verde, blu, rosso e bruno.

Gli uccelli molto stilizzati sono vicini all'età araba. Vedi a Berlino il n. 6877⁵ e, per la disposizione, il n. 9615⁶ ed un frammento di Achmim-Panopolis a Londra⁷.

T 94 (1435). **Frammento**. Egitto. Secolo VII-VIII. Tav. XXII.

Tessuto di lana su lino in bianco, rosso, porpora, blu, verde e giallo. Tre pezzi. L'ultimo frammento con grosso filo come vivagno.

Lunghezza cm. 58; larghezza cm. 22 e cm. 9. Provenienza: Achmim-Panopolis.

La decorazione è a striscie parallele purpuree. L'ultima verso il vivagno è bianca, le altre sono decorate, sul fondo giallo, con ornamenti a forma di palmette in rosso, azzurro e porpora e piccole croci nel centro, in verde, azzurro e rosso.

La divisione della stoffa a striscie strette, indica già una epoca tarda, forse posteriore alla conquista araba⁸. MuSoz, *L'Art byzantin*, p. 137, fig. 98.

T 95 (1436). **Frammento**. Egitto. Secolo VIII-IX. Tav. XXII.

Tessuto di lana su lino in rosso e bianco. Striscia lunga con vivagni laterali, la quale è attaccata su tela bianca.

Lunghezza cm. 21,5; larghezza cm. 18,8. Provenienza: Achmim-Panopolis.

Il disegno su fondo rosso è composto da due righe, l'una di cerchi, due dei quali conservati, e l'altra di medaglioni, dei quali uno è conservato per intero e cinque in parte. Nei cerchi, a fondo bianco, nel centro un piccolo cerchio, iscrittavi una rosetta cruciforme. Dal cerchio irradiano quattro foglie a forma di lancetta, fra le quali quattro rami stilizzati. I medaglioni hanno un cerchio rosso centrale, dal quale ne irradiano quattro grandi, separati da quattro piccole palmette stilizzate.

La stilizzazione è indice di avanzato sviluppo dell'arte di ornare; il nostro frammento è da attribuirsi forse al periodo arabo. Stoffe simili a Berlino⁹ e a Bruxelles¹⁰.

MuSoz, *L'Art byzantin*, p. 133, fig. 94.

T 96 (1438). **Frammento**. Egitto. Secolo VI-VII. Tav. XXII.

Tessuto di lana su lino, in rosso, giallo, azzurro e rosa. Di forma irregolare. A destra è conservato il vivagno.

Lunghezza cm. 12,5; larghezza cm. 9,5. Provenienza: Achmim-Panopolis (?).

Orlatura limitata da striscia azzurra con punti bruni. Nel centro, su fondo rosso, ornato bianco a stella composto di una croce con quadrato iscritto. Accanto, triangolo di piccole rosette bianche. A sinistra, un ornamento rovinato, forse un ovale su fondo bruno, forse con un animale.

La stilizzazione indica già un'epoca tarda.

⁵ WULFF-VOLBACH, n. 120, tav. 117.
⁶ KENDRICK, III, p. 12, n. 641, tav. XI.
⁷ PEYTER, in «Revue des arts asiatiques», X, 1936, p. 1.
⁸ WULFF-VOLBACH, n. 9049, tav. 130; n. 6967, tav. 98 e n. 9085, tav. 115.
¹⁰ ERRERA, *Catalogue*, n. 279, p. 126.

T 97 (1440). **Tunica**. Egitto. Secolo V-VI. Tavola XXIII.

Lino operato con lana violacea. Assai consunto. Lunghezza m. 1,03; larghezza (con le maniche) m. 1,64; larghezza (sotto le maniche) cm. 92.

Provenienza: Achmim-Panopolis.

Tunica di forma rettangolare, tagliata in un sol pezzo insieme colle maniche, aperta ai lati, con una piccola striscia di fili pendenti verso il vivagno; apertura rettangolare per il collo. Decorata con due quadrati sulle spalle, doppia orlatura alle maniche e due clavi sul petto e sul dorso. I quadrati sono circondati da una linea di punti e divisi da linee diagonali in losanghe. La decorazione delle orlature e dei clavi è uguale: fra due linee interrotte una fila di stelle separate da linee parallele. I clavi terminano in piccole appendici.

Per la forma semplice della tunica vedi esemplari a Berlino¹, a Londra² e Atene³. Per la tecnica vedi T. 98 e a Bruxelles i nn. 388 e 380⁴.

T 98 (1439). **Pannolino**. Egitto. Secolo VI-VII. Tavola XXIII.

Lino operato con lana in verde, giallo, rosso, azzurro e violaceo. Alcune parti distrutte.

Lunghezza cm. 80; larghezza cm. 90. Provenienza: Achmim-Panopolis.

Il pannolino, circondato da una orlatura, è diviso da rosette gialle e violacee in un disegno romboidale. L'orlatura ha fra due linee rosse un disegno romboidale di losanghe verdi, che racchiudono una rosetta rossa. All'esterno della orlatura, in alto e in basso, una striscia con uccelli verdi stilizzati, alternati a quadrati rossi e gialli, rossi alternati a quadrati verdi (in gran parte distrutti). Il disegno centrale è formato da due motivi racchiusi in rombi e alternati su nove righe: nella prima

¹ WULFF-VOLBACH, n. 17533, p. 50, tav. 82.
² KENDRICK, II, p. 32, n. 334, tav. XIII.
³ APOSTOLAKI, *Catalogue*, p. 46, fig. 22.
⁴ ERRERA, *Catalogue*, p. 166. Cfr. anche FORNER R., *Ägyptische und byzantinische Seidenstoffe*, fig. 5 e 4, tav. VI.

abbiamo un rombo rosso, con quadrato rosso iscritto, nel quale si trova una croce a gruccia verde. Nell'altra è un triangolo giallo e violaceo con puntino verde sul rosso nel centro a forma di albero.

Per questo gruppo geometrico, che si tramanda fin quasi alla epoca musulmana, vedi un frammento a Berlino⁵, simile nel disegno e nella tecnica. Cfr. inoltre le stoffe a Bruxelles⁶, a Vienna⁷ e in Atene⁸.

T 99 (1442). **Tovaglia**. Egitto. Secolo XIII-XV. Tavola XXIV.

Tessuto di lana su lino in verde e porpora. Le parti tessute sono inserite nel lino alla tovaglia. In alto un filo come cimosa.

Lunghezza m. 1,50; larghezza m. 1,30. Provenienza: Achmim-Panopolis.

Decorato con una grande croce centrale, quattro più piccole negli angoli e una piccola fra le due in alto. Quella al centro ha l'iscrizione IC XC e, sotto l'asta, AΘ. La croce circondata da una linea bianca su fondo porpora ha ciascun braccio decorato con tre cerchi separati da punti bianchi e, nel centro, mezzo cerchio verde e mezzo porpora. Al centro della croce un grande ovale con ornamento cuoriforme e quattro piccoli cerchi. Intorno ai cerchi, piccoli punti bianchi. Le croci più piccole hanno sei crocette negli angoli, sono orlate da una linea bianca e hanno nei bracci, su fondo porpora, due ornati crociformi, nel centro piccole figure stilizzate in bianco, a forma di pesce.

Probabilmente tovaglia d'altare. La tecnica ricorda ancora la tecnica dell'epoca copta, ma la stilizzazione dell'ornamento dimostra che la tovaglia è lavorata in un'epoca tarda, non prima del secolo XIII. Vedi una tunica nel Museo di Maganza⁹.

MuSoz, *L'Art byzantin*, p. 138, fig. 99.

⁵ WULFF-VOLBACH, n. 9138, p. 141, tav. 128.
⁶ ERRERA, *Catalogue*, p. 166, n. 373.
⁷ FREYER, *Wolven und Stickeri*, tav. 31.
⁸ APOSTOLAKI, *Catalogue*, p. 36, fig. 17.
⁹ VOLBACH, *Kunstg.*, n. 286, p. 114, tav. VIII.

VIII STOFFE DI SETA A COLORI

n) - Figurate

Lo scopo dell'importazione di tessuti in seta colorata e il loro uso nei paesi occidentali, come a Roma, fu vario. Le fonti letterarie, gli inventari e le cronache, specialmente il *Liber pontificalis*¹, offrono molte notizie in proposito. Queste stoffe servono per la decorazione delle chiese, come « vela » sospesi fra le colonne (« peristromata »)², davanti alle porte, intorno all'altare tra le colonne del ciborio³, come tovaglie d'altare o « antependia » e come coperture dei sarcofagi dei santi. Furono anche usate per paramenti sacri e per vestiti profani. Di paramenti sacri in stoffe di seta medioevale il nostro Museo possiede soltanto la mitra di Giovanni XXII (T. 133) (che mostra l'uso di seta preziosa, di un *diasprum*, per paramenti sacri, uso descritto largamente negli inventari della Santa Sede e negli inventari delle chiese)⁴ e la reliquia della cosiddetta « bandiera di San Giorgio » (T. 127), che non fu necessariamente una vera bandiera (vedi T. 177).

La maggior parte delle stoffe conservate nel Museo è costituita da frammenti di grandi pezzi, che servirono ad avvolgere delle reliquie custodite nel Sancta Sanctorum, e soltanto alcuni particolari avanzati di indumenti sacri⁵ (T. 140 e T. 162).

Strisce di seta egiziana circondano una reliquia (T. 100), a mo' di cornice.

Assai spesso è ricordato nel *Liber pontificalis* l'uso della seta per i cuscinetti inseriti nei reliquiari (T. 117, T. 118 e T. 119). I tre pezzi conservati nel Tesoro risalgono al pontificato di Pasquale I (817-824) e servirono a porarvi i reliquiari. Furono chiamati « plumacea »⁶ quelli che stavano sotto il messale o sopra il genuflessorio, anche « pulvinaria », « cuscinetti » ecc. 7.

Le stoffe che servivano a coprire reliquie o reliquiari sono generalmente ritagliate da grandi pezzi, ma a volte si adoperarono altresì dei pannolini con orlature (« perichlin de chryso-clabo ») come T. 114, e parecchie con un orlo franguto, come T. 121. Per reliquiari importanti si adoperavano pure delle

borse di seta preziosa, le quali potevano anche racchiudere le reliquie stesse (T. 103, T. 123 e T. 124). Disgraziatamente una gran parte delle stoffe di seta, trovate specialmente nel Tesoro del Sancta Sanctorum, è priva di indicazioni, ed è quindi difficile determinare se si tratti di semplici « brandea » (vedi p. 15), di avanzi di vesti di Santi, o di coperture di reliquie.

Le stoffe qui riunite sono particolarmente importanti anche per la storia del tessile.

L'origine delle stoffe medioevali conservate in Roma, e specialmente nel Tesoro del Sancta Sanctorum, non è sempre sicura. Sappiamo dal *Liber pontificalis*⁸, che le stoffe preziose venivano dall'Oriente: abbiamo indicazioni per seta della Siria (« de tyreo »), di Bisanzio (« de blati bizanteo »), di Alessandria (« pannum alexandrinum ») e, verso la fine del Medioevo⁹, di Cipro (« de opere Cyprensi »), dell'Asia (« de panno tartarico »), della Siria (« diaspro de Antiochia »). Le sete italiane sembrano di epoca tarda, se è esatta la notizia di « una fabbrica napoletana » al tempo di Leone III (795-816)¹⁰. Anche se molte di queste espressioni in seguito divennero generiche, in origine indicarono certamente il luogo di fabbricazione.

Nei grandi centri del commercio della seta, come Tiro, Costantinopoli¹¹, Alessandria, si raccoglievano tessuti di tutto l'Oriente, ed i commercianti compravano senza distinzione né predilezione le stoffe delle varie fabbriche.

Così pure le stoffe del Tesoro del Sancta Sanctorum hanno provenienze diverse: Egitto (T. 100), Siria (T. 103), Persia (T. 108), Bisanzio (T. 117) e, verso la fine del secolo XIII, anche l'Italia (T. 122 e T. 133). La conoscenza delle diverse fabbriche è ancora molto incerta ed è perciò difficile, in molti casi, determinare il paese d'origine del tessuto. I tessitori passano da una località all'altra, dalla Siria alla Persia¹², dalla Persia a Costantinopoli, o dalla Grecia in Sicilia¹³, portando con sé i propri motivi decorativi (T. 110).

Per superare questa difficoltà, si cerca ora di determinare l'origine dei tessuti attraverso la loro tecnica, studiandone la tinteggiatura¹⁴ o la diversità dell'armatura¹⁵. Con questi sussidi la scienza dell'arte tessile ha fatto progressi negli ultimi anni, ma sono ancora necessari molti studi speciali per giungere a risultati sicuri. Hanno cominciato a studiare il problema delle stoffe sassanidi Reath e Sachs¹⁶; Ackerman e il Lamm¹⁷. Più oscuro ancora è per noi il gruppo delle stoffe siriane (T. 104). Dell'Egitto (T. 111) e dell'Asia minore (T. 128) poco si sa, perchè non c'è una differenza dell'armatura. La sargia mostra negli esemplari più antichi anche una catena interna (fig. 12).

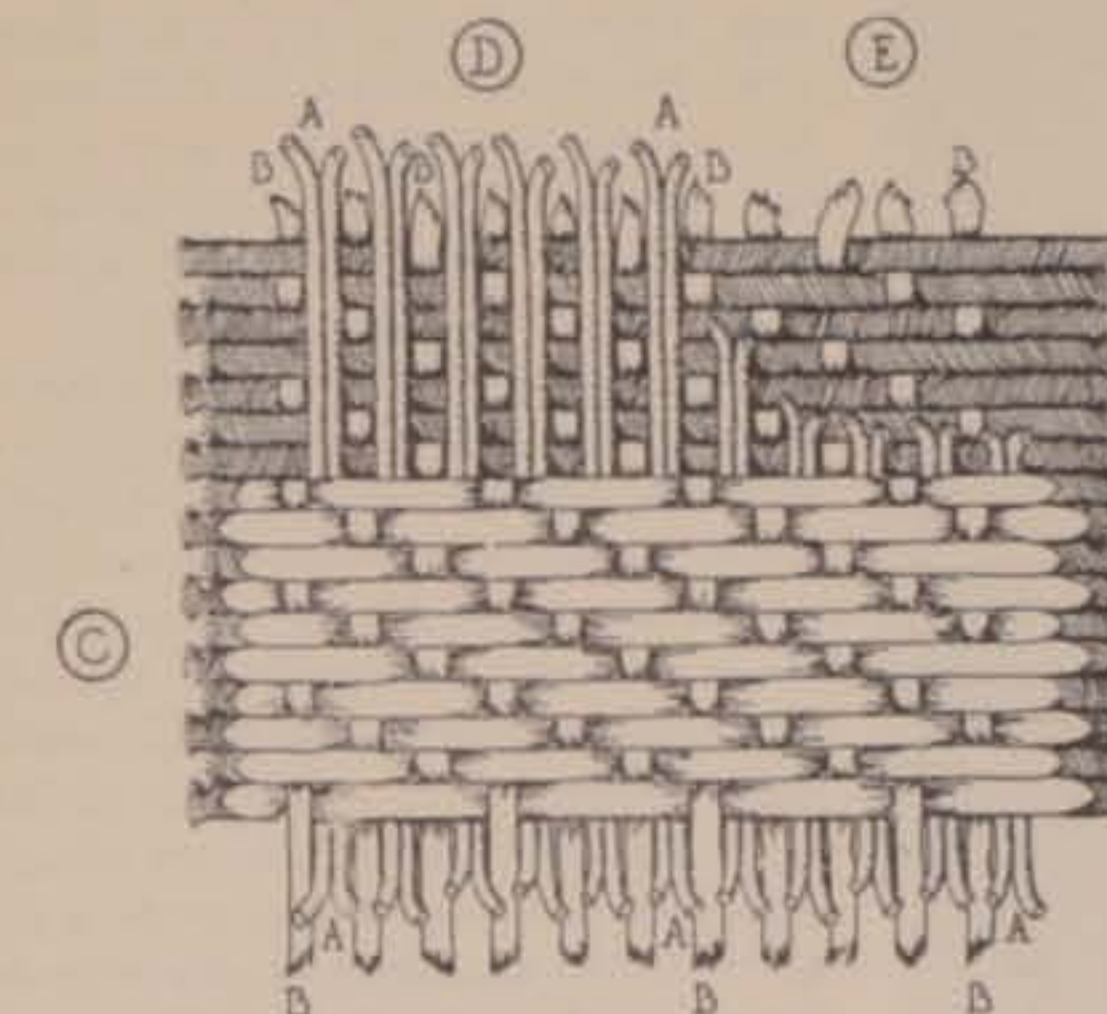


Fig. 12. - Catena interna, tessuta in doppio filo (da REATH e SACHS, *Persian Textiles*, fig. 10).

- A. Catena interna, la quale non appare mai né sul dritto, né sul rovescio della stoffa.
- B. Catena principale, che lega i fili sulle due facce.
- C. Sezione del tessuto intatto.
- D. Sezione col filo di superficie rimosso, mostrando la posizione della catena interna.
- E. Sezione coi fili della superficie e le catene interne entrambe rimosse.

Quanto alla tinteggiatura e alla tecnica, le stoffe sassanidi sono state studiate senza un risultato positivo.

Base principale degli studi sull'arte tessile rimane la comparazione dei motivi e la storia dello stile¹⁸.

Nel basso impero (secolo IV-VI) i grandi centri di fabbricazione della seta, fuori della Cina, sono l'Egitto con Alessandria e Antinoopoli, Bisanzio e la Siria con Tiro e Berito. Specialmente in Egitto si conserva fino al secolo V l'antica tradizione ellenistica, con motivi geometrici a colori semplici, come vediamo nelle figurazioni del tempo classico. Prodotti egiziani

occorrono in molti Tesori occidentali, come a Sens in Aquigrana, nonché nel Tesoro del Sancta Sanctorum (T. 100), forse lavorati in Antinoopoli. Altre stoffe con motivi ornamentali sparsi sono forse lavorate a Costantinopoli, dove già nel secolo IV gli imperatori crearono una industria del tessile. Due delle stoffe vaticane (T. 101 e T. 102) offrono motivi classici, che ricordano le decorazioni delle vesti nei mosaici di Ravenna.

Delle stoffe figurate in stile classico, come quella delle Menadi a Sens¹⁹, quella delle Nereidi a Berlino e Sion²⁰, con cavalli e uomini a Saint Maurice²¹, con pastori a Boston²², con putti a Ravenna, con leoni e cavalieri a S. Ambrogio di Milano²³ (fig. 13, 14) e con motivi cristiani il Daniele a Londra (Victoria and Albert Museum)²⁴ e la storia di Giuseppe a Sens²⁵. Nel Sancta Sanctorum non se ne conservano esemplari. L'attribuzione delle stoffe damascate alla Siria non è ancora del tutto sicura, ma molto verosimile, se si confrontano i motivi di queste stoffe con gli stessi motivi trovati nei mosaici di Antiochia²⁶, di Apamea e anche della Palestina²⁷, opere dei secoli V-VI. La possibilità di questa attribuzione diviene maggiore se si riflette che un notevole gruppo di stoffe a cinque colori, dei secoli VII ed VIII, già attribuite ad artigiani della Siria²⁸, sono da ritenersi, grazie ai motivi che le adornano, una continuazione del gruppo anteriore. Queste stoffe a fondo rosso hanno anche, di solito, motivi, per lo più classici, entro cerchi: Sansone (T. 104)²⁹, l'apoteosi di Alessandro³⁰, i Dioscuri³¹, le Amazzoni³², cacciatori e cavalieri. Il Falke assegnava queste stoffe ad Alessandria, ipotesi che a tutta prima può sembrare fondata e confermata dal fatto che l'iconografia delle due stoffe cristiane di quel gruppo (T. 104 e T. 105) ricorda i monumenti copti dell'Egitto³³. Ma ciò non prova tanto, perchè l'iconografia dei monumenti copti deriva in gran parte dalla Siria e dalla Palestina³⁴. Poi, anche le stoffe di sargia, fin qui trovate negli scavi egiziani di epoca copta, mostrano una tecnica differente (vedi T. 100)³⁵; sono meno pesanti e con una catena semplice.

Perciò sembrerebbe più indicato attribuire quelle stoffe ad un'altra regione dell'Oriente cristiano, cioè alla Siria, dove in quest'epoca corrono ancora stretti rapporti coll'arte classica. E si può vedere anche la relazione col primo gruppo siriano, raffrontando, per esempio, la stoffa con la figura di Sansone (T. 103) con quella dei cacciatori di Milano (fig. 13, 14). Ponendo la stoffa con Sansone alla testa di questo gruppo, le due stoffe cristiane coll'Annunciazione e la Natività (T. 104 e T. 105), che sono stilisticamente più sviluppate, prendono posto alla fine, verso il secolo VII-VIII. Qui si scorge anche, specie negli ornamenti³⁶, una certa relazione coll'arte sassanide, ove si confrontino le palmette sassanidi (T. 109) con quelle della Siria (T. 104, T. 105 e T. 115). Il forte influsso sassanide in alcune di queste stoffe prova altresì ch'esse furono lavorate in un Paese vicino alla Persia.

Il ricercatissimo mercato di seta greghia, che fiorisce in Persia nell'epoca sassanide (226-632), non ci è ancora ben noto.

¹ *Liber pontificalis*, ed. Duchesne, BEISSER, in «Zeitschrift für christliche Kunst», 1894, p. 357.
² «Vela inter columnas ex pallis sircis brevis» (*Liber pontificalis*, I, p. 432); DE WAAL, in «Römische Quartalschrift», II, 1888, p. 313; BARNES, L., *Culture paléochristienne* (in greco), Atena, 1929, p. 168.
³ «... loci vestis super altare beati Petri ex auro textam, habens nativitatei domini Dei et Salvatoris: n. I. Chr.» (*Liber pontificalis*, I, p. 432).
⁴ MOLINIER, in «Bibl. de l'École des Chartes», XLVI, 1882, p. 27; DE MEYER e BISHOP, *Bibliographie générale des manuscrits imprimés*, Parigi, 1862-1865; BRAUN, *Die liturg. Gewandung*, p. XVIII.
⁵ BARRIER DE MOSTAULT, *Ornements sacerdotaux*, 17, p. 118.

⁶ DU CANGE, *Glossarium*, VI, p. 374; ROBAULT DE FEURY, *La Messe*, VI, p. 177.
⁷ BRAUN J., *Die liturgischen Paramente*, p. 221; «Plumaceum ex holoserico superpositum, quod staturam dicitur» (*Liber pontificalis*, I, p. 374).
⁸ VOLBACH, p. 13; WEGAND in «Byzantinische Zeitschrift», 1914, p. 408; BEISSER, in «Zeitschrift für christliche Kunst», 1894, p. 358.
⁹ MOLINIER, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 1882, p. 21.
¹⁰ «Vela modica de fundato XLVII. ornata in cinctu de bladi bizantino et in vestita de blati neapolitano» (*Liber pontificalis*, II, p. 30).
¹¹ EBERSOLT J., *Les Arts industriels de Byzance*, p. 12.
¹² ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», I, p. 662.
¹³ WEGAND, in «Actes du Congrès byzantin d'Athènes», 1932, p. 222.

¹⁴ PEISER, in «Congresso internazionale degli Orientalisti, 1935», Roma, 1938, p. 661; IDEM, *Textiles de Palmyre*, p. 13.
¹⁵ REATH, *The weaver of hand-loom fabrics*, 1912; FLANAGAN, in «The Burlington Magazine», XXXV, 1919, p. 167; LOR, I., *Théorie du tissage des étoffes de soie*, 1924; VOCT, in «Géographie», XVIII, 1934, p. 198.
¹⁶ REATH and SACHS, *Persian Textiles*, p. 13.
¹⁷ LAMM, *Cotton in medieval Textiles*, p. VIII.
¹⁸ KENDRICK, *Catalogue of early medieval woven Fabrics*, Londra, 1925; von FALKE, *Kunstgeschichte der Seidenweberei*, 3ª ed., 1936; VOLBACH, in «Geschichte des Kunstgewerbes», Berlino, 1932, vol. V, p. 46.
¹⁹ FALKE, fig. 20.
²⁰ FALKE, fig. 32 a e b, tav. II.
²¹ FALKE, fig. 28.
²² FALKE, fig. 27.
²³ DE CAPTANI d'ARAGO, *Antichi tessuti*, fig. 18-25; IDEM, in «Ambrosiana», 1942, p. 205, tav. XXX e XXXI.

²⁴ FALKE, fig. 17.
²⁵ FALKE, fig. 29.
²⁶ *Antioch on the Orontes*, Publications of the Committee for the excavations of Antioch and its vicinity, I, Princeton, 1934, II, 1938.
²⁷ AVI-YONAH M., *Mosaic Pavements in Palestine*, Oxford, 1935.
²⁸ VOLBACH, in «Geschichte des Kunstgewerbes», p. 121.
²⁹ Per l'Annunciazione, che ricorda quella delle stoffe persiane (fig. 12), vedi FLANAGAN, in «The Burlington Magazine», 1919, p. 167, fig. 2.
³⁰ FALKE, fig. 49.
³¹ FALKE, fig. 50.
³² FALKE, fig. 45.
³³ LINGMAN, in «The Art Bulletin», XII, 1930, p. 115.
³⁴ WULF, *Handbuch*, I, p. 146.
³⁵ KENDRICK, III, p. 69.
³⁶ ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», I, p. 292, III, fig. 991.

E di quei pochi pezzi rimasti dell'arte del tessile sassanide, come il frammento del dragone di Londra¹, la stoffa del Vaticano (T 108), frammenti trovati a Antinoopoli², il frammento del cinghiale di Berlino, uno di Delhi³ e pochi altri⁴, ignoriamo ancora la data, ed il luogo di origine rimane incerto. Parlano gli scrittori arabi di alcune fabbriche in Persia,



Fig. 13. - Milano, S. Ambrogio.

come quella di Khuzistan⁵, ma non siamo ancora riusciti ad assegnare le stoffe a questi centri; il ricordo di Sidonio Apol-

linare (430-484)⁶ si riferisce piuttosto ad un cavaliere parto. Neppure sappiamo che cosa abbiano lavorato i tessitori siriani, menati prigionieri in Persia dopo la conquista di Antiochia (a. 503). Le stoffe superstiti, che sembrano di tarda età sassanide, sono completamente stilizzate, così da ricordare i rilievi di Taq-i-Bustan⁷ del tempo di Chosroe II (500-628). E

anche dopo la conquista araba della Persia sembra che non mutino subito lo stile e la tecnica⁸, così che la stoffa con i galli (T 109), nella quale appaiono i primi segni di decadenza, potrebbe essere stata lavorata sotto gli arabi; ma la sua tecnica unica ne rende difficile la collocazione. Mi sembra invece di provenienza sicuramente post-sassanide il frammento col quadrupede (T 110), che stilisticamente ricorda ancora l'arte sassanide⁹, mentre rivela una tecnica più avanzata.

Un numeroso gruppo di stoffe con due animali affrontati entro cerchi mostra ancora chiaramente l'influsso delle stoffe sassanidi, come si vede nel bel panno del Sancta Sanctorum (T 114)¹⁰, che per il colore, il disegno e la tecnica si può credere lavorato in uno dei grandi centri dell'Asia minore.

Altre stoffe di questo tipo, con animali affrontati, tornarono in luce negli scavi dell'Asia centrale diretti dal Pelliot e da Aurel Stein¹¹; esse mostrano la larga diffusione di questo motivo: sicuramente le stoffe a medaglioni¹², che si trovano nei Tesori di Sens, di Huy, di Laegi, di Maestricht, di Sion, di Nancy e nei Musei di Londra¹³, Berlino, Cleveland e Firenze, furono eseguite non solo nell'Iran orientale, ma fino alla frontiera del Turkistan, come dimostra l'esemplare più recente di questo gruppo, quello di Nancy¹⁴.

Direttamente influenzato dalle stoffe sassanidi è il pannolino con palmette entro cerchi (T 111). Stoffe di questo tipo furono fabbricate in Egitto nell'ultima epoca copita. Ma possono essere pure di fabbrica siriana¹⁵.

Anche Costantinopoli sembra aver imitato, oltre le stoffe siriane in stile ellenistico, quelle della Persia. Alcune di queste imitazioni sono così perfette, da far pensare a tessitori persiani, trasferiti a Costantinopoli¹⁶. Così la nostra stoffa con cavalli alati (T 117) solamente in alcuni particolari tradisce la copia. Questa stoffa ricorda un gruppo di altre stoffe, pure copiate, fra le quali l'imperatore di Mozac, oggi nel

¹ KENDRICK, *Catalogue*, n. 1000, p. 12; ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», IV, tav. 200.
² PRYER, in «Revue des arts asiatiques», 1930, p. 1; IDEM, in «Études d'Orientalisme. Musée Guimet», 1932, p. 437.
³ ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», IV, tav. 197.
⁴ HERZFELD, *See The 2000 A.D.*, p. 122.
⁵ ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», I, p. 601.
⁶ *Mos. Geom. Hist.*, VIII, p. 184; EBERSOLET J., *Orientalist*, Parigi, 1928, p. 17.
⁷ SARRIS, in «Survey of Persian Art», I, p. 598.

⁸ ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», III, p. 1095.
⁹ REATH e SACHS, *ibid.*, p. 14, Es. 47.
¹⁰ REATH e SACHS, *ibid.*, p. 17, Es. 49.
¹¹ STEIN A., *Serindia*, II, p. 934, tav. CXI.
¹² FALKE, p. 20.
¹³ KENDRICK, *Catalogue*, n. 1005, Tavola III.
¹⁴ FALKE, *fig. 107*; VOLRACH-SALLES-DUTHUIT, *Art byzantine*, Parigi, 1932, tav. 99.
¹⁵ STRENGERSKI, in «Jahrbuch der Preuss. Kunstsammln.», 1903, p. 134.
¹⁶ PARISET E., *Histoire de la soie*, I, p. 161.

Museo di Lione¹ e forse regalato dal re Pipino († 768) e il cosiddetto «Jesdegerd» nel Museo di Berlino² è una chiara derivazione dell'arte sassanide, mentre altre stoffe a medaglioni, per esempio, i cavalieri di Praga³ e di Milano⁴, e i cacciatori del Sancta Sanctorum (T 118) possono avere come prototipi anche delle stoffe siriane. Come copie, queste stoffe sono difficili a datare. Ma il fatto, che le nostre stoffe (T 117 e T 119) furono trovate nei reliquiari di Pasquale I (817-824) potrebbe indicare la seconda metà del secolo VIII, che corrisponderebbe colla datazione dell'imperatore di Mozac. Il frammento con un cacciatore (T 120) fu trovato nella legatura di un codice datato verso il 1000. Ma anche se questo pezzo appartiene agli ultimi del suo gruppo, questa data - verso il 1000 - è troppo avanzata.

Più libere nell'uso degli antichi motivi orientali diventano altre stoffe bizantine, fra le quali il bel frammento T 121. Appartiene ad un gruppo di stoffe a due colori, come quella con i leoni di Muensterbisen nel Museo di Bruxelles⁵, che è un po' anteriore ad un'altra più tarda proveniente dal tesoro del Sancta Sanctorum con ornati geometrici (T 123), le quali trovano i loro prototipi nelle stoffe musulmane. A questo gruppo, forse originario dell'Asia Minore, appartiene la borsa (T 124) con uccelli stilizzati, il cui disegno, già assai decadente e in cui il prototipo persiano è quasi irriconoscibile, scende al secolo XI-XIII.

Anche per le stoffe musulmane del tardo Medioevo c'è ancora molta incertezza per la localizzazione del materiale⁶, così per la seta della cosiddetta «bandiera di San Giorgio» (T 127), che ricorda le stoffe fatimite trovate negli scavi del Fostat⁷, e altre della Persia.

I frammenti di seta damascata T 108, T 109 e T 110 sono troppo rovinati per poterli esattamente assegnare alle stoffe selgiuchidi del secolo XII-XIII, o a quelle imitate a Costantinopoli o nel territorio bizantino.

In Italia gli inizi dell'arte tessile sono ancora molto oscuri. All'interno di un broccato con iscrizione nel Museo di Hannover⁸, le stoffe italiane aspettano ancora di essere definite e localizzate. Conosciamo meglio la fabbrica di Lucca, dove le imitazioni di prototipi musulmani (specialmente di quelli della Siria) si separano dalle copie in stile italiano: la seta della mitra di Giovanni XXII (T 113), se nella iconografia è ancora copia di stoffe selgiuchide, se ne distacca invece nella tecnica, per il «diasprum».

Più difficile è la localizzazione di un frammento di mezza seta «subsericum vestis» (T 132); conosciamo numerose stoffe

¹ FALKE, *ibid.*, VI, n.
² FALKE, *fig. 73*.
³ TOLA, in «Serindia», III, 1929, p. 199, tav. 27.
⁴ ACKERMAN, in «The Burlington Magazine», LXIX, 1930, p. 43.
⁵ FALKE, *fig. 59*.
⁶ FALKE, *fig. 57*.

fatte con questa tecnica, su modelli orientali, a Ratisbona⁹, e alcune di origine italiana, forse anche lucchesi.

Bibliografia: HEYD W., *Histoire du commerce du Levant au moyen âge*, Lipsia, 1923; LESSING, *Die Gewebesammlung des K. Kunstgewerbemuseums*, Berlin; FALKE *Seidenweberei*; KENDRICK, *Catalogue of early medieval woven fabrics*; IDEM, in



Fig. 14. - Milano, Sant'Ambrogio.

⁶ The Encyclopaedia Britannica, 1929, XXII, p. 1; VOLRACH, *Katalog*, TRECCANI, in «Enciclopedia Italiana», IV, p. 417.

⁷ T 100 (1253). Inquadramento di stoffa. Egitto. Secolo V-VII. Tavola XXV.

Frammenti di seta bianca a tessitura di lino. Sono inquadri da quattro strisce di seta rossa.

⁸ KENDRICK, *Catalogue of Muslim Textiles*, p. 43; FALKE, p. 18; ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», III, p. 1095.
⁹ WIEY G., *Album de musée arabe du Caire*, Cairo, 1930, pagine 81, 82.
¹⁰ FALKE, *fig. 155*.
¹¹ FALKE, *fig. 269-271*; KENDRICK, *Catalogue*, p. 58.

Lunghezza cm. 38,5; larghezza cm. 2,2.
Sargia rossa e bianca, con catena gialla. La seta bianca è attaccata al rovescio; sopra la cornice tre fili di sospensione bianchi.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, c).
Il disegno della inquadatura è formato da punti disposti a losanga - tre per lato - nel punto di intersezione è un doppio quadrato, al centro della losanga una palmetta a forma di cuore.

La seta bianca corrisponde nella tecnica a T 135; ma non può essere né datata né identificata con una delle reliquie ricordate negli inventari. La sargia di doppio colore ricorda il tipo di molti frammenti trovati negli scavi di Antinoopoli¹, ora nei Musei di Parigi, Lione, Londra e Berlino, e datati verso il secolo VI-VII. Della stessa epoca e tecnica sono anche dei frammenti trovati ad Achmim-Panopolis², ma la decorazione è più ricca e più copriante. Probabilmente importati da Antinoopoli sono frammenti di quel tipo in altri Tesori occidentali, come ad Aquisgrana e Sens³. Antinoopoli sembra fiorire, come centro di esportazione di stoffe di seta, fino al secolo VII⁴.

VOLBACH, in « Rendiconti », 1935, p. 183, fig. 5.

T 101 (1270). Frammento di stoffa. Bisanzio (?). Secolo VI-VII. Tavole XXV e XXVI.

Seta rossa con ornamenti rossi (porpora). Sargia. Catena nero-grigia; la trama è tinta con cocciniglia (analisi dello Pfister). Un lato ha il vivagno. Alcuni pezzi mancano.

Lunghezza cm. 37,2; larghezza cm. 24,8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 14).

Rettangolare, a disegno indefinito, limitato da una parte dal vivagno rosso. Rosette grandi di quattro foglie, entro una cornice ottagonale, si alternano a piccole rosette a forma di stella radiale.

Disegni sparsi di tipo classico, simili al nostro, si trovano specialmente nei mosaici ravennati del secolo VI-VI. Questa rassomiglianza con motivi bizantini, il colore vivo della porpora⁵ e la pesantezza della seta, lasciano pensare ad una fabbrica bizantina, come il T 102. Altre stoffe con simili ornamenti ellenistici si trovano a Sion, a Sens⁶, ad Aquisgrana⁷ e in diversi musei. Per la datazione, circa il secolo VI, si vedano anche le stoffe trovate ad Antinoopoli⁸.

VOLBACH, in « Rendiconti », 1935, p. 183, fig. 6.

T 102 (1272). Frammento di stoffa. Bisanzio (?). Secolo VI-VII. Tavola XXVII.

Seta bruna e gialla. Catena gialla. Sargia. Tagliato, senza vivagno. Mancano alcuni pezzi.

Lunghezza cm. 70,2; larghezza cm. 44.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 12).

¹ KENDRICK, III, p. 72, tav. XXXI; LESSING, tav. I, v; FALKE, fig. 9 e 10; ERFERS, *Catalogue*, n. 373, p. 139; WULFF-VOLBACH, n. 9259, p. 147, tav. 135.
² FORREK R., *Römische und byzantinische Seidentextilien*, tav. VIII; WULFF-VOLBACH, p. 152, n. 9281, tav. 135.
³ CHARTRAIER, in « Revue de l'Art chrétien », LXI, 1911, p. 276, n. 11; PERICE e TYLER, *L'art byzantin*, I, p. 103, tav. 182, a.
⁴ VOLBACH, in « Archäologisches Jahrbuch », XLI, 1926, p. 243.
⁵ WILPERT J., *Die römischen Mosaiken*, III, tav. 110.
⁶ AVERY, in « Mémoires of the American Academy », Rome, XVII, 1949, p. 78.
⁷ CHARTRAIER, in « Revue de l'Art chrétien », 1911, p. 278.
⁸ FALKE, fig. 52 e 53; PERICE e TYLER, I, fig. 181, II, fig. 48, D e E.
⁹ KENDRICK, III, n. 849, tav. XXXII.
¹⁰ DE CAPITANI D'ARZAGO, *Antichi tessuti*, p. 71, fig. 62, tav. XX.
¹¹ WULFF-VOLBACH, p. 150, n. 9058, tav. 131.
¹² FALKE, fig. 41; ACKERMAN, in « Survey of Persian Art », IV, tav. 198, c.

Il disegno a rosette si compone di due motivi differenti. La rosetta più grande a quattro foglie, circondata da un doppio ottagono, si alterna ad un ornamento quadrato, con quattro cerchi negli angoli con ovali, ornamento il quale racchiude una piccola rosetta a quattro foglie.

L'ornamento di tipo ellenistico ricorda quello del T 101 ed una stoffa serica trovata a S. Ambrogio in Milano⁹, che appartiene al gruppo delle stoffe di Antinoopoli, di Achmim-Panopolis e di altre località egiziane¹⁰, ora nei Musei di Londra, Berlino e Parigi¹¹, che sono datate avanti al secolo VII. Nondimeno questi motivi diffusi in tutti i paesi del Mediterraneo, fino alla Cina, possono essere stati usati anche a Bisanzio; infatti la tecnica della seta molto pesante ricorda più quella di Bisanzio che quelle delle stoffe egiziane.

VOLBACH, in « Rendiconti », 1935, p. 183, fig. 7.

T 103 (1247). Sansone (o Daniele ?). Oriente cristiano. Secolo VII-VIII. Tavola XXVIII.

Seta rossa, bruna, verde e bianca. Sargia. La catena bruna lega i fili sul rovescio e sul dritto (fig. 12).

Lunghezza cm. 19,7; larghezza cm. 16,4.
Provenienza: Sancta Sanctorum.

Di forma rettangolare. Fu usata come borsa per reliquie e conteneva delle ossa. Vi fu appeso un brano di tela dipinta (T 173). Su fondo rosso incorniciato da cerchi incompleti, un uomo, tipo di pastore, con capelli bruni, tunica corta bianca, clamide verde sulle spalle, sandali semplici blu, afferra con le due mani la bocca di un leone, atterrandolo con un ginocchio. Nelle arcate bianche, ornamento di fiori cuoriformi in verde, bruno e rosso. Di una figura identica a destra, ora perduta, si conserva soltanto la sagoma.

La stessa stoffa è conservata in diversi esemplari, come nella Dumbarton Oaks Collection presso Washington (fig. 15)¹², ad Ottebeuren, a Berlino (Schlossmuseum), a Coira¹³, a Trento, a Lione¹⁴, a Parigi (Museo Cluny), a Londra (Victoria and Albert Museum)¹⁵, a Firenze (Bargello)¹⁶; a Maastricht, a Vienna¹⁷, a Düsseldorf e a Norimberga¹⁸.

Nelle stoffe che conservano il disegno intero si vede una figura di domatore di leone contrapposta, che manca nella nostra stoffa a sinistra. L'interpretazione medievale di questa figura potrebbe essere quella di un « Daniele », così una stoffa, forse della Siria, è dichiarata nell'inventario di Gregorio IV: « vestem de tyro, habentem historiam Danielis »¹⁹. Furono copiati da un prototipo ellenistico, forse di stoffa o di orficeria²⁰, rappresentante Sansone²¹ o Davide²².

Tecnicamente e stilisticamente appartiene al gruppo di stoffe dell'Oriente cristiano (vedi numeri T 104-T 107) dove si ritrova uguale ornamento a fiori cuoriformi in un cerchio e uguale fondo rosso. Il disegno ricorda specialmente il cacciatore di leoni di Aquisgrana²³ e le stoffe con amazzoni di Säckingen,

¹² FALKE, in « Pantheon », IX, 1932, p. 63.
¹³ MOLINIER A., *Le trésoir de Coira*, tav. 22.
¹⁴ COU, tav. 21.
¹⁵ KENDRICK, *Catalogue*, p. 16, n. 1001, tav. II.
¹⁶ (SERRA), *L'antico tessuto*, n. 35, p. 22.
¹⁷ BOCK, in « Mitteilungen der K.K. Central Commission », 1860, p. 87.
¹⁸ HAMPE, *Katalog*, n. 346. Vedi per queste stoffe VOLBACH, *Katalog*, n. 13, 25, 26, 32, 38, 41, 46, 48, 51, 56, e 82 colla bibliografia.
¹⁹ *Liber pontificalis*, ed. Duchesne, II, p. 77.
²⁰ OUDREY A., *Le tissu de Péronne*, Parigi, 1889-1900, fig. 47.
²¹ FIERESS P., *L'Art en Belgique*, Bruxelles, 1939, p. 17.
²² Vedi il piatto della Collezione Morgan nel Metropolitan Museum di Nuova York; ROSENBERG M., *Der Goldschmied Merzhausen*, Berlino, 1928, IV, p. 653; DALTON, *Byzantine art and Archaeology*, fig. 371, nelle similitudine il cod. Par. Gr. 139; BUCHTHAL H., *The Miniatures of the Paris Psalter*, Londra, 1938, p. 17.
²³ LESSING, tav. 7, a.

di Berlino²⁴ e di Friburgo, coi cavalieri di Maastricht²⁵ e con la quadriga di Bruxelles²⁶. In questo gruppo la nostra stoffa è una delle più antiche, perché il disegno è ancora semplice, e la simmetria è data dal raddoppiamento. Le copie di questo tipo in lana, trovate nelle tombe copte²⁷, sono più grosse. Forse derivano da un prototipo siriano.

GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 133; LAUER, p. 80, tavola XVIII, 3; CRECIPELLI, p. 483, fig. a p. 476 (Bisanzio, secolo VIII-IX); VOLBACH, p. 45, n. 56; KENDRICK, *Catalogue*, p. 24; DALTON, *Byzantine Art and Archaeology*, fig. 371; GEROLA, in « Dedalo », II, 1921, p. 227 (secolo VI-VII); e FALKE, p. 8 (Alessandria, secolo VI); MIGNON, in « Gazette des Beaux Arts », 1908, p. 471; IDEM, *Les arts du tissu*, 1909, p. 21; LETHABY, in « The Burlington Magazine », XXIV, 1913, p. 145 (seconda metà del secolo VI); DIEHL, *Manuel d'art byzantin*, I, p. 268; DREGER M., *Europäische Weberei und Stickerie*, Vienna, 1904, tav. 18; PERICE e TYLER, *L'art byzantin*, II, p. 127 (forse Costantinopoli, dopo 552); PFISTER, p. 664.

T 104 (1231) Annunciazione. Oriente cristiano. Secolo VII-VIII. Tavole XXIX, XXXI e XXXV.

Seta rossa, porpora, bruna e verde. Sargia. Catena di doppio filo/crema. I fili rossi del fondo sono tinti con « chermès », la veste della Madonna probabilmente con vera porpora.

Lunghezza cm. 68,7; larghezza cm. 33,6; il cerchio: altezza cm. 32; larghezza cm. 33. Tagliato in tutti i lati; faceva parte originariamente del T 105.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XIX, n. 4).

Scena di Annunciazione entro una cornice formata da ornamenti a fiori cruciformi in rosso, bianco, verde e bruno, su fondo bianco, fra due linee di punti bianchi e linee gialle, verdi e rosse. Sono conservati due cerchi identici, collegati fra loro da una palmetta in verde, bruno, bianco e rosso. Nell'interno del cerchio a sinistra, la Madonna assisa su trono gemmato, in abito porporaceo, scarpe rosse e nimbo bruno, fila la lana. Sul trono un cuscino verde con ornamento rosso e punti bianchi. A destra una base bianca regge un cestino bianco a punti rossi; a sinistra è un grande panier bruno con ornamento a linee bianche, sorretto da un peducolo. L'angelo, a destra, ha una tunica bianca con lista bruna, pallio bianco con segmenti bruni sui ginocchi, diadema bianco, capigliatura bruna; al bianche, bruno e verdi. Con la destra fa il gesto oratorio; nella sinistra ha un bastone giallo.

Completa la stoffa la Natività (T 105), della quale è identica anche la tecnica. Fu creduto finora che i due frammenti appartenessero alla stessa stoffa, invece lo Pfister, basandosi sulla diversità del colore rosso, afferma che si tratta di stoffe differenti. Questo frammento appartiene al grande gruppo di stoffe a cinque colori, come T 103, T 105, T 106 e T 107 e ricordano molto la stoffa con la rappresentazione di Daniele (T 103), che è fra le più antiche del gruppo, specialmente nell'ornato degli orli. Per il disegno e l'ornato si vedano anche le amazzoni di Säckingen²⁸, i cavalieri di Maastricht²⁹, la quadriga di Bruxelles³⁰ e i Dioscuri³¹ di Maastricht³². Per il rapporto, specialmente nell'ornato, con stoffe di seta trovate in Egitto, come i cavalieri del Victoria and Albert Museum di Londra³³, il Falke per primo ha localizzato la stoffa ad Alessandria. Questa teoria è seguita pure dalla Loogman³⁴.

¹ FALKE, fig. 45.
² FALKE, fig. 48.
³ FALKE, n. 48.
⁴ KENDRICK, III, p. 14, n. 631, tav. VIII.
⁵ FALKE, fig. 45.
⁶ FALKE, fig. 48.
⁷ FALKE, fig. 49.

Anche l'iconografia sembra provare questa origine, quando si consideri la rassomiglianza con le Annunciazioni di un ricamo copto nel Victoria and Albert Museum³⁵ e della cattedra di Ravenna³⁶. La forma del trono ritorna anche in un affresco

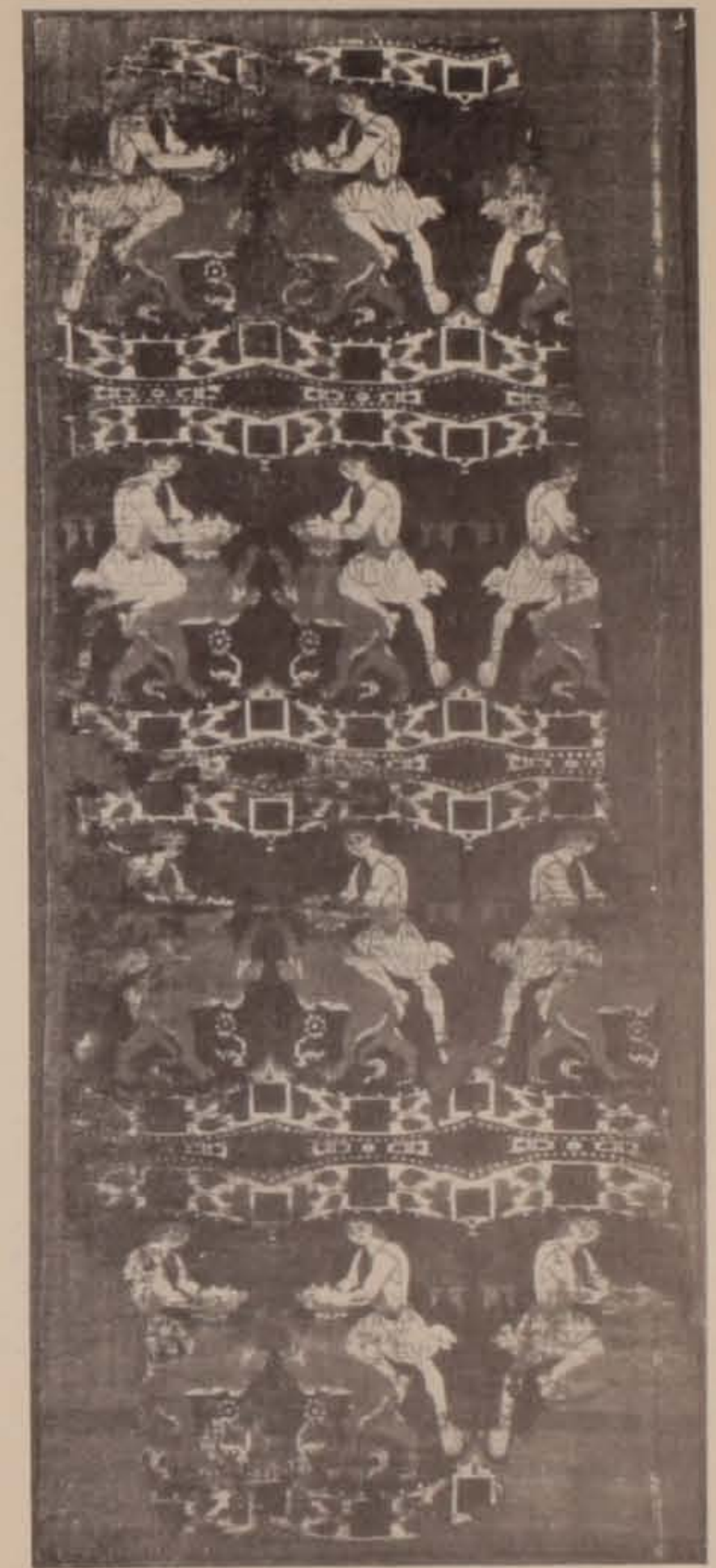


Fig. 15. - Dumbarton Oaks Collection.

di Saqqara³⁷. Tali confronti furono tenuti preziosi per la datazione, perché si tratta di rappresentazioni che appartengono tutte al secolo VI. Ma questa iconografia fu importata

³⁵ FALKE, fig. 49, che sono di un'altra fabbrica.
³⁶ KENDRICK, III, p. 82, tav. XXVI, n. 821.
³⁷ LOOGMAN, in « The Art Bulletin », XII, 1930, p. 127.
³⁸ KENDRICK, III, n. 777, tav. XVIII.
³⁹ VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, I, fig. 300.
⁴⁰ OUDREY, I., *Excursions at Assoué*, IV, Cairo, 1908-1909, tavola XXIV.

dalla Siria in Egitto, perciò la nostra stoffa potrebbe provenire anche da questo paese. Inoltre il Liber pontificalis¹ parla di «rotas siricas, habentes storias Admuntiatione seu Natale Domini Nostri Iesu Christi», dono del papa Leone III (795-816).

La palmetta, che rassomiglia molto a quella di T 105, è influenzata forse da un prototipo sassanide.

GRISAR (1907), p. 177, fig. 60; IDEM (1908), p. 136, tav. VI-VII; LAUER, p. 105, tav. XV; CECHELLI, p. 469, fig. a p. 471 (Alessandria, secolo VI); VOLBACH, p. 45, n. 55; FALKE, p. 8, tav. III (Alessandria, prima metà del secolo VI); LESSING, tav. 6; KONDAKOFF, in «Byzantion», I, 1924, p. 36; ERBERA, in «The Burlington Magazine», XXV, p. 7, fig. A; MALE E., L'art religieux du XII siècle en France, Parigi, 1924, p. 57, fig. 41; PEISTER, p. 663; GRUNEISEN, Ste. Marie Antique, p. 154; MIGEON, Les arts du tissé, p. 23; DALTON, Byzantine Art and Archaeology, p. 598; IDEM, East Christian Art, p. 354, tav. LXIV; DIEHL, Manuel d'art byzantin, p. 270, fig. 133; WULF, Handbuch, p. 359, fig. 313; LOUIS, La Nativité de Jésus Christ, 1911, p. 36, tav. VIII; LETHIARY, in «The Burlington Magazine», 1913-1914, p. 145, fig. 4; PEIRCE e TYLER, II, p. 128, tav. 181; BRÉHIER L., La sculpture et les arts mineurs byzantins, 1936, tav. LXXXII; LONGMAN, in «The Art Bulletin», 1930, p. 115, fig. 4; TOESCA, Storia, fig. 188; STRZYGOWSKI, L'ancien art chrétien de Syrie, p. 58, tav. VIII.

Vedi anche la bibliografia di T 105.

T 105 (1258). **Natività**. Oriente cristiano. Secolo VII-VIII. Tavole XXX e XXXI.

Seta rossa, bianca, bruna, verde e porpora. Sargia. La catena di doppio filo, crema. Il rosso del fondo, secondo Pfister, tinto con cocciniglia polacca.

Lunghezza cm. 31,5; larghezza cm. 27,5; altezza del cerchio cm. 30.

Conservato un cerchio, tagliato a sinistra. A destra l'orlo. Faceva parte originariamente dell'Annunciazione T 104.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XIX, n. 1).

La natività di Gesù Cristo in un cerchio. Il cerchio a fondo bianco, fra due linee di punti bianchi e tratti gialli, rossi e verdi ornato di fiori cuoriformi in rosso, bianco, verde e bruno. Nel cerchio su fondo rosso, a sinistra, la Madonna assisa, con un nimbo bruno, manto purpureo, scarpe rosse poggiate su uno zoccolo bianco. A destra siede san Giuseppe, barbato, in mantello bianco e tunica bruna. Nel centro, su uno zoccolo elevato bianco e bruno, sta la culla col Bambino, che, nudo e con nimbo crucigero, giace sopra un drappo bruno. Dietro la culla le teste del bue e dell'asinello. Negli spazi fra le «rotae» due palmette. Della palmetta in alto è visibile la parte inferiore, di quella in basso la parte superiore.

L'ornato delle palmette e del cerchio corrisponde esattamente al frammento dell'Annunciazione (T 104), come anche stilisticamente e iconograficamente le due rappresentazioni, rappresentazioni che tutti gli studiosi, fino a Pfister, hanno preso come pezzo della medesima stoffa. Per i rapporti colle altre stoffe, vedi T 104. I confronti per l'iconografia della Natività si trovano anche nell'Oriente cristiano e specialmente nell'iconografia palestinese, come nella pittura del coperchio di un reliquiario del Sancta Sanctorum² (n. 1304), sulle ampole di Monza³ e sulle colonne di S. Marco a Venezia⁴, rappresentazione del VI e principio del VII secolo.

¹ Liber pontificalis, ed. Duchesne, II, p. 32; BEISSER, in «Zeitschrift für christliche Kunst», 1904, p. 358.
² MOREY, in «Early Christian Art», p. 153; GRISAR (1907), fig. 59, A.
³ VENTURI, Storia, I, fig. 221.
⁴ FALKE, fig. 45.

GRISAR (1907), p. 181; (1908), p. 132; LAUER, p. 79, tavola XVIII, 5; FALKE, p. 8, tav. III; CECHELLI, p. 469, tavola; VOLBACH, p. 45, n. 55; CARROL, Dictionnaire, III, 2, col. 3082, fig. 3343; LETHIARY, in «The Burlington Magazine», XXIV, 1913, p. 145 (Alessandria, secolo VI); LOUIS, La nativité de Jésus Christ, p. 36, tav. VIII; LONGMAN, in «The Art Bulletin», XII, 1930, p. 115, fig. 2; PEISTER, p. 663. Vedi anche la bibliografia di T 104.

T 106 (1267). **Frammento di stoffa**. Oriente cristiano. Secolo VII-VIII. Tavola XXVIII.

Seta. Doppia sargia in rosso, giallo e verde; catena in rosso-bruno. Molto corrosa.

Lunghezza cm. 9,6; larghezza cm. 4,7.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 10, 6).

Striscia con ornamenti di fiori cuoriformi. Di forma rettangolare. Il disegno non è più chiaro. Appartiene al gruppo delle stoffe seriche con cinque colori, come T 103, T 104 e T 105 e faceva forse parte della orlatura di un cerchio, come T 104 e T 105, o, come quella della stoffa con le amazzoni a Berlino⁵. Cf. il frammento T 107.

T 107 (1366). **Frammento di stoffa**. Oriente cristiano. Secolo VII-VIII. Tavola XXVIII.

Seta. Doppia sargia in rosso, giallo, verde, blu e bianco. La catena in rosso-bruno. Molto corrosa. Una parte, originariamente l'orlo, è piegata.

Lunghezza cm. 5; larghezza cm. 11,1.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1514, E).

Di forma rettangolare. Il frammento probabilmente faceva parte di una orlatura, il disegno non è più chiaro, con fiori a forma di cuori. Vedi T 103, T 104, T 105 e T 106. Rassomiglia molto, nella tecnica e nel disegno, al frammento T 106.

T 108 (1249). **Faglino (Oca?)**. Sassanide. Secolo VI-VII. Tavole XXVI e XXXII.

Seta. Fondo bianco-grigio, con verde, bianco e azzurro. Sargia. Con una catena principale e tre nell'interno in rosso-bruno, tinta con «gataras». La catena interna lega i fili, che sono invisibili sulla superficie. Alcuni fili sul rovescio sono volanti.

Lunghezza cm. 22,8; larghezza cm. 29,2. Altezza del cerchio circa cm. 22.

Molto rovinato.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18).

Di due cerchi è conservato soltanto quello di destra. Nel cerchio, circondato di perle, sta l'uccello su un piedistallo azzurro, decorato esso pure con perle. Tiene nel becco una vite, il collo verde circondato da una fascia azzurra con punti bianchi, ai verdi, azzurre e bianche, alle gambe delle fasce ondegianti in blu, sotto il petto un doppio intreccio verde e bianco.

Ricorda, nella tecnica e nel disegno, il gallo T 109, soltanto i fili sono un po' meno numerosi, rassomiglia molto ai disegni delle stoffe sulle sculture di Taq-i-Bustan (fra 590-628)⁶ e alle stoffe sassanidi descritte a T 109. La stoffa con le oche nel tesoro di Aquigrana (fig. 16)⁷ ripete il tipo verso il secolo VIII-IX. Anche la palmetta si trova in stoffe di lana di origine sassanide⁸, come pure, nell'architettura, sul capitello di Kale

⁵ SAEBE, in «Survey of Persian Art», IV, 121, 166.
⁶ PEIRCE e TYLER, in «The Burlington Magazine», LXVIII, 1936, p. 230, tav. IV, A; LESSING, tav. 24, n. Vedi anche LESSING, tav. 23, n.
⁷ LAMM, Cotton in medieval Textiles, fig. 37, p. 33; PEISTER, in «Revue des Arts asiatiques», XII, 1938, p. 44, fig. 5.

i Kuhna⁹. Per la datazione è importante il fatto che una stoffa di questo genere è copiata verso il 700 in un affresco di Ming-Oi presso Qyzyl, ora a Berlino (Museo etnologico)⁹. Perciò la nostra stoffa si potrebbe datare un po' prima.

Stoffe sassanidi di questa maniera sono copiate in seta, come si vede a Londra (Victoria and Albert Museum)³, ed anche in lana e cotone⁴, ma queste copie mostrano un colore più vivo.

GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 132; LAUER, p. 111, fig. 18; CECHELLI, fig. a p. 480 (Asia interna, secolo VIII); PEISTER, p. 664; VOLBACH, p. 46, n. 59; LESSING, tav. 22, n.; FALKE, p. 14, fig. 70 (secolo VII-VIII); KENDRICK, Catalogue, p. 9; LETHIARY, in «The Burlington Magazine», XXIV, 1914, p. 185; LAMM, Cotton in medieval Textiles, p. 33, n. 74; REATH e SACHS, p. 14, n. 46, tav. 46; fig. 10 (secolo V); ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», I, p. 713, n. 19, IV, tav. 202, c.

T 109 (1244). **Gallo nimbato**. Sassanide (?). Secolo VI-VII. Tavole XXXIII, XXXIV e XXXV.

Seta. Doppia sargia. Catena in seta bruna con due fili. La trama con sei, e qualche volta, con sette fili (fig. 12). Fondo crema; disegno a dieci colori, tre turchini differenti, verde, bruno; tinto con cocciniglia polacca. La triplice catena inferiore non appare alla superficie e lega i fili, che restano invisibili. Sul rovescio restano volanti i fili colorati, eccetto i fili in colore crema e rosso-scuro in direzione orizzontale. A destra orlo rosso.

Lunghezza cm. 74,6; larghezza cm. 35,7; i cerchi: a) lunghezza cm. 26,5; larghezza cm. 26; b) lunghezza cm. 26,2; larghezza cm. 23,1.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 8).

Di forma rettangolare. Conservati due cerchi, con un gallo nimbato. Negli spioni una palmetta. I cerchi con motivi cuoriformi, su fondo bianco, in rosso e azzurro, fra una doppia striscia di onde azzurre e brune con punti gialli fuori e con una linea fine rossa e una color crema verso l'interno. Il gallo col becco giallo, collo azzurro, petto bruno-giallo, dorso rosso, piume azzurre e rosse e nimbo orlato di rosso con punti gialli e azzurri. Gli stessi punti nella predella rossa. Nei coni le rosette con delle palmette in rosso, turchino-chiaro, turchino-scuro, bruno, giallo e bianco. Degli stessi colori anche le rosette fra i cerchi.

Fra le stoffe di seta si avvicina al gruppo sassanide, che mostra la stessa stilizzazione e gli stessi colori, come l'uccello del Sancta Sanctorum (T 108), soltanto con una tecnica un po' diversa dei fili volanti sul rovescio. Sono da confrontare anche alcune stoffe di importazione sassanide, trovate ad Antinopolis⁵ ed ora nei Musei di Lione e di Parigi, come il cavallo alato e i montoni⁶ che mostrano una tecnica simile, con tre catene inferiori e molti fili di diverso colore. Comune è anche al gruppo la tinteggiatura rosa con «cocciniglia polacca». La stilizzazione forte del gallo ricorda ancora molto le rappresentazioni a rilievi di Taq-i-Bustan⁷ dell'epoca di Chosroe II (591-629), dove si vedono gli stessi ornati delle stoffe. Ritorna questa rappresentazione anche in diverse stoffe orientali di lana⁸. Ed anche l'oreficeria sassanide⁹ offre numerosi confronti nel disegno degli animali. Ma qualche rassomiglianza con alcune stoffe della prima epoca musulmana, come il toro (T 110) o i leoni (T 114), fa pensare alla possibilità che il gallo nimbato stia fra le due epoche.

¹ HERZFELD, Am Tor von Asien, tav. LXII, fig. 39, 31.
² FALKE, fig. 71; VON LA COO A., Auf Helios Scharn in Ostturkistan, Berlino, 1926, p. 120.
³ KENDRICK, Catalogue, n. 1933, p. 24.
⁴ LAMM, Cotton in medieval Textiles, p. 33.
⁵ PEISTER, in «Revue des arts asiatiques», V, 1928, p. 232; VI, 1933, p. 1.

GRISAR (1907), p. 174, fig. 58; (1908), p. 128, fig. 71; LAUER, p. 111, tav. XVII; CECHELLI, p. 474, fig. a p. 474, 475; LESSING, tav. 21; FALKE, p. 14, fig. 68; HERZFELD E., Am Tor von Asien, 1926, p. 126, tav. LXII; DIEHL, CH., Manuel d'art byzantin, I, p. 269, fig. 131 (secolo VI-VII); CARROL, Dictionnaire, III, 2, col. 2895, fig. 3295; COX in «Revue de l'art ancien et moderne», XIX, 1931, p. 431; DE GRUNEISEN W., Ste. Marie Antique, Roma, 1911, p. 210, fig. 161; GLÜCK H., Die christliche Kunst des Orients, Berlino 1923, tav. 36; KENDRICK, Catalogue, p. 13; MIGEON, in «Syria», III, 1922, p. 41, fig. a p. 43; ENLART, in «Mon. Piot», XXIV, p. 136, fig. 1; FLANAGAN, in «The Burlington Magazine», XXXV,



Fig. 16 - Aquigrana, Cattedrale.

1919, p. 167; PEIRCE e TYLER, in «The Burlington Magazine», LXVIII, 1936, p. 220, tav. III, F; REATH e SACHS, p. 13, 48, 58, 97, EN. 45, tav. 45, 45 A (secolo V); VOLBACH, p. 46, n. 58; PEISTER, p. 664; IDEM, in «Revue des arts asiatiques», XII, 1938, p. 41; PICARD, in «Revue archéologique», XII, 1938, p. 257; ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», I, p. 713, n. 23, IV, tav. 201, c.

T 110 (1245). **Quadrupede alato** (Toro?). Persiano. Secolo VII-VIII. Tavola XXXVI.

Seta rossa, azzurra, verde e bianca. Sargia. La doppia catena principale rosso-bruna, la catena inferiore di tre fili con due fili di trama, che passano tutta la stoffa. La catena inferiore, soltanto per rinforzo. Le linee corrono da destra di sotto a sinistra di sopra (fig. 12). Frammento.

Lunghezza cm. 31,2; larghezza cm. 17,3.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 15).

¹ «Survey of Persian Art», IV, tav. 202, A e B.
² REATH e SACHS, p. 13, tav. 44.
³ «Survey of Persian Art», IV, tav. 196.
⁴ PEISTER, in «Revue des arts asiatiques», XII, 1938, p. 40; XIII, 1939, p. 28; LAMM, Cotton in medieval Textiles, p. 66.
⁵ «Survey of Persian Art», I, fig. 256; IV, tav. 215, B.

Un quadrupede alato, forse un toro, su fondo rosso. Rimane soltanto la parte posteriore con l'estrema punta dell'ala. Contornato da una linea bianca; la coda azzurra e rossa; le gambe azzurre con una linea verde; i piedi bianchi e un cerchio rosso; sul tergo decorato con due, sul dietro con un triangolo bianco.

Tecnicamente, coi tre fili di catena nell'interno (fig. 12), la stoffa somiglia alle stoffe sassanidi e specialmente a quelle del Vaticano (T 108 e T 109). Ma già si usano in contrario quattro fili di trama e si lascia volante sul rovescio soltanto il filo di trama bianco.

Diverso dalle stoffe sassanidi del secolo VI-VII è anche il colore, con un rosso molto scuro del fondo. Il disegno è più stilizzato, per esempio, il triangolo come decorazione del tergo, come sulla stoffa coll'elefante di Berlino¹, di epoca bizantina. Ricorda anche nel disegno altre stoffe copiate nel secolo VII-VIII, quali T 105, T 107 e T 108, e rassomiglia a certe stoffe musulmane (come, per esempio, quelle del Museo archeologico di Madrid, dell'altare di San Millan) più che alle stoffe di epoca sassanida. Perciò non si può accettare l'ipotesi di Ph. Ackerman², che mette la stoffa a «Khurāsān».

GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 132; LAUER, p. 114, tav. XVIII; CECHELLI, p. 478, fig. 2 p. 477; FALKE, p. 14; REATH e SACHS, p. 14, tav. 47 (sassanide, secolo VI); ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», I, p. 713, n. 20 (sassanide, secolo VI).

T 113 (1264). Frammento di stoffa. Oriente. Secolo VI-VIII. Tavola XXXVI e figura 17.

Seta violaceo-bruna con ornamento in violaceo-scuro. Sargia. Catena bruna. Frammenti messi su una inquadatura di lino rossastro. Una parte con orlatura frangiata. Tessuto giallo con ornamento di losanghe.

Lunghezza cm. 94; larghezza cm. 41,5. Un rapporto: lunghezza circa cm. 23; diametro delle «rotae» circa cm. 20.

¹ LESSING, tav. 31; FALKE, fig. 97.
² «Survey of Persian Art», I, p. 702.
³ FORNER R., *Seidentextilien*, tav. IV, 1.
⁴ KENDRICK, III, n. 298, p. 77, tav. XXI.
⁵ APONTECALI, *Catalogue*, n. 700, p. 187, fig. 101.
⁶ ERRERA, *Catalogue*, n. 249, p. 112.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 16). Serviva di coperta al «cingulum» T 172.

Il pannolino con sei «rotae», quasi intatte, fra le quali tre quadrati interi e sei mezzi quadrati ai lati. I cerchi circondati da un orlo, che contiene, su fondo scuro, una linea ondeggiante composta di membri curvati. Nel centro del cerchio l'ornamento scuro di palmette. Nel mezzo di una foglia doppia viene fuori un albero con delle piccole foglie lanciolate, che è coronato da una grande palmetta aperta in forma di fiore. Ai lati accanto due creste di palmette con dei punti nell'orlo e scaglie nell'interno. Di sotto, accanto a piccole foglie, due altre creste di palmette molto deformate, con un piccolo foglio sopra. I rimbli fra i cerchi con fondo scuro mostrano un cerchio nell'interno con fila di punti interni, un altro cerchio più piccolo. Accanto a questo motivo quattro palmette negli angoli.

La stoffa rassomiglia nella tecnica ai frammenti T 112 e T 113 e la croce sul pannolino al T 25. Il disegno ricorda le stoffe seriche di origine copta trovate nelle tombe di Achmim-Panopolis, oggi nei Musei di Londra⁴, Atene⁵, Bruxelles⁶ e Berlino⁷, provenienti dalla cosiddetta bottega di Zacharias, un po' prima delle stoffe musulmane di Egitto, conservate nel Museo di Berlino (figura 18)⁸. Ma la stoffa mostra, in confronto con le stoffe egiziane,

una qualità di seta più pesante e un disegno ancora più fresco. Appartiene a un gruppo di stoffe, che servirono di prototipo ai tessitori dell'Egitto. Proviene forse dalla Siria o dalla Mesopotamia; così Strzygowski⁹ pensa a dei prototipi siriani per le stoffe con palmette trovate ad Achmim-Panopolis. Quelle stoffe dell'Egitto sono da datare verso il secolo VI, al massimo al secolo VII; così che anche la nostra stoffa trova un certo *terminus ante quem*, non più tardi del secolo VII. La sua stilizzazione dimostra che anche questa è di derivazione più antica, forse persiana del secolo VI-VII.

⁷ WULF-VOLBACH, n. 9257, p. 151, tav. 134; n. 9255, tav. 135; FALKE, fig. 35.
⁸ LESSING, tav. 5, 9.
⁹ STRZYGOWSKI, in «Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen», XXIV, 1903, p. 154, fig. 2, 3; IDEM, *Albi-Iran*, fig. 73.



Fig. 17. - T 113.

T 112 (1268). Frammento di stoffa. Oriente. Secolo VI-VIII. Sete violaceo-bruna e violaceo-scuro. Sargia. Catena bruna. Ricostruito di alcuni frammenti.

Lunghezza cm. 11; larghezza cm. 7,1.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 16, d).

Il disegno quasi distrutto, sembra essere geometrico. La tecnica e il colore somigliano molto alle stoffe T 111 e T 113, e ricordano, nella tinta, la croce di T 25.

T 113 (1264). Frammento di stoffa. Oriente. Secolo VI-VIII. Sete violaceo-bruna e violaceo-scuro. Sargia. Catena bruna. Ricostruito con alcuni frammenti. Una parte col vivagno è piegata.

Lunghezza cm. 9,6; larghezza cm. 6,7.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 16, c).

Il disegno, quasi scomparso, sembra geometrico. La tecnica e il colore somigliano molto alle stoffe T 111 e T 112 e ricordano nella tinta la croce di T 25.

T 114 (1251). Leoni. Asia minore (Iran?). Secolo VIII-IX. Tavole XXVI, XXXVII e XXXVIII.

Seta bianca, verde, arancia, violacea, grigia e crema. Sargia. Quattro fili, che passano tutta la stoffa, volanti sul rovescio in bianco, verde, arancione e violaceo. Catena principale grigia, triplice catena inferiore, crema, per rinforzo / (fig. 12). L'orlatura in oro, rosso, azzurro, bruno e giallo. Tessitura ai cartoni. (Larghezza cm. 2,6). Una seconda orlatura con bianco di sopra, più larga. Composto di due pezzi di seta.

Lunghezza cm. 74,6; larghezza cm. 39; i cerchi: lunghezza cm. 18,2 (15,7); larghezza cm. 14,5 (8,8).

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 7).

Due pezzi di stoffa messi insieme con galloni («periclysin de chrysolavo; periclysin de fundato»), con disegni geometrici, fra i quali i due esteriori, a destra e a sinistra, sono eguali. I due pezzi di stoffa con dodici ovali, sei per ciascuna parte, tre in una fila, che diventano più piccoli - perchè sono più battuti - verso sinistra, e di sotto tre mezzi ovali. Ognuno degli orbicoli contiene due leoni affrontati. Negli spazi di mezzo una rosetta radiale, composta di quattro palmette di loto, in verde, bianco e bruno su un fondo violaceo. Gli orbicoli con cerchio bianco, circondati da punti bianchi, verdi o violacei, contengono due leoni, su fondo verde-chiaro, in violaceo, verde e bruno, contornati in bianco, stanno su una specie di palmetta bianco-viola. La riga di sotto con mezzi leoni.

Il pannolino appartiene a un ingente gruppo di stoffe di seta, con figure di animali: leoni, cavalli, agnelli, pavoni, elefanti, aquile, che von Falke¹ ha riunito per primo e localizzato verso l'Iran orientale. Appartengono a questo gruppo stoffe conservate a Sens², a Nancy³, a Firenze (Bargello)⁴, a Sion⁵, a Bruxelles⁶, a Huy⁷, a Liegi⁸, a Berlino⁹, a Londra¹⁰, a Maestricht¹¹, a Cleveland¹² e in una collezione privata¹³. Come questo tipo di stoffe fu esportato lo provano anche i frammenti rinvenuti negli scavi dell'Asia centrale, a Tun-huang, ora nel Museo di Delhi¹⁴, e un altro, ora al Louvre di Parigi.

Le stoffe di questo gruppo sono assai differenti fra di loro in tecnica e disegno. La nostra (T 114) è una delle più ricche in

¹ FALKE, p. 30.
² FALKE, fig. 109; 113, 115, 116.
³ FALKE, fig. 107.
⁴ (SERRA), *L'antico tesoro*, n. 16, p. 25, fig. 4.
⁵ FALKE, fig. 114.
⁶ ERRERA, n. 3.
⁷ FALKE, fig. 110.
⁸ FALKE, fig. 117 e 120.
⁹ LESSING, tav. 31, 8; «The Burlington Magazine», LVII, 1930, p. 289, tav. I, D.

colori, e nel disegno mostra ancora grandissima affinità con le stoffe sassanidi. È una trasformazione di questi tipi della prima epoca musulmana, quale si vede anche fra le stoffe ornate di un drago alato nei Musei di Parigi¹⁵, Bruxelles¹⁶ e Londra¹⁷. Altre stoffe del gruppo, cioè i leoni di Sens, Firenze, Londra e specialmente di Nancy, dimostrano una stilizzazione più progredita insieme con una semplificazione dei colori. Così la datazione intorno al secolo VIII-IX. La localizzazione «Iran orientale» proposta da von Falke su confronto con le stoffe anteriori di questo paese, è possibile. I galloni sembrano contemporanei.

GRISAR (1907), p. 176, fig. 59; (1908), p. 129, fig. 72; LAUER, p. 109, tav. XVI; CECHELLI, p. 481, fig. 2 p. 470; FRISTER, p. 665; FALKE, p. 20, fig. 108; VOLBACH, p. 17, n. 60; KENDRICK, *Catalogue*, p. 19 (secolo VIII-IX); DALTON, *Byzantine Art and*



Fig. 18. - Berlino, Kaiser Friedrich Museum.

Archaeology, p. 393, fig. 373; LETHBRV, in «The Burlington Magazine», XXIV, 1914, p. 186; SCHMIDT, in «The Burlington Magazine», LVII, 1930, p. 284, tav. II, A; UNDERHILL, in «Bulletin of the Cleveland Museum», 1938, p. 47; TOESCA, *Storia*, p. 315, fig. 188; REATH e SACHS, p. 17, Ex. 49, tav. 49.

T 115 (1367). Palmetta. Oriente. Secolo VII. Tav. XXXVIII.

Seta rossa, rosa, bianca, verde, azzurra e giallo-bruna. Sargia. Il rosso tinto con «cherries» (analisi Pfister). La catena bianca, di dietro doppia. Frammento, tagliato in mezzo.

Lunghezza cm. 13,2; larghezza cm. 23,5. L'ornamento, larghezza cm. 10,2.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1514).

Una palmetta di riempimento degli spazi vuoti fra cerchi, su fondo rosso, sotto una linea giallo-bruna. A destra e a sinistra, taglio tondo, che corrisponde ai cerchi perduti.

¹⁵ KENDRICK, *Catalogue*, n. 1006, p. 26, tav. IV.
¹⁶ *De Monumentis in di. Praesidio Linoburg*, Gell, Münstreich, III, p. 444, fig. 473.
¹⁷ UNDERHILL, in «Bulletin of the Cleveland Museum», XXV, 1938, p. 47.
¹⁸ PASCO J., *Colours. Pigment y India*, Barcelona, 1900, tav. XXVII.
¹⁹ STEIN A., *Sorindia*, tav. 106, 111, 115 e 126.
²⁰ «Survey of Persian Art», IV, tav. 198, B.
²¹ FALKE, fig. 179.
²² KENDRICK, *Catalogue*, n. 1005, p. 25, tav. III.

Ricorda le palmette inserite negli spazi vuoti delle stoffe T 104 e T 105; nei colori, stoffe della Siria, come il Sansone (T 103) e le altre stoffe di questo gruppo. Nella stilizzazione sta vicino ai prototipi sassanidi, per esempio, T 109, e alle stoffe di cotone, indicate da Lamm¹. Vedi anche una stoffa con leoni, trovata da Pelliot ed ora nel Louvre. Ma il colore del fondo rosso sembra indicare piuttosto l'origine nell'Oriente cristiano, forse nella Siria.

VOLBACH, in «Rendiconti», p. 182, fig. 4.

T 116 (1263). Frammento di stoffa. Oriente. Secolo VII. Tavola XXXVIII.

Seta grigio-bianca, su fondo porporeo. Doppia sargia. La catena bruno-porporea.

Lunghezza cm. 5,7; larghezza cm. 3,2.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 18, n. 1, f.).

Faceva parte probabilmente di una grande palmetta, tipo T 111. Foglia cuoriforme con un piccolo ramicello. In basso parte di una rosetta (o palmetta) e di una foglia.

Appartiene al tipo delle stoffe come T 111 e somiglia nella tecnica della doppia sargia alle stoffe siriane. Come copie, si trovano foglie di questo tipo anche nelle stoffe copte, per esempio, in quelle provenienti da Achmim-Panopolis².

T 117 (1275). Ippogrifi. Bisanzio. Secolo VIII. Tavole XXVI e XXXIX.

Seta rossa, verde, gialla e bianca. Sargia. La catena /, porporea, tinta con «garance». Tagliato in due pezzi. Furono adoperati per un cuscinetto, con dentro ovatta bianca e di sopra e di sotto due pezzi di seta paonazza rettangolari, per chiusura.

a) Lunghezza cm. 21,2; larghezza cm. 21,3; b) lunghezza cm. 21,2; larghezza cm. 20,9.

La seta di chiusura: a) lunghezza cm. 5,7; larghezza cm. 19,2; b) lunghezza cm. 6,3; larghezza cm. 19,3.

L'ovatta: lunghezza cm. 31; larghezza cm. 19,2.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XX, n. 1).

Si trovava come cuscinetto nella cassetta, inventario n. 1281. Il frammento esposto e pubblicato nel 1907 è in migliori condizioni. L'altro, su cui posava la croce smaltata (S 103), è rovinato in parte dal balsamo (come T 119).

Ippogrifi in due file su fondo rosso. Da basso una linea gialla come orlo. I cavalli della fila superiore - ai quali sono state tagliate le teste - sono volti verso sinistra, quelli della fila di sotto, verso destra. I contorni sono gialli, il corpo verde, le ali gialle. Dalla testa sventola una doppia tenia bianco-gialla; tenie più piccole, ai piedi. Sul collo decorazione rossa, e rosette gialle sul corpo.

Questo tipo di cavallo alato o «pegaso», con tenie svolazzanti, è una creazione tipica dell'arte sassanide. Sulle stoffe si trova questo «pegaso» in due frammenti, provenienti da Antinopolis, ma di importazione sassanide, ora a Berlino (Museo del Castello)³ ed a Lione⁴. Può significare nell'arte sassanide, secondo l'Avesta, l'incarnazione di Tistriya-Sirius o di Veretragna, il dio della vittoria⁵.

I colori più vivi di quelli delle stoffe sassanidi, specialmente del fondo rosso, ed i particolari mal capiti, come la sospensione delle fasce, lasciano pensare a una copia tarda. Ras-

¹ LAMM, *Cotton in medieval Textiles*, p. 64.

² FALKE, fig. 36; KENDRICK, III, n. 795, tav. XXIV.

³ FALKE, fig. 23.

⁴ FALKE, fig. 24; REATH e SACHS, p. 16, tav. 44; ACKERMAN, in «Survey of Persian Art», IV, tav. 202, B.

⁵ TOLL, in «Seminarium Kondakovianum», V, 1932, p. 305.

⁶ FALKE, fig. 193.

somiglia molto alla stoffa con la caccia T 118 nei colori vivi, e anche ai grifoni del sudario di S. Sviardo a Sens⁷. I cavalli alati del Museo di Hannover⁷ sono già più lontani dal prototipo. Fissare il luogo della fabbricazione fra queste copie è difficile. I colori fanno pensare alla Siria, ma la forte stilizzazione più a Bisanzio. La datazione non sembra più tarda, perché la cassetta d'argento, dove fu trovata, è datata verso l'817-824⁸. Trattandosi di una copia di una stoffa del secolo VI-VIII, la datazione si deve mettere fra i secoli VII e VIII e più verso la fine del secolo VIII; perché il motivo copiato di tale stoffa si trova in Italia abbastanza tardi, verso il secolo X-XI nella scultura campana, come a Cimitile e a Sorrento⁹.

GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 132; LAUER, p. 114, fig. 19; CECHELLI, p. 480, fig. a p. 476; PEISTER, p. 664; IDEM, in «Mélanges Linossier», p. 473; TOLL, in «Seminarium Kondakovianum», V, 1932, p. 305, tav. XXVI, 3; FALKE, fig. 181; ROBINSON, in «Atti del V Congresso internazionale di studi bizantini», II, p. 370, tav. CXVII, in «Studi bizantini e neocellenici», VI, Roma, 1940.

T 118 (1250). Caccia alle belve. Bisanzio (?). Secolo VII-VIII. Tavola XL e frontespizio.

Seta rossa, gialla, verde, turchina e bianca. Sargia. Doppia catena interna non tinta.

Lunghezza cm. 42,2; larghezza cm. 34,7; diametro cm. 32. Alcune parti leggermente consumate.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XIX, n. 2).

Trovato come cuscinetto nel reliquiario dei sandali di Nostro Signore (inventario n. 1311).

Stoffa con cerchi su fondo rosso. Due cerchi: conservato uno per intero, l'altro a metà. I due cerchi identici. Nell'interno quattro cacciatori, affrontati, quelli di sopra in caccia ai leoni, quelli di sotto in caccia ai leopardi. Quelli di sopra, accanto ad una palma con datteri - un *baoma* - molto stilizzata, puntano colla lancia. I cacciatori dei leopardi combattono nella stessa maniera. Portano gli stessi abiti: tunica verde corta a maniche lunghe, con degli orbicoli rossi sulle spalle, clavi orlati di sotto, con punti bianchi, cintura gialla; sulla testa una corona con croce bianca, scarpe verdi. La croce dei cacciatori di sotto è più piccola, e portano clavi rossi con punti bianchi, sulle spalle destra e sinistra un orbicolo in forma di un cerchio giallo; l'orlo della tunica con croce e punti bianchi; alti calzari verdi. Sotto le belve cani da caccia; due uccelli accanto ai leopardi. Il cerchio con una riga di perle ai due lati e con delle palmette stilizzate in verde e giallo su fondo giallo. I cerchi collegati con una rosetta su fondo rosso. Nelle losanghe curvilinee gialle, cerchio con punti bianchi su fondo rosso, nel centro quattro cuori rossi su fondo verde.

Il motivo dei cacciatori a fianco dell'albero si ritrova nei mosaici della Siria e della Palestina del secolo V-VI. Ma il vivo colorismo, la stilizzazione del disegno e la modificazione dell'abito, come i clavi della tunica e la croce, dimostrano che la stoffa è copiata in un'epoca più tarda. Appartiene al gruppo di stoffe copiate forse da prototipi sassanidi e siriaci, come T 117. Alcune di esse corrispondono ancora iconograficamente all'arte del secolo VI-VII, come il re sul grifone alato, chiamato la «stoffa di Jesdegerd» nel Museo di Berlino¹⁰, come quello del Museo diocesano a Colonia¹¹ e l'imperatore di Mozac

⁷ FALKE, fig. 180.

⁸ GRISAR (1908), p. 97.

⁹ QUINCY, in «Riv. del R. Istituto d'Arch. e Storia dell'Arte», III, 1911, p. 164, fig. 5.

¹⁰ FALKE, fig. 25.

¹¹ FALKE, fig. 58.



T 118

a Lione⁴ e un frammento a Sion. Anche le stoffe con cavalieri conservate a Milano (S. Ambrogio)⁵, a Praga (S. Vito)⁶ e un frammento a Sion⁷ sono copiati nella stessa maniera, su prototipi ellenistici.

La data deve essere a un dipresso quella della stoffa con i cavalli alati (T 117) e degli altri frammenti di questo gruppo, di cui la stoffa di Lione, dato che fu regalata da Pipino, e forse da assegnarsi al secolo VIII.

Difficile è la localizzazione. La seta deve essere stata lavorata in una fabbrica che subì l'influsso orientale, come quella di Costantinopoli, dove erano di moda i clavi⁸. Falke pensa anche alla possibilità di fabbricazione siriana.

GRISAR (1907), p. 170, fig. 57; (1908) p. 127, fig. 70; LAUER, p. 108, tav. XVIII, 1; LESSING, tav. 18; FALKE, p. 12, fig. 60; CECHELLI, fig. 4 p. 475; VOLBACH, p. 45, n. 57; PFISTER, p. 665; DALTON, *Byzantine art and archaeology*, p. 591; DIEHL, *Manuel d'art byzantin*, I, p. 275, fig. 136; VAN MARLE, *Iconographie de l'art profane*, Aja, 1911, p. 199, fig. 186.

T 119 (1306). Cuscinetto. Bisanzio. Secolo VIII. Tavola XXI e figura 19.

Seta in bianco, verde, giallo, blu e

rosso. Sargia. Doppia catena / in grigio-bruno. Nell'interno del cuscinetto, messo insieme con sette frammenti sotto una fodera di seta gialla (tessitura di lino), dell'ovatta bianca. La parte superiore molto danneggiata dal balsamo della croce gemmata (inventario n. 1217).

Lunghezza cm. 28; larghezza cm. 27,6; altezza cm. 6,5; diametro dei cerchi con la bordura, circa cm. 20-23.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXI, n. 2).

Fu trovato nel reliquiario della croce gemmata dono di Pasquale I (817-824).

Le parti ancora esistenti provengono dalla orlatura e dai coni. Dell'interno dei cerchi non è conservato quasi nessun pezzo, così che una ricostruzione riesce difficile. Il disegno su fondo blu può aver rappresentato un uccello, poiché in un frammento dalla parte superiore si potrebbero vedere

delle penne in giallo, bianco e rosso, con ornamento di punti (cfr. il gallo T 109). L'incorniciamento del cerchio è fatto con motivi cuoriformi gialli e rossi, su fondo bianco, contornato in blu con una piccola fascia di motivi di cuori gialli e rossi su fondo blu. Negli angoli cerchi con orlatura di punti gialli e palmetta verde-blu nel centro. Nei coni, fra i cerchi su fondo blu, «rotae» con orlo di punti gialli su fondo blu, e nell'interno, su fondo bianco, rosetta in verde con una specie di croce gialla.

La disposizione dell'ornamento con delle «rotae» unite ricorda ancora la stoffa con due tigri di Bruxelles⁹ e quella di ippocampi di Bruxelles e di Firenze⁷, che è più tarda. La stilizzazione dell'ornamento è avanzata, come quella della caccia alle belve (T 118) o quella con i grifoni di Sion⁸. I colori rassomigliano al frammento col cacciatore (T 120).

La data potrebbe essere un po' anteriore a quella del reliquiario del papa Pasquale (817-824) per cui fu lavorato. Stilisticamente, il confronto con le stoffe T 118 e T 120 fa pensare anche per questa stoffa ad una fabbrica bizantina.

GRISAR (1907), p. 182; (1908), p. 133; LAUER, p. 105; CECHELLI, p. 488.

T 120 (2294). Cacciatore di leone. Bisanzio (?). Secolo VIII-IX. Tavola XLII.

Seta azzurra, gialla, bianca e rosso-bruna. Sargia. Doppia catena interna gialla, quella di dietro bruna. Molto usata e deteriorata. Sei frammenti di diverse parti, almeno di tre cerchi differenti.

a) Lunghezza cm. 25,8; larghezza cm. 6,6; b) lunghezza cm. 14,5; larghezza cm. 5,3; c) lunghezza cm. 5,6; larghezza cm. 18,7; d) lunghezza cm. 5,5; larghezza cm. 19,1; e) lunghezza cm. 18,1; larghezza cm. 5,3; f) lunghezza cm. 5,9; larghezza cm. 23,9. Diametro dei cerchi circa cm. 24; delle bordure, larghezza cm. 3,8 e cm. 4,9. Il frammento f con vivagno.

Provenienza: fu trovato nell'interno della legatura di un evangelario di S. Maria in via Lata, datato verso il 1015.

Diversi cerchi su fondo azzurro. L'orlo della stoffa decorato con punti bianchi (frammento f). Le orlature dei cerchi con linea esterna e interna, di due linee gialle, fra quelle punti

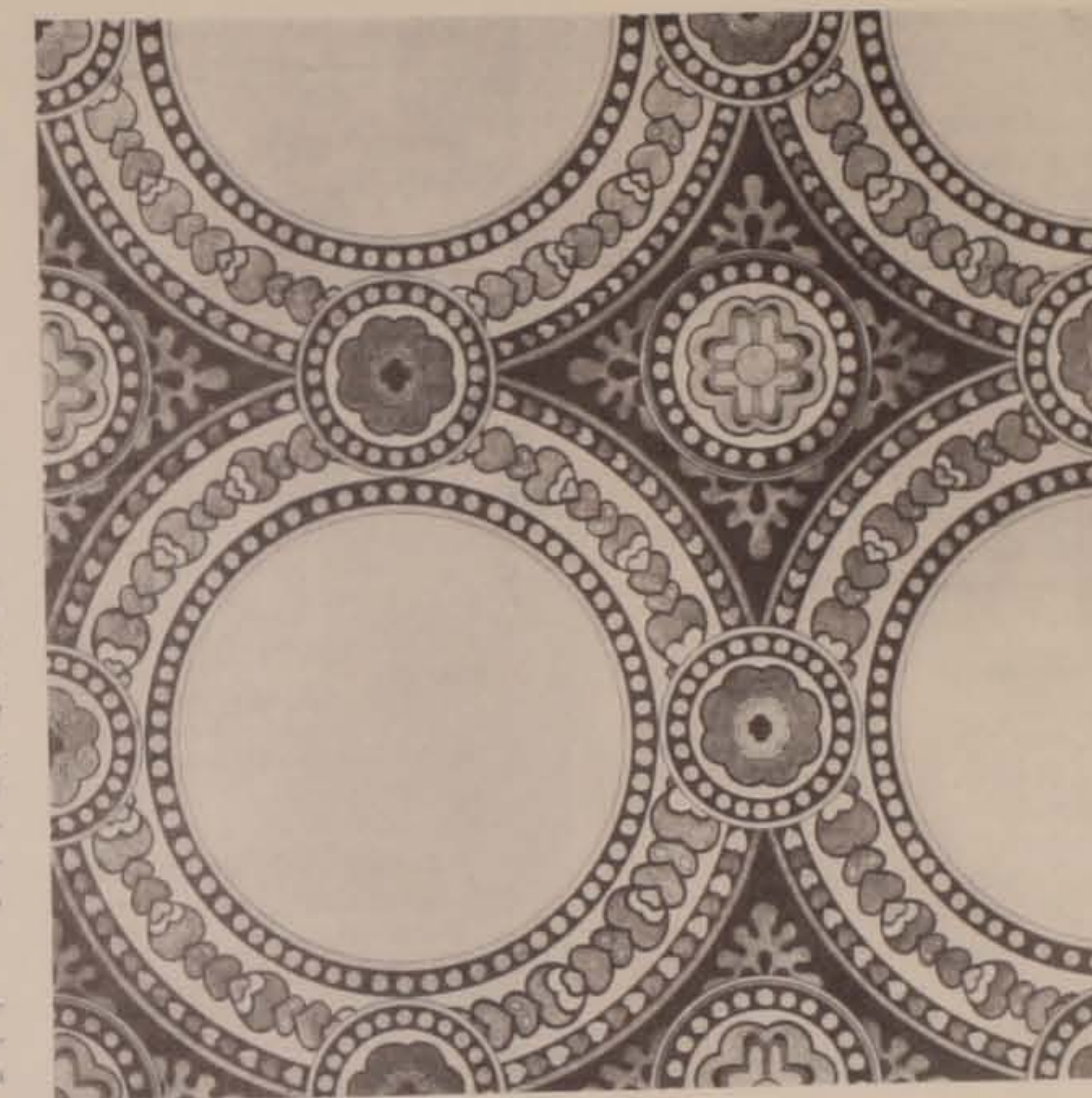


Fig. 19. - T 119.

⁴ FALKE, *ibid.*, VI, 9.

⁵ FALKE, *ibid.*, 59.

⁶ TOLL, in «Seminarium Kondakovianum», III, 1929, p. 474, tav. 21.

⁷ PERCE e TYLER, in «The Burlington Magazine», LXXVIII, 1936, p. 213.

⁸ STÜCKELBERG, *Silber-Geschichte*, II, tav. 30.

⁹ KONDAROFF, in «Byzantion», I, 1924, p. 30.

¹⁰ FALKE, *ibid.*, 57.

¹¹ FALKE, *ibid.*, 170; (SODER), *Esthetische Kunst*, v. 23, fig. 5.

¹² 11.

¹³ STÜCKELBERG, *Silber-Geschichte*, p. 324, n. 34.

bianchi. Nel mezzo motivi di fiori cuoriformi molto stilizzati, bruni e contornati di giallo. Il cerchio, di forma un po' ovale, contiene un cavaliere che attacca con la lancia un leone; nel frammento *a* verso la destra, nei frammenti *d*, *e*, verso la sinistra. La parte superiore del cavaliere si vede nel frammento *a*; nei frammenti *d* ed *e* il cavaliere è senza testa e una gamba. La testa (quasi distrutta) ha capelli bruno-rossi. Porta una tunica bianca decorata in basso con punti gialli e blu; calzoni lunghi con delle striscie blu e linee bianche. La clamide rossa è tenuta da una fibbia rotonda gialla. Tiene una lancia gialla con le due mani, contro il leone che ha occhi bianchi ed il corpo decorato con cerchi bianchi. Negli spazi vuoti, fra i cerchi, rosette (vedi il frammento *b*) rosso-bruno contornate di giallo.

Il motivo ricorda la caccia T 118 e sembra copiato, come questo, da prototipi ellenistici. La decorazione con punti bianchi nelle orlature e sui clavi della tunica, come anche i colori con un blu scuro, ricordano delle stoffe orientali, per esempio, il «Re sul trono» di Augshurgo. Il cacciatore del leone si trova in maniera simile anche nelle stoffe seriche, copte del Museo di Berlino¹, che sono probabilmente copiate da prototipi siriaci². La stilizzazione ricorda, oltre la caccia alle belve T 118, anche altre stoffe di questo gruppo, come la stoffa dal reliquiario di S. Cuniberto a Colonia³, ma è più grossa nella tessitura. Purtroppo la forte stilizzazione dell'ornamento, che rassomiglia alle orlature dei «grifoni alati» di Sion⁴, può indicare l'origine bizantina. Per la datazione, la legatura databile circa il 1015 offre un termine *ante quem*.

T 121 (1315). **Due leoni**. Bisanzio (?). Secolo VIII-X. Tavola XLIII.

Seta gialla, bianca su fondo bruno-rosso. Sargia. Catena bianca, con fili volanti sul rovescio. Il rapporto incompleto, di sotto, una striscia aggiunta.

Lunghezza cm. 28,5; larghezza cm. 20,6.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 10).

Due leoni affrontati in un cerchio, tagliato a sinistra e di sotto, su fondo bruno-rosso con disegno giallo. Le belve, accanto a un piccolo *basma* in forma di una palmetta, si guardano voltando la testa. Gli occhi e la lingua color bianco. Le code alzate. Il cerchio con palmette rosse su fondo giallo. Nei punti radiali, come legame con gli altri cerchi - ora perduti - in alto un piccolo cerchio con punti ornamentali intorno a una rosetta, e a destra - quello di sinistra è perduto - un ovale con motivo geometrico. Negli spazi vuoti fra i cerchi, delle rosette.

Il vecchio motivo orientale è stilizzato nella maniera bizantina; anche la tessitura ricorda stoffe bizantine dell'alto Medioevo, come le tigris di Münsterbilsen a Bruxelles⁵, che mostrano uno stile ancora più classico. Vicina, ma di una stilizzazione più progredita, probabilmente di una fabbrica italiana del secolo XIII, è la stoffa con leoni, di Londra⁶ e di Berlino⁷. Copie del motivo si trovano anche verso il 1179 sulla porta di bronzo della cattedrale di Ravenna⁸. Perciò si deve collocare la nostra stoffa con i leoni fra la stoffa di Bruxelles e la derivazione nell'arte italiana. Non è più possibile rico-

struire tutto il disegno della stoffa, perché non si sa se negli altri cerchi furono rappresentate altre bestie, come, per esempio, nel damasco bizantino del Victoria and Albert Museum di Londra (secolo XI-XII)⁹, dove nella seconda riga si vedono dei grifoni alati.

GRISAR (1907), p. 182; (1908) p. 133; LAUER, p. 114 (sec. X-XI); CECHELLI, fig. a p. 483 (Bisanzio, sec. XIII); FALKE, p. 30, fig. 225 (Bisanzio, sec. XIII).

T 122 (2480). **Due leoni** Oriente. Secolo XI-XIII. Tavola XLIII.

Seta rosso-bruna. Velo. La catena giallo-bruna senza tinta. Il disegno fatto con la trama in maniera poco visibile. A destra il vivagno.

Lunghezza cm. 10; larghezza cm. 11; diametro di un cerchio, cm. 10,3.

Provenienza: S. Cecilia.

Di forma rettangolare. Conservato un cerchio nella parte superiore, intatto, di un altro nella parte inferiore quasi la metà. I cerchi, contornati da una orlatura con due linee, contengono nel centro due leoni affrontati accanto a un piccolo *basma*. Volgono le teste che quasi si toccano.

Per la rappresentazione di leoni in questa maniera vedi T 121, ma in uno stile più bizantino. T 122 invece si avvicina più ai tipi orientali, come al broccato di Qaïkabad (1210-1237) in Lione¹⁰. La localizzazione è difficile, perché il tipo si ripete anche nell'Occidente, come in Spagna¹¹, in Germania (a Ratisbona)¹² e in Italia¹³. Ma per la tecnica del velo tanto leggero è più probabile una provenienza orientale musulmana.

T 123 (1305). **Borsa**. Bisanzio. Secolo XI-XII. Tavola XLIV e figura 20.

Seta verde e rosa. Sargia. Catena in verde-scuro. Cucita con due pezzi. L'orlo superiore sfrangiato con filo bianco. La parte di sopra assai logora.

Lunghezza cm. 28,2; larghezza cm. 20,6. Losanghe lunghe cm. 22.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 21).

Di forma rettangolare. Ornata di losanghe verdi su fondo rosso di forma esagonale. Quelle di una parte mostrano in alto un motivo intero, in basso due a metà. L'altra parte ha conservato quasi quattro esagoni, che sono circoscritti da tre linee, e nella diagonale hanno tutti lo stesso riempimento ornamentale. In una riga una rosetta di quattro foglie, entro una linea ondulata, e al di fuori un riempimento di foglie cuoriformi alternate con fiori. Il secondo esagono ha in un cerchio centrale di tre linee una palmetta circondata da motivi di viticci di una palmetta alata.

Il motivo delle losanghe è originariamente tipico dell'Asia Minore. Così delle stoffe con disegno di questo genere, per es. quella del Museo diocesano di Colonia¹⁴ proveniente da S. Cuniberto, sembrano di origine orientale. Invece la nostra stoffa dimostra una stilizzazione più bizantina. Anche due frammenti di questo genere, uno conservato nello Schlossmuseum di Ber-

¹ WULF-VOLBACH, n. 0286, p. 148, tav. 133.
² STREYKOWSKI, in « Jahrbuch der K. Preussischen Kunstsammlungen », XXIV, 1903, p. 147.
³ FALKE, fig. 18.
⁴ FALKE, fig. 195.
⁵ FISHERET, in « Archivio della Soc. Romana di Storia Patria », XXI, 1898, p. 121.
⁶ FALKE, fig. 17.
⁷ KENDRICK, Catalogue, n. 1038, p. 66, tav. XXIII.

⁸ FALKE, fig. 224.
⁹ BERTAUX, *L'Art dans l'Italie méridionale*, tav. XVIII.
¹⁰ FALKE, fig. 204; KENDRICK, Catalogue, n. 1025, p. 53, tav. XI.
¹¹ FALKE, fig. 126.
¹² FALKE, fig. 130.
¹³ FALKE, fig. 267, 268.
¹⁴ FALKE, fig. 224.
¹⁵ LESSING, tav. 30.

lino¹, l'altro in due esemplari nel Victoria and Albert Museum di Londra² del secolo XI-XII, sembrano copiati a Costantinopoli, o nella provincia bizantina, da prototipi musulmani. Anche il colore rosa³ corrisponde a stoffe bizantine del secolo XI, come, per esempio, il piviale di Bressanone⁴.

Per l'età potrebbe dare una certa indicazione la stoffa di Berlino, se l'esatta affermazione del Bock, che essa



Fig. 20 - T 123.

proviene dalla casula di San Bernardo († 1147). Ma, anche senza questo confronto, essa va con altre stoffe dei secoli XI e XII.

CECHELLI, p. 486.

¹ LESSING, tav. 35, c.
² KENDRICK, Catalogue, n. 1025 e 1030, p. 54, tav. XIII.
³ FALKE, fig. 188.
⁴ LESSING, tav. 23, a.
⁵ FALKE, fig. 102.
⁶ COHIER e MARTIN, *Mémoires d'archéologie*, II, 1851, tav. XI; DREGER, tav. 37, b.
⁷ GREJER, in « Aarbøger for Nordisk Oldkyndighed », Copenhagen, 1935, p. 102, fig. b.

T 124 (1265). **Borsa**. Asia Minore (?). Secolo XI-XIII. Tavola XLIV.

Seta bruna, gialla, bianca e porpora. Sargia. La catena di lana in verde scuro. Fodera di tela bianca. I lati tagliati e cuciti.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 20).

Il disegno si compone di uccelli stilizzati, su fondo porpureo e giallo, con striscie orizzontali. Incorniciate in quadrati e su predelle bianche con punti porpuri stanno due oche (?), con unghie bianche, corpo bruno e testa bianca. Sulle ali punti bianchi, nel becco un anello bianco e forse fasce bianche pendenti dal collo. Fra le zampe una rosetta bruna. L'incorniciamento quadro ha negli angoli quadrati bianchi, con angoli di forma quasi ottagonali ed una stella fra striscie gialle. Dai quadrati partono striscie orizzontali bianche con ornamenti cruciformi gialli, e striscie verticali con ornamenti gialli.

Il tipo degli uccelli si trova già nelle stoffe sassanidi, come, per esempio, nel frammento con figure di oche del Tesoro di Aquisgrana⁵, e ripete le stoffe orientali del secolo VIII-IX, come le oche di Wolfenbüttel⁶, due stoffe di Aquisgrana⁷, una di Odenac⁸. Il motivo ritorna anche in stoffe orientali di lana⁹. Stilisticamente mostra una certa somiglianza con un frammento di Sens¹⁰ (fig. 21), anche questo forse di provenienza musulmana; ricorda nella maniera delle righe la stoffa con grifoni di Liegi¹¹, probabilmente bizantina del secolo IX-X.

La forma della borsa, che serviva a custodire reliquie, si trova spesso nell'alto Medioevo nei Tesori, per esempio, a Sens¹², a Tongres ed altrove¹³.

LAUER, p. 116, fig. 20 (stile persiano); CECHELLI, p. 486, fig. a p. 477 (secolo XIV?).

T 125 (1270). **Frammenti di stoffa**. Asia Minore (?). Secolo XI-XII.

Seta bruna e rosso-porpura. Sargia. La catena bruna. Diversi frammenti messi insieme.

Lunghezza cm. 6,1; larghezza cm. 4.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 16, d).

Disegno a scacchiere, con piccola continuazione lineare. Tessitura e colori ricordano il frammento T 126, che forse appartiene alla stessa stoffa. L'ornamento somiglia a quello di una stoffa di Sens (fig. 21)¹⁴, con il quale abbiamo confrontato



Fig. 21 - Sens, Cattedrale.

¹ LAMM, *Cotton in medieval Textiles*, p. 33, fig. 14.
² CHARTRAIRE, in « Revue de l'Art chrétien », 1913, p. 380, n. 26 (23).
³ FALKE, fig. 172.
⁴ CHARTRAIRE, loc. cit., p. 462, n. 50.
⁵ BRAUN J., *Die Reliquiare des christlichen Kultes und ihre Entwicklung*, Friburgo i. B., 1940, p. 395.
⁶ CHARTRAIRE, loc. cit., n. 36, p. 380.

T 124. Ma una datazione sicura di questo piccolo frammento rimane difficile.

T 126 (1261). Frammento di stoffa. Asia minore (?). Secolo XI-XII.

Seta bruna e rosso-porpora. Sargia. La catena / bruna. Diversi frammenti messi insieme. A destra il vivagno; piegato. Lunghezza cm. 9,6; larghezza cm. 3,8.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1314, f.). Il disegno, poco chiaro, rassomiglia a quello del frammento T 125. Può essere datato come quello di origine orientale, verso il secolo XI-XII.

T 127 (1574, a-c). Quattro frammenti della "Bandiera di San Giorgio". Oriente. Medioevo. Tavola XLV.

Seta. I quattro frammenti sono di tecnica diversa.

Provenienza: S. Giorgio in Velabro.

Furono trovati in un reliquiario con due sigilli cardinalizi del secolo XVIII ed un pittaccio dello stesso secolo: «ex vexillo S. Georgii».

a) Seta verde, rossa, bianca, gialla e azzurra. Tessuto. La catena / con doppio filo bianco e pochi fili rossi, coperti dalla trama. Di forma irregolare.

Lunghezza cm. 23,3; larghezza cm. 8,1.

Il disegno, quasi distrutto, è difficile a ricostruire. Una orlatura ricurve con punti rossi su fondo giallo. I punti riempiti d'azzurro e bianco. Da una parte una palmetta verde con due volute gialle nell'interno e un orlo bianco con contorno rosso su fondo azzurro. Dall'altra parte della striscia si vede una linea rossa e azzurra su fondo bianco.

La tecnica corrisponde a quella delle stoffe musulmane di Fostat, del secolo VIII-IX. Vedi anche un frammento nel Victoria and Albert Museum di Londra¹, una orlatura a Castel S. Elia² ed a Leningrado³.

VOEBACH, in «Archivio della R. Deputazione Romana di Storia Patria», LVIII, 1935, p. 153, fig. 1; IDEM, in «Bollettino d'Arte», XXX, 1937, p. 344, fig. 2.

b) Seta rossa. Grossa grana. Doppia catena / gialla, ma coperta completamente dalla trama rossa.

Lunghezza cm. 19,5; larghezza cm. 12,5.

Forma rettangolare. Senza decorazione. La tecnica ricorrea le stoffe cinesi. Sicuramente orientale.

c) Seta purpurea. Sargia. Il vivagno su una parte con fili azzurri di una cucitura, forse per preparare una borsa. Lunghezza cm. 26,3; larghezza cm. 20,5.

Senza decorazione. Potrebbe essere di origine orientale.

d) Seta rossa. Tessitura di lino. Lunghezza cm. 17,6; larghezza cm. 12,2.

Di forma irregolare e senza decorazione. Può essere del tardo Medioevo, perchè la seta corrisponde, nella tecnica, con la stoffa del gonfalone T 177 e con la seta

della bandiera di San Giorgio in S. Anastasia di Roma. Perciò forse fu tenuto anche nel Settecento come parte della bandiera del Santo, invece i nn. a) e b) possono essere dell'epoca di Zaccaria (741-752), che portò a Roma reliquie di S. Giorgio.

VOEBACH, in «Archivio della R. Deputazione Romana di Storia Patria», LVIII, 1935, p. 153.

T 128 (1202). Frammenti di stoffa. Oriente. Secolo XI-XIII. Tavole XLV e fig. 22.

Seta rossa. Damasco. Catena bruna / Separato l'orlo giallo con catena forte.

Lunghezza cm. 26,5; larghezza cm. 15.

Provenienza: Sancta Sanctorum (A. N. VIII, n. 2).

Faceva parte di una stessa stoffa con T 129 e T 130.

Del disegno rimangono soltanto alcuni frammenti della orlatura dei cerchi (fig. 22). L'orlatura con una vite, che manda piccole foglie cruciformi nelle curvature. Il contenuto dei cerchi non si può ricostruire. Ma sembra essere consistito in una grande palmetta, con delle bestie. I cerchi non hanno contatto. La tecnica corrisponde a quella di stoffe selgiuchidi del secolo XI-XIII. Le foglie ricordano il broccato del selgiuchido Qikohad I (1219-1237) nel Museo di Lione⁴ e un altro della collezione di Dumbarton Oaks, presso Washington⁵.



Fig. 22 - T 128.

T 129 (1307). Frammenti di stoffa. Oriente. Secolo XI-XIII. Seta rossa. Damasco. Forse faceva parte con T 128 e T 130.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, L).

Diviso in un gran numero di frammenti. Alcuni mostrano un ornato identico a quello di T 128.

T 130 (1201). Frammenti di stoffa. Oriente. Secolo XI-XIII. Seta rossa. Damasco. Catena bruna.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, L).

Forse faceva parte con T 128 e T 129.

Molti frammenti di diversa grandezza. Senza decorazione. La tecnica corrisponde con T 128 a T 129. Alcuni fili bruni di cuciture lasciano pensare anche ad una borsa.

T 131 (1256). Pannolino. Oriente (?). Secolo VIII-X. Tavola XLVI.

Lino bianco. Pseudodamasco con fili di seta. Tessitura di lana gialla, verde e rossa nelle strisce ornamentali. Catena gialla non tinta. A destra e a sinistra frange.

Lunghezza cm. 70,5; larghezza cm. 38,6.

Provenienza: Sancta Sanctorum.

Di forma rettangolare. Il fondo del lino con triangoli di fili di seta. Le due orlature parallele su fondo rosso sono decorate con esagoni, attaccati uno all'altro, che includono altri esagoni rossi, gialli e verdi. Fuori delle orlature sei rosette a destra e sei a sinistra in giallo, rosso e verde.

¹ FALKE, fig. 126.
² «Ars islamica», II, 1935, p. 87, fig. 2.

Le rosette ricordano ancora l'ultima fase dell'arte copta¹; l'ornamento geometrico delle orlature, invece, si trova già nell'epoca transitoria², fino all'epoca fatimita³. Ma la combinazione con le rosette sembra dimostrare che la stoffa non può essere di un'epoca troppo avanzata. A una provenienza egiziana non è da pensare. La somiglianza con stoffe della Mesopotamia⁴ permette di ritenere fabbricata la nostra in questo paese o in Siria. La forma ricorda ancora dei pannolini dell'alto Medioevo, come T 19. Può essere uno dei «brandea» (vedi p. 15) usati fino al secolo XII, come un esempio a Sulmona (fig. 23)⁵, per avvolgere le reliquie, o venerati come reliquie secondarie, essendo stati a contatto con sepolcri di Martiri o con reliquie vere e proprie. GRISAR pensa ad una «mappula», Cecchelli ad un «pallium linostimum», tavoliolo per usi liturgici⁶, che io però non trovo più al tempo del nostro pannolino.

GRISAR (1907), p. 179, fig. 61; (1908), p. 131, fig. 73; LAUER, p. 117, fig. 21; CECHELLI, p. 470; KENDRICK, in «The Burlington Magazine», XXXI, 1917, p. 14.

T 132 (2479). Frammento di stoffa. Italia (?). Secolo XIII. Tavola XLVII.

Seta gialla, bruna, verde e purpurea. Catena di lana bruna grossa / e una catena fina che lega i fili sul rovescio. Tagliato in forma irregolare, non senza qualche danno.

Lunghezza cm. 13,8; larghezza cm. 9,9.

Provenienza: S. Cecilia.

Il disegno è talmente consumato da rendere quasi impossibile una ricostruzione del soggetto. In alto, parte di un cerchio con punti gialli, fra due linee gialle su fondo bruno. A destra, un ornamento in forma di penna, forse l'ala di un grifone. Di sotto, una striscia con motivi verdi e, nell'angolo sinistro di sotto, parte di una rosetta gialla.

Queste gazzelle si conservano soltanto sulla seta delle infule (una volta sulla parte anteriore e due volte sulla parte posteriore).

La forma della mitra corrisponde a quella di altri esemplari della fine del secolo XIII e degli inizi del XIV. Cfr., per esempio, le mitre del tesoro di Anagni⁷, di Sens⁸ e della Collezione Abegg in Torino⁹.

La stoffa appartiene al gruppo delle sete di Lucca, dette negli inventari del Medioevo «diasperate», in gran parte spi-

¹ WULFF-VOEBACH, n. 6811, tav. 13, n. 9215, tav. 47.
² WULFF-VOEBACH, n. 6886, tav. 110; PFISTER, in «Revue des arts asiatiques», 1936, p. 106, tav. XXVIII e XXIX. «Bulletin de la Société d'archéologie égypte», IV, 1918, tav. IV, fig. 5.
³ WILT, «Album des Manuscrits arabes du Caire», 1930, tav. 81; PENCK BRITTON N.º, «Some early islamic textiles», 1918, fig. 20.
⁴ PFISTER, in «Revue des arts asiatiques», 1936, tav. XXX, c. 26.

¹ KENDRICK, «Catalogue of Muslim Textiles», n. 866, p. 12, tav. III.
² VOEBACH, in «Bollettino d'Arte», XXX, 1937, p. 344, fig. 3.
³ RICE, in «Ars islamica», III, 1936, p. 100, fig. 3.

La tecnica, specialmente la catena grossa, induce a localizzare la confezione di questa stoffa in Occidente, forse in Italia, dove nel secolo XIII le stoffe di Lucca⁷ presentano una identica stilizzazione. Meno possibile mi sembra, come luogo d'origine, Ratisbona⁸.

T 133 (721). Mitra di Giovanni XXII. († 4 ottobre 1334). Tavole XLVI, XLVII e figura 24.

Seta gialla, damascata. Il disegno con i fili non ritorti. Il fondo a punto raso in seta lucida («diaprum»). Nell'interno un pezzo di vecchio cartone.

Lunghezza cm. 28; larghezza cm. 29; lunghezza delle infule, cm. 45.

Provenienza: Avignone.

Fu trovata l'anno 1759 nella tomba di Giovanni XXII, Dono del papa Pio VI.

La decorazione della «mitra simplex» consiste in pappagalli e quadrupedi accanto a palmette. I pappagalli con una zampa alzata posano sopra grandi palmette divise tra loro da viti. Voltano la testa ed hanno le ali decorate da rotelle. Le palmette con doppio orlo; nell'ovale di mezzo, foglie e palmette. Al di sopra e al di sotto delle palmette, quadrupedi - una specie di gazzelle - affrontati, decorati con croci e quadrati.

Queste gazzelle si conservano soltanto sulla seta delle infule (una volta sulla parte anteriore e due volte sulla parte posteriore).

La forma della mitra corrisponde a quella di altri esemplari della fine del secolo XIII e degli inizi del XIV. Cfr., per esempio, le mitre del tesoro di Anagni⁷, di Sens⁸ e della Collezione Abegg in Torino⁹.

La stoffa appartiene al gruppo delle sete di Lucca, dette negli inventari del Medioevo «diasperate», in gran parte spi-

La tecnica, specialmente la catena grossa, induce a localizzare la confezione di questa stoffa in Occidente, forse in Italia, dove nel secolo XIII le stoffe di Lucca⁷ presentano una identica stilizzazione. Meno possibile mi sembra, come luogo d'origine, Ratisbona⁸.

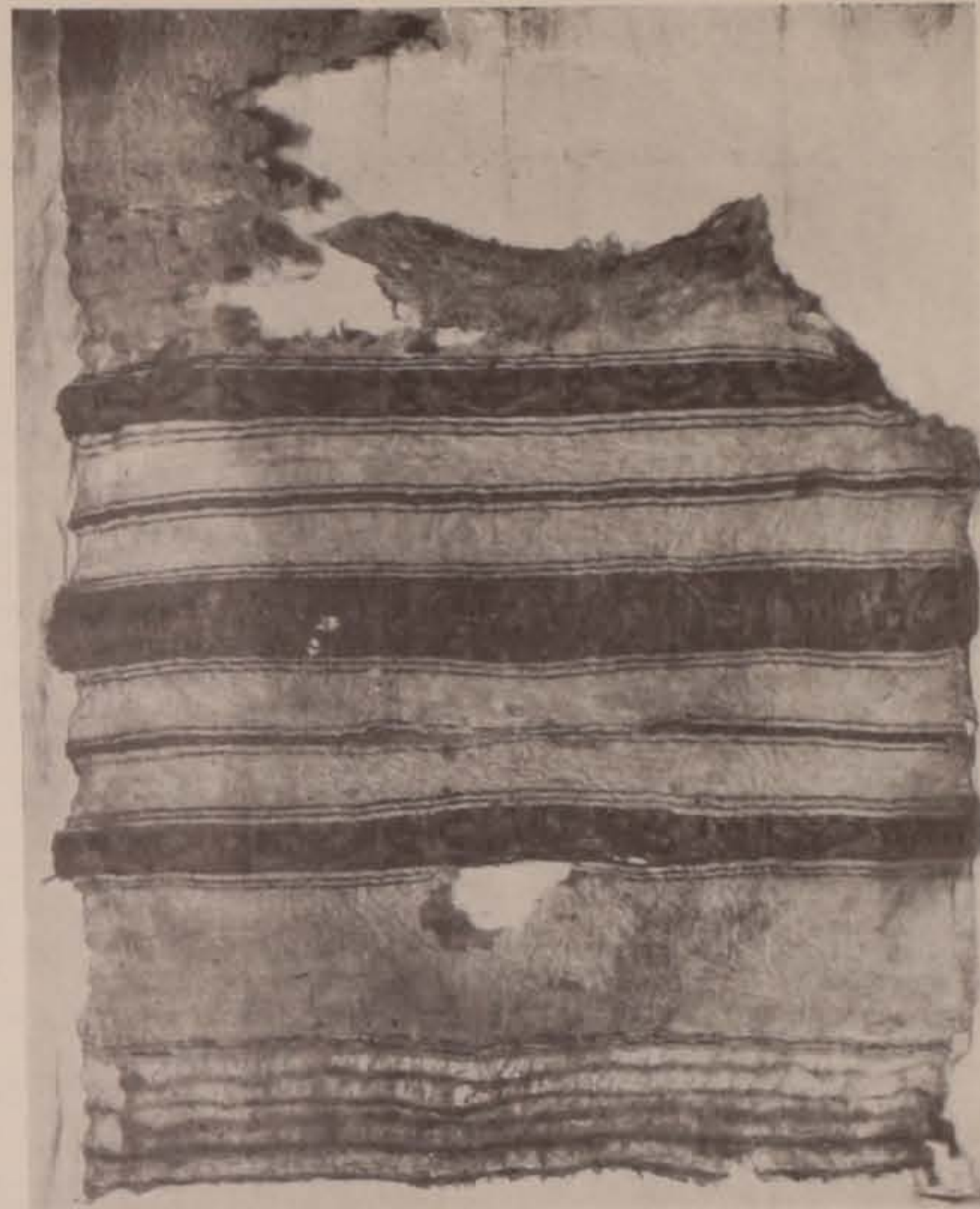


Fig. 23 - Sulmona, Cattedrale. Dettaglio di un pannolino.

¹ PICCOLI, in «Rivista albanese di scienze, lettere ed arti», XXIII, 1908, p. 5.
² «Liber pontificalis», ed. Duchesne, I, p. 171.
³ FALKE, fig. 220.
⁴ FALKE, fig. 221.
⁵ BRAUN, «Die Selgiuchiden-Gewandung im Occident und Orient», p. 407, fig. 223 e 229.
⁶ ROHAUT DE FLEURY, «La Mode VIII. av. DCLXI».
⁷ (SERRA), «L'antico tessuto», n. 754, p. 23.

nate con oro o argento¹; copiate su prototipi musulmani. Esemplici con pappagalli quasi identici si trovano a Firenze (Bargello)², a Bruxelles³, a Roma (Museo di Arte indu-



Fig. 24 - T 135.

¹ FALKE, p. 31; DUPONT-AUBERVILLE, loc. cit., p. 11; PODREITER, *Textil d'Arte*, p. 48, e per la tecnica FLANOGAN, in «The Burlington Magazine», LV, 1914, p. 13.

striale)⁴, a Londra (Victoria and Albert Museum)⁵; stoffe con altre bestie si trovano a Danzica⁶, a Aquigrana (figura 25)⁷, a Sens⁸, a Conques, a Parigi (Museo di Cluny)⁹, a Magonza (S. Stefano), a Andechs, a Upsala, a Vich, a Siena, a Berna e a Osnabrück¹⁰.

b) - Rigate o liscie.

T 134 (1371). Frammenti di stoffa. b) Medioevo.

Seta gialla. Tessitura di lino molto fino. Catena gialla. Formato di vari frammenti piccoli.

Lunghezza cm. 22,5; larghezza cm. 11,2. Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1515).

Senza decorazione. La finezza dell'armatura rassomiglia alla seta gialla in T 100 e potrebbe essere della stessa età, prima del secolo VI. Cfr. T 135.

T 135 (1204). Frammenti di stoffa. Medioevo.

Seta gialla. Tessitura di lino molto fino. Catena gialla, leggermente girata. Formato di più frammenti di varia grandezza. Un frammento col vivagno e uno spago.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, f.).

Senza decorazione. Rassomiglia nella finezza a T 100 e T 134.

T 136 (1346). Frammenti di stoffa. Medioevo.

Seta rossa. Tessitura di lino. Catena gialla. Formato di più frammenti di diversa grandezza.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXIII, n. 4, b).

Somiglia, per la sua finezza, alla seta bianca, come T 134 e T 135. Cfr. T 167.

T 137 (1220). Frammenti di stoffa. Medioevo.

Seta gialla. Tessitura di lino. Per la torsione dura del filo la stoffa arriva quasi a un tipo di crespo. Formato di più frammenti. Una parte col vivagno.

¹ PODREITER, loc. cit., fig. 35.

² EMBERT, p. 19, n. 31 e 32.

³ SERRA, *L'antico tessuto*, p. 26, n. 37, fig. 25.

⁴ FALKE, fig. 230.

⁵ FALKE, fig. 232; MANNOWSKY, loc. cit., II, n. 34, p. 5.

⁶ FALKE, fig. 233.

⁷ FALKE, fig. 231.

⁸ BRAUN, *Die liturgische Gewandung*, fig. 106.

⁹ ROBERT-DE-FLEURY, *Le Mois*, VII, inv. DXXXIV.

Lunghezza cm. 25,8; larghezza cm. 21,5.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, f., n. 1). Senza decorazione.

T 138 (1233). Frammento di stoffa. Medioevo.

Seta gialla a maniera di damasco. Catena rossa. Formato da più frammenti.

Lunghezza cm. 12,1; larghezza cm. 7,3.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. IV, n. 12, a).

Il disegno non più visibile.

Ricorda le stoffe di seta a maniera di damasco, trovate a Palmira¹, forse di origine cinese.

T 139 (1262). Frammento di stoffa. Medioevo.

Seta gialla e rossa. Doppia sargia. La catena bruna. Da tre lati, sembra, il vivagno. Formato da più frammenti.

Lunghezza cm. 9,2; larghezza cm. 5,4.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1514, b).

Il disegno non più visibile; sembra un disegno seminato con piccole palmette cuoriformi, rosse su fondo bruno.

Il disegno e la tecnica somigliano alle stoffe del tipo T 101 e T 102², come pure ad alcuni frammenti che si conservano nel Tesoro di Sens³.

T 140 (1368). Frammento di stoffa. Oriente. Secolo VI-VII.

Seta rossa, bianca, azzurra, verde e gialla. Doppia sargia. Catena rossa. Con un pezzo di spago bianco.

Lunghezza cm. 8,3; larghezza cm. 4.

Provenienza: Sancta Sanctorum (A, N. XI, n. 5).

Fu trovato con un pittaco del secolo IX-X iscritto «Reliquiae Sancti Domini» (Lauer, p. 123).

Senza decorazione. La tecnica corrisponde a quella delle stoffe a cinque colori, come T 85-87.

T 141 (1228). Due frammenti di stoffa. Medioevo.

1. Seta bianca. Tessitura di lino in grossa grana. Catena fina.

Lunghezza cm. 17,2; larghezza cm. 14,3.

Di forma rettangolare. Senza decorazione. Vedi T 136.

2. Seta bruna. Tessitura di lino. La catena / manca quasi completamente.

Lunghezza cm. 3,0; larghezza cm. 1,5.

Senza decorazione.

Provenienza (di 1 e 2): Sancta Sanctorum (N. II, n. 1).

Trovato in una pisside d'avorio (Grisar (1907), p. 164, fig. 56) con un «pittacium» in pergamena iscritto: «De

¹ PRINSTER R., *Textiles de Palmyre*, p. 49, 50, IX.

² Vedi FALKE, fig. 57, 53.

vestimento S. Iohannis Evang. - De Reliquis S.^{ae} Eulaliae Virginis ».

T 142 (1372). Frammento di stoffa. Medioevo.

Seta violacea, cangiante in nero. Doppia sargia. La catena fina bruna; molto consumata.

Lunghezza cm. 17,7; larghezza cm. 14,1.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1512).

Di forma irregolare. Senza decorazione.



Fig. 25 - Aquigrana, Cattolale.

T 143 (1240). Due Frammenti. Medioevo.

1. Seta violacea. Sargia. Catena fina, dello stesso colore.

Lunghezza cm. 11,5; larghezza cm. 8,4.

Di forma irregolare. Senza decorazione.

2. Ovatta bianca. Lunghezza circa cm. 8,5; larghezza circa cm. 5,5.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. V, n. 3, 4).

Furono trovati in un recipiente di legno.

¹ CHARTEAIRE, loc. cit., p. 276, n. 11.

- T 144** (1227). **Frammenti di diversi sacchetti.** Medioevo.
1-4 e 6-9. Fili bianchi di varia lunghezza, per chiudere i sacchetti delle reliquie.
5, 10. Tre frammenti. Lino bianco.
5^o Lunghezza cm. 9,4; larghezza cm. 8,1. Con un orlo piegato.
10^o Lunghezza cm. 5,1; larghezza cm. 4.
Lunghezza dell'altro frammento cm. 9,3; larghezza cm. 6,8. Col vivagno.
11. Tre frammenti. Lino bianco.
a) Lunghezza cm. 2,5; larghezza cm. 1,8.
b) Lunghezza cm. 5,2; larghezza cm. 4,3.
c) Piccoli frammenti. Maniera di damasco.
12. Sete verde. Tessitura di lino. Catena verde-gialla. Da tre lati l'orlo è piegato, il quarto cucito.
Lunghezza cm. 37; larghezza cm. 24,6.
Di forma irregolare. Senza decorazione.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. IV, n. 1-12).
Da una scatola di legno (n. 1223) che conteneva sacchetti con reliquie e pittaci in pergamena (Lauer, p. 124) datati verso il secolo IX: «de Monte ubi Dominus ad Moisen locutus est.» - «De sepulcro Domini» - «De Presepio Domini» - «De Montem Calvarie» - «De Manna» - «De Capo Iohanne de Ephacia» - «De Iohanne» - «De colonna ubi D. flagellatus est» - e diversi pittaci senza scrittura.
- T 145** (1254). **Frammenti di stoffa.** Medioevo.
Sete verde. Tessitura di lino a modo di tafettà. La catena dello stesso colore; c) con la catena gialla. Una parte col vivagno.
a) Lunghezza cm. 30; larghezza cm. 4,8.
b) Lunghezza cm. 27,5; larghezza cm. 5.
c) Due piccoli frammenti.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1514, c).
Senza decorazione.
- T 146** (1213). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete bruna. Doppia sargia, molto rada. Messo insieme da piccoli frammenti.
Lunghezza cm. 26; larghezza circa cm. 17.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXII, n. 2).
Trovato nel reliquiario di Onorio III (n. 1260) con un osso di S. Eufemia e col pittacio: «Vestimenta Sancte Eufemie». Senza decorazione.
- T 147** (1223). **Frammenti di stoffa.** Medioevo.
a) Sete azzurra. Tessitura di lino. Catena arancione.
b) Sete verde oliva. Tessitura di lino, molto logoro.
Lunghezza cm. 3,6; larghezza cm. 3.
c) Sete azzurra e rossa. Tessitura di lino. Con alcuni fili azzurri in «brochure».
d) Due pezzi di spago bianco.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1514, b).
Senza decorazione. L'ornamento n. c) non si può ricostruire. Per il n. a) vedi T 148.
- T 148** (1370). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete azzurra. Tessitura di lino. Catena arancione. Composto di molti piccoli frammenti.
Lunghezza cm. 10,5; larghezza circa cm. 8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. 1514, g).
Senza decorazione. Rassomiglia nella tecnica a T 147.
- T 149** (1255). **Frammento di stoffa.** Medioevo. Tavola XLV.
Sete rosa-purpurea. Tessitura di lino. La catena verde /, i fili in alcune parti distrutti. Una parte col vivagno e cucitura in azzurro.

- Lunghezza cm. 7,5; larghezza cm. 5,6.
Provenienza: Sancta Sanctorum.
Senza decorazione. Non prima del secolo IX.
- T 150** (1291). **Sacchetto e frammenti di stoffa.** Medioevo. Tavola XLVIII.
a) Sacchetto. Sete rossa. Tessitura di lino. Un po' consunto; intriso di materia grassa. Cucito in basso e dai lati. Conteneva un sacchetto di seta gialla (n. b) con grani di colore bruno, alcuni a forma di lenticchie, spago (n. d), più d'un brandello di seta gialla, intriso di materia grassa; un altro di seta rossa (n. c) e piccoli frammenti di stoffe (n. e).
b) Frammento. Sete gialla. Tessitura di lino. Una parte col vivagno.
Lunghezza cm. 8,5; larghezza cm. 7,8. Alcune filature. Molto logoro.
c) Sete rossa. Rassomiglia al n. a). Con materia grassa.
d) Spaghi /.
e) Sete; alcuni frammenti piccoli.
Provenienza: Sancta Sanctorum (A. N. VI, n. 7).
- T 151** (1260). **Tre frammenti di stoffa.** Oriente. Medioevo. Tavola XLVIII.
a) Sete rossa e bianca. Sargia. Catena rossa.
Lunghezza cm. 8,2; larghezza cm. 7,8.
Di forma rettangolare. Striscie rosse di diversa larghezza. La tessitura rassomiglia alle stoffe fatimite trovate specialmente a Fostat.
b) Sete gialla e bianca. Sargia. Catena verde /.
Lunghezza cm. 3,8; larghezza cm. 3,9.
Di forma quadrata.
c) Lana bianca, azzurra e gialla. Tessitura.
Lunghezza cm. 3,4; larghezza cm. 3.
Nel centro striscia gialla, accanto azzurra e ai lati bianca. Potrebbe essere della stessa epoca di a e b. Cfr., per esempio, una stoffa del Tesoro di S. Anastasia in Roma.
Provenienza: Sancta Sanctorum.
- T 152** (1230). **Frammenti di stoffe.** Medioevo. Tavola XLVIII.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXVII, n. 1-6).
Trovati in un vaso di legno.
a) Lino bianco. Molto logoro. Una parte col vivagno.
Lunghezza cm. 12; larghezza cm. 10,3.
Brandello di forma irregolare. Avanzi di una salvietta con tre filature, nelle quali, verso il vivagno, alcuni avanzi di fili gialli, che hanno riempito originalmente queste striscie.
b) Fibre di lino.
c) Cordocelle. Trovate col n. a).
d) Fili di seta verde. Forse avanzi del sacchetto di seta n. f).
e) Fili bruni.
f) Sacchetto. Sete gialla e bianco-grigia. Tessitura di lino. La catena verde. Frammento.
Lunghezza cm. 7; larghezza cm. 10,2.
Con filature per la larghezza, in bianco-grigio; da una parte tre sottili, nel mezzo una più larga, dall'altra parte una sottile.
- T 153** (1288). **Orlature di un pannolino.** Medioevo.
Sete, lino e oro, in bianco, rosso e azzurro. Tessitura di lino; soltanto nella striscia centrale salta il filo su tre. L'oro è filato. La catena bruna in fili più fini. La stoffa, di seta bianca, molto leggera, fra i due brani d'orlatura è sparita, ma esiste ancora un filo della cimosa. Lunghezza circa m. 1,73.
Lunghezza cm. 36; larghezza a): cm. 2,5; b) cm. 0,8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 22).

- Le due piccole orlature alternativamente in rosso e in bianco. Le due larghe con diverse linee.
a) Verso l'orlo, rosso; nel centro, rosso e bianco alternato, accompagnato da due striscie azzurre con punti rossi, su fondo bianco con una linea in oro.
b) Verso l'orlo, una linea rossa, nel centro una striscia azzurra con punti rossi, accompagnata da due linee rosse su fondo bianco. Senza oro.
La decorazione dei pannolini con queste orlature potrebbe risalire all'alto Medioevo. Ma la tessitura è talmente semplice, che rende difficile stabilire un'epoca precisa.
- T 154** (2495). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete bianca. Velo. Tagliato.
Lunghezza cm. 7,1; larghezza cm. 6,2.
Provenienza: S. Cecilia (N. XXIV, n. 1).
Senza decorazione. Di forma irregolare.
Vedi T 155 e il velo della Madonna nel Tesoro di S. Giovanni al Laterano.
- T 155** (2496). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete bianca. Velo. Tagliato.
Lunghezza cm. 7; larghezza cm. 5,4.
Provenienza: S. Cecilia.
Senza decorazione. Di forma irregolare.
Vedi T 154.
- T 156** (2496). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete bianca. Tessitura di lino. I fili mancano in gran parte.
Lunghezza cm. 17,7; larghezza cm. 5,2.
Provenienza: S. Cecilia (N. XXIV, 2).
Senza decorazione. Forma rettangolare.
Vedi T 141.
- T 157** (2491). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete bianca. Tessitura di lino. Quasi distrutto. Catena /.
Provenienza: S. Cecilia (con un pittacio: s de tovaglia del tempio d).
Senza decorazione.
- T 158** (2485). **Frammenti di stoffa.** Medioevo.
Sete bianca. Fatta a modo del raso. Alcuni piccoli frammenti con un filo bianco. Uno un po' più grande con ornamento.
Lunghezza cm. 3,2; larghezza cm. 1,6.
Provenienza: S. Cecilia (N. XXIX).
Ornamento in forma di scacchiere.
- T 159** (2487). **Sei frammenti di stoffa.** Medioevo.
a) Sete rossa, gialla, verde e azzurra. Sargia. Catena rossa /.
Lunghezza cm. 6,7; larghezza cm. 4,1.
Provenienza (a-f): S. Cecilia (N. X).
Con un disegno, ora irricosolubile. Forma irregolare. Forse con scena figurata come T 103-T 106. La tecnica corrisponde anche alle stoffe di questo gruppo.
b) Sete rossa. Sargia. Molto fine. Diversi piccoli frammenti di forma irregolare.
Senza decorazione.
c) Sete bianca. Tessitura di lino. Una parte col vivagno.
Lunghezza cm. 10; larghezza cm. 4,8.
Senza decorazione.
d) e e) Sete bianca. Tessitura di lino. Piccoli frammenti di diversa grandezza.
f) Lino bianco. Molto usato.
Di forma irregolare.

- T 160** (2488). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete giallo-bruna. Tessitura di lino con alcuni fili volanti. Molti piccoli frammenti.
Lunghezza cm. 17,3; larghezza cm. 13,5.
Originalmente di forma rettangolare.
Provenienza: S. Cecilia (N. II, c, 140).
- T 161** (2483). **Frammenti di stoffa.** Medioevo.
Lino bianco. Tessitura di lino. Quaranta piccoli frammenti di diversa grandezza.
Senza decorazione.
Provenienza: S. Cecilia (N. X, n. 2).
- T 162** (2484). **Frammenti di stoffe.** Medioevo.
a) Sete bruna. Sargia. Catena rossa /. Di forma irregolare.
Lunghezza cm. 6,8.
Forse originalmente con un disegno.
b) Filo bianco circondato da un filo rosso.
Lunghezza cm. 3.
c) Sete bruna. Intraccio. Messo insieme da alcuni frammenti.
Lunghezza cm. 11,2.
d) Sete verde. Due fili.
Lunghezza cm. 2.
Provenienza (a-d): S. Cecilia (N. X).
- T 163** (2481). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete rosso-bruna. Velo. La catena dello stesso colore.
Lunghezza cm. 21,6; larghezza cm. 10,3.
In alcuni punti rovinato.
Provenienza: S. Cecilia (N. X, n. 1).
Senza decorazione.
Nella tecnica ricorda il velo T 122.
- T 164** (2480). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Sete rossa e azzurra. Tessitura su lino bianco. Frammento.
Lunghezza cm. 18,6; larghezza cm. 8.
Provenienza: S. Cecilia (N. XIX).
Delle striscie orizzontali come decorazione. Una larga in azzurro e rosso, verso l'orlo cinque linee sottili di fili rossi e azzurri.
- T 165** (2486). **Tre frammenti di stoffa.** Medioevo.
Sete bruna. Sargia. Catena / dello stesso colore.
a) Di forma rettangolare.
Lunghezza cm. 11,6; larghezza cm. 6,1.
b) Di forma triangolare.
Lunghezza cm. 12,2; larghezza cm. 4,4.
c) Di forma triangolare.
Lunghezza cm. 11,4; larghezza cm. 3,7. Manca il punto. Da un sacchetto.
Provenienza: S. Cecilia (N. XXI).
Senza decorazione.
- T 166** (2482). **Due frammenti di stoffa.** Medioevo.
a) Sete gialla. Tessitura di lino. Catena /, dello stesso colore.
Lunghezza cm. 20,5; larghezza cm. 4,3.
Forma rettangolare. Una parte lunga col vivagno (n. 19 bix).
b) Sete purpurea con seta verde presso il vivagno; fili rossi di cucitura. Maniera di crespo.
Lunghezza cm. 12,7; larghezza cm. 12,6.
b) sembra di origine musulmana.
Provenienza: S. Cecilia (N. I).

- T 167** (2492). **Frammento di stoffa.** Medioevo.
Seta rossa. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 18,8; larghezza cm. 9,4.
Tagliato in forma rettangolare.
Provenienza: S. Cecilia (N. I, d).
Cfr. T 136 e T 168 della stessa tecnica.
- T 168** (2493). **Due frammenti di stoffa.** Medioevo.
Seta rossa. Tessitura di lino. b) Col vivagno.
a) Lunghezza cm. 16,5; larghezza cm. 15,2.
b) Lunghezza cm. 17,7; larghezza cm. 11,8.
Di forma irregolare.
Provenienza: S. Cecilia (N. I).
Senza decorazione. Rassomiglia molto a T 167.
- T 169** (2497). **Frammenti di stoffe.** Medioevo e Rinascimento.
a) Seta rossa. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 16; larghezza cm. 7,4.
Senza decorazione. Di forma irregolare. Vedi T 167 e T 168.
b) Seta bruna. Sargia. Molto logoro.
Lunghezza cm. 8,6; larghezza cm. 1,9.
Senza decorazione.
c) Seta verde. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 5,2; larghezza cm. 3,4.
d) Seta rossa. Molto frammentario. Tessitura di lino.

- Lunghezza cm. 2,4; larghezza cm. 2,1.
e) Seta bianca. Sargia.
Lunghezza cm. 1,7; larghezza cm. 1,2.
f) Lino bianco. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 18,2; larghezza cm. 11,5.
g) Seta rossa. Damasco.
Lunghezza cm. 20; larghezza cm. 9,8.
Col vivagno. Ornamento di vite e foglie.
Provenienza: S. Cecilia (N. I).
N. a, b, d, e, f possono essere del tardo Medioevo; n. e forse di origine musulmana. Vedi T 151, b e T 152, f; n. g ricorda stoffe della fine del secolo XVI, di origine italiana.

- T 170** (2494). **Frammento di stoffa.**
Seta rossa. Tessitura di lino.
Lunghezza cm. 9,1; larghezza cm. 3,2.
Provenienza: S. Cecilia (N. XXIII).
Senza decorazione. Forse anche del Rinascimento.

- T 171** (1302). **Frammento di stoffa.**
Seta rossa. Tessitura di lino. Una parte col vivagno.
Lustrata.
Lunghezza cm. 42,5; larghezza cm. 19,8.
Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 28).
Di forma rettangolare. Senza decorazione.
La lustratura potrebbe indicare l'origine assai recente.

La tecnica della tessitura a cartoni è una delle più antiche¹. Come orlatura si trova in molte vesti copte², ma è usata anche per orlature più ricche («perilysin de chrysoelavo») intessute con oro, come dimostra il pannolino coi leoni del Sancta Sanctorum (T 114). Molto più semplice, senza una trama speciale, ma a vari colori è il grande «cingulum» che fu trovato nel pannolino T 111. Questa custodia preziosa dimostra che si tratta di una reliquia molto venerata, forse del «cingulum» di S. Gregorio Magno, ma non è possibile determinarne la provenienza con maggior sicurezza, perché il disegno è quasi scomparso e la tecnica è troppo semplice per essere localizzata.

Vari problemi sorgono per le due stoffe tinte trovate nel Tesoro del Sancta Sanctorum. Le quattro strisce, che formarono l'orlatura di una borsa (T 173), sono ritagliate da una stoffa più grande, a disegno geometrico, che ricorda stoffe tinte trovate nelle tombe copte³, come anche una stoffa della collezione Forrer, proveniente dalla tomba di S. Cesario vescovo di Arles (502-543). La tecnica corrisponde alla descrizione di Plinio (H. N. XXXV, 42)⁴ e ancora nell'età di S. Paolino di Nola (409-431)⁵ si usavano queste stoffe in Italia. La seconda stoffa dipinta (T 174), alcuni frammenti di un grande cerchio con un uccello, è più importante per la storia della tessitura, perché è in Italia il primo esemplare di stoffa cinese proveniente dall'alto Medioevo. La tecnica e il disegno la mettono fra le stoffe dell'epoca Han; è in stretta relazione con sete fini dipinte, trovate da Aurel Stein⁶, Pelliot e Grünwedel⁷ negli scavi dell'Asia centrale.

Un «unicum» per la sua tecnica è il frammento T 175; stoffa purpurea simile al velluto primitivo spagnolo. Si avvicina, come tecnica di groppi, a delle stoffe copte (T 81 seg.). In Occidente finora soltanto una stoffa del Tesoro di Monza (fig. 1) mostra una certa rassomiglianza tecnica con la nostra.

¹ LEHMANN-FILHÉS, M., *Ueber Brettchenweber*, Berlino, 1901; VAN GENNEP, A. e JÉQUIER, G., *Le tissage aux cartons*, Neuchâtel, 1916; GEIJER, *Birka*, p. 76.
² WULFF-VOLBACH, p. 135.
³ DU CANGE, *Glossarium*, II, p. 321.
⁴ GEIJER, *Birka*, p. 76.
⁵ FORRER, *Die Kunst des Zeugdrucks*, Strassburg, 1897; WULFF-VOLBACH, p. 134.
⁶ PFISTER, *Les tules supérieures de Fustat*, p. 11.

IX

STOFFE IN DIVERSE TECNICHE

A cartoni, tinte, opuscole e a groppi.

La cosiddetta «bandiera di S. Giorgio» (T 177), come dimostra l'iconografia, fu lavorata verso il 1300. La tecnica dell'applicazione del cusio sulla seta, formante come un mosaico di diversi pezzi, non ha riscontri altrove in Italia.

- T 172** (1292). **Cingulum.** Medioevo. Secolo VI-VIII. Tavola XLIX.

Seta. Tessitura a cartoni in rosso, giallo, grigio e bianco. Senza trama. L'ornamento nasce dalla torsione eterogenea dei fili diversi.

Lunghezza m. 2,42; larghezza cm. 1,8.
Provenienza: Sancta Sanctorum. Fu trovata nel pannolino T 111.

Disegno quasi distrutto: sembra composto di piccoli triangoli grigi e bianchi su fondo rosso; alle due estremità i fili sono volanti.

La tecnica non sembra posteriore al secolo VII-VIII; se si confronta con le orlature tessute a cartoni, provenienti da Antinoopoli e conservate a Berlino (Schlossmuseum⁸ e Kaiser Friedrich Museum)⁹. Anche il disegno semplice indica una età anteriore al secolo VIII.

La reliquia non ancora identificata, era certamente molto importante, essendo avvolta in un pannolino assai prezioso (T 111). Venerati a Roma furono il «cingulum» della Madonna in S. Cecilia¹⁰ e il «baltens» di S. Gregorio Magno¹¹; ma, per mancanza di un pittaco o di una notizia negli inventari, l'identificazione resta incerta.

- T 173** (1247, 86). **Brano.** Egitto (?). Secolo VI-VII. Tavola XLIX.

Tela bianca tinta in turchino. Quattro frammenti di diversa grandezza.

- a) Lunghezza cm. 42,5; larghezza cm. 4,4.
b) Lunghezza cm. 31,8; larghezza cm. 2,7.

⁸ S. PAULINI, *curiosia*, XVIII, 32, XXXI, 465, ed. Basel, II, pp. 98, 323. VOLBACH, *Katalog*, p. 19.
⁹ STEIN, *Seresia*, II, p. 913.
¹⁰ GRÜNWEDEL, in «Zeitschrift für Ethnologie», 1899, p. 801.
¹¹ VOLBACH, in «Arch. Jahrbuch», 1936, p. 243.
¹² WULFF-VOLBACH, p. 136, n. 14743, tav. 122; cfr. WIKUND e LAMM, in «Art islamica», VI, 1939, p. 146, fig. 4.
¹³ LADERCHI, S. *Castellum Arde*, II, p. 11.
¹⁴ MIGNÉ, *P. I.*, 75, p. 228.

c) Lunghezza cm. 12; larghezza cm. 2,8;

d) Lunghezza cm. 7,5; larghezza cm. 3.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. XXIII, n. 7 bis).

Fu appeso come brano alla borsa T 103.

Su fondo turchino decorato con punti bianchi, che formano ornamenti diversi: parte di un cerchio costituito da una doppia fila di punti, nel centro una rosetta di otto punti con un punto centrale; un triangolo di punti con rosetta centrale; rosette di otto punti con delle linee parallele.

Stoffe dipinte di questo tipo, grossolane, si trovarono negli scavi di Aehimi-Panopolis e, in Occidente, nella tomba di S. Cesario di Arles (502-543)¹. Per la tecnica del «velum tinctum» vedi stoffe copte a Londra (Victoria and Albert Museum)².

T 174 (1525). **Uccello** (?). Cina. Secolo VIII-IX. Tav. XLIX.

Seta dipinta in bianco, giallo, rosa, bruno e verde. Tessitura di lino. Due frammenti grandi e diciotto piccoli.

a) Lunghezza cm. 15,3; larghezza cm. 12.

b) Lunghezza cm. 19; larghezza cm. 16; diametro del cerchio cm. 45-50.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18).

Parte di un grande cerchio, limitato da una orlatura (larghezza cm. 7) a doppia treccia (frammento b) bruna su fondo bianco-giallo, fra linee brune. Nel centro del cerchio un uccello, su fondo verde; ne rimane soltanto una zampa bruna con bianco-giallo, fra due punti con bianco-giallo. I triangoli delle lunule, fra i cerchi, sono verdi.

La tecnica, specialmente della tintura, corrisponde a quella di alcune stoffe di seta trovate negli scavi dell'Asia centrale, specialmente in quelli di Aurel Stein a Loulan (Museo di Delhi e British Museum di Londra), del Grünwedel e di von Le Coq a Turfan (Museo etnologico di Berlino), e del Pelliot a Kansu (Louvre a Parigi), che sono in parte sotto l'influenza di stoffe iraniche. Stoffe dipinte, trovate negli scavi o nei tesori occidentali, sono rare. Possiamo citare un esempio del Tesoro di Ston con dei fiori, ed uno del Museo diocesano di Liegi (A. I, 44), che rassomigliano nella tecnica alla stoffa T 174. Altre stoffe dipinte, trovate specialmente nelle tombe copte, come ad Antinoopolis³, ed oggi nei Musei di Berlino⁴, Magonza⁵, Parigi e Laone⁶, come anche nel Tesoro di S. Maurice, differiscono nella tecnica e sembrano invece di origine indiana. Nella nostra seta la forte stilizzazione del disegno fa pensare ad un'epoca già avanzata rispetto alle stoffe sassanidi, come si vede anche nelle stoffe di Nara⁷.

T 175 (1457). **Frammento di stoffa**. Oriente (?). Secolo IX-XI.

Seta. Sorta di velluto di felpa con fili flosci, messi nella stoffa purpurea. Rovescio, sargia. Striscia con filo d'oro. Il vivagno conservato a parte a destra e a sinistra.

Lunghezza cm. 52; larghezza cm. 49.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 18, f).

L'unica decorazione è formata da tre righe di filo d'oro, due riunite, la terza un po' più distante, verso l'orlo. Il rimanente, stoffa felpata, è senza decorazione.

¹ FORRER R., *Die Kunst des Zeugstricks*, Strasbourg, 1898, 1a ed. II, 1.
² KENNEDY, III, p. 60.
³ STEIN, *Seresia*, tav. CXIII; IDEM, *Innermost Asia*, tav. 82-87.
⁴ VOLBACH, in «Arch. Jahrbuch», 1926, p. 258.
⁵ WOLFF-VOLBACH, n. 6824, tav. 126.
⁶ VOLBACH, *Katalog*, n. 287, p. 110, tav. 14.
⁷ PETERL, *Textile imprints*, p. 29.

La tecnica della stoffa felpata ricorda ancora le stoffe egiziane a gruppi (T 80 seg.), ma dà già l'effetto dei velluti non tagliati di epoca posteriore. Di tecnica simile, a fili dell'ordito tirati fuori a cappio, è la stoffa con iscrizione greca e latina nel Tesoro di Monza (fig. 1)⁸. Per la datazione, ancora molto incerta, potrebbero dare un indizio i fili d'oro, che corrispondono alle righe di alcune stoffe orientali, come nel «velo della Madonna» del Tesoro di S. Giovanni in Laterano.

VOLBACH, in «Rendiconti», p. 186.

T 176 (2094, a). **Frammento con iscrizione**. Italia (?). Secolo X-XI.

Seta bruno-gialla, catena di uguale colore; lettere in bruno-nero. L'iscrizione è in «brochure». La cimosa di sotto adoperata come orlo.

Lunghezza cm. 3,1; larghezza cm. 6,3.

Provenienza: S. Galla (S. Maria de Porticu).

In alto iscrizione a lettere capitali:

«... EL H ARKAN ...» («Michael» o «Gabriel, harkangelus»); al di sotto piccoli ornamenti in «brochure».

Forse è l'iscrizione di una rappresentazione dell'arcangelo sopra un paliotto⁹. Per la datazione potrebbe essere un «terminus ante quem» la collocazione delle reliquie nell'altare, sotto il pontificato di Gregorio VII¹⁰, l'8 luglio 1073.

T 177 (1575). **Bandiera di San Giorgio**. Secolo XIII-XIV. Tavole I e LI.

Seta con applicazioni in cuoio dipinto, con ricamo in gran parte distrutto, la pittura è quasi perduta. È formata da striscie di seta di diversi colori: grigio, giallo e rosso.

Altezza m. 4,20; larghezza m. 2,80.

Il Santo insieme col drago: altezza m. 1,70; il drago: lunghezza m. 1,50.

La seta rossa del fondo applicata sopra tela nuova.

Provenienza: S. Giorgio in Velabro.

La scena del gonfalone rappresenta la lotta del santo cavaliere contro il drago. Il santo è in sella, e con ambe le mani infigge la lancia nelle fauci del mostro alato. A destra è la principessa in lunga veste ornata in basso da una larga fascia. Più oltre si vede una parte della città e del castello, con le teste del re e della regina sporgenti tra i merli e, forse, con alcuni elementi del portale sottostante. Al di sopra l'iscrizione «S. Georgius». Nella parte superiore una larga striscia di lana per appendere la bandiera. La parte inferiore termina in lunghe fasce limitate da finissime orlature. L'iscrizione, la testa, le mani, la lancia del santo, la mano destra, le scarpe e la decorazione dell'abito della principessa, i busti del re e della regina sono in cuoio dipinto.

La forma della bandiera, con la stoffa sospesa ad un'asta, dimostra che fu probabilmente lavorata per gli usi della chiesa di S. Giorgio in Velabro. Per la datazione giova l'iconografia. Corrisponde al disegno (cod. Barb. lat. 4426) dell'affresco perduto di Simone Martini¹¹ di Avignone (fig. 26), dipinto per ordine del cardinale Iacopo Stefaneschi tra il 1339 e il 1341, e alla miniatura del codice di S. Giorgio dell'archivio di S. Pietro in Vati-

⁸ FALK, fig. 26, p. 16.
⁹ Per la tecnica delle stoffe a gruppi, vedi anche CHERBLANC E., *La Conquête*, in «Histoire générale du tissage», II, Parigi, 1937.
¹⁰ Vedi un paliotto di Anagni (SERRA), *L'antico tessuto*, fig. 38, n. 50, p. 28.
¹¹ HÜDEN CH., *Le chiese di Roma nel Medioevo*, Firenze, 1927, p. 339.
¹² VAN MARLE R., *Le scuole della pittura italiana*, II, 1914, fig. 193.

cano (C 129)¹² dipinta per ordine dello stesso cardinale († 1341) particolarmente devoto del santo cavaliere e della sua chiesa in Velabro. Si potrebbe anzi pensare che la bandiera sia uno dei doni da lui fatti al suo titolo cardinalizio. Può essere stata lavorata in Roma, dove si trova un'altra bandiera di S. Anastasia e con lo stemma dei Colonna². Assai probabilmente fu portata nel 1347 da Cola di Rienzo al Campidoglio³ ed era già allora molto rovinata. Dopo il secolo XVI è ricordata da Fra Mariano da Firenze⁴, dal Pancioli⁵, dai Bellisini⁶ e da altri. Fu descritta e onorata fin dal Seicento⁷ come «bandiera del popolo Romano».

Per altri frammenti della bandiera vedi il T 127. VOLBACH, in «Archivio della R. Deputazione romana di Storia patria», LVIII, 1935, p. 153. BIAGETTI, in «Rendiconti della Pontificia Accademia romana di Archeologia», XI, 1935, fig. 50, p. 226.

¹ TAUBE VON BRE ISSER O., *Die Darstellung des St. Georg in der österrischen Kunst*, Dissertation, Halle, 1910; DE NICOLA, in «L'Arte», IX, 1906, p. 336, fig. 1.
² PANCIOLO O., *Chiese di Roma*, 1600, p. 874.
³ FIDA, ed. Zeffano Re, 1828, p. 314.



Fig. 26. Biblioteca apost. Vaticana - Cod. Barb. lat. 4426, fol. 30.

⁴ *Historiarum urbis Romae*, ed. del P. E. Buletta, Roma, 1931, p. 107.
⁵ *Chiese di Roma*, 1600, p. 874.
⁶ BELLISINI ST. A., *San Giorgio in Velabro*, 1791, p. 93.
⁷ «Archivio Vaticano, Miscellanea», Ann. VII, tom. 58.

X RICAMI

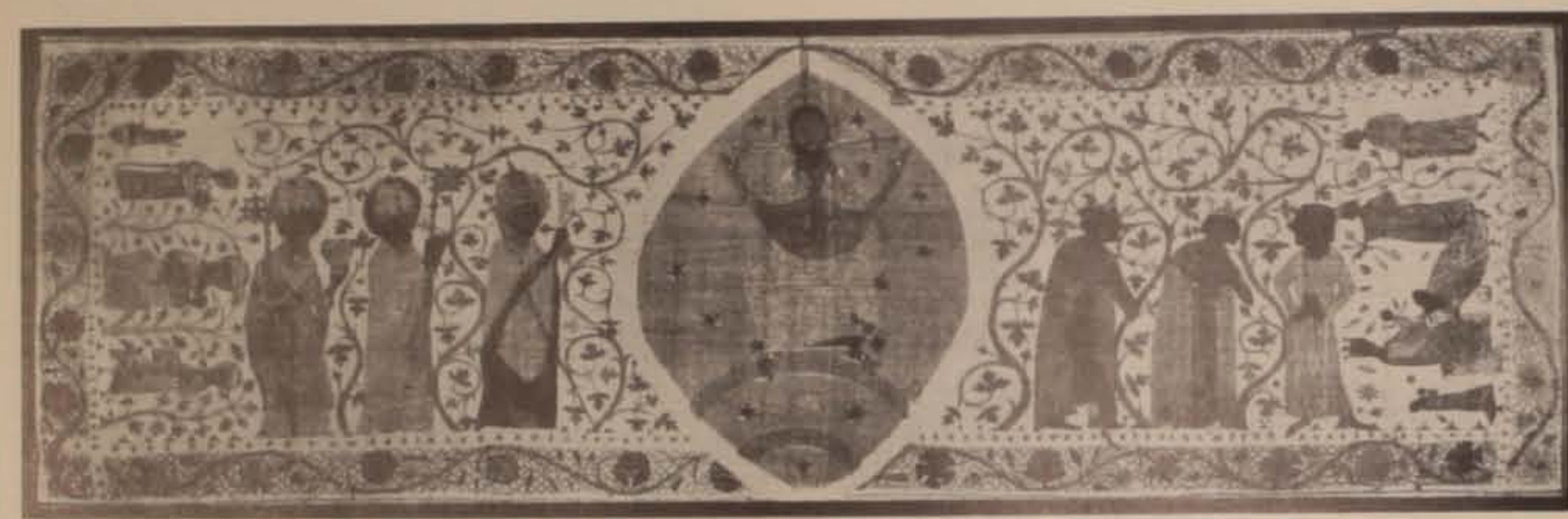


Fig. 27. - New York, Metropolitan Museum.

Già in epoca antica il ricamo fu una tecnica molto stimata per vesti di lusso o per decorazioni. Del suo uso nel mondo greco e romano abbiamo molte testimonianze: era chiamato « Phrygianum opus », supponendolo di origine fenicia. Nel Medioevo fu stimato tanto nell'Oriente che nell'Occidente. Dall'arte orientale classica l'arte dell'ago passò alla Siria, dove si sono trovati ricami a Palmira, importati dalla Cina, nella Persia, fino all'estremo Oriente. Di originali paleocristiani soltanto nell'arte egiziana si sono conservati alcuni frammenti a ricamo: così dagli scavi di Achmim-Panopolis se ne hanno con rappresentazioni cristiane (Musei di Londra¹, Berlino² e Bruxelles, verso il secolo VI-VII col punto spianato). L'arte del ricamo in Roma e nell'Occidente aveva certa relazione con questi ricami dell'Egitto. Dal *Liber pontificalis* e da altri testi sappiamo che quest'arte fu molto apprezzata, specialmente quella del ricamo in oro. « Ex opere Phrygio »³ è l'espressione preferita per il ricamo; invece la « vestis plumata »⁴ ricordata nella *Charta Cornutiana*: « aute regis basilicæ vel linea plumata maiora »... indica una tecnica speciale.

La parola « ricamo » entra tardi nell'uso italiano. Nei Tesori italiani non si sono trovati ricami anteriori al secolo IX.

Ai primi esemplari appartiene il velo di Classe del Museo di Ravenna. In Inghilterra si conservano alcuni frammenti nella cattedrale di Durham.

Dopo il roso non c'è quasi inventario⁵ che non ricordi stoffe ricamate, fra cui molte a oro (« aurifrisio »)⁶. Sono i grandi pallotti d'altare, come quelli del Tesoro di Anagni, i paramenti sacri e le tovaglie d'altare, che figurano spesso così decorate. Sicuramente non mancano in Italia artisti (« plumarii ») che sanno « pingerè cum aco », ma molte delle stoffe preziose si fanno venire di fuori. Così in molti inventari si trova per le tovaglie d'altare l'espressione « de Alamannia »⁷. Sembra, che si tratti dei ricami in bianco su bianco, come quello importante, conservato nel Tesoro del Sancta Sanctorum (T 178). È difficile decidere se questo nome vuol significare che tutte queste tovaglie sono di importazione nordica, o se esistevano imitazioni del tipo importato. Si conserva anche un « frontale » di una tovaglia d'altare (T 179) che faceva parte della grande tovaglia T 178, ricamata in porpora su doppia stoffa.

Alle stoffe più preziose appartengono i grandi piviali di origine inglese⁸. Già nell'anno 1098 si ammira nel Conclio di Bari un ricamo di questo genere. Il nostro grande piviale

¹ DAREMBERG-SAGLIO, *Dictionnaire*, IV, 1, p. 446; WACE, in « *American Journal of Archaeology* », XXXVIII, 1934, p. 107.
² PEETER, *Textiles de Palmyre*, p. 31.
³ STEIN, *Annuaire de l'Asie*, tav. XLIII; YETTS, in « *The Burlington Magazine* », XLVIII, 1926, p. 108.
⁴ KENDRICK, III, p. 56.
⁵ FÖRSTER, *Altartümer von Achmim*, tav. XVI e XVII; WULF-VIL-BACH, p. 133.
⁶ DU CANGE, *Glossarium*, VI, p. 306.

⁷ DU CANGE, *Glossarium*, VI, p. 375.
⁸ DE MÉLY e BISHOP, *Bibliographie générale des inventaires*, Parigi, 1862-1863; BARRER DE MONTAULT, *Ouvrages complètes*, II, p. 204; BRAUN, *Liturgische Gewandung*, p. XVIII.
⁹ MOLINER, in « *Bild. de l'École des Chartes* », XLVI, 1885, p. 211; SANGIORGI, *Contributi*, p. 23; BRAUN, *Der christliche Altar*, p. 75.
¹⁰ BRAUN, *Die liturgischen Paramente*, p. 184.
¹¹ CHRISTIE A. G. I., *English Medieval embroidery*, Oxford, 1938.

(T 180) appartiene ai migliori esemplari della buona epoca (1250-1350), verso la fine del secolo XIII. Dal secolo XII fino al secolo XIV i papi richiedono questi tessuti inglesi. Così già Eugenio III (1145-1150) riceve una cappa di Lincoln, ed Adriano IV (1154-1159) un altro bel ricamo; Innocenzo IV (circa 1246) ne ordina a Londra e sotto Urbano IV (1261-1264) si trova proprio a Roma un ricamatore di Londra. Altri papi, come Nicolò III (1247-1281) e specialmente Bonifazio VIII (1294-1303), seguono questa moda. L'ultimo dono pontificio di un piviale inglese in Roma è quello di Clemente VI (1342-1352) a S. Pietro; nell'anno 1462, Pio II ne regala a Pienza uno del trecento, che si trova ancora sul posto⁹, come si vedono quelli di Bonifazio nel Tesoro di Anagni¹⁰ e un altro nel Tesoro del Laterano¹¹, molto simile a quello del Vaticano.

Per l'Italia centrale e meridionale hanno anche grande importanza le stoffe di Palermo. Sicuramente lavori di questo tipo, come le mitre di Anagni¹² e di Capua, hanno influenzato i tipi dell'Italia centrale, così quella di S. Pietro in Vincoli, o anche una delle Puglie (T 181) nel Museo sacro¹³.

Oltre questi lavori di tecnica raffinata, si trovano in Italia alcuni frammenti (vedi fascicolo 2 di questo volume) a motivi geometrici e semplici, di fattura indigena. Fra questi ricordiamo alcuni pannolini ricamati di una tomba di Rambona, con motivi medievali (secolo XI-XIII) e di Tivoli nel Museo del Palazzo Venezia a Roma (secolo XIV), che sono quasi i prototipi delle tovaglie umbre del tardo Medioevo¹⁴.

Bibliografia: DE FARCY L., *La broderie du XI^e siècle, jusqu'à nos jours*, Angers, 1890; DREGER M., *Kunstlerische Entwicklung der Weberei und Stickerei*, Vienna, 1904; KENDRICK, *English embroideries*, Londra, 1904; ERREIRA I., *Catálogo dos brudeiros antigos*, Bruxelles, 1905; RICCI E., in « *Enciclopedia Italiana* », vol. XXIX, p. 222; GETTER, *Birka*, p. 106.

T 178 (1286). **Tovaglia d'altare**. Germania (?). Verso il 1200. Tavola LII-LV.

Lino. Ricamo a punto a catenella in bianco, con occhio largo e aperto. Manca un pezzo d'orlo là dove era attaccato il frontale (T 179), ora staccato. Alcuni buchi.

Lunghezza m. 3,62; larghezza m. 1,15.

Provenienza: Sancta Sanctorum (N. I, n. 1, a).

La decorazione è data da un reticolato di grandi linee, che formano un sistema di rombi con fogliami, palmette stilizzate e aquile. È divisa da una orlatura con palmette in due parti. Il disegno di ogni riparto è diverso. I punti di intersezione dei rombi sono formati da doppio cerchio in cui sono iscritte rosette di diverse forme. Intorno è una triplice orlatura; la centrale, più alta, è ornata da viti, palmette e aquile.

Le dimensioni mostrano che era una tovaglia d'altare del Sancta Sanctorum; ciò è provato anche dalle pieghe e dal frontale T 179. Come era d'obbligo, è lavorato in bianco su bianco, ed è, secondo il P. Braun, dopo la tovaglia trovata nel reliquiario di S. Heriberto di Deutz¹⁵, la più antica tovaglia a noi giunta.

¹ SERRA, *L'antico tessuto*, n. 60, p. 28.
² ERREIRA, in « *Rassegna d'arte* », 1912, p. 171; CHRISTIE, in « *The Burlington Magazine* », XLVIII, 1926, p. 65.
³ CECCHELLI in « *Dedalo* », VII, 1927, p. 484.
⁴ BRAUN, *Liturgische Gewandung*, fig. 288.
⁵ Per ricami in Milano, S. Ambrogio, vedi DE CAPITANI D'ARZAGO, *Antichi tessuti*, p. 31.
⁶ SERRA, *L'antico tessuto*, p. 21.
⁷ BRAUN, *Die liturgischen Paramente*, p. 188, fig. 193.
⁸ FALKE, fig. 188, per le rosette e i cerchi vedi FALKE, fig. 212 e la casella di S. Bernarolo a Hildesheim (FALKE, fig. 198).
⁹ BRAUN, *Der christliche Altar*, II, p. 75.
¹⁰ MOLINER, in « *Bibliothèque de l'École des Chartes* », XLVI, 1885, p. 21.

Il disegno è composto da motivi di diversa derivazione. Le aquile ricordano le stoffe bizantine¹⁶, i triangoli con delle rosette l'arte orientale, le viti e spirali la scultura italiana del Falto Medioevo, cosiddetta longobarda. I motivi già troppo usati sembrano quasi messi insieme da un libro di modelli.

Ricami di questo genere si chiamano negli inventari di Roma « de opere theotonicæ »¹⁷, o, come una tovaglia appartenente alla Sede Apostolica (anno 1295), « tobalea de Alamania »¹⁸. Come prova Irta de Claricini Dornpacher, che data la tovaglia circa il IX secolo, anche la tecnica potrebbe indicare una provenienza tedesca. Di quelle tovaglie tedesche c'è un esemplare interessante nel Metropolitan Museum di New York, proveniente da Altenberg¹⁹ (fig. 27). Più avanzato è il ricamo della tovaglia della Beata Benvenuta Boiani (1251-1292) a Cividade²⁰. Per la tecnica vedi un frammento nel Museo Schnütgen di Colonia²¹.

LACER, p. 118, fig. 23; VOLBACH in « *Rendiconti* », p. 192, fig. 16; DE CLARICINI DORNPACHER I., *La tovaglia longobarda del Sancta Sanctorum*, Milano, 1941.

T 179 (1285). **Frontale**. Sicilia (?). Secolo XII-XIII. Tavola LV.

Ricamo in porpora, su doppia stoffa. La stoffa superiore tessuta in diagonale, molto leggera, colla trama circondata di lamina d'argento (« aurifrisium »), in gran parte consumata, su filo e ordito giallo. Cimosà da tutte e quattro le parti.

Lunghezza m. 1,50; larghezza cm. 9,3; diametro dei cerchi circa cm. 7.

A sinistra una piccola orlatura rossa con frangie a cordocnetto.

Lunghezza m. 1,28; larghezza cm. 8,9.

Provenienza: Sancta Sanctorum. Faceva parte della tovaglia T 178.

Attaccata al lato lungo della mensa d'altare serviva come frontale (« frontellum, aurifrisium, praetexta »)²². Decorato con sei doppi cerchi eguali, contenenti ciascuno un'aquila bicipite.

L'aquila ricorda prototipi bizantini o orientali, come l'aquila di Berlino²³. La stilizzazione è avanzata. La tecnica ricorda le scarpe imperiali di Vienna²⁴, lavorate forse a Palermo, ma la stilizzazione è differente da quella dei lavori siciliani²⁵.

BRAUN, *Der christliche Altar*, II, p. 76; VOLBACH, in « *Rendiconti* », p. 193.

T 180 (1401). **Piviale**. Inghilterra. Fine secolo XIII. Tavole LVI-LVIII.

Ricamo in seta azzurra, verde, gialla, bianca, oro e argento su fondo rosso, tessuta a spina. L'oro, specialmente nei mantelli dei personaggi a punto steso; il filo interno di cotone; il ricamo in seta a punto a catenella è in gran parte scomparso e ne rimane solo il filo. Inoltre alcune parti ornamentali sono a punto a rammento. La seta rossa del fondo è ben conservata, ma manca il cappuccio, dove si vede ancora un triangolo più scuro e le orlature larghe.

¹⁶ DE FARCY, *La broderie*, p. 49, tav. III, p. 32; ROBIKER, in « *Bulletin of the Metropolitan Museum* », XXV, 1930, p. 10.
¹⁷ FUGOLARI in « *Dedalo* », 1926, p. 7.
¹⁸ WITTE F., *Die liturgischen Gewänder des Schatzkammer des Kaiserlichen Museums*, Berlino, 1926, tav. 48, 4.
¹⁹ Per le orlature in oro, vedi WITTE, loc. cit., p. 10; BRAUN, *Der christliche Altar*, II, p. 75; DE CAPITANI D'ARZAGO, *Antichi tessuti*, p. 75, tav. XXI, 66.
²⁰ DREGER, loc. cit., tav. 77, 8; vedi ACKERMAN, in « *Revue des arts asiatiques* », N. 1926, p. 90.
²¹ VON SCHLÖSSER L., *Die Schatzkammer des allerhöchsten Kaiserhauses in Wien*, 1918, tav. XIX.
²² KRONBERGER-FREYTAGEN H., in « *Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen in Wien* », N. F. XII, 1928, p. 35.

Larghezza m. 3,12; altezza m. 1,42.
Provenienza: Roma. Dono di Pio X.

Il piviale è diviso da una rete di strisce d'oro in diversi compartimenti, trapezoidali e ottagonali, che si toccano. Tre larghi compartimenti centrali, nei quali vediamo in alto la incoronazione della Madonna. La Madonna ha manto d'oro, tunica verde e velo bianco; il Padre eterno, con manto in oro, tunica azzurra a stelle d'oro e corona d'oro, fa il gesto di benedizione. Nel compartimento di mezzo il Cristo confitto alla croce color verde, ha a destra la Madonna in manto d'oro, tunica azzurra e velo bianco, a sinistra S. Giovanni in manto d'oro e tunica verde. Nel compartimento inferiore troneggia la Madonna col Bambino in braccio: il manto di lei è d'oro, la tunica verde, il velo bianco, la corona d'oro. Il Bambino ha veste azzurra.

Nei grandi ottagonali in alto, a destra della incoronazione si osservano: 1° S. Pietro con manto d'oro e tunica verde, chiavi d'oro nella sinistra e mitra bianca nella destra; 2° S. Tommaso in veste azzurra, con una lancia e un libro; 3° S. Giacomo in veste verde, con bordone e cappello nero da pellegrino. A sinistra: 1° S. Paolo con spada nera e libro giallo, veste azzurra; 2° S. Andrea in abito verde, croce e libro rosso; 3° S. Bartolomeo con coltello argenteo e libro giallo, veste azzurra. Nella zona media da sinistra a destra: 1° mezza figura di S. Giuda (?), con libro nero, abito verde; 2° S. Simone con mazza bianca e veste azzurra; 3° S. Giacomo con croce ed abito verde; 4° S. Giovanni Evangelista con palma d'argento e veste azzurra; 5° S. Matteo con spada nera e veste verde; 6° S. Filippo, a mezza figura, con veste azzurra. In basso: 1° S. Stefano, a mezza figura, con dalmatica d'oro, amitto bianco e sassi nella tonsura; 2° S. Margherita con sotto ai piedi il drago, lancia, libro e veste azzurra; 3° S. Caterina con ruota d'oro, vessillo bianco e abito verde; 4° S. Lorenzo, a mezza figura, con amitto a graticola d'oro. Tutti questi Santi hanno mantelli d'oro. Nei vuoti sono raffigurati dei serafini con sei ali d'oro e nimbi in verde, giallo e rosso.

Il piviale è un ottimo esemplare di un gruppo di ricami inglesi, chiamati negli inventari del secolo XI-XII «opus anglicanum», ed appartiene all'epoca migliore, cioè alla fine del secolo XIII, circa il 1280. Corrisponde, nella sistemazione dei compartimenti e nell'iconografia, ad un piviale di Syon, un po' più tardi (circa 1300), del Victoria and Albert Museum. Per altri esemplari di «opus anglicanum» vedi p. 58.

La datazione risulta dal confronto con la pittura inglese contemporanea, come la Madonna della Cattedrale di Chichester (circa il 1260) e la pala d'altare dell'abbazia di Westminster (circa il 1280), che ricordano molto il nostro piviale.

LINDSAY A., *An English embroidery in the Vatican*, in «The Burlington Magazine», XXXIX, 1921, p. 122; LEE R. W. in «Atti della pontificia Accademia romana di archeologia», Memorie, ser. III, vol. III, 1932, p. 1; CHRISTIE A. G. I., *English medieval embroidery*, p. 94, n. 51, tav. XLVI-XLIX.

1 CHRISTIE A. G. I., *English medieval Embroidery*, Oxford, 1938, con tutta la storia e bibliografia di questi ricami; KENDRICK A. F., *English ecclesiastical Embroidery*, in «Embroidery», VI, 1938, p. 27.

2 CHRISTIE, loc. cit., tav. XCV.

3 BORENIUS T., e TRISTRAM E. W., *English medieval painting*, Parigi, 1927, tav. 17.

4 BORENIUS e TRISTRAM, loc. cit., tav. 22.

5 BRAUN, *Die liturgische Gewandung*, p. 470, fig. 228.

T 181 (1444). **Mitria**. Italia meridionale. Secolo XIV. Tavola LIX.

Ricamo in argento sopra filo giallo, su fondo di lino bianco-grigio, in rosso, azzurro, giallo, verde e bianco. Nell'interno è una orlatura di lino, tessuto in azzurro e bianco. La fodera di lino giallo nella mitria e sul rovescio delle due infule è rifatta. Forse le infule furono aggiunte quando fu restaurata la parte davanti.

Lunghezza cm. 27,5; larghezza cm. 25. Le infule: lunghezza cm. 37; larghezza cm. 6,5.

Provenienza: Matera (Puglie).

La parte davanti e il rovescio sono divisi nella stessa maniera con una linea rossa - ornamento di spine - che forma una zona verticale (in titolo) e orizzontale (in circolo) con cinque medaglioni sul fondo argento-giallo in cerchi rossi, azzurri e gialli. Nei triangoli, circondati da viticci in turchino, rosso, giallo su fondo unito, quattro medaglioni. I medaglioni della zona verticale davanti contengono la «deesis»: al centro Cristo con capelli lunghi, tunica azzurra e mantello rosso. In alto la Madonna con sopravveste azzurra e tunica rossa. In basso, al centro, S. Giovanni in veste rossa e manto verde. Negli altri cerchi Apostoli (?); nei triangoli due, visti verso il centro, con veste rossa e manto giallo; nella zona orizzontale a destra veste rossa e manto azzurro, a sinistra veste gialla e manto rosso. Il rovescio ha i cinque medaglioni ugualmente disposti, con busti degli Apostoli. Nella zona verticale: in alto, manto azzurro e veste rossa, nel centro veste rossa, mantello giallo; nella zona orizzontale: a sinistra, veste rossa e mantello giallo, nel centro veste gialla e mantello rosso e a destra veste rossa e mantello azzurro. Negli sproni l'Apostolo, a destra ha veste gialla e mantello rosso; quello a sinistra veste azzurra e mantello rosso. Le infule hanno ciascuna tre medaglioni fra viticci con foglie in rosso, azzurro e verde. I quattro busti in alto, probabilmente evangelisti, senza simboli. L'infula a sinistra: busto con mantello azzurro e veste rossa; sotto, mantello rosso e veste azzurra. L'infula destra: in alto mantello giallo e veste rossa; sotto, mantello azzurro e veste rossa. Nei due medaglioni, sotto, due angeli alati, quello di destra con veste azzurra e manto rosso, quello di sinistra con manto giallo. Le frangie rosse dell'orlo sono tagliate.

La forma della mitria è una continuazione della «mitra cum aurifrisio in circolo et titolo» con ricami della scuola palermitana, usata nel secolo XIII, come negli esemplari di Capua, Anagni¹, Bamberg², Monza³ ecc. Corrisponde, anche nella scelta della iconografia, alle opere similari della scuola artistica dell'Italia meridionale⁴.

Ma la decorazione nell'interno dei triangoli mostra già la maniera del secolo XIV, come si vede, per esempio, sulla stola di Benedetto XI († 1304) a S. Domenico di Perugia⁵, sulla mitria detta di S. Ubaldo a S. Pietro in Vincoli di Roma⁶ e su un'altra nel Museo di arte industriale a Vienna⁷.

1 BASSERMANN-JORDAN E. e SCHMID W. M., *Die Bamberger Domskate*, Monaco, 1914, n. 53, fig. 32.

2 ROHAULT DE FLIEURY CH., *La Messe*, VIII, tav. DCLIX.

3 BRAUN, *Die liturgischen Paramente*, p. 173.

4 GNOLI U., *Mostra di Perugia*, Bergamo, 1908, p. 85.

5 OSERKA, *L'antico tessuto*, p. 24, n. 251, tav. VII.

6 DE FARCY, *La broderie*, tav. ad p. 48.

INDICE

A

- Aberg 49.
- Achimio-Panopolis 30, 32, 33, 38, 42, 44, 50, 58.
- Ackerman 34, 35, 36, 37, 38, 41, 42, 44, 50.
- Adria (S.) 38.
- Adriano IV 59.
- agnello 43.
- Agnese (S.) 13.
- Alamania 38, 59.
- Albi 13.
- Albizzi 18, 30.
- Alessandria 35, 39, 40.
- Alessandro 35.
- Alteneberg 59.
- amazoni 33, 39, 40.
- ampolla 40.
- Anagni 49, 50, 58, 59, 60.
- Andechs 50.
- Andrea (S.) 60.
- angelo 39, 60.
- Annunziata 35, 59, 40.
- antependia 34.
- Antioce 1906 Antiochopolis.
- Antiochopolis 14, 24, 30, 31, 37, 35, 36, 58, 41, 44, 59.
- Antiochia 35, 36.
- Antonelli, cardinale Giacomo 18.
- Apostolaki 39, 31, 33, 42.
- Apostoli 60.
- aquila 43, 59.
- aquila bicipite 59.
- Aquisgrano 18, 33, 38, 40, 41, 47, 50, 51.
- Arangelo 50.
- armatura 35.
- Asia centrale 50.
- Asia minore 35, 36, 37, 43, 46, 47, 48.
- Atene 31, 33, 42.
- Augsburgo 40.
- aurifrisio 58, 59, 60.
- Avery 38.
- Aversa 44.
- Avi-Yonah 35.
- Avignone 49, 50.

B

- Bamberg 60.
- balzano 16, 45.
- bandiera 34, 48, 56, 57.
- Barbier de Montault 13, 15, 20, 34, 58.
- Bari 38.
- Barna 34.
- Bartolomeo (S.) 60.
- Bassermann-Jordan 60.
- Battiscombe 20, 21, 22, 23.
- Beissel 34, 40.
- Bellini 37.
- Benedetto XI 60.
- Benevento Boiani 59.

- Berlino 35.
- Berlino, Kaiser Friedrich Museum 25, 30, 31, 32, 33, 37, 38, 42, 43, 44, 50, 58.
- Berlino, Museo del Castello 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 46, 47, 55, 59.
- Berlino, Musei etnologici 41, 56.
- Berna 50.
- Bernardo (S.) 47, 59.
- Bertaux 46.
- Biagetti 37.
- Birka 21, 24.
- Brazzato 35, 38, 44.
- Braun 34, 58.
- blatini 34.
- Bock 15, 17, 38, 47.
- Bonifacio VIII 59.
- Bonvicini 13.
- Borenius 60.
- borsa 26, 46, 47, 55.
- Boston 35.
- brandea 15, 16, 17, 20, 23, 24, 26, 40.
- Braun F. M. 18.
- Braun J. 34, 59, 60.
- Bréhier 40.
- Bressanone 47.
- Bruxelles 31, 32, 33, 37, 39, 42, 43, 45, 46, 50, 58.
- Buchthal 58.
- Bulletti 57.
- Byzantochiquien 17.

C

- Cabrol 40, 41.
- carica 44, 45, 46.
- cacciatore 35, 37, 43.
- Cahier 47.
- Cairo 37.
- Campodoglio 50.
- Caage (Du) 16, 34, 55, 58.
- Canterbury, tesoro 18.
- Capitain d'Arage (Du) 35, 38, 59.
- Capua 59, 60.
- Castel S. Elia 48.
- Caterina (S.) 60.
- cattedra 39.
- cavaliere 35, 37, 39, 45, 46.
- cavallo alato 30, 41, 43, 44, 45.
- Cesbelli 13, 18, 19, 20, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 59.
- Cecilia (S.) 53.
- Cecilia (S.) - reliquia 13, 15.
- Cesario di Arles (S.) 50.
- Charia Cornutiana 58.
- Chartreire 19, 38, 47, 51.
- Cherblanc 59.
- Cherms 30, 39, 43.
- Chichester 60.
- Chisone 11, 30, 41.
- Christie 58, 59, 60.
- chrysochloas 34, 43, 55.
- ciborio 34.

D

- Cimitile 44.
- Cim 35, 38, 50, 58.
- Cinise 48, 55.
- cinghiale 42, 55.
- Cipriano (S.) 54.
- Cividale 59.
- clamide 46.
- Clarici Doropacher (De) 59.
- Classe 57.
- clavi 30, 44, 45.
- Clemen 40.
- Clemente VI 59.
- Cleto (S.) - tunica 13, 14.
- Cleveland 30, 43.
- cocciniglia 47.
- Coira 38.
- Cola di Rienzo 37.
- Colonia 18, 44, 46, 59.
- Colonna 37.
- copertura dei sacrofagi 34.
- Couques 50.
- corona 44.
- corporale 20.
- Costantino 13, 15.
- Costantinopoli 18, 35, 37, 45, 47.
- Costantinopoli, Santi Apostoli 15.
- Cox 38, 41.
- Cozza-Loni 15.
- croce 40.
- Criso 60.
- Cristo - reliquia 13.
- croce granata 45.
- cuscinetto 20, 34, 44, 45.
- Guthero (S.) 22.
- dalmatica minor 13, 14.
- Dalton 38, 39, 40, 43, 45.
- Dantele 35, 38, 39.
- Danziga 38.
- Darwinberg 38.
- Delchaye 16, 19.
- Delia 36, 43, 50.
- Deutz 59.
- diaspro 34, 49.
- Diehl 30, 40, 41, 43.
- Dimand 30.
- Dionisi 35, 39.
- Dobshütz 18.
- Dolger 15.
- Domanda (S.) 10.
- Donini (S.) 54.
- Dreger 20, 33, 39, 59.
- Duchesse 26, 40, 49.
- Dunbarton Oaks Collection 38, 39, 48.
- Dupont-Auberville 50.
- Durlan 30, 22, 23, 58.
- Durandier 38.
- Duthoir 36.
- dragone 43, 50, 60.

INDICE DEI CAPITOLI

Bibliografia	Pag. 9	VII. Tessuti cotti	Pag. 30
I. Vestimenta sacra	13	VIII. Stoffe di seta a colori	34
II. Linteamina	13	a) Fignate	34
III. Sindoni	18	b) Rigate a laccio	39
IV. Stoffe di seta bianca	20	IX. Stoffe in diverse tecniche	55
V. Stoffe operate di lino	24	X. Ricami	58
VI. Stoffe di lino	26	Index	61

ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Monza, Cattedrale. - Pandino. | 13. Dunbarton Oaks Collection. - Stoffa con Samore. |
| 2. Siena, Cattedrale. - Due sbradica. | 16. Aquilegrana, Cattedrale. - Seta. |
| 3. T. 5, disegno. | 17. T. 111, disegno. |
| 4. T. 10, disegno. | 18. Berlino, K. Friedrich Museum. - Seta. |
| 5. T. 20, disegno. | 19. T. 109, disegno. |
| 6. T. 21, disegno. | 20. T. 123, disegno. |
| 7. T. 22, disegno. | 21. Siena, Cattedrale. - Seta. |
| 8. T. 23, disegno. | 22. T. 128, disegno. |
| 9. T. 26, disegno. | 23. Salomaa, Cattedrale. - Dettaglio di un sbradino. |
| 10. T. 27, disegno. | 24. T. 133, disegno. |
| 11. T. 28, disegno. | 25. Aquilegrana, Cattedrale. - Seta. |
| 12. Armatura della sargia. | 26. Biblioteca apostolica Vaticana. - Disegno S. Giorgio. |
| 13. Milano, S. Ambrogio. - Seta. | 27. New York, Metropolitan Museum. - Tovaglia d'altare. |
| 14. Milano, S. Ambrogio. - Seta. | |

592148



TAVOLE

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 1

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



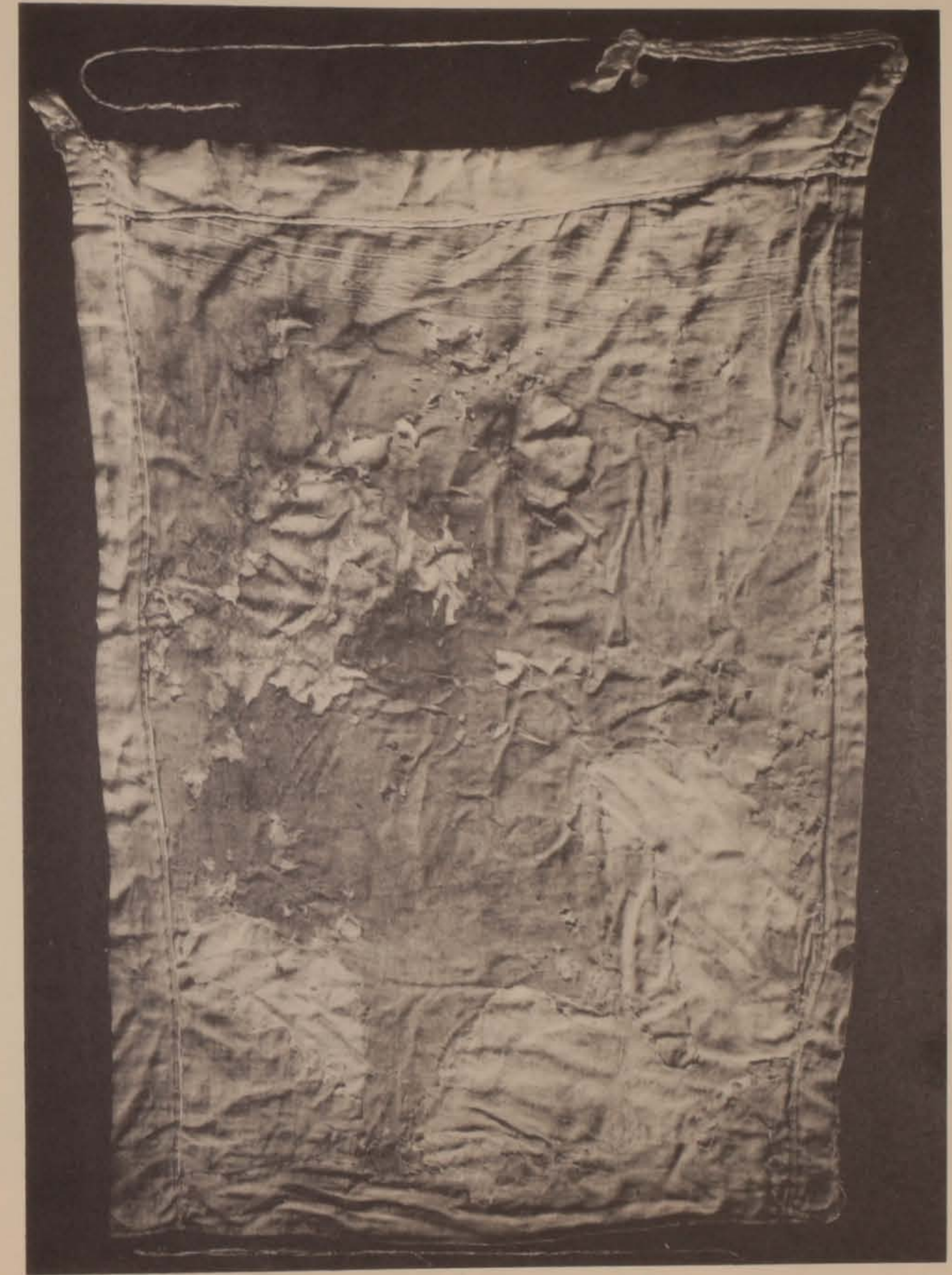
T 3



T 4

T 6

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 5

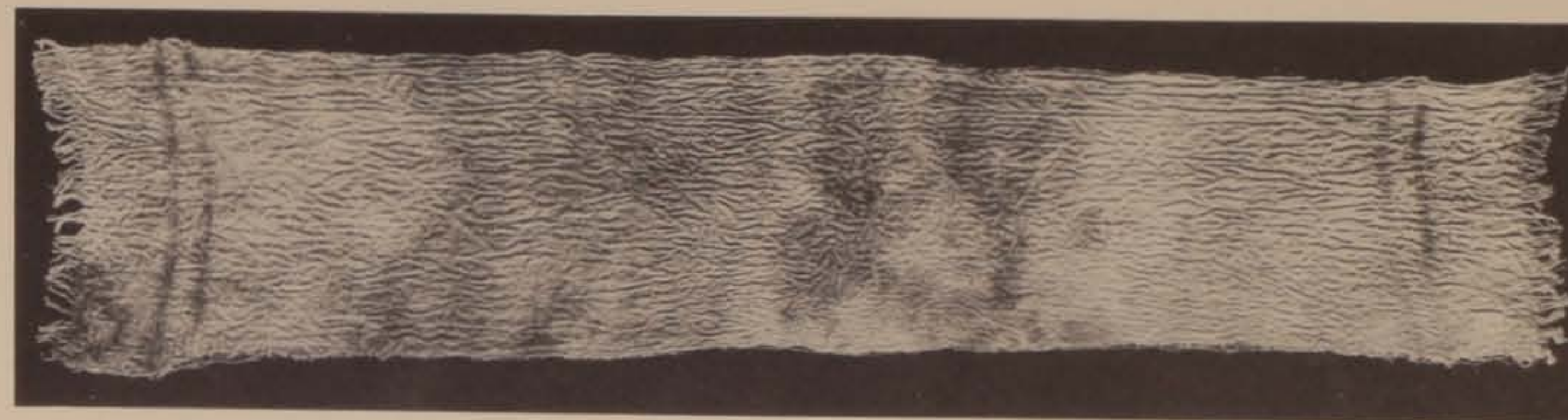
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



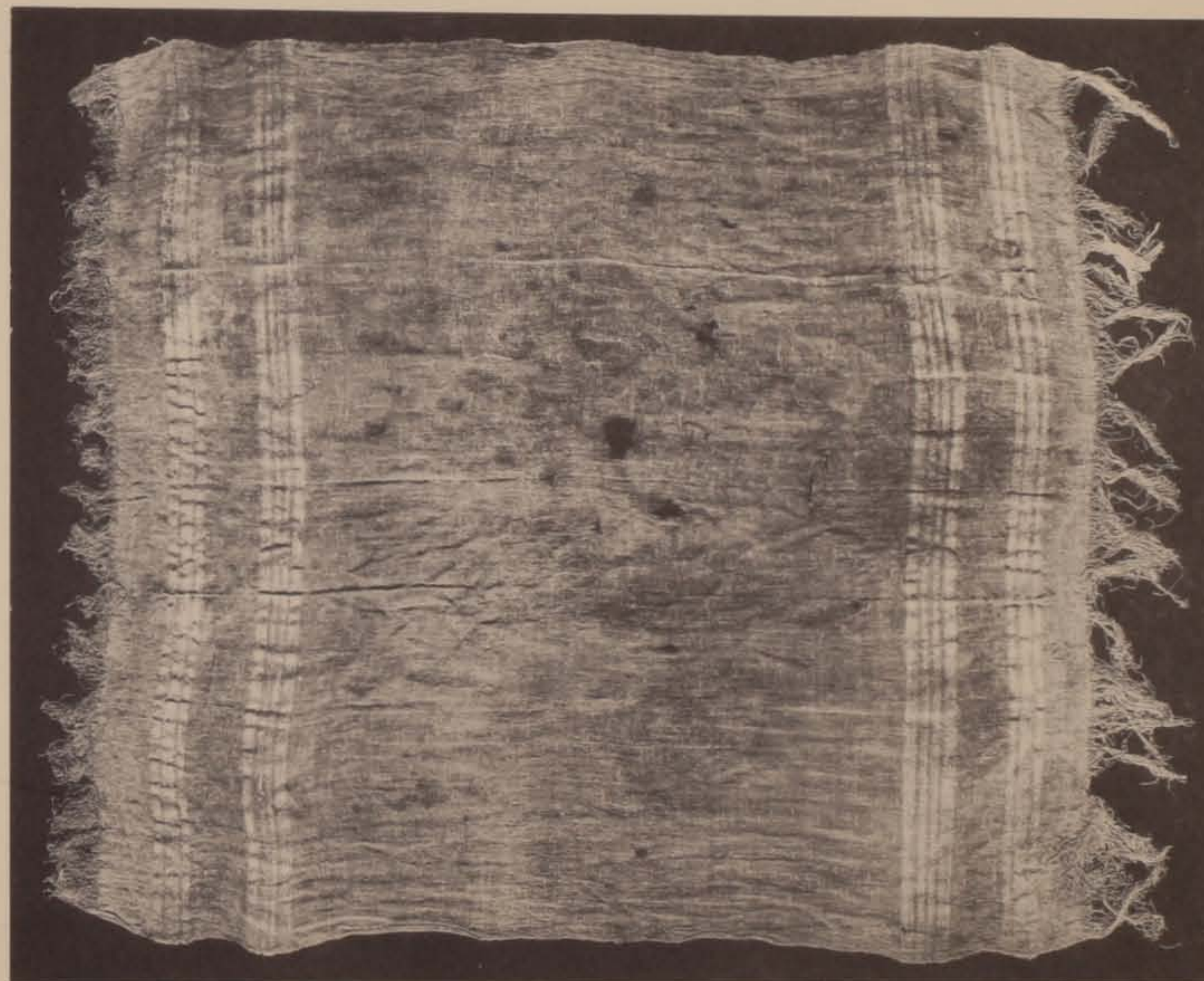
T 7



T 11



T 8

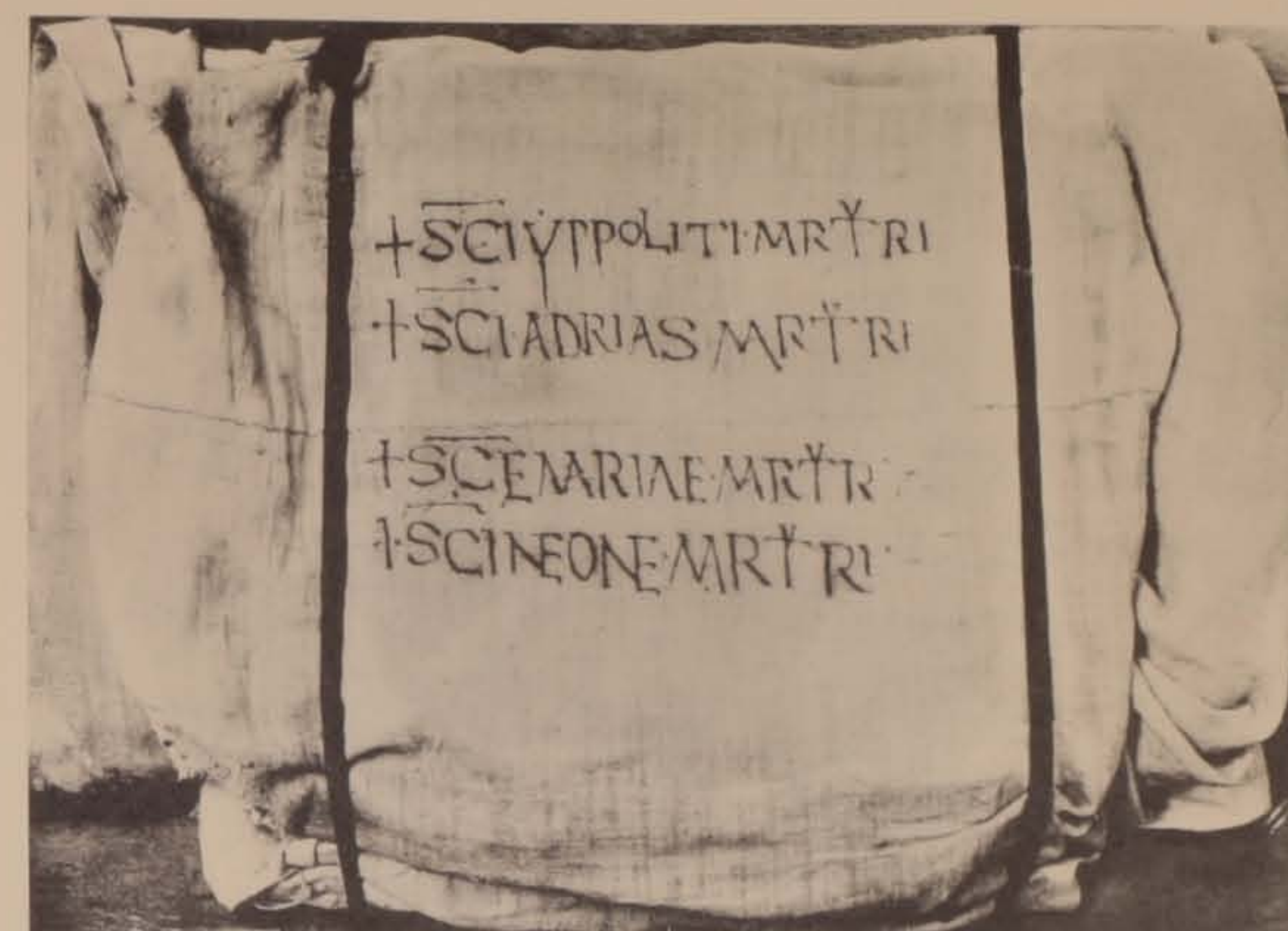


T 10

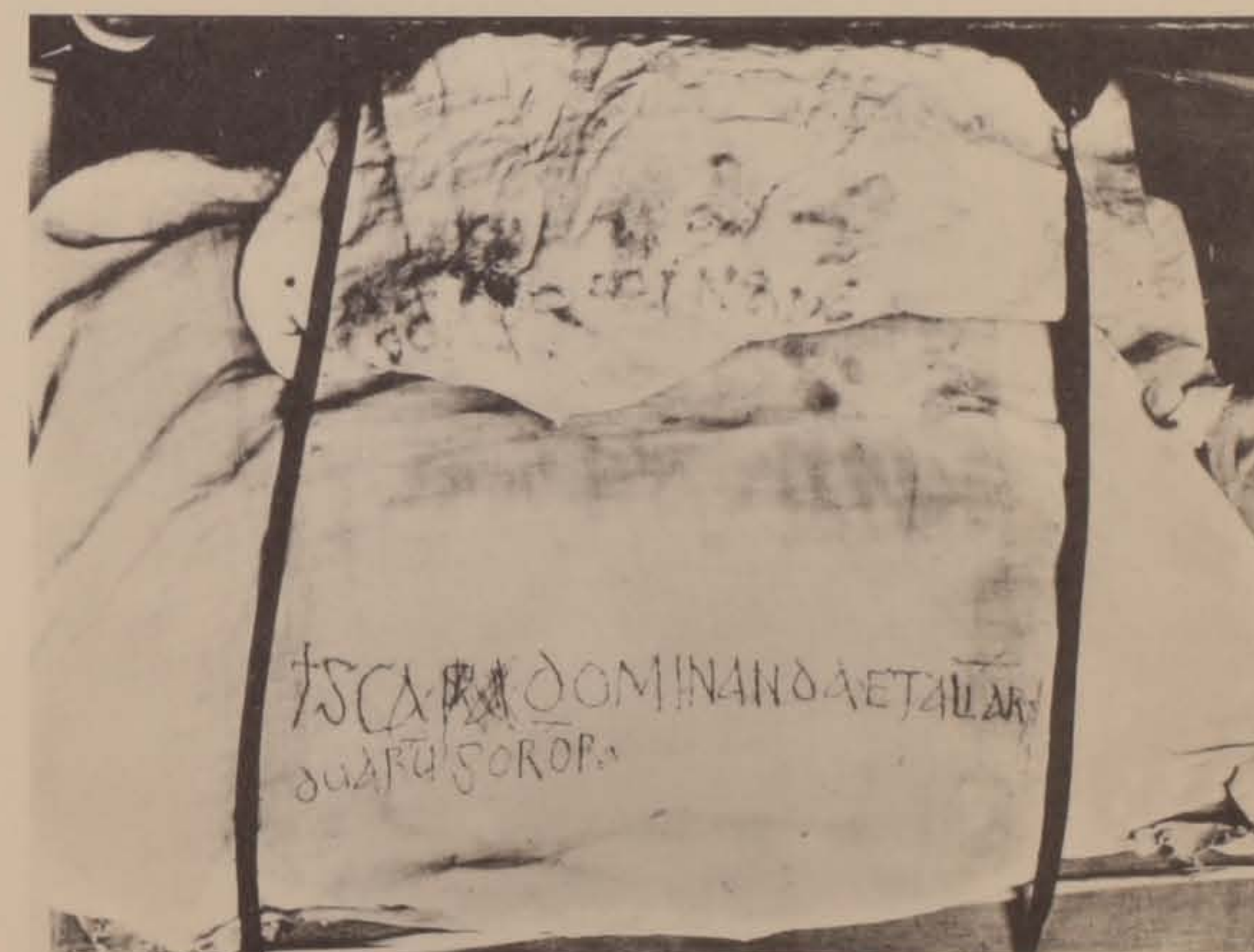


T 13

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 15

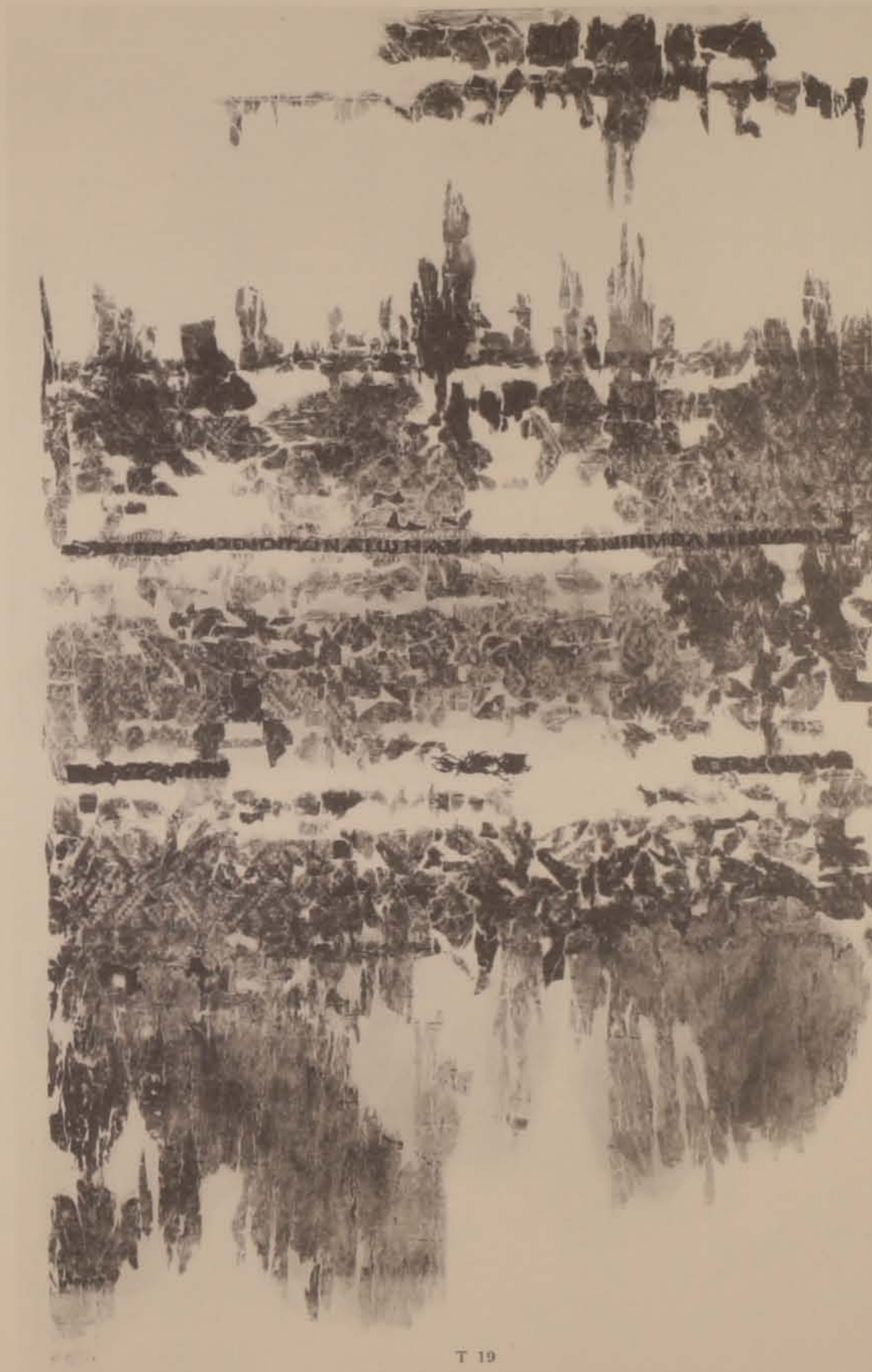


T 16



T 17

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 19

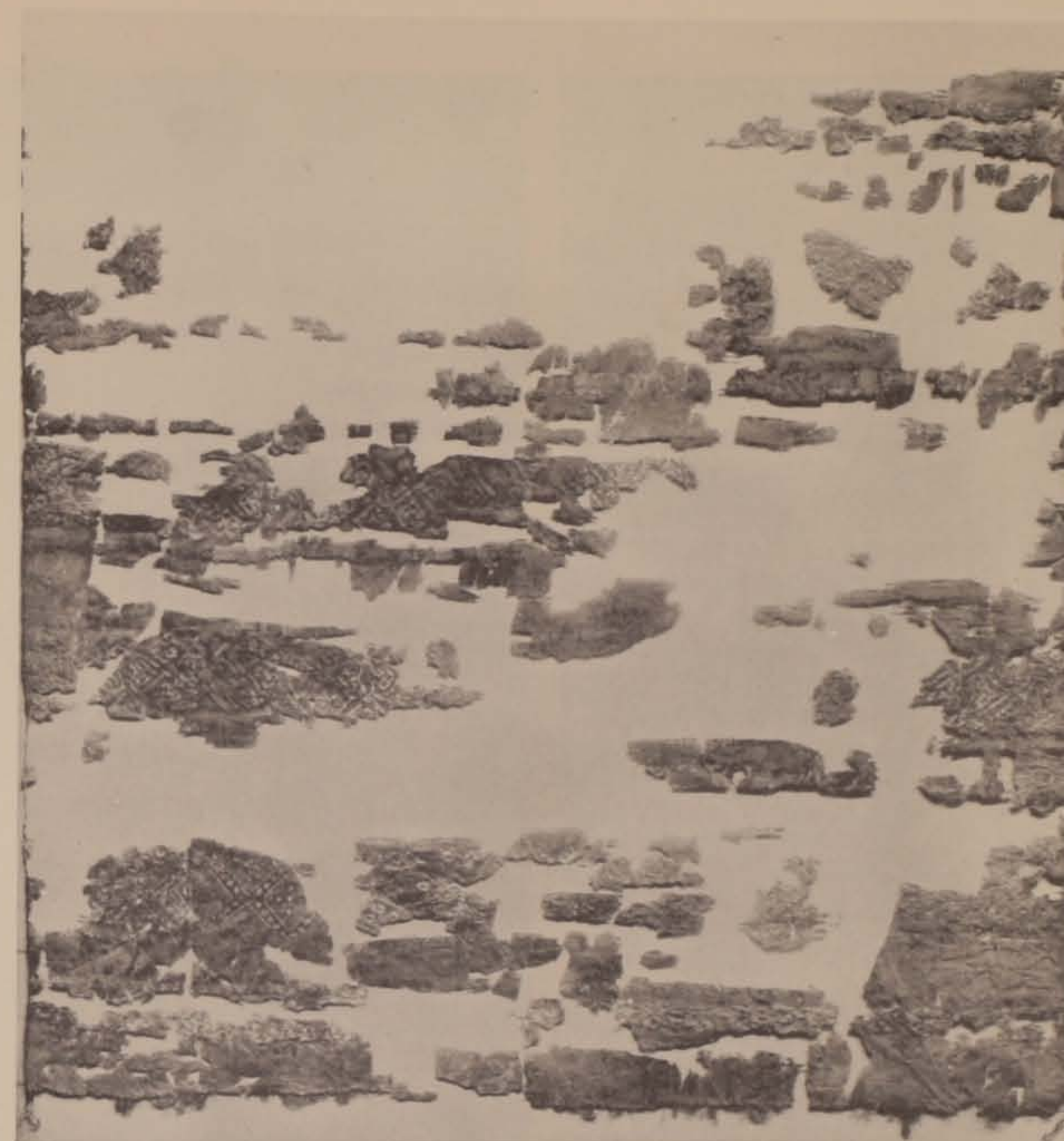
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



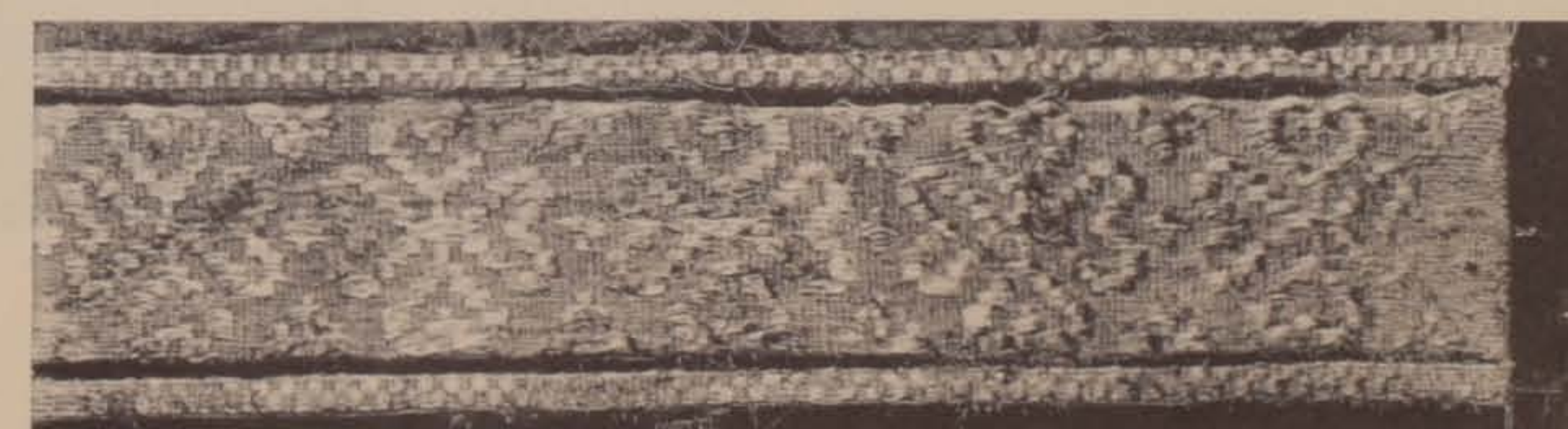
T 19



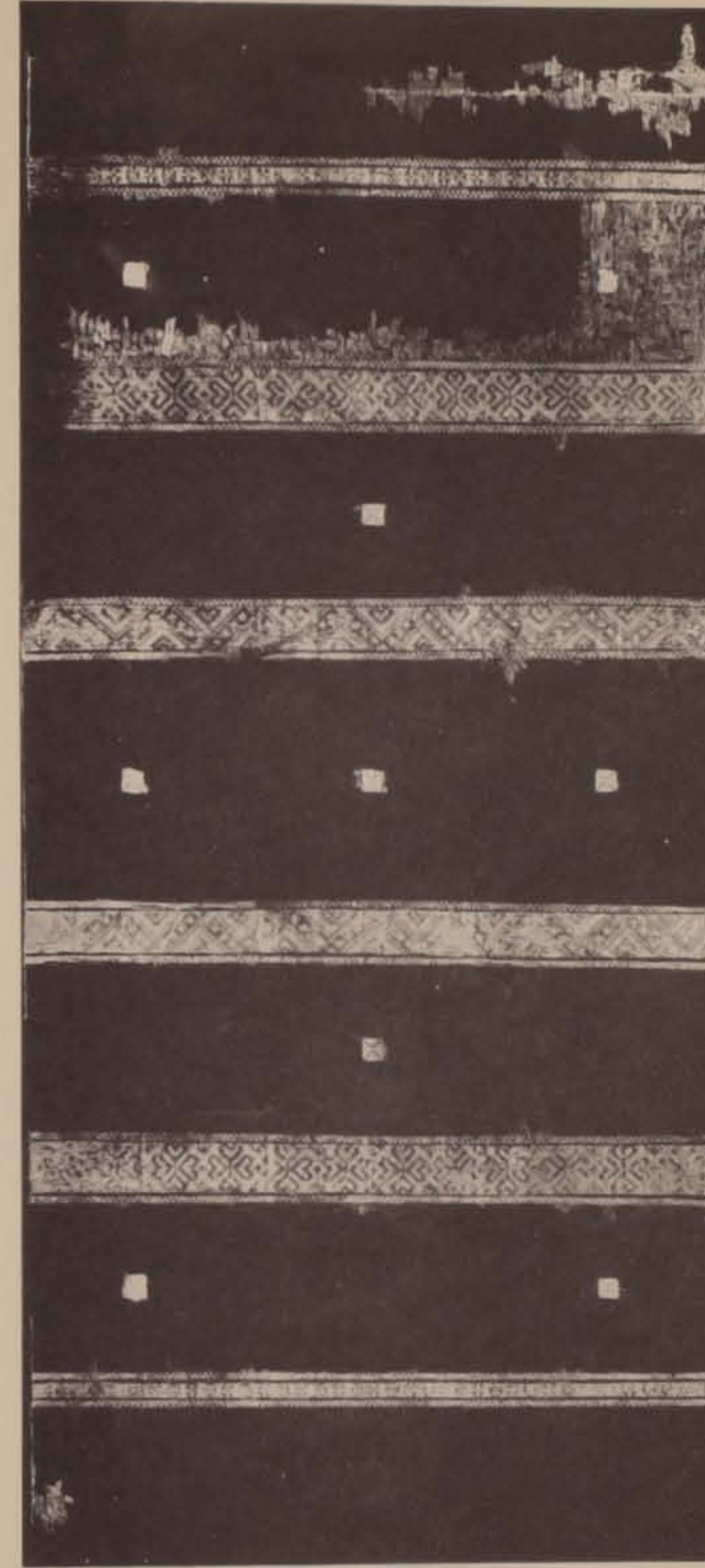
T 20



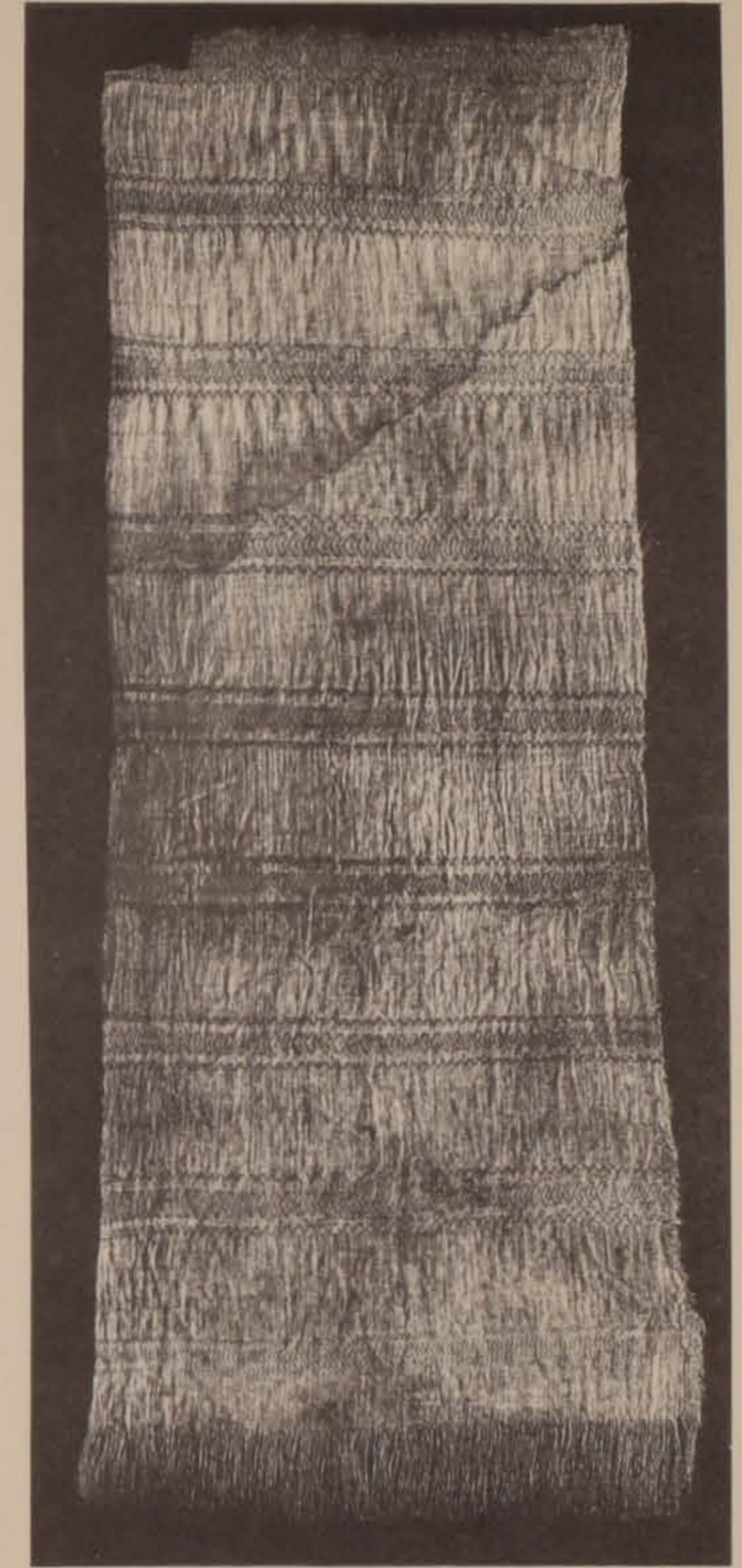
T 20



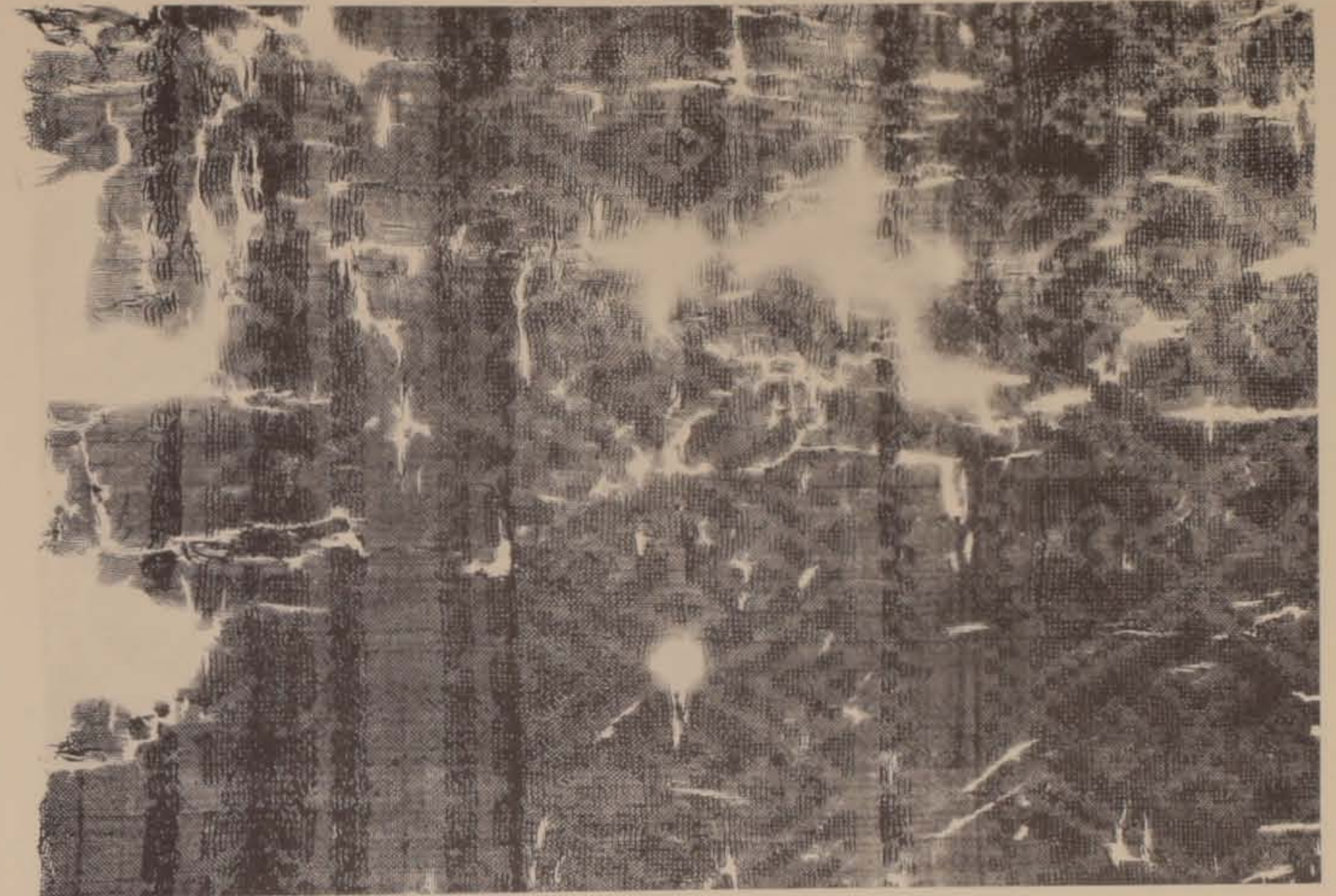
T 21



T 21



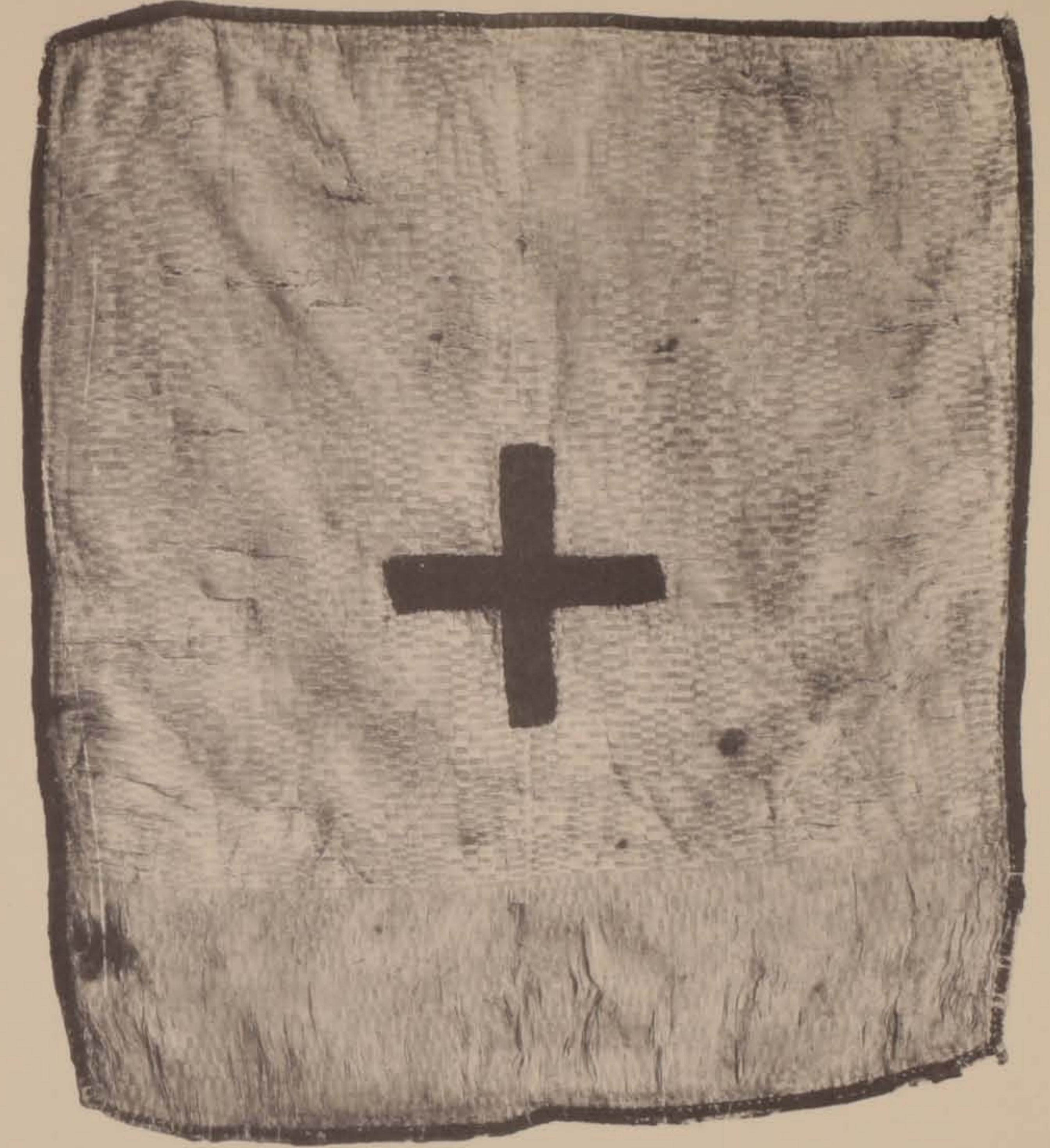
T 24



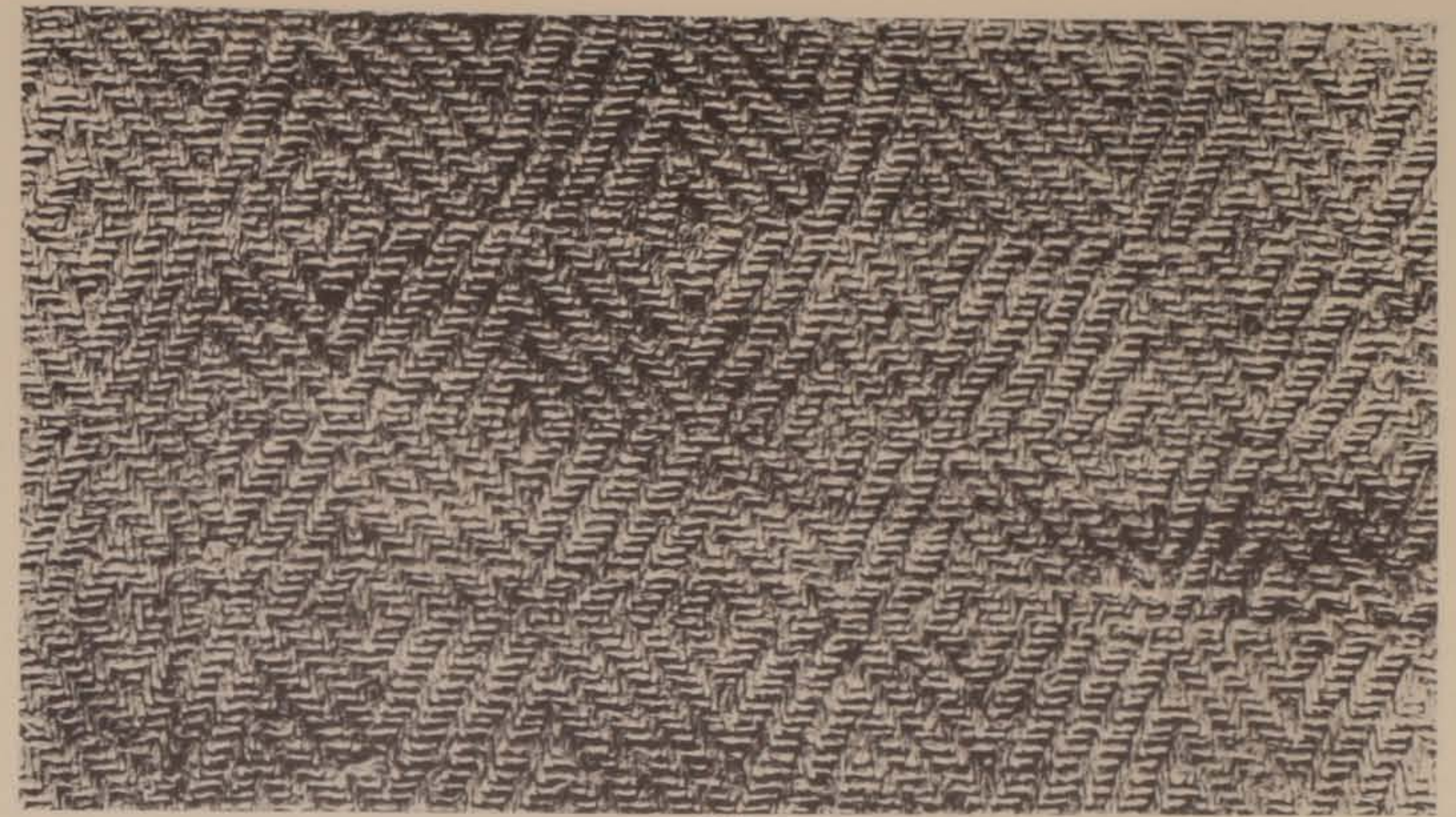
T 23



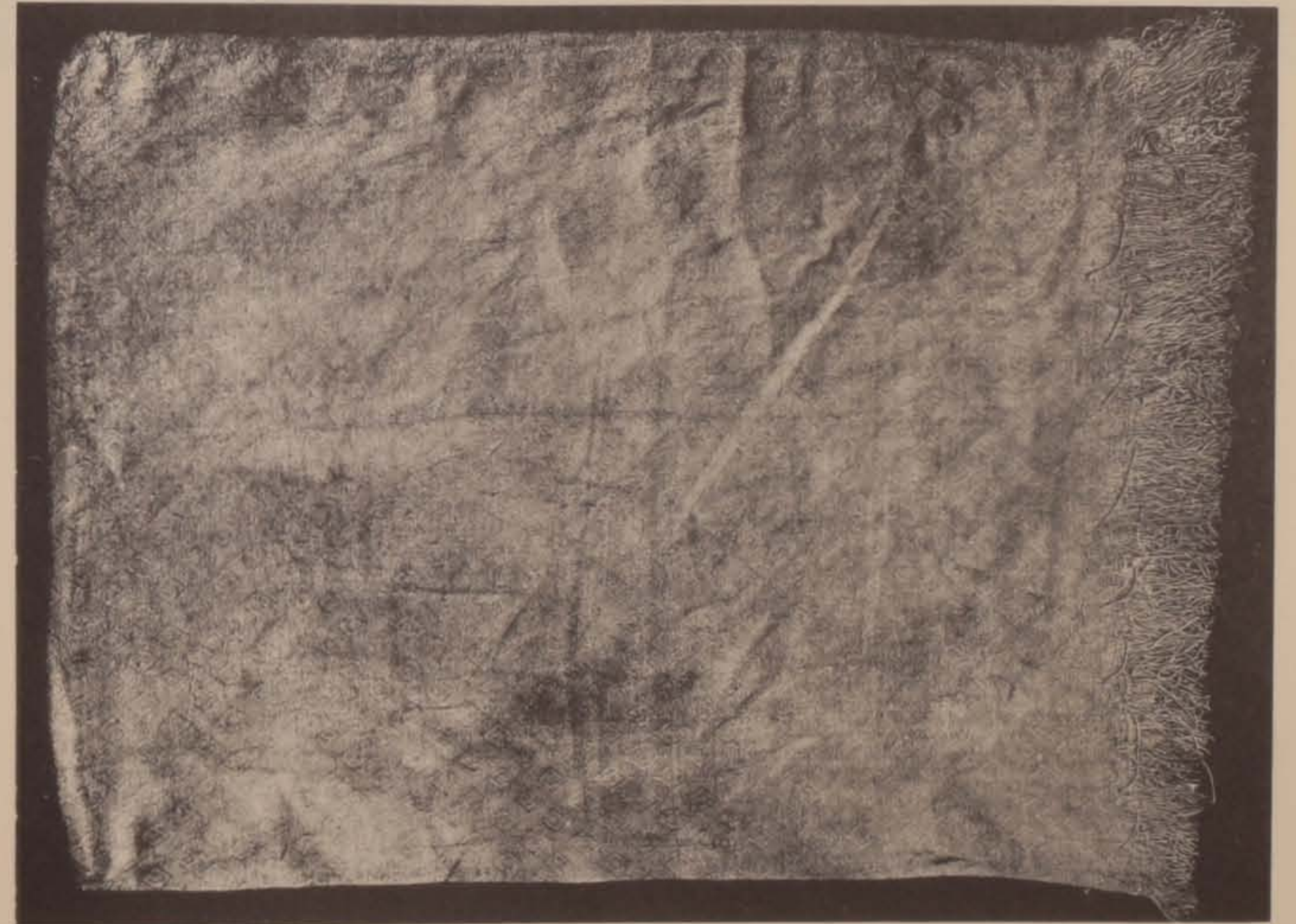
T 23



T 25

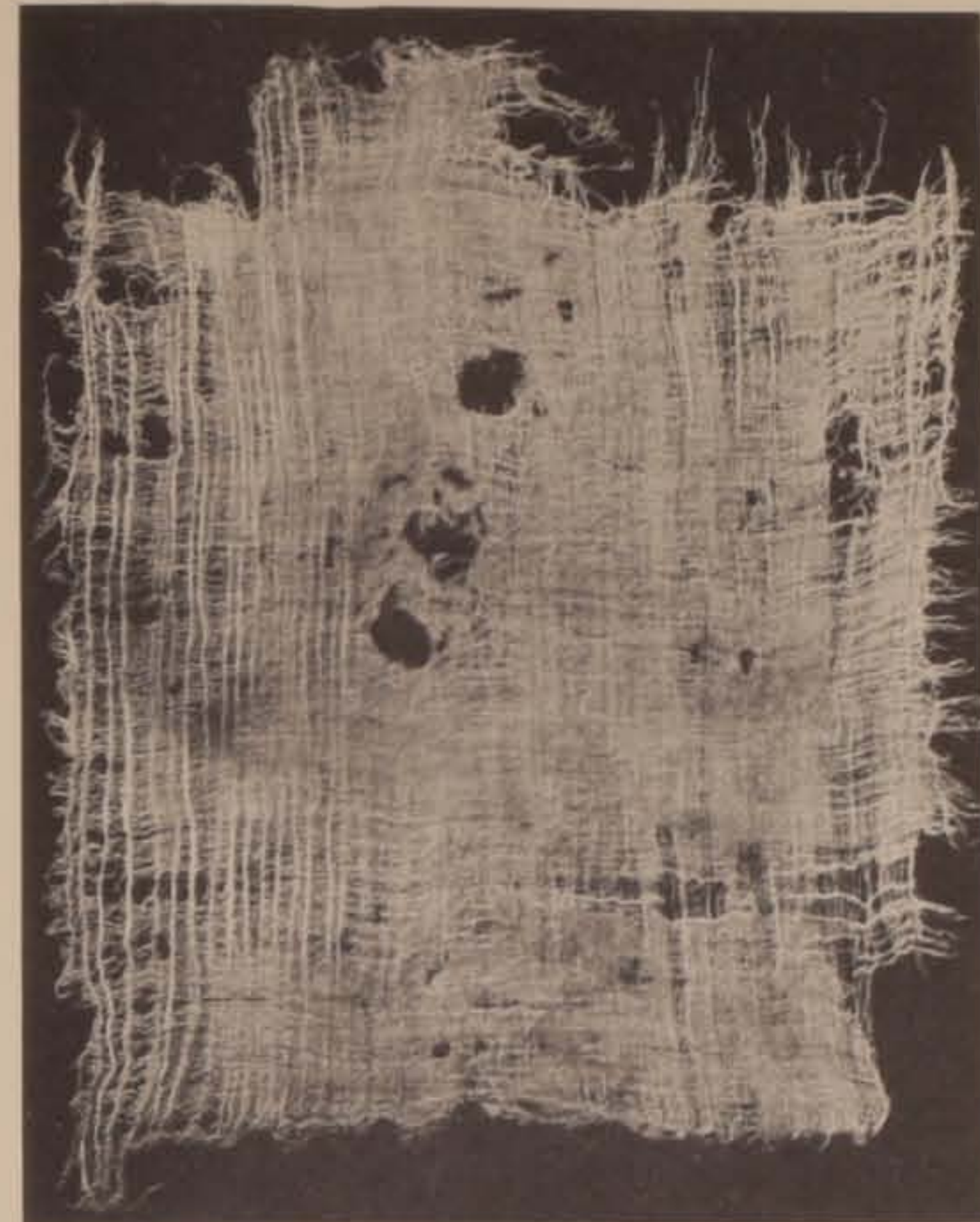


T 27

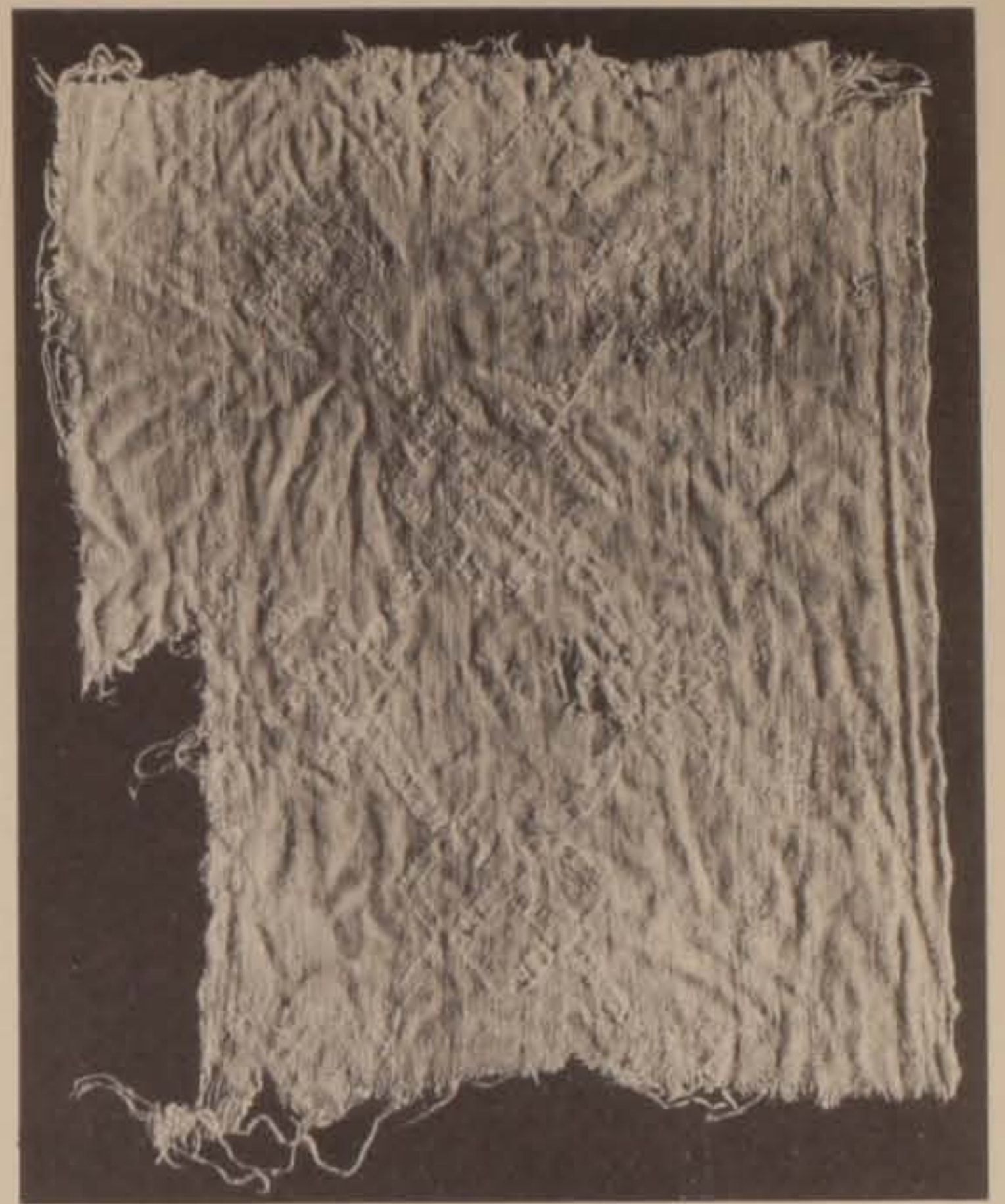


T 26

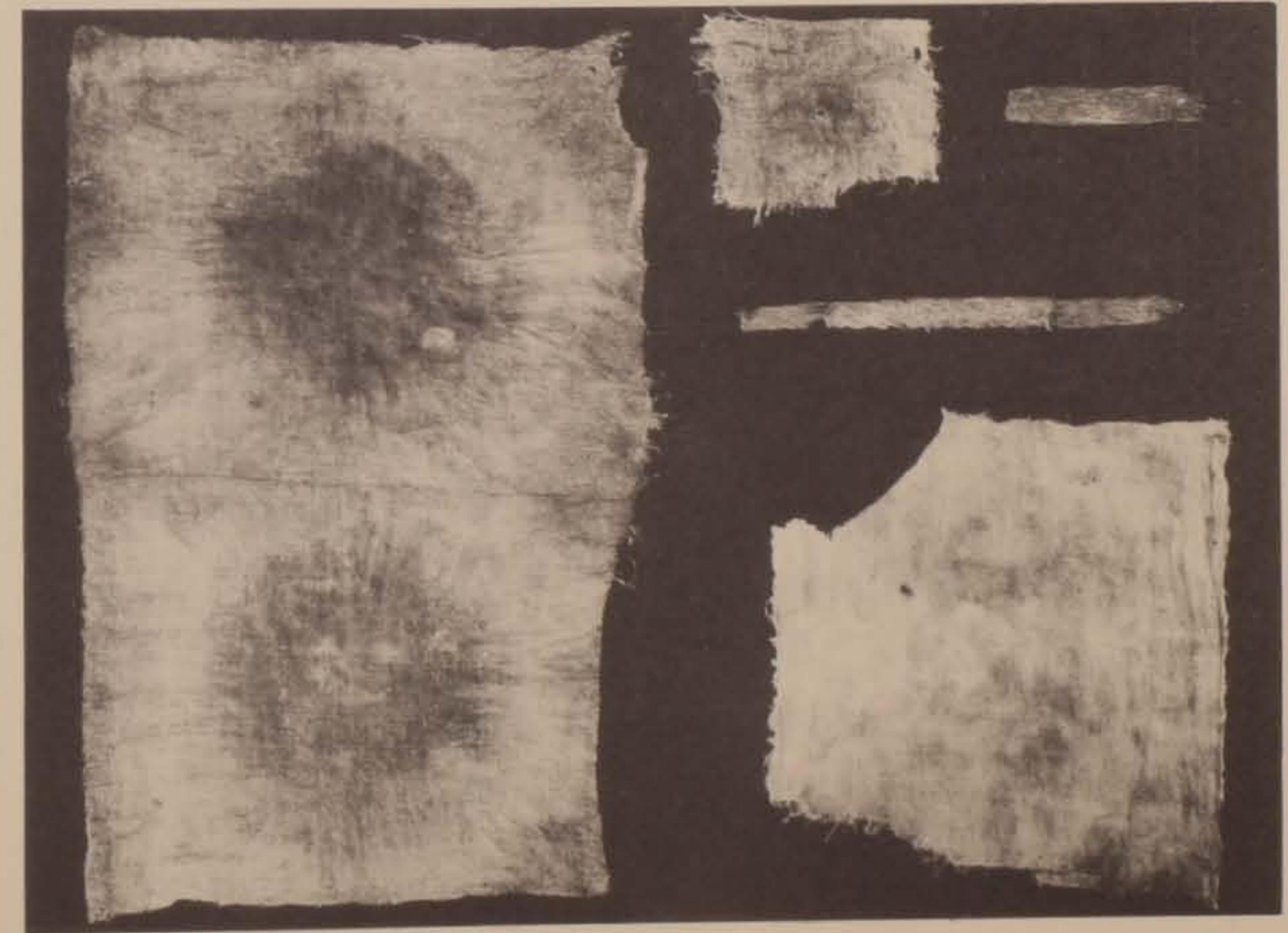
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



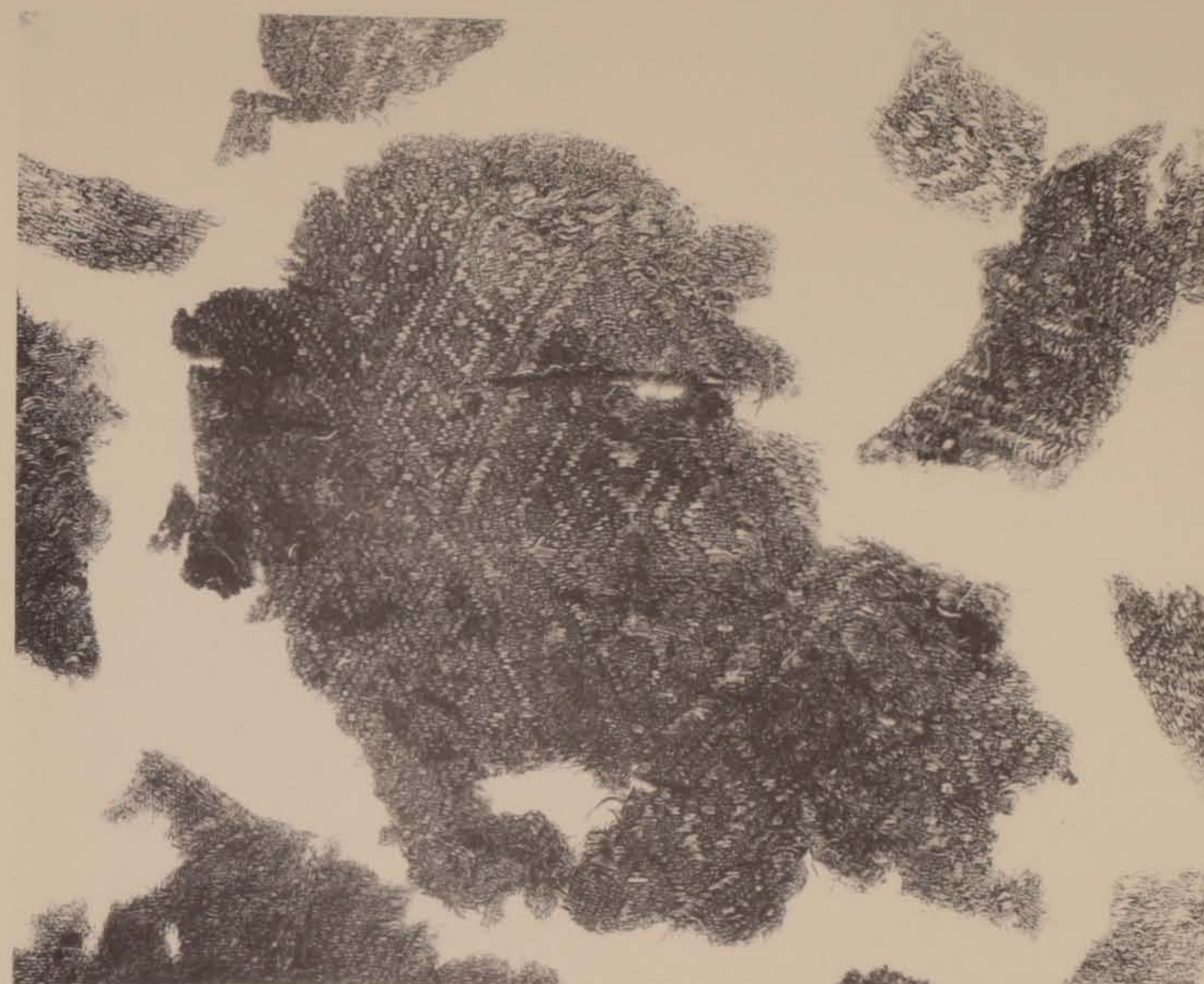
T 44



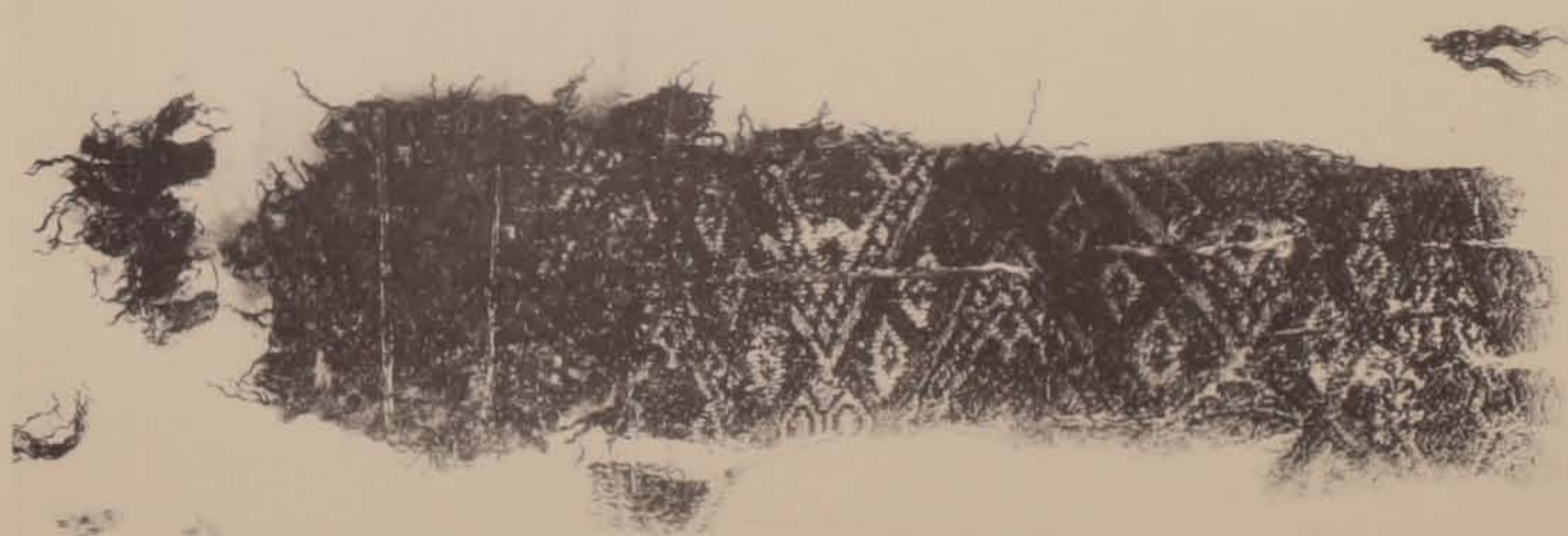
T 46



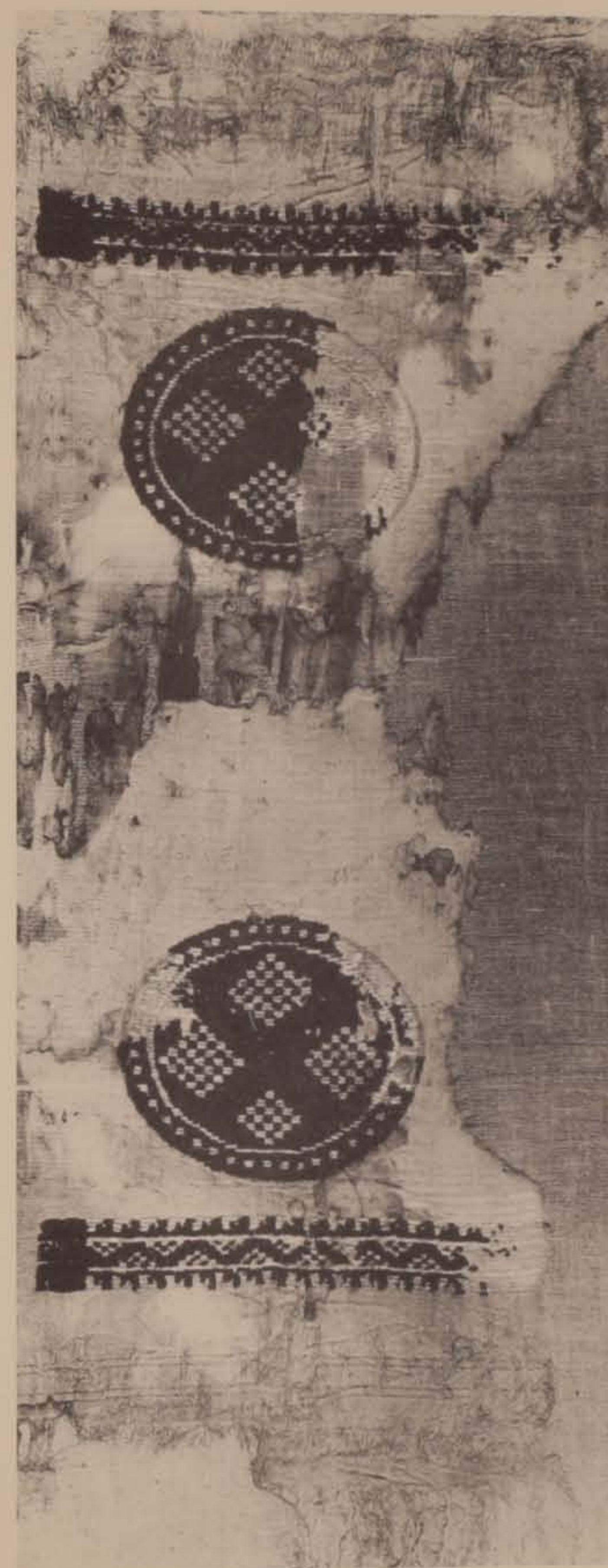
T 18



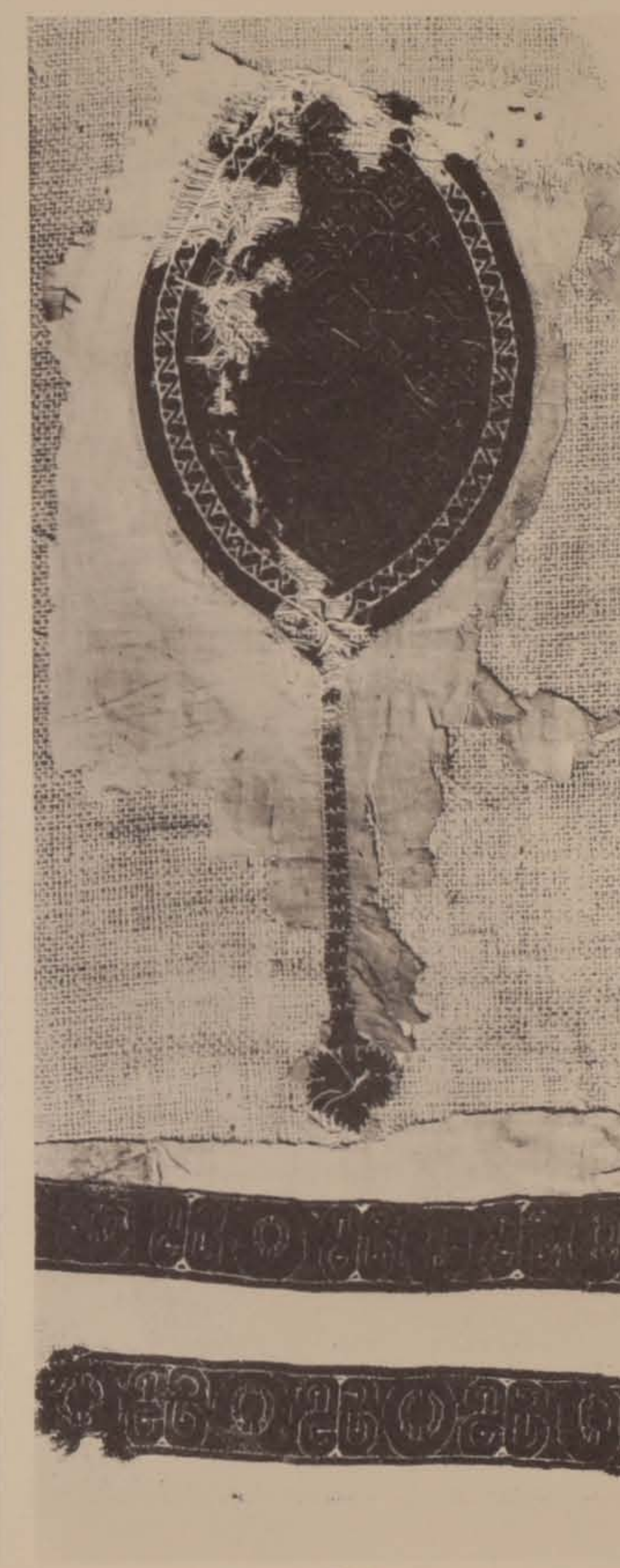
T 28



T 29

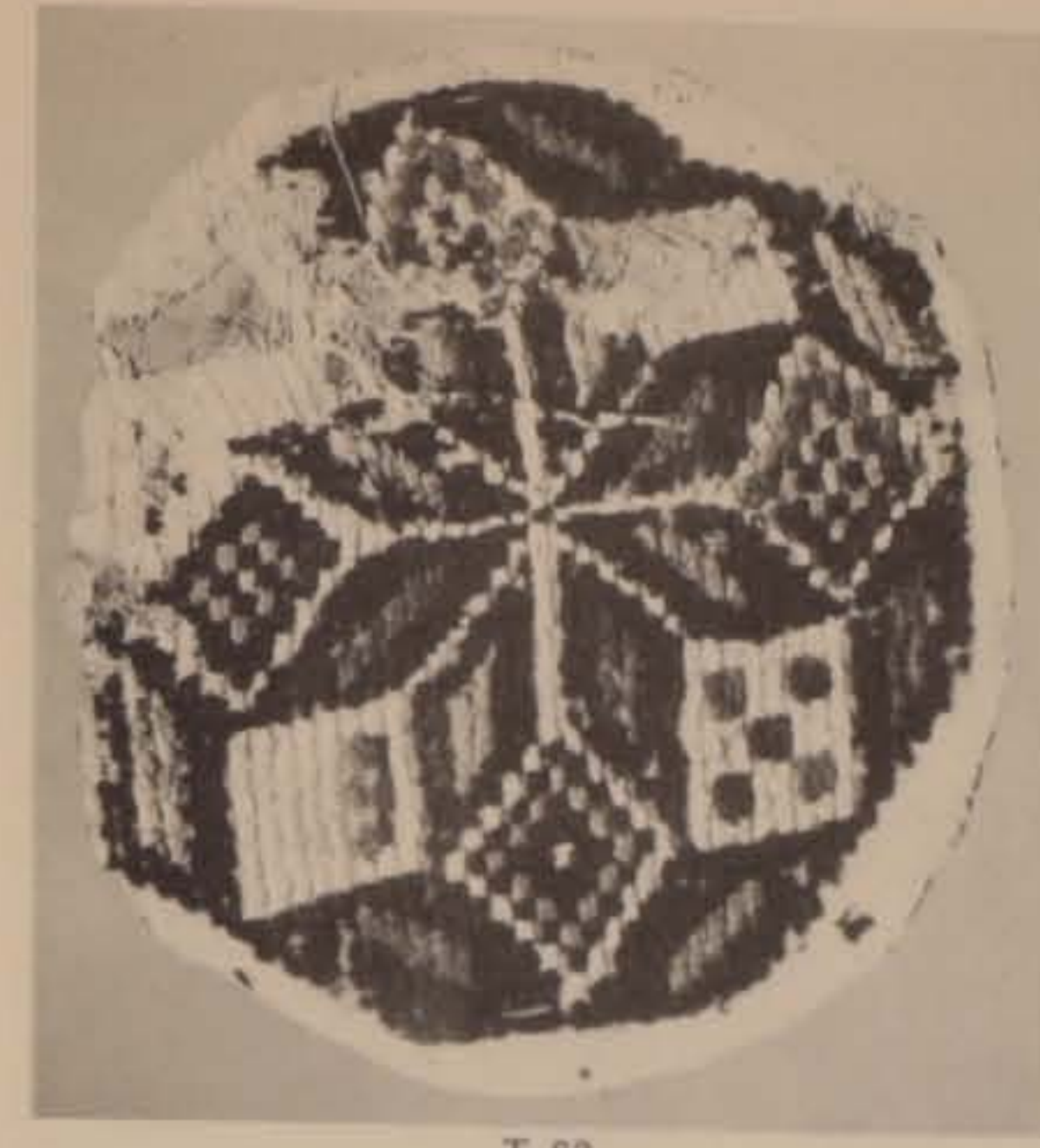


T. 80

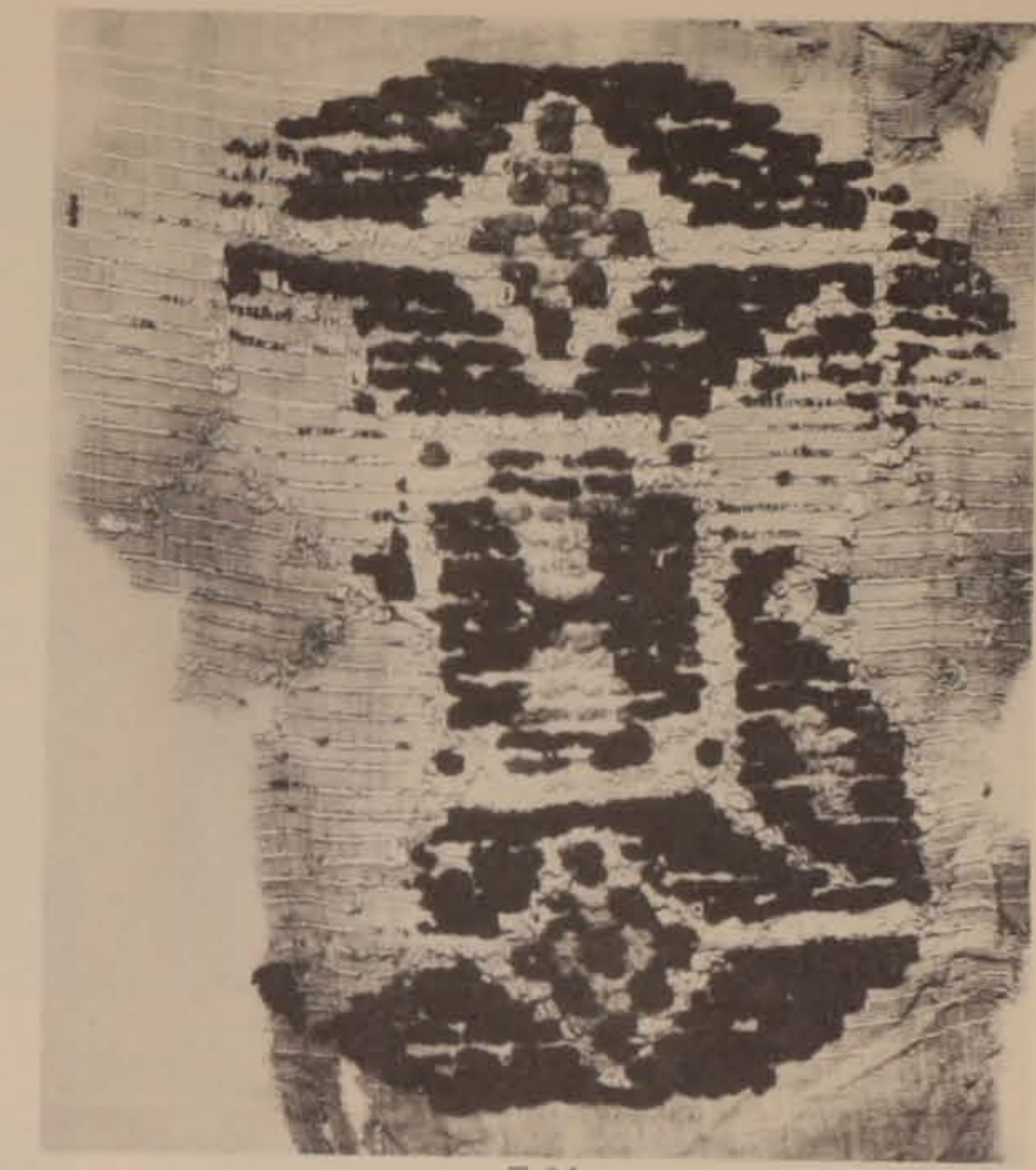


T. 86

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



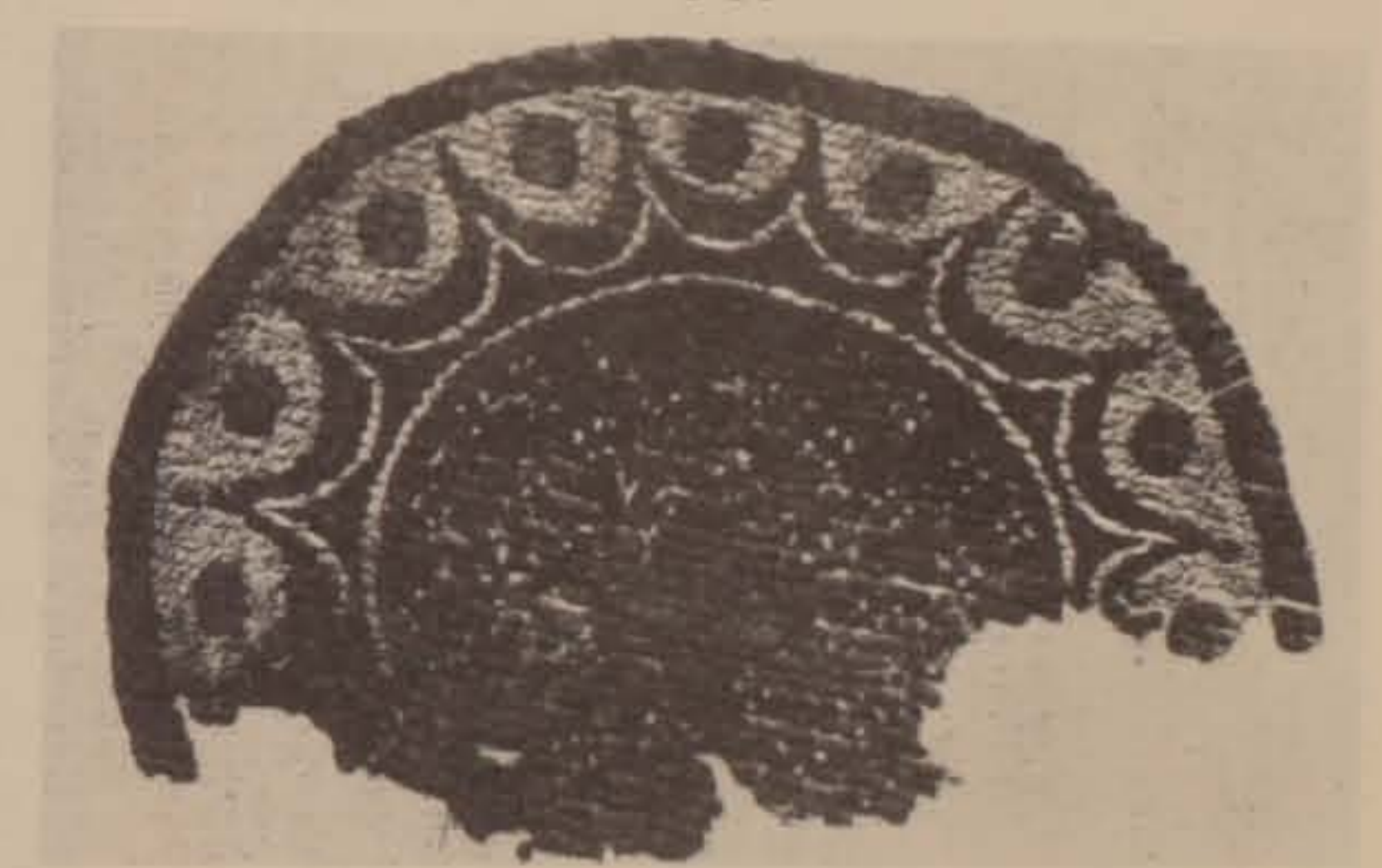
T 82



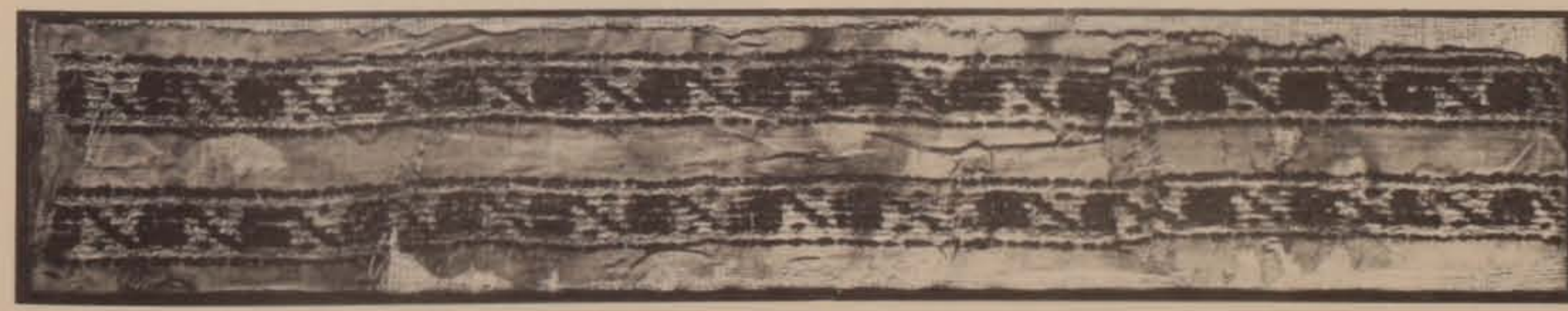
T 84



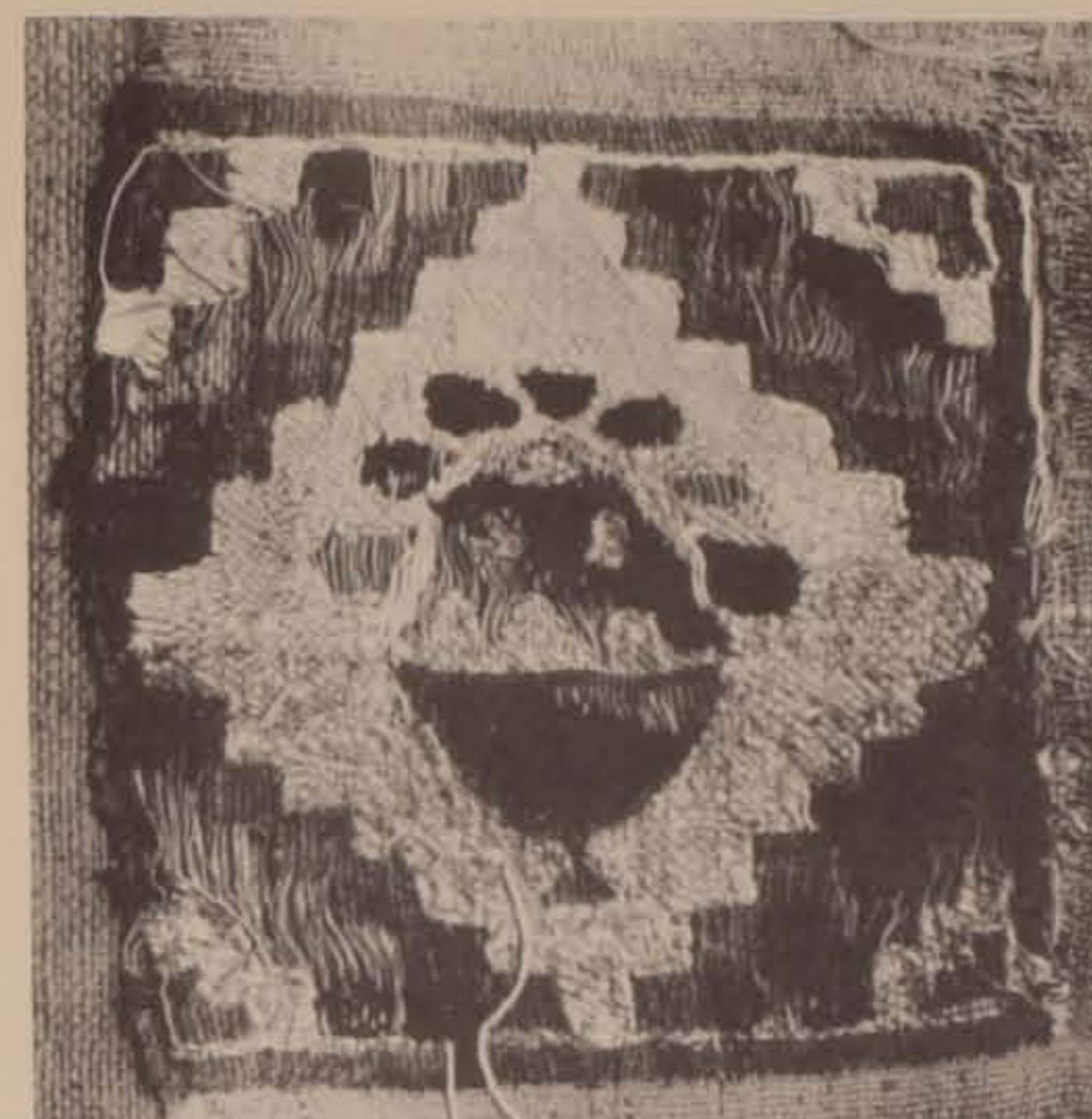
T 85



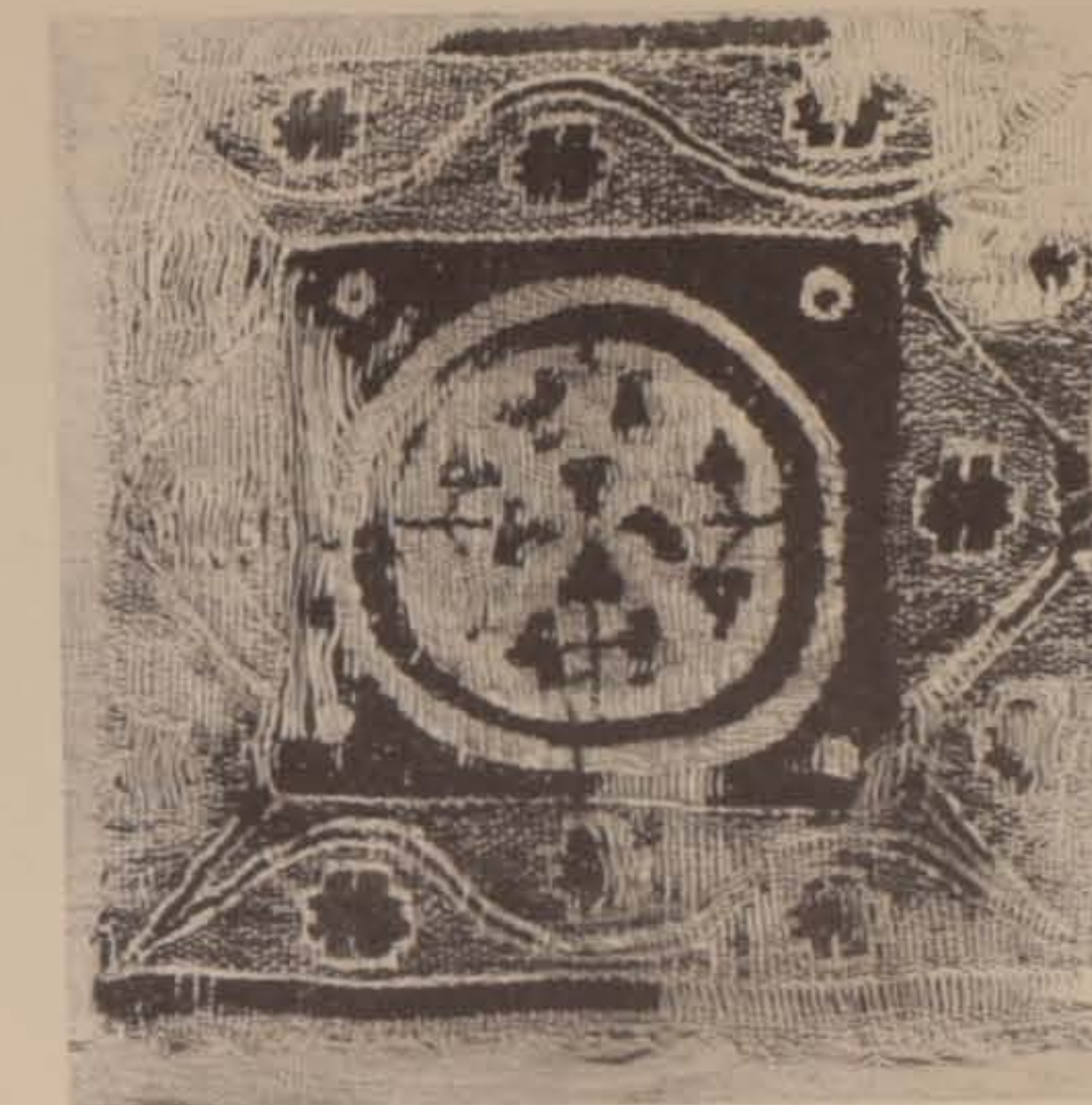
T 83



T 81



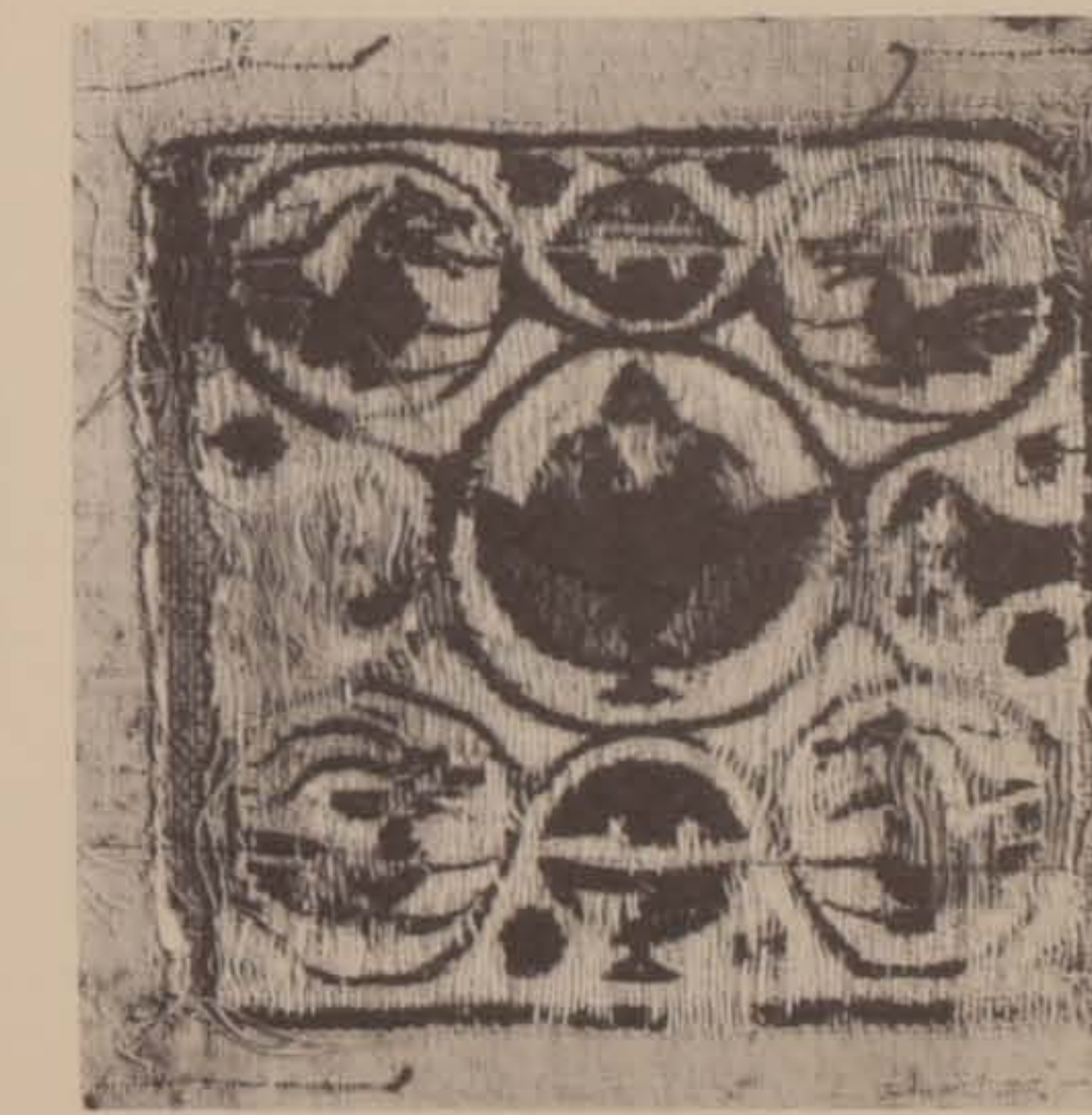
T 91



T 88



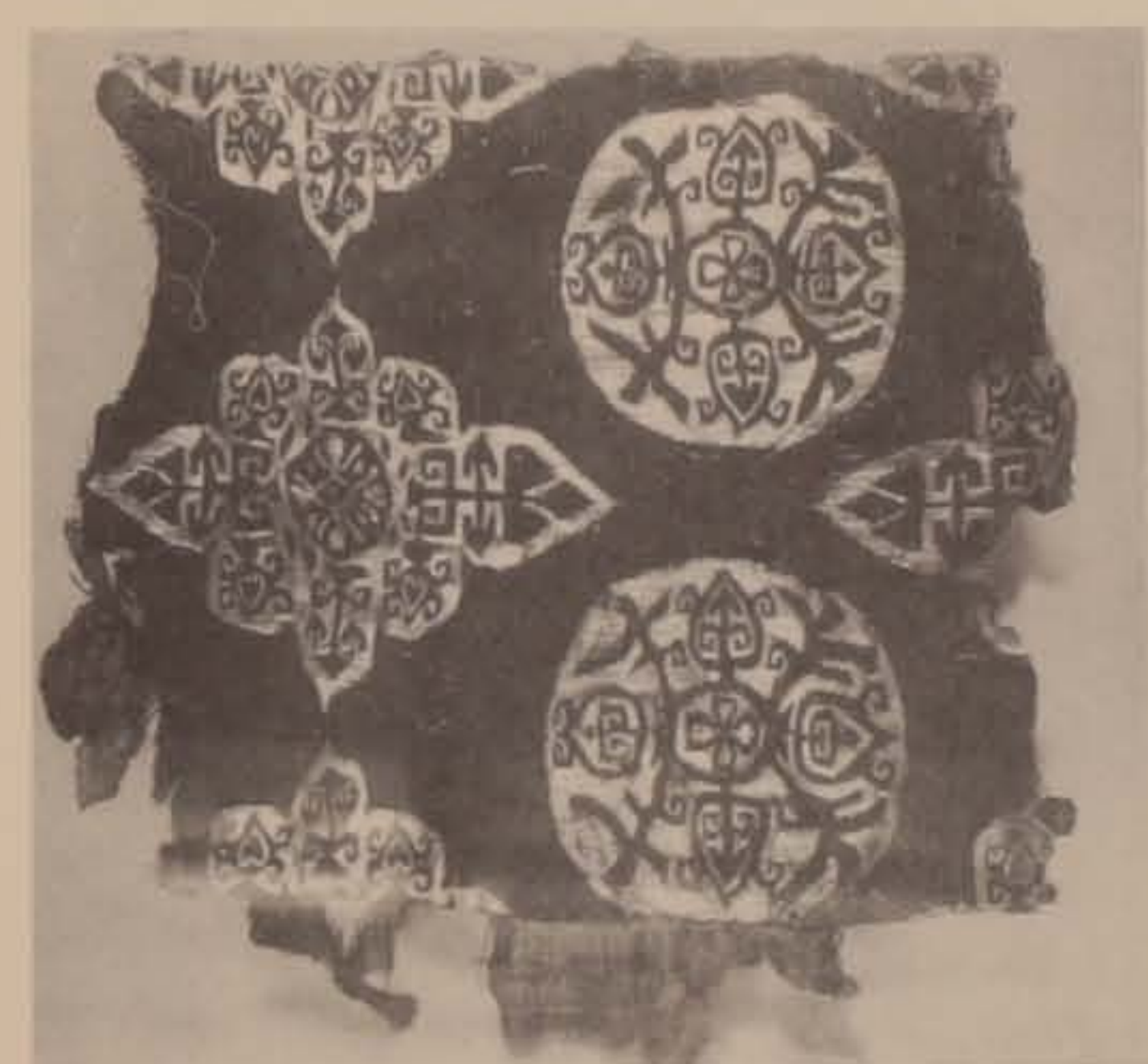
T 89



T 90



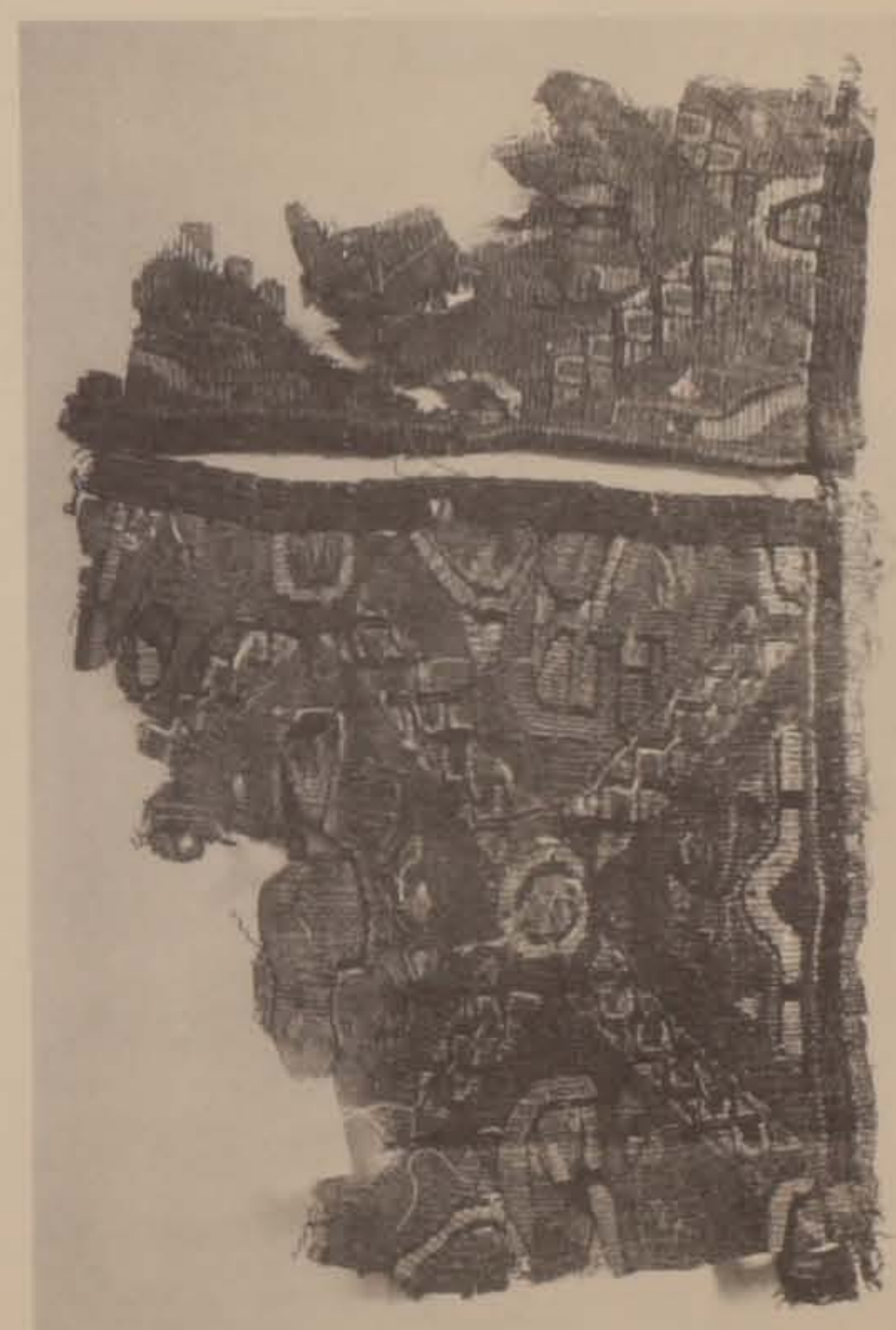
T 94



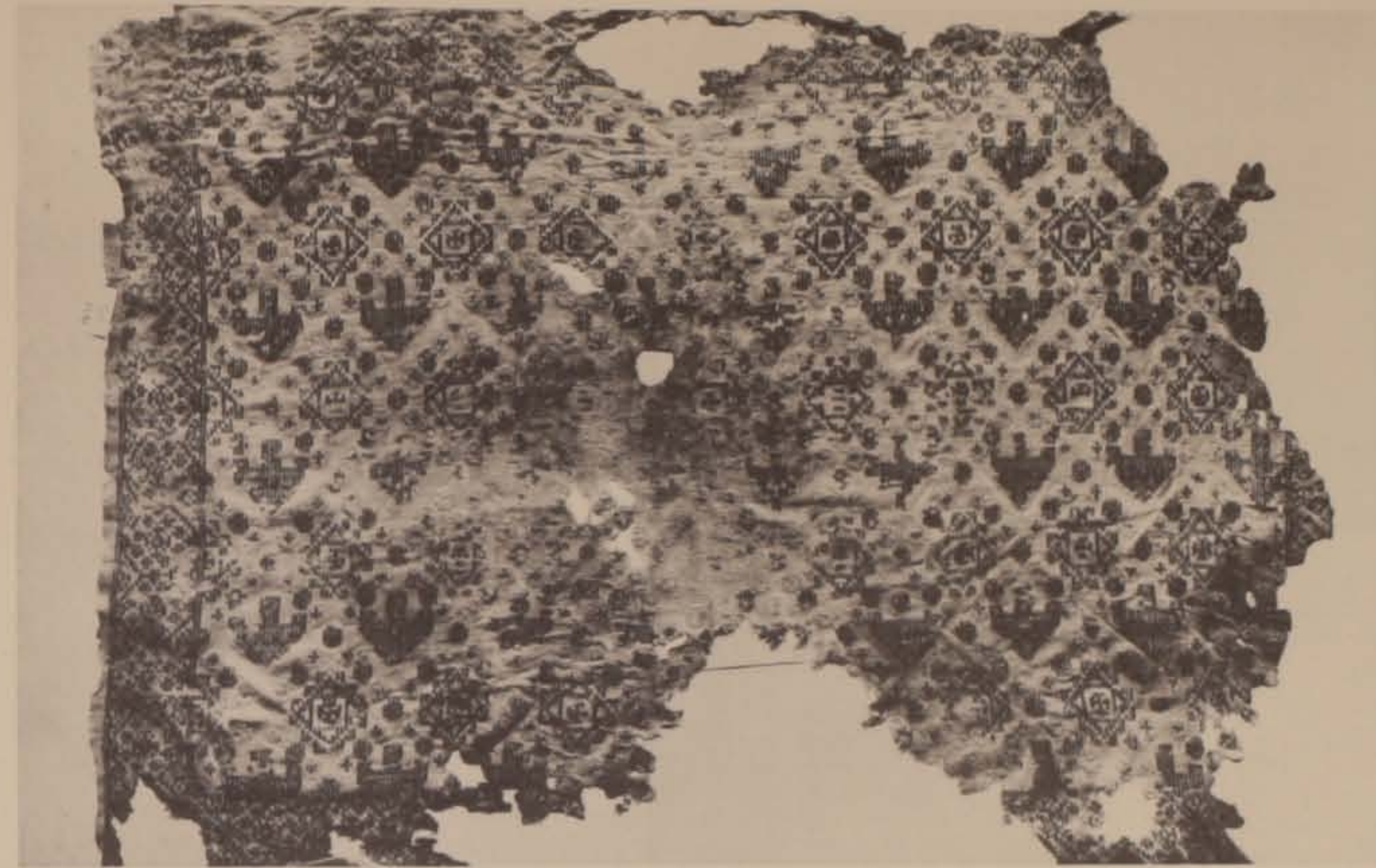
T 95



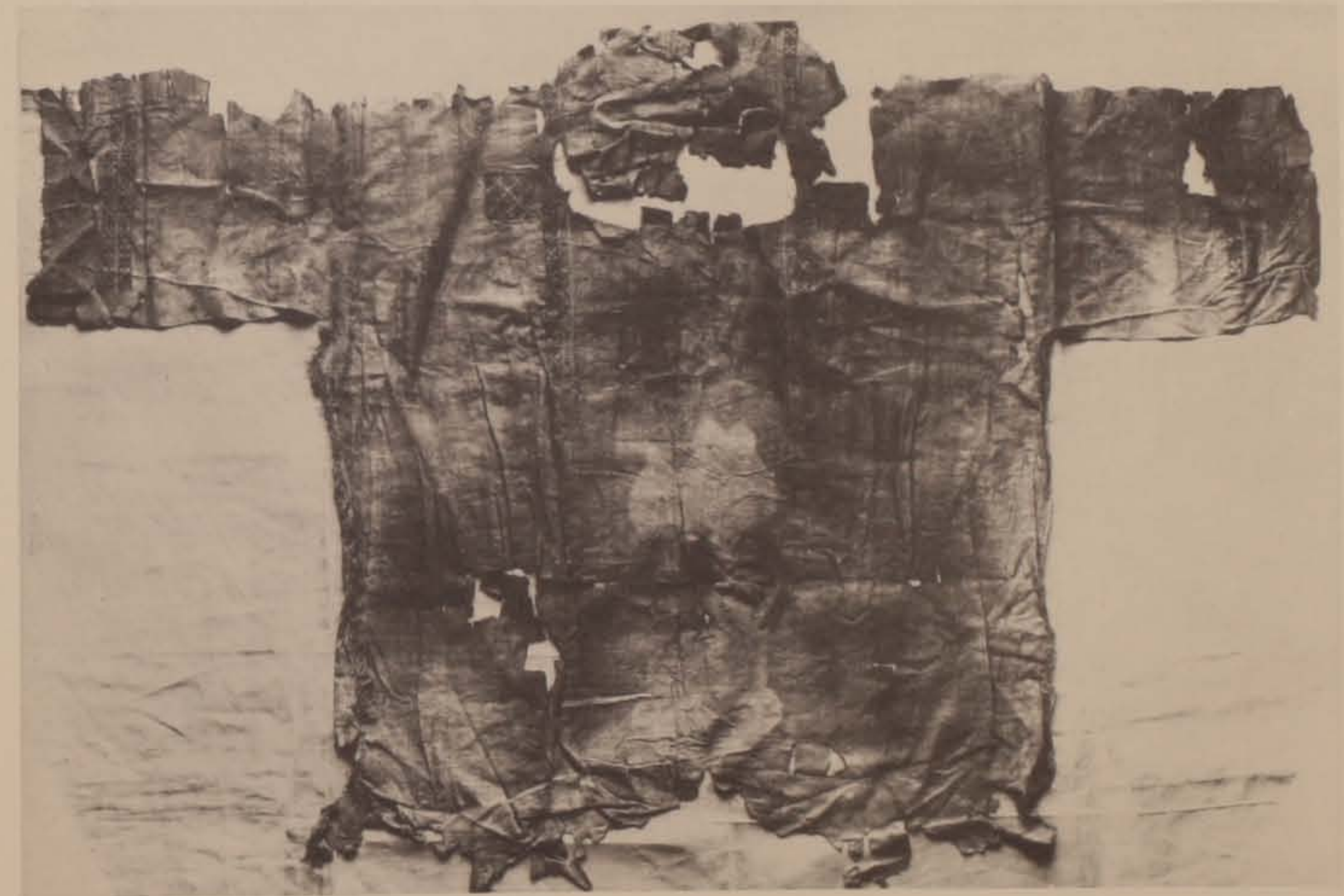
T 96



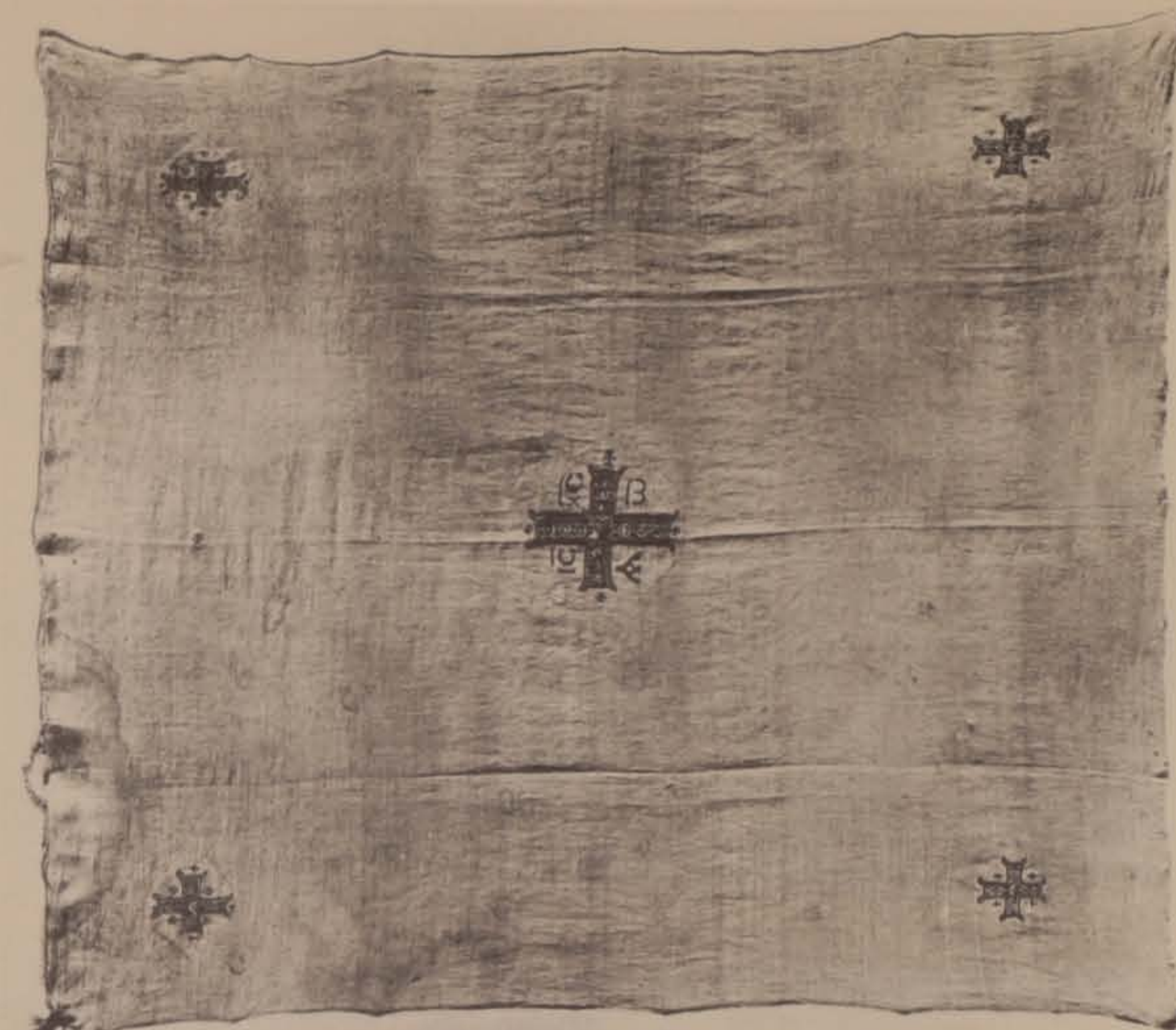
T 93



T 98



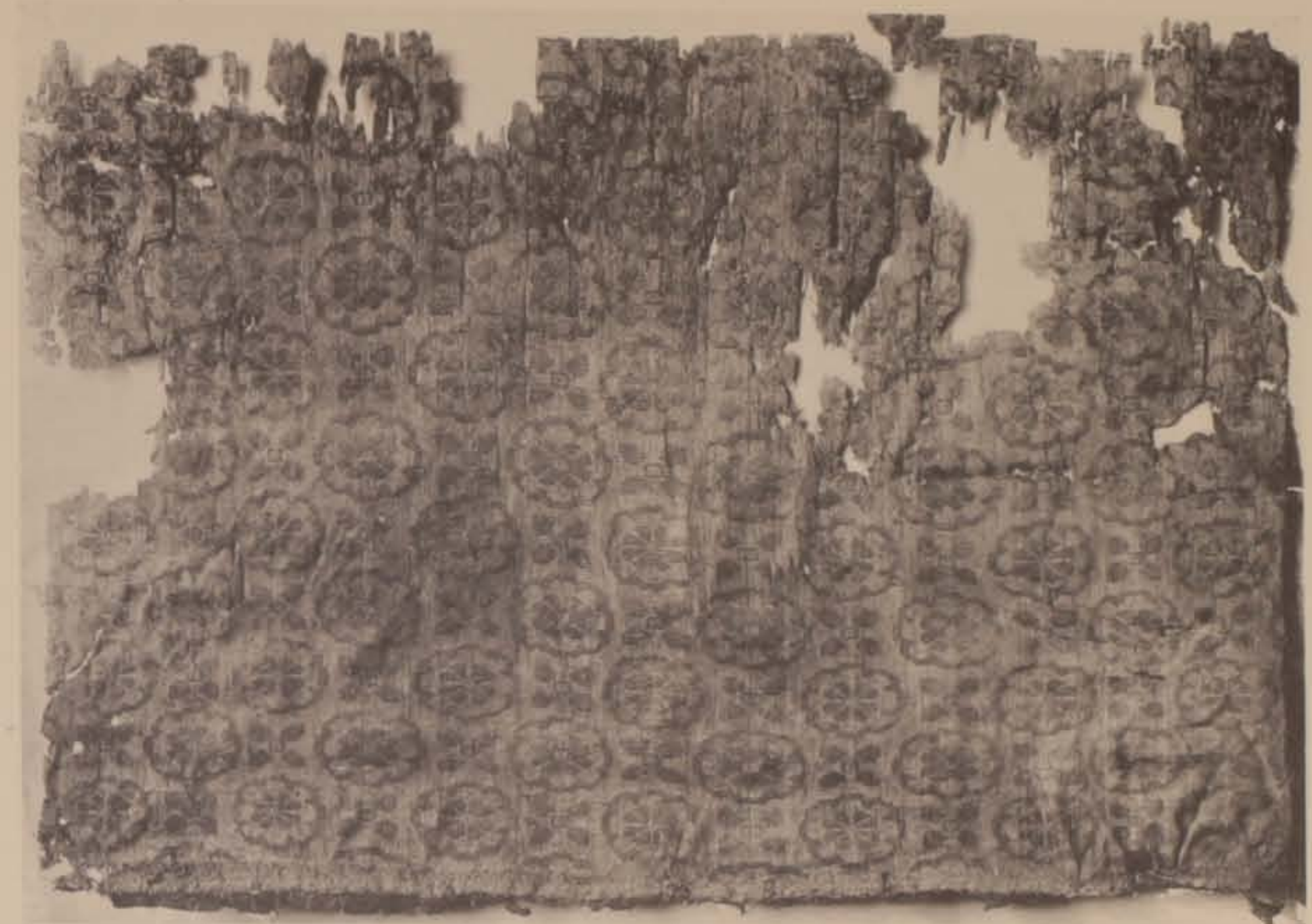
T 97



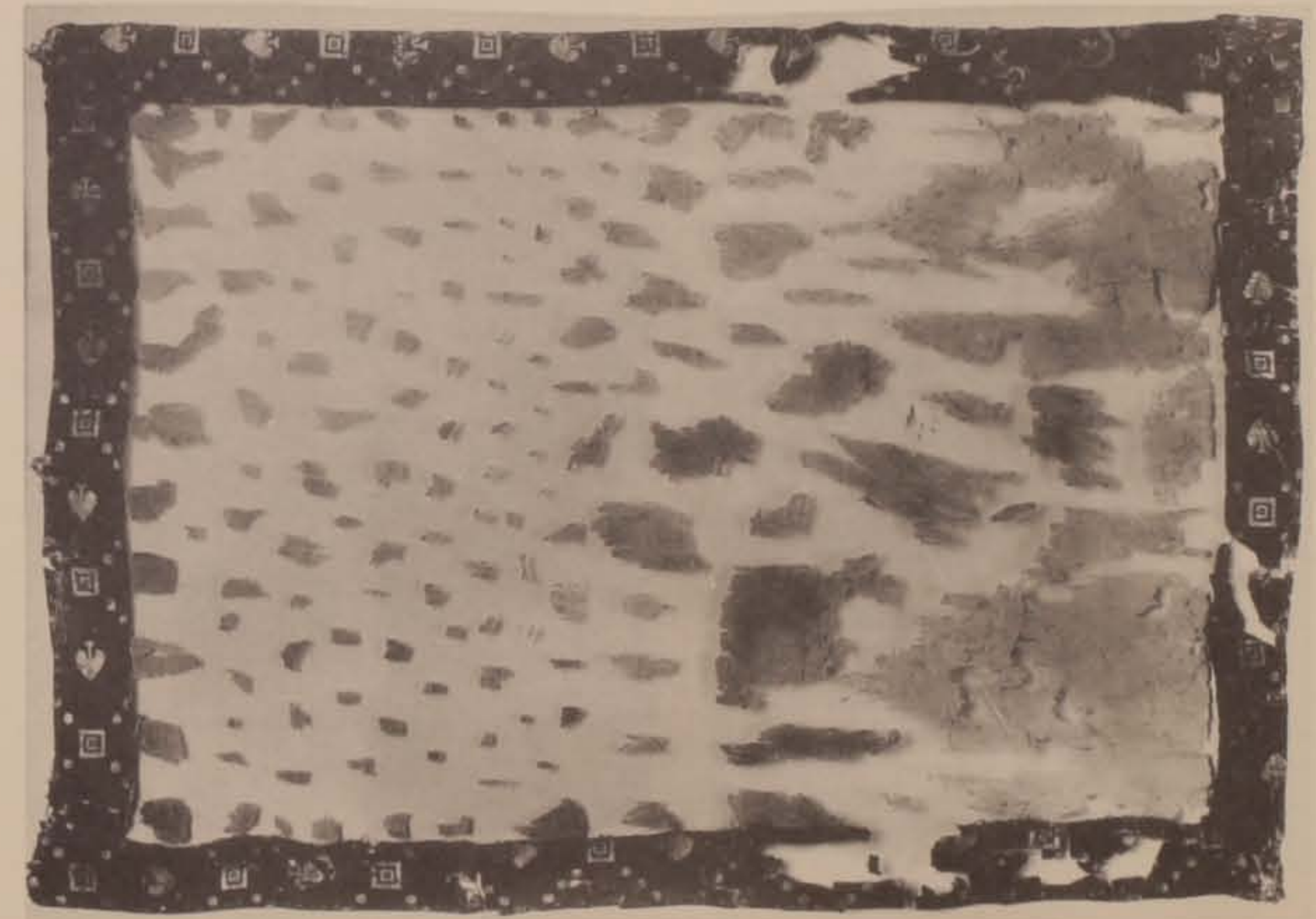
T 99



T 92



T 101



T 100

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 108



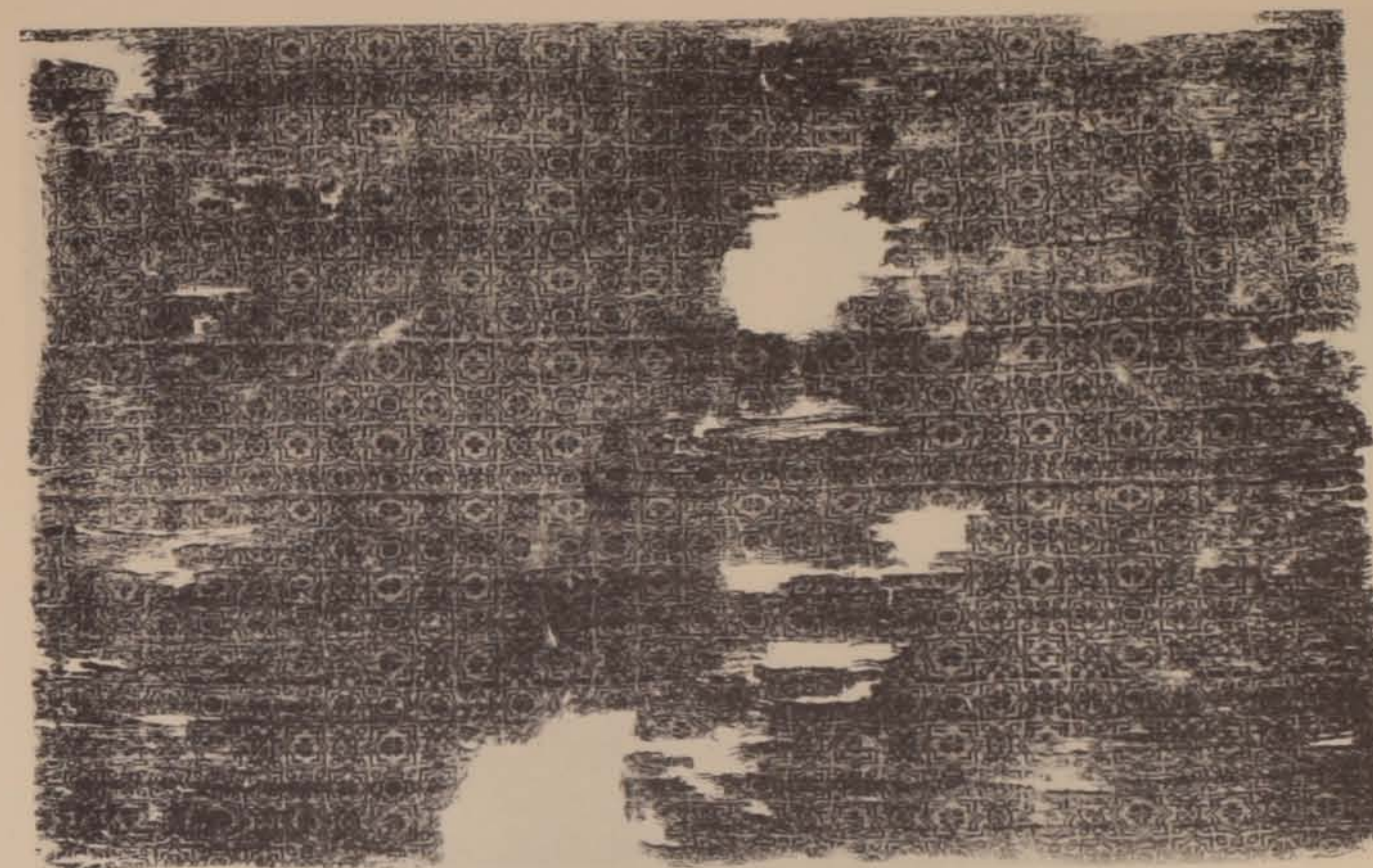
T 114



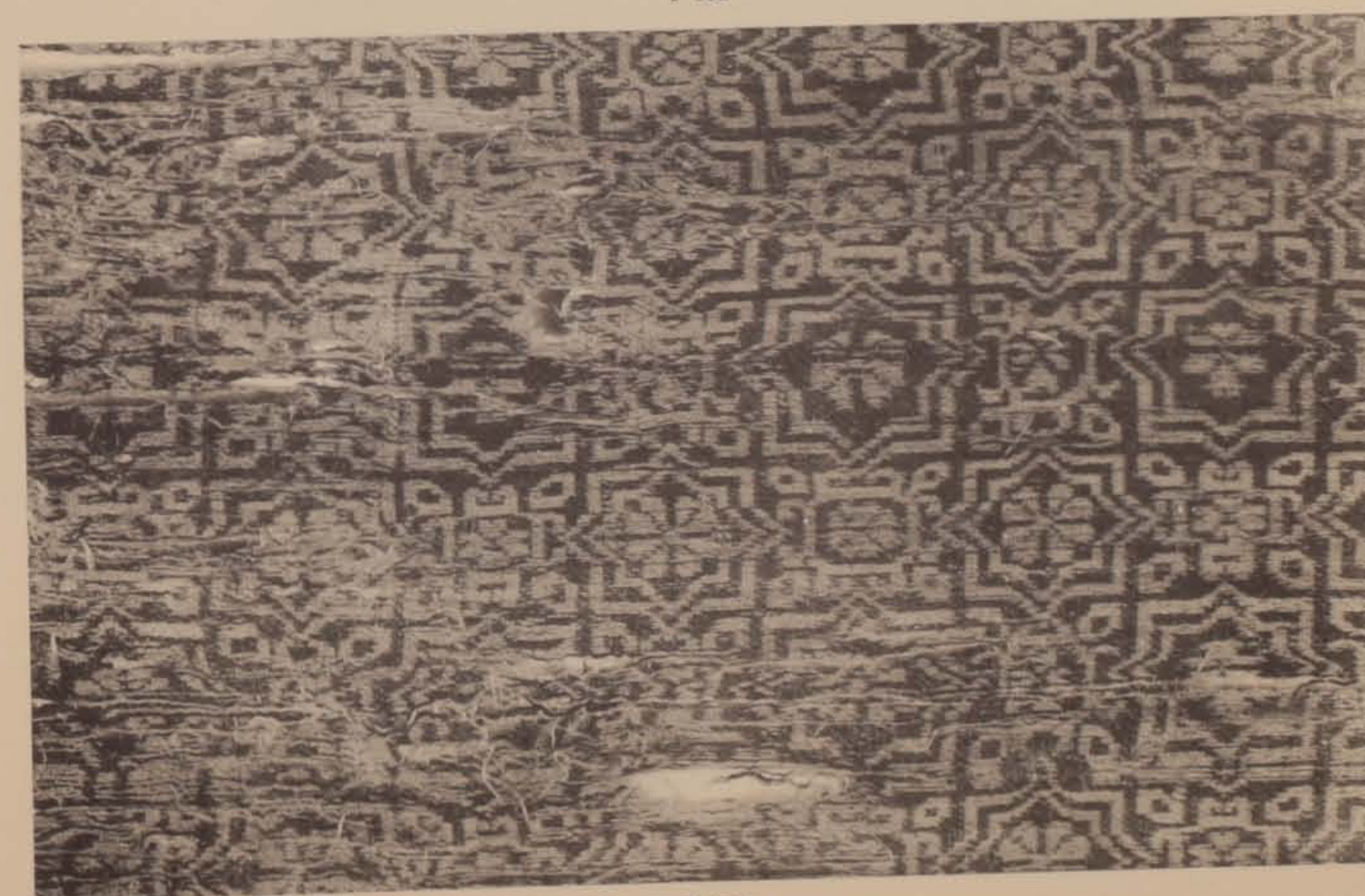
T 117



T 101



T 102

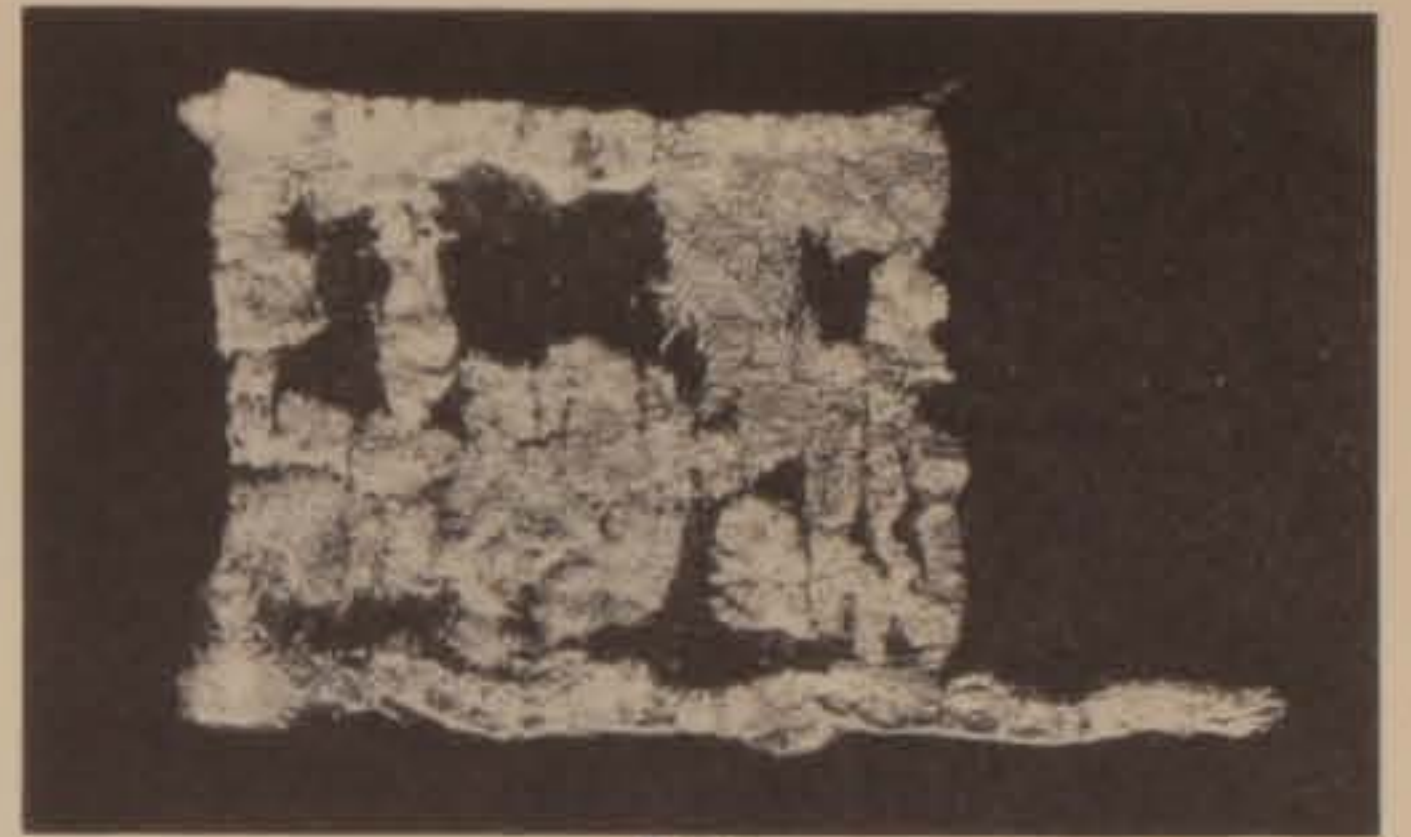


T 102, a

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



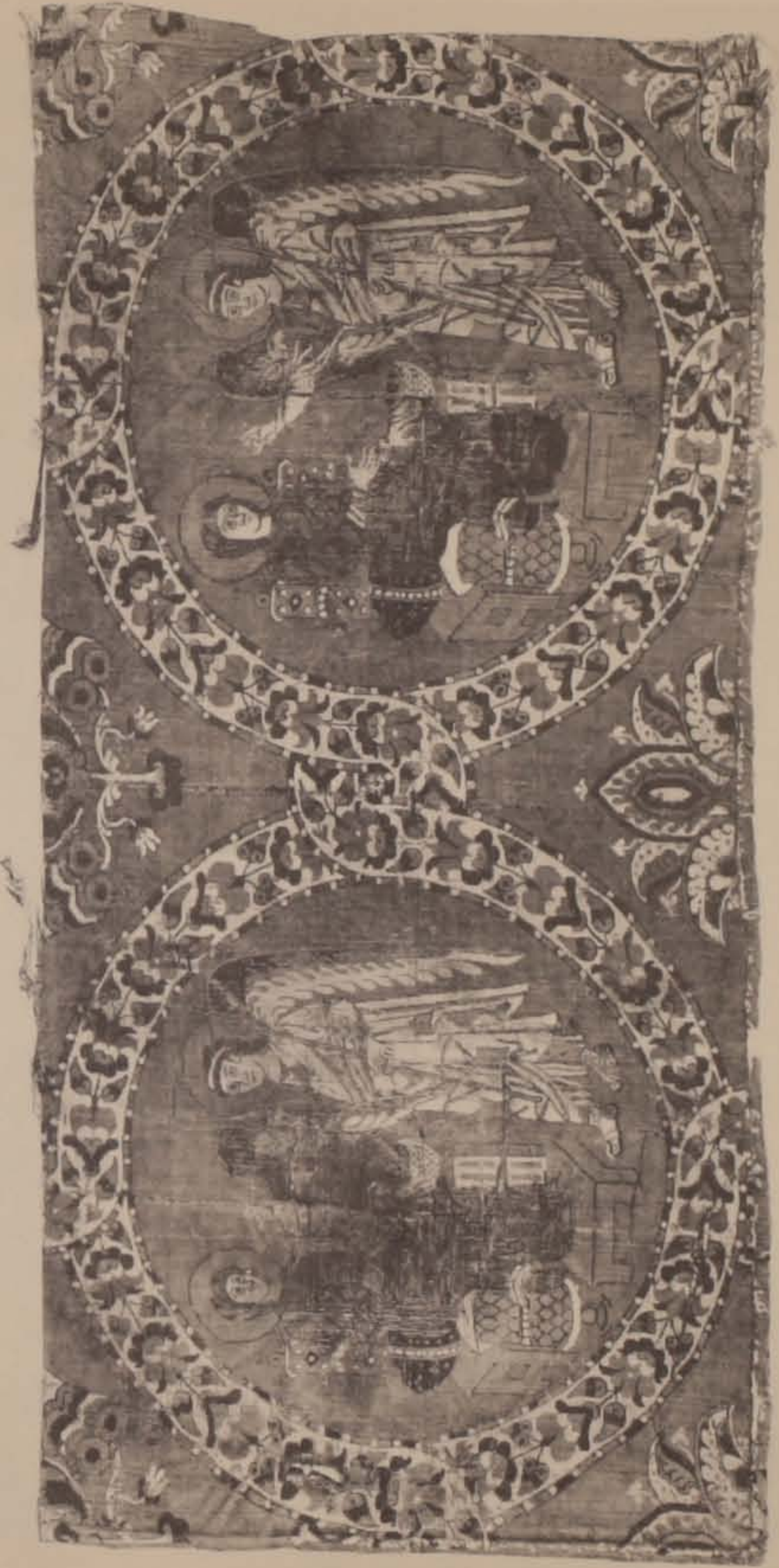
T 106



T 107



T 103



T 104

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 105

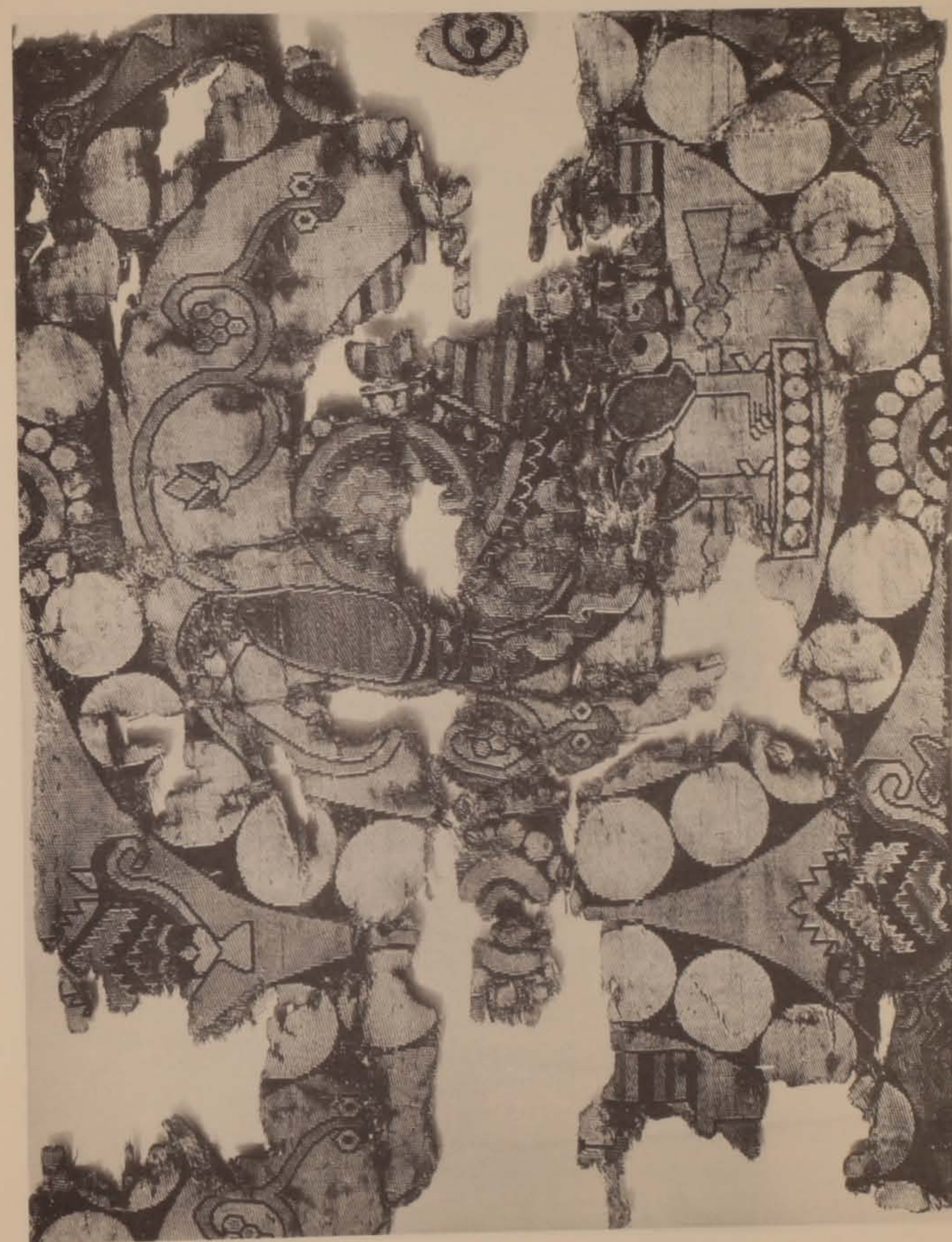
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 104



T 105



T 108

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



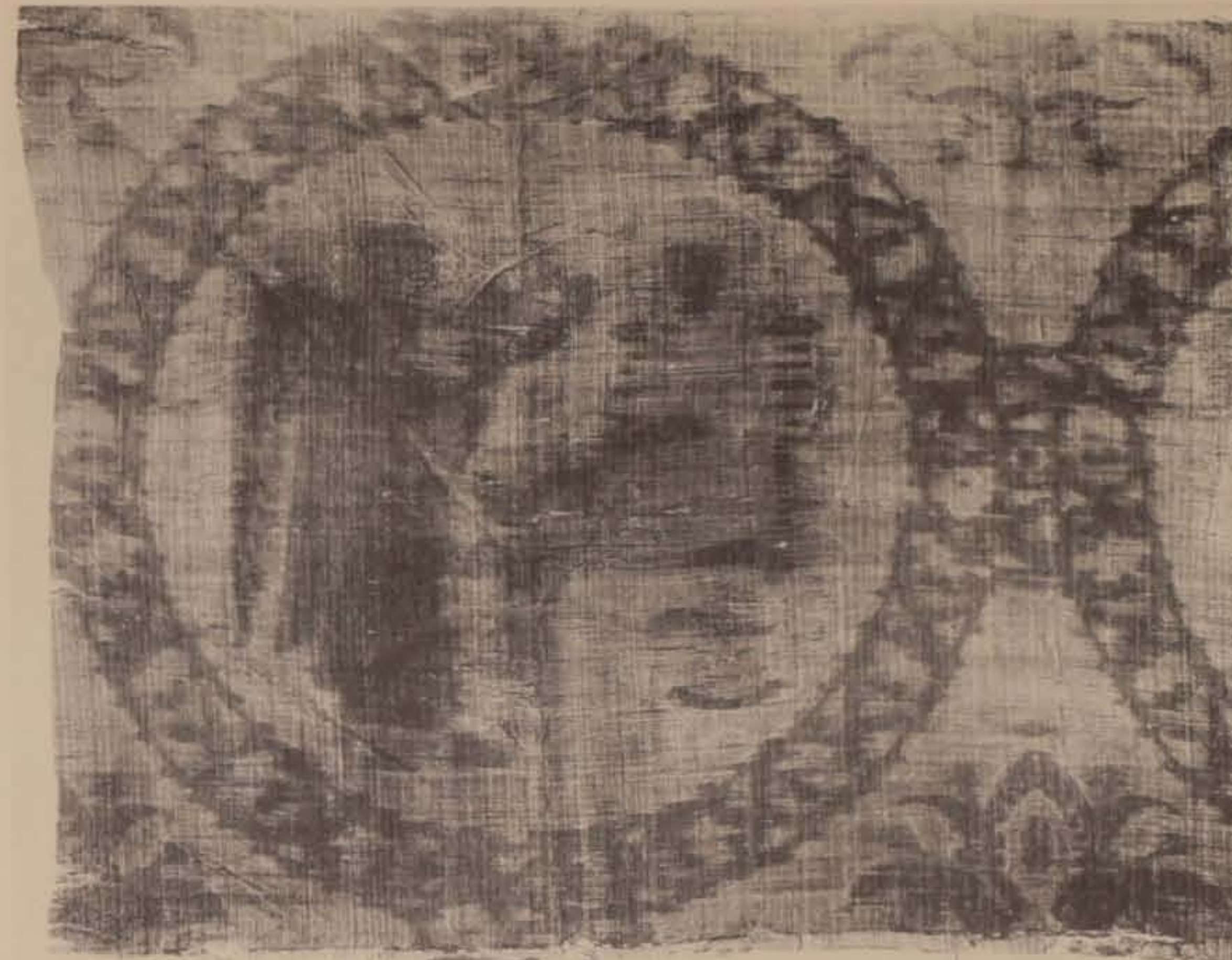
T 109

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

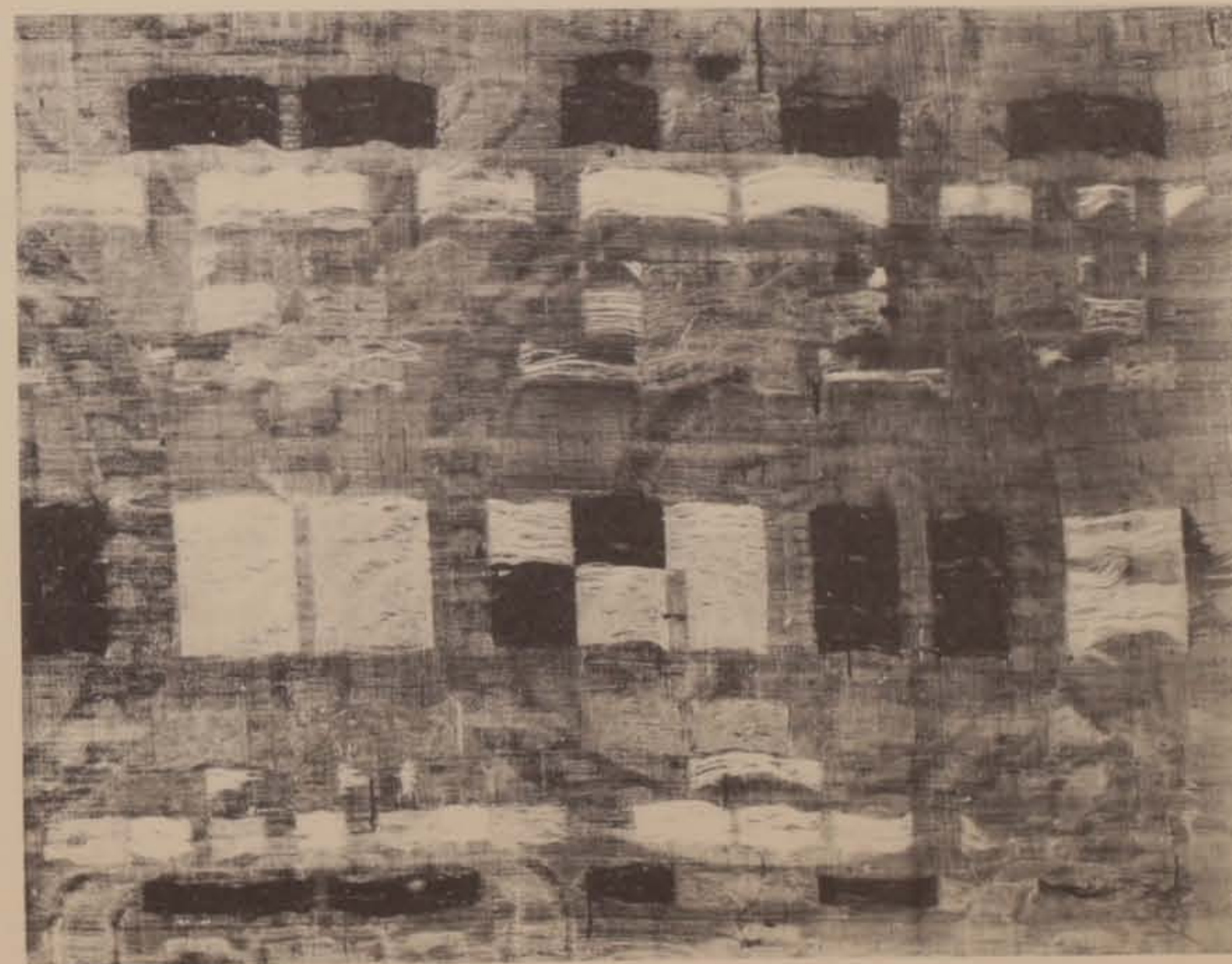


T 109

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



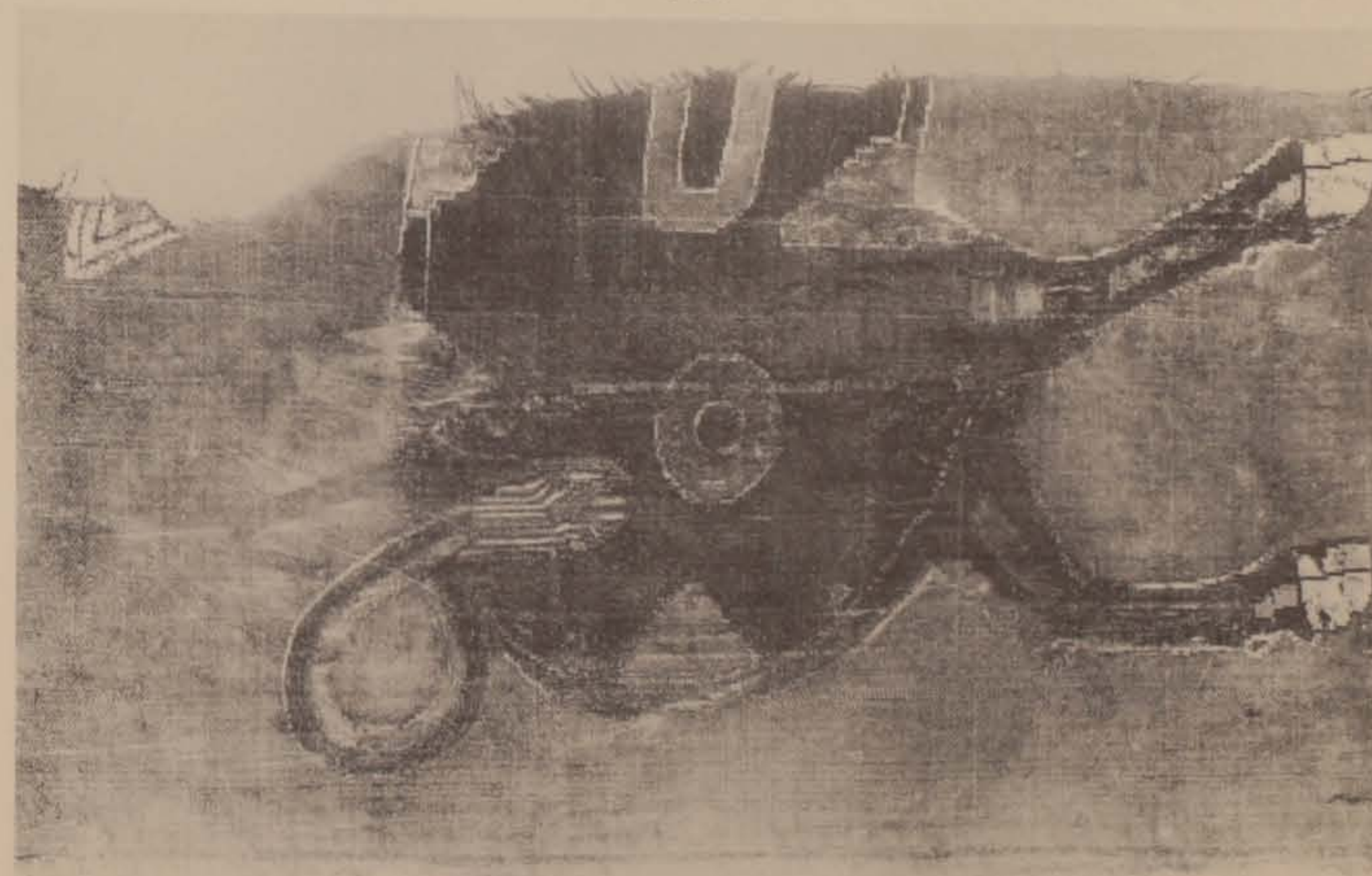
T 104



T 108

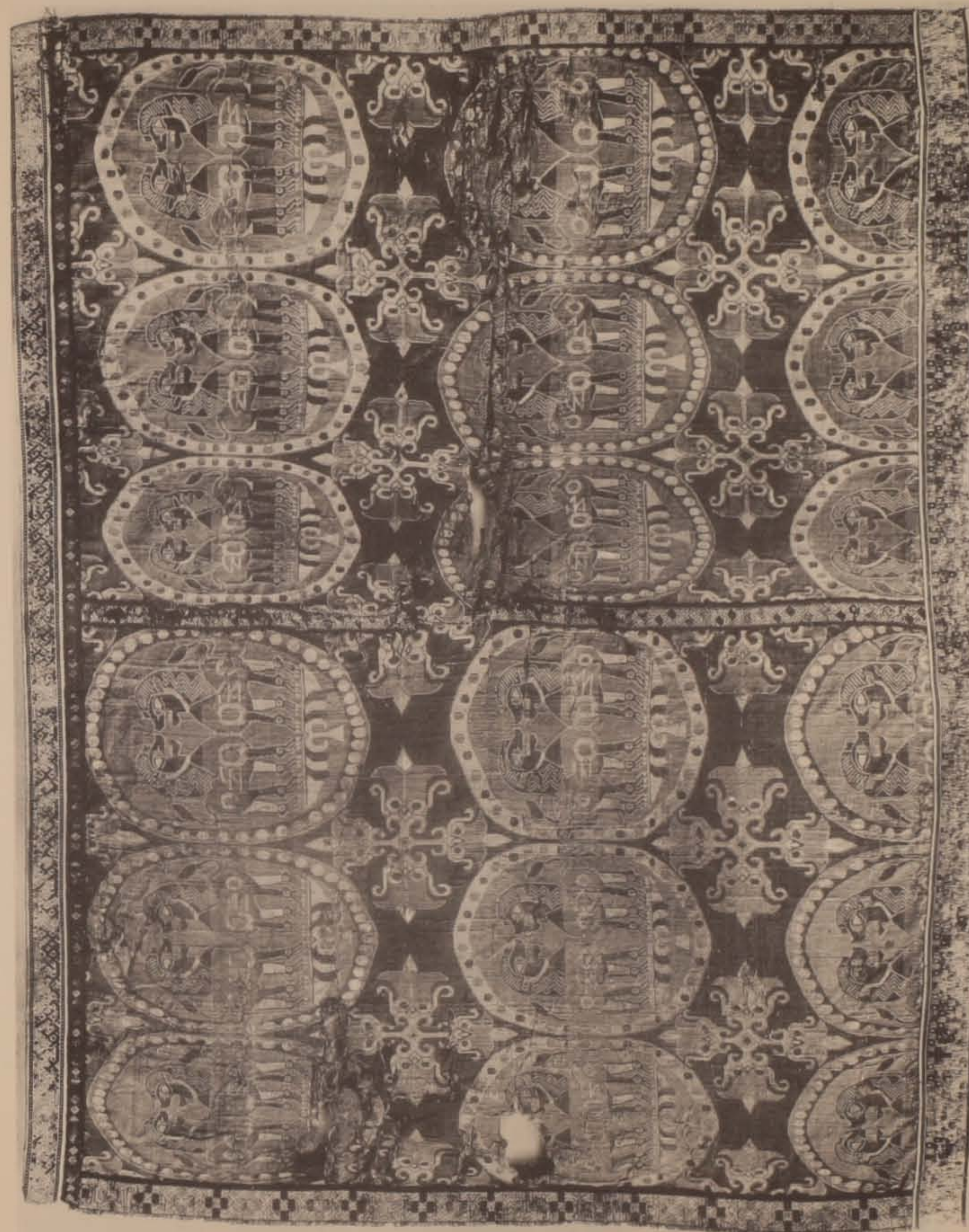


T 111



T 110

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

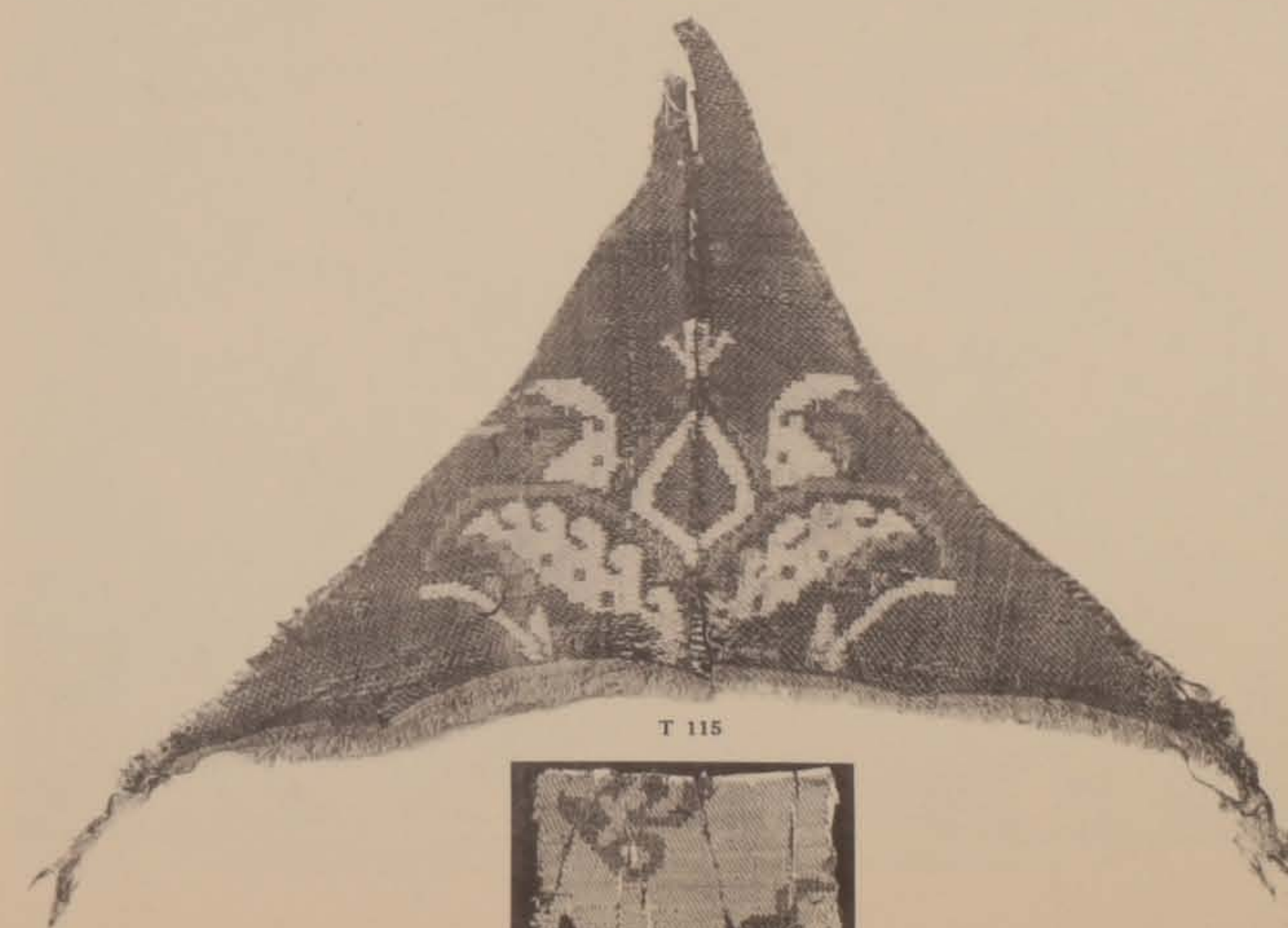


T 114

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 114



T 115

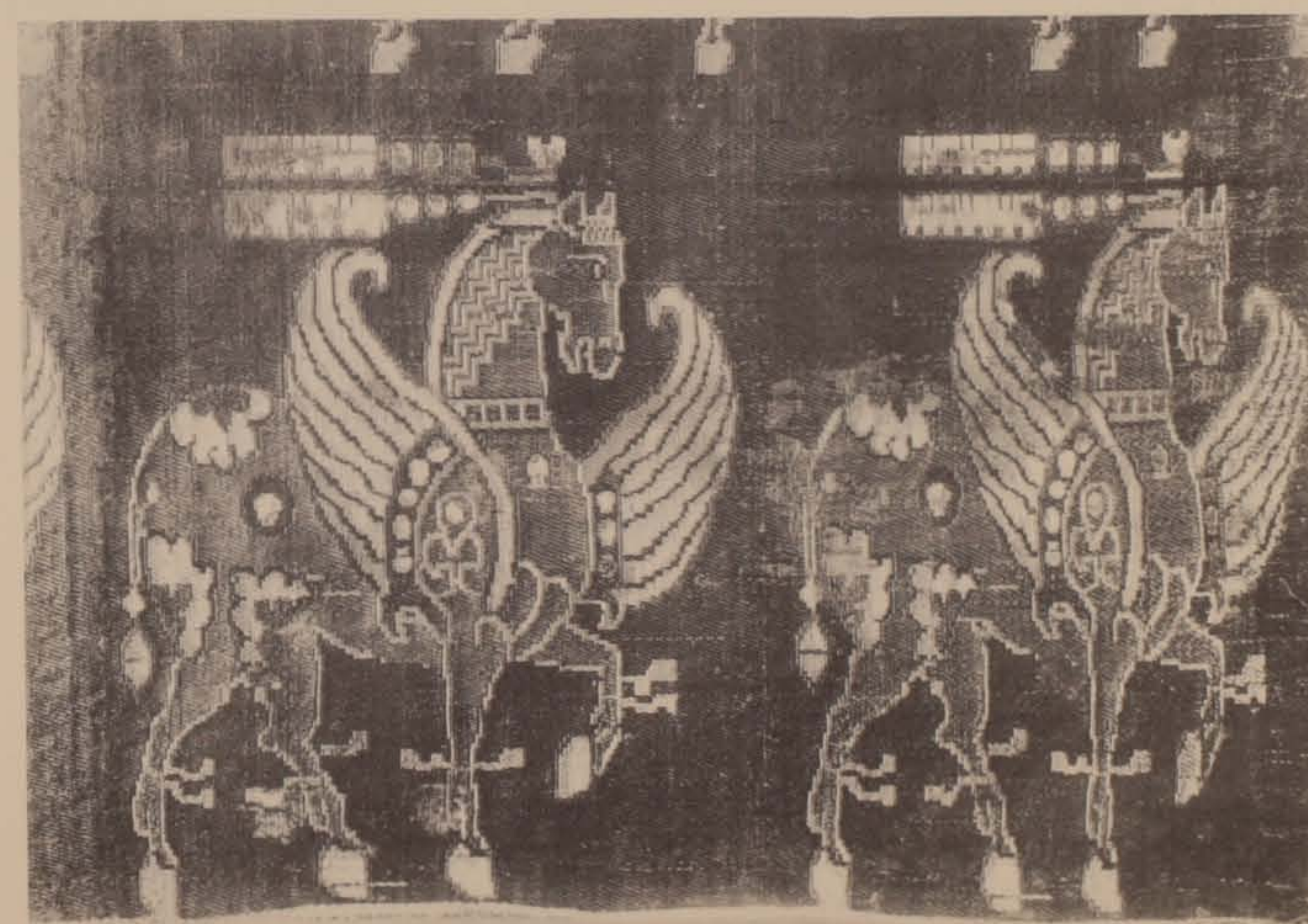


T 116

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 117



T 117, a

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



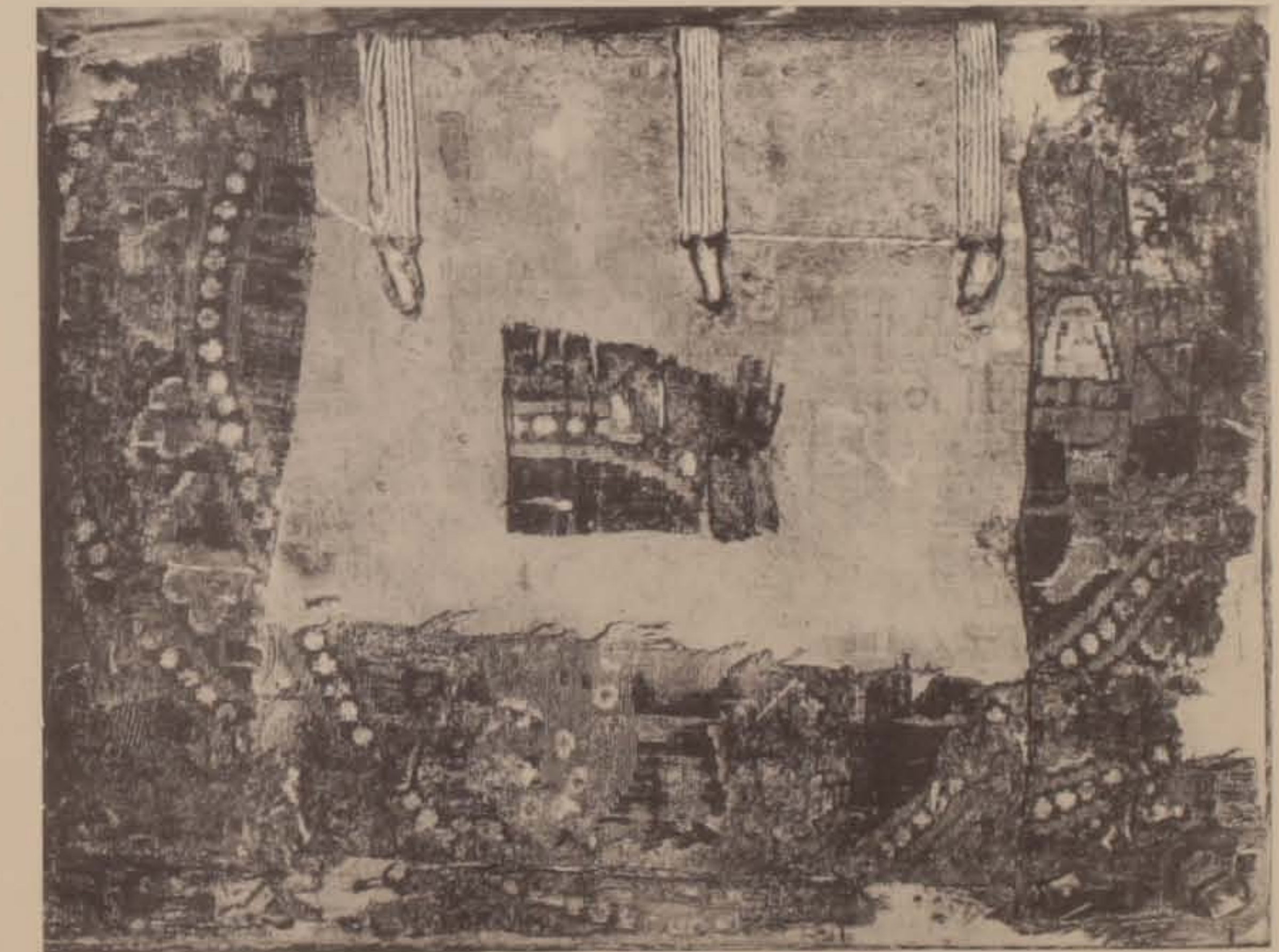
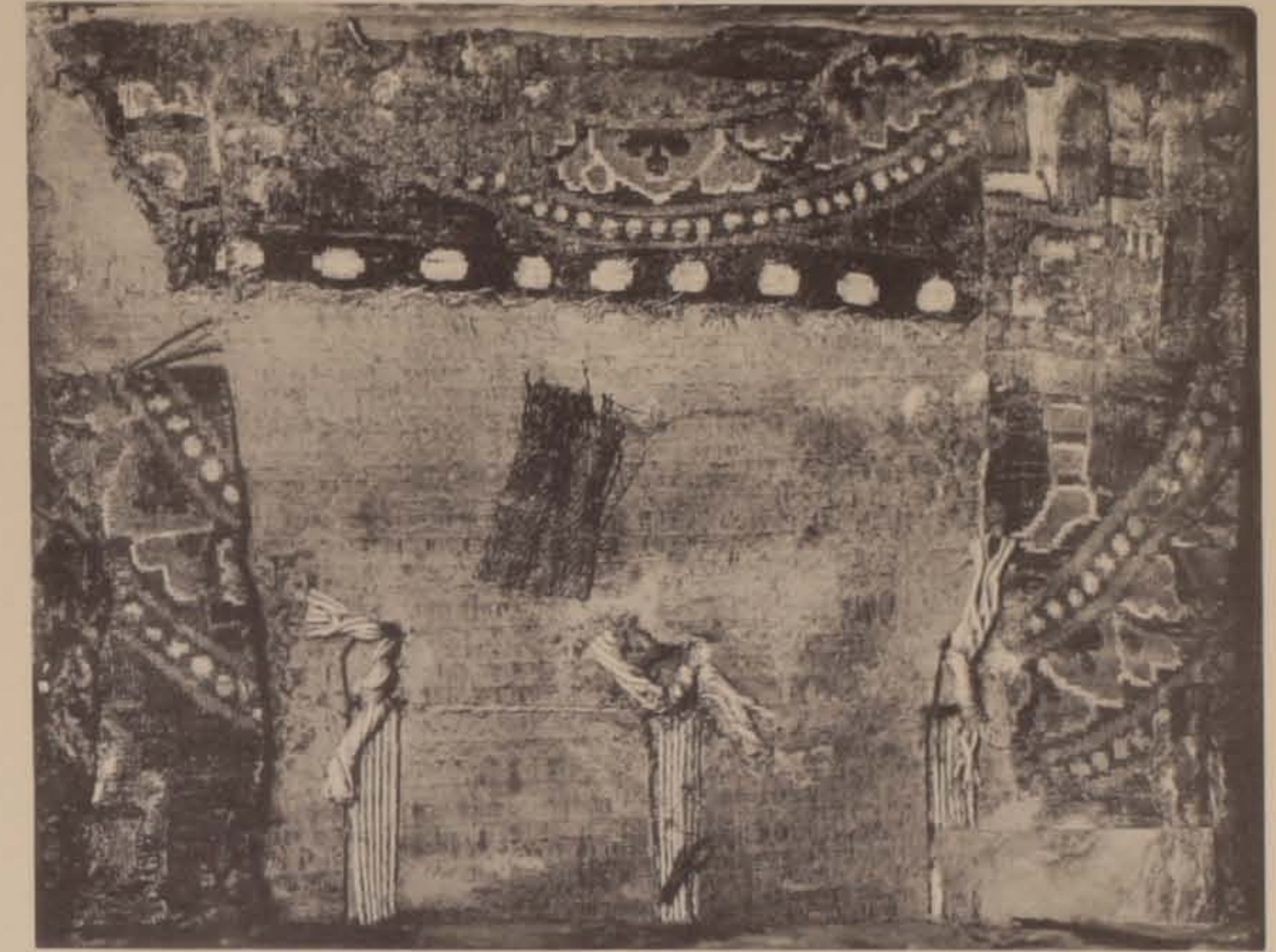
T 118

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 119

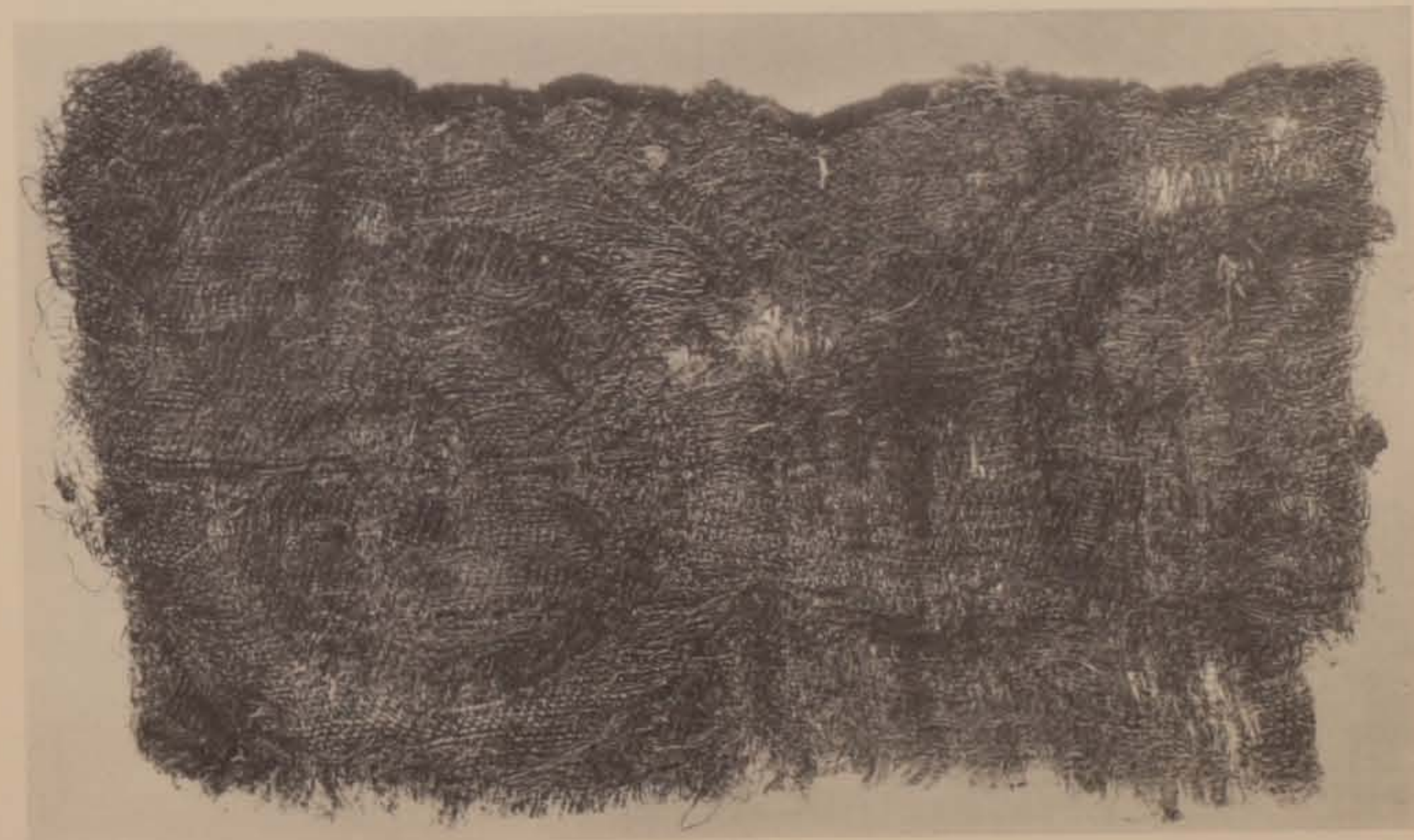
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 120



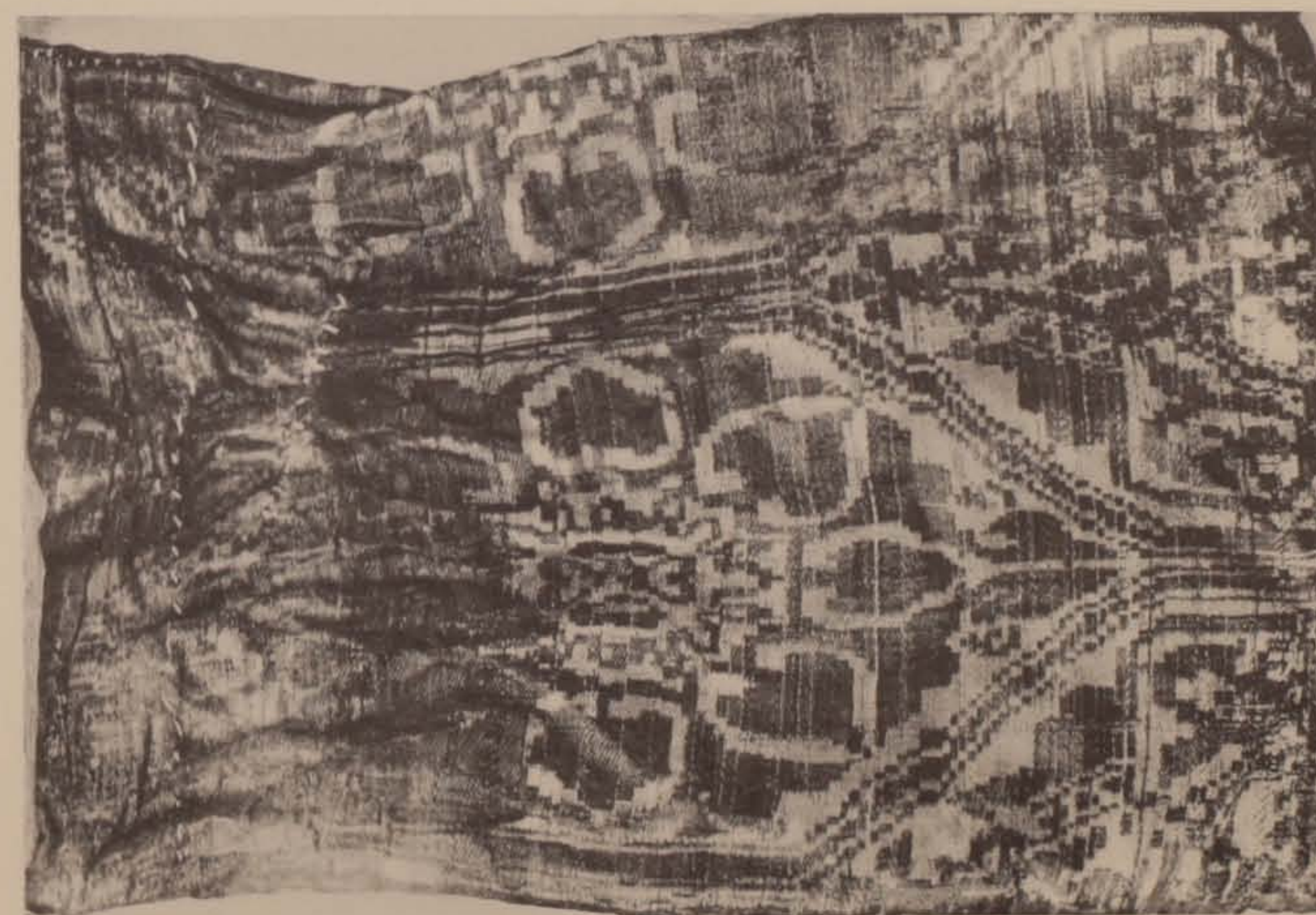
T 121



T 122

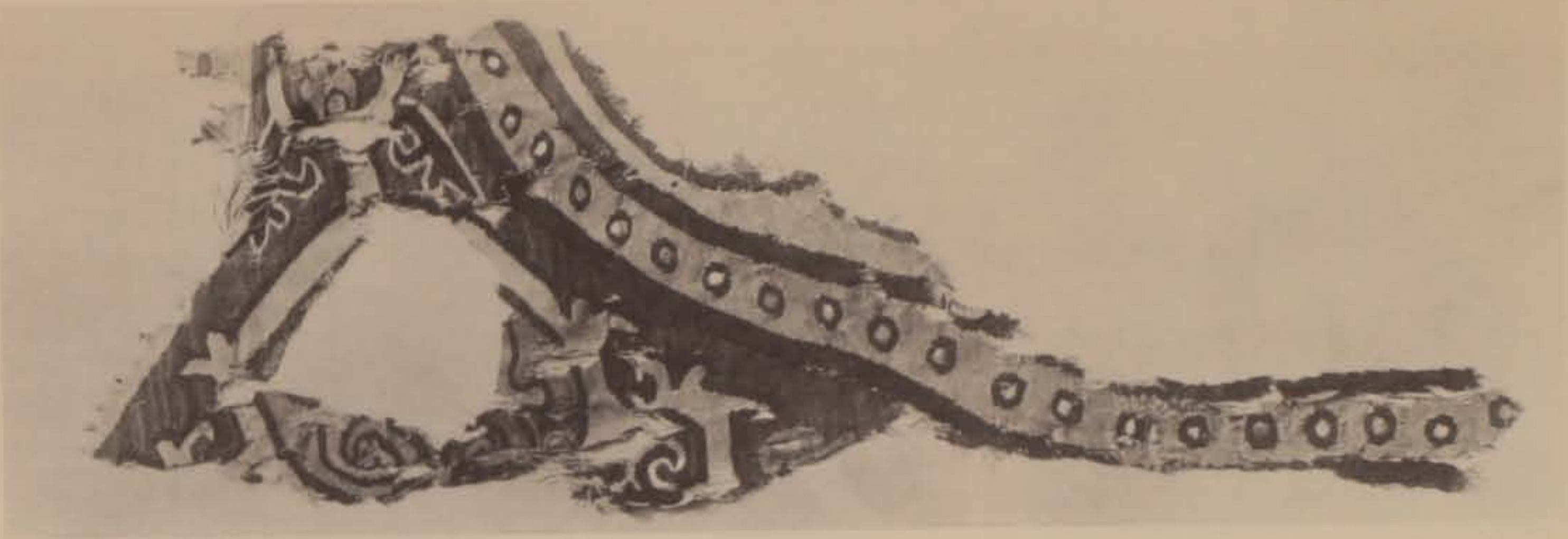


T 124



T 123

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



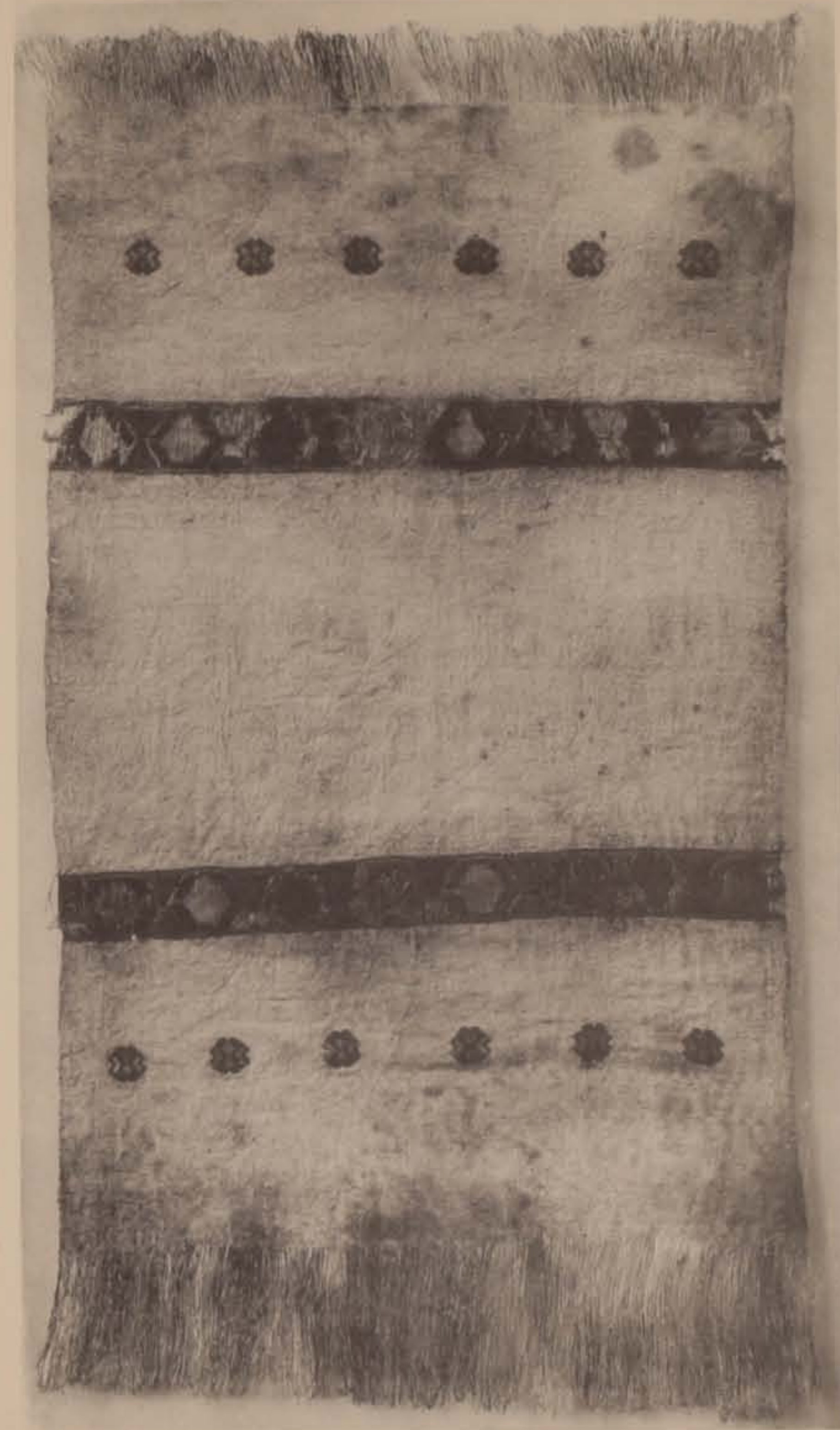
T 127



T 128



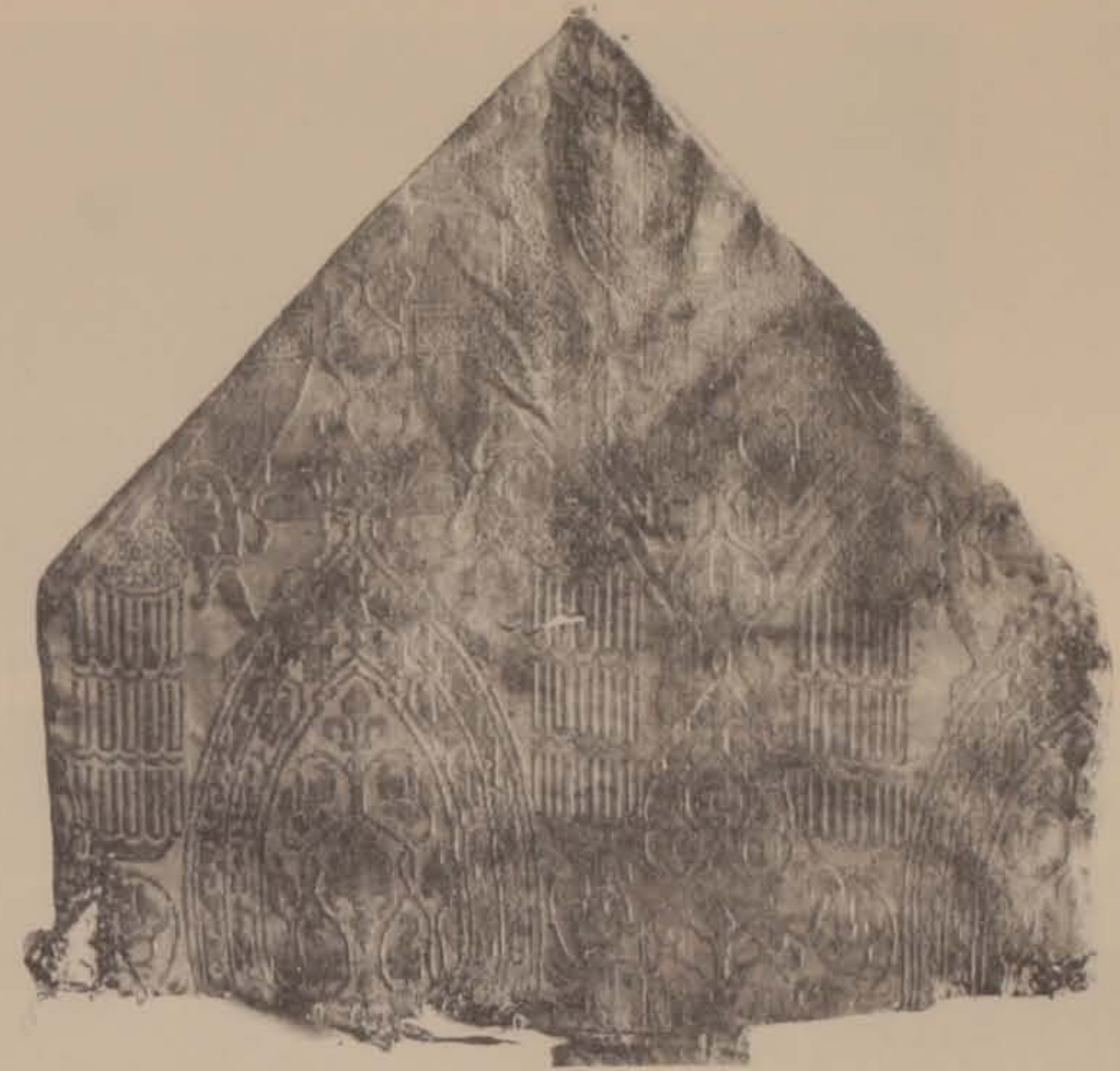
T 149



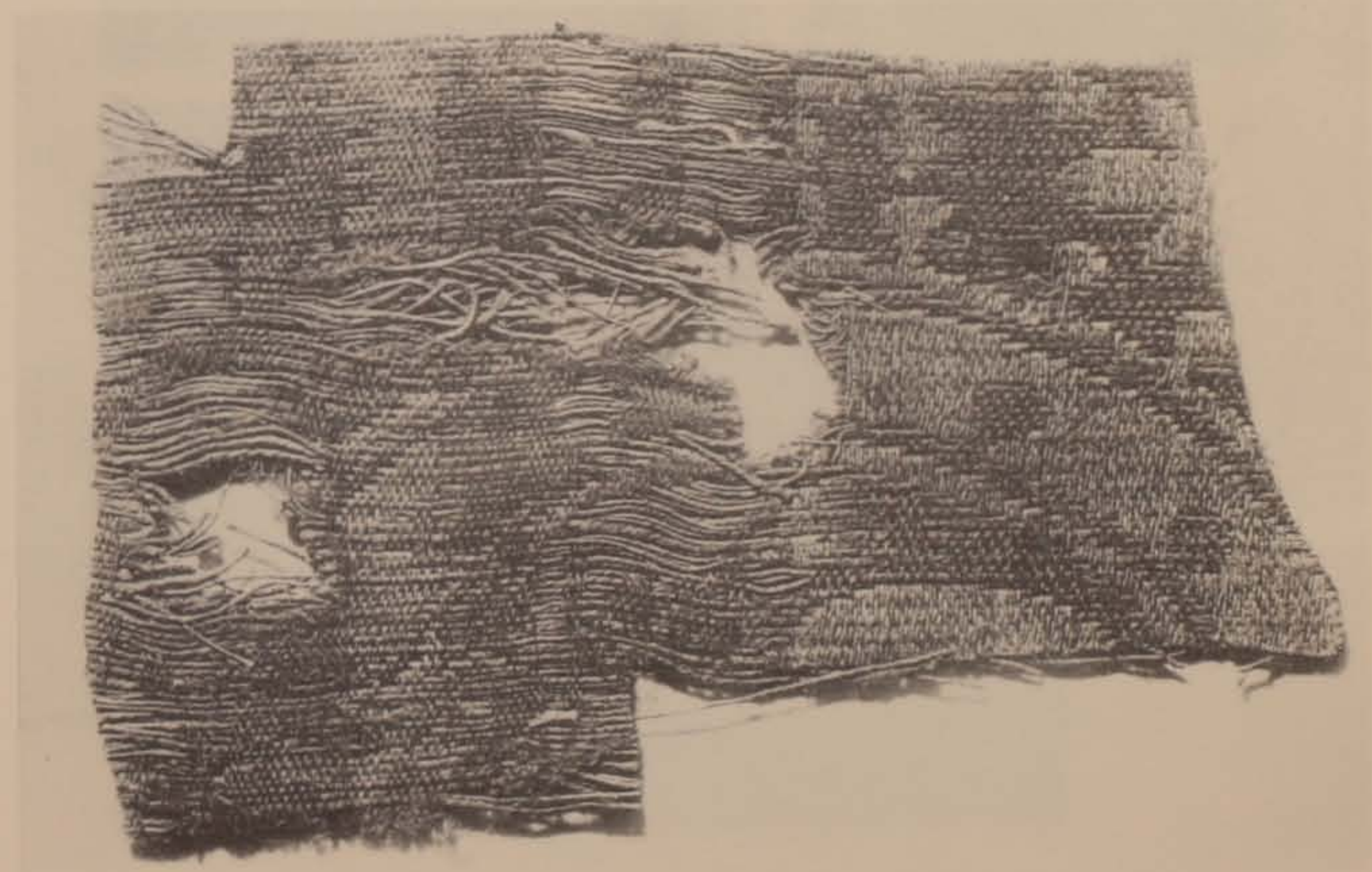
T 131



T 133



T 133



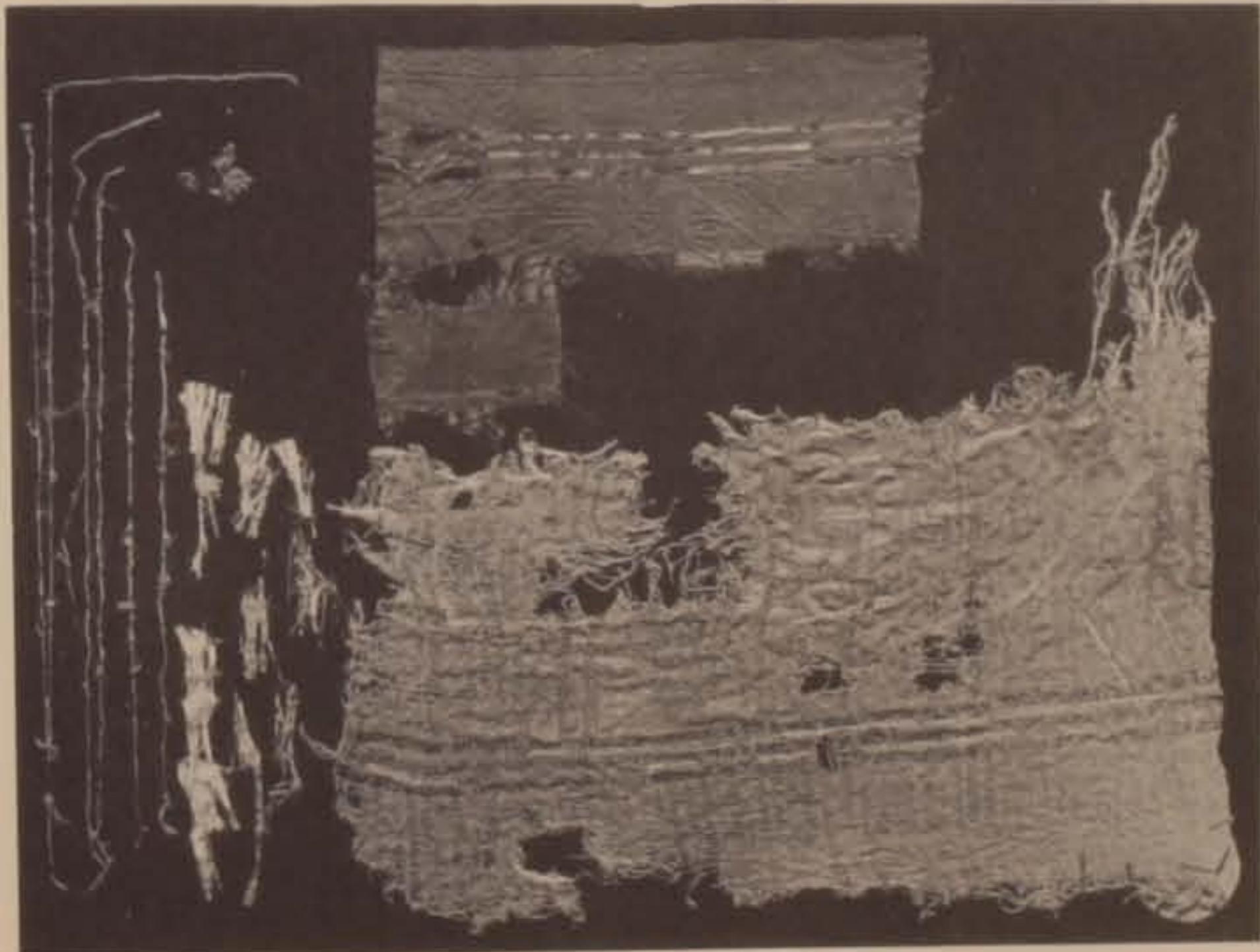
T 132



T 151



T 150



T 152



a



b

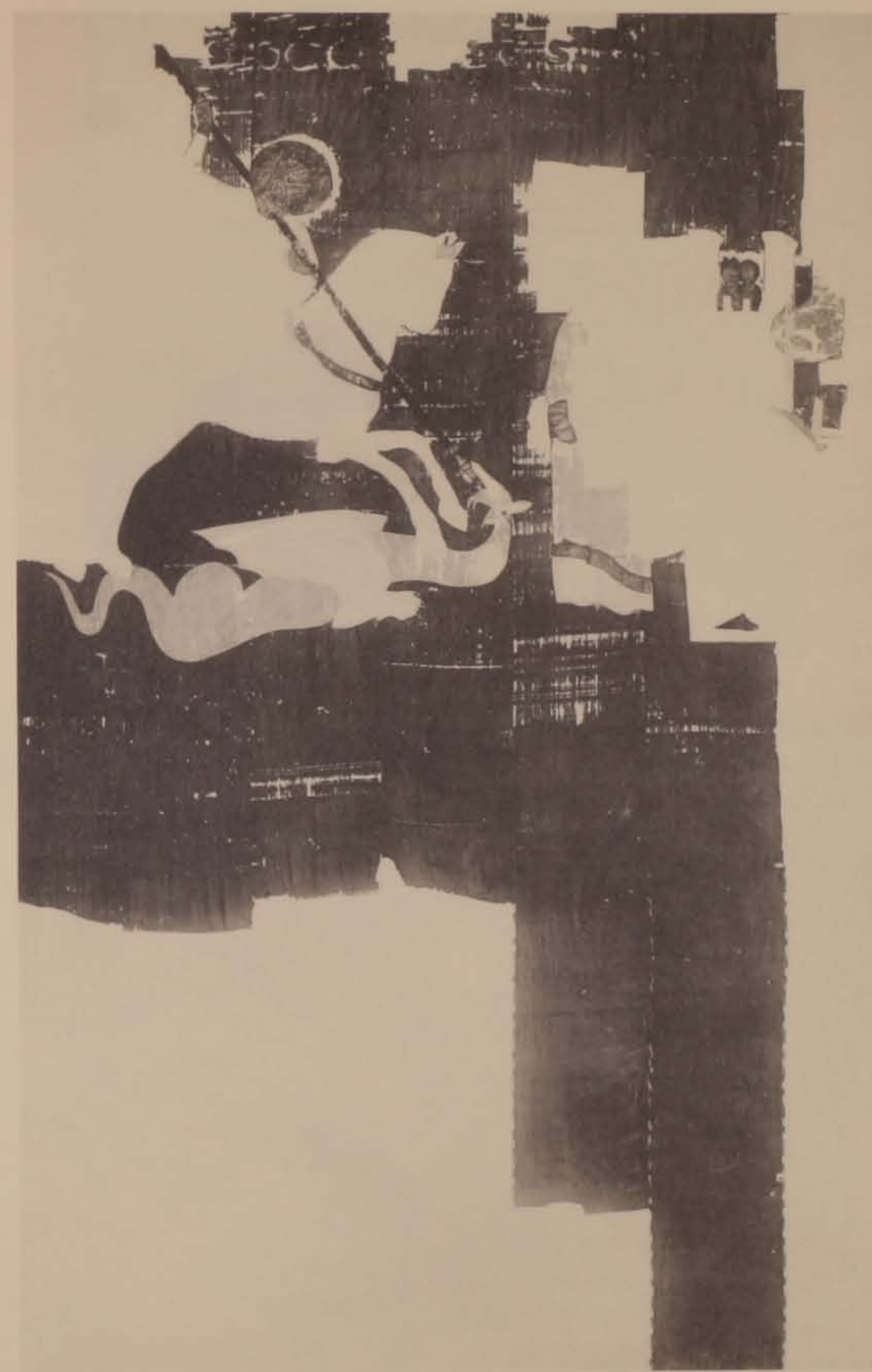
T 174



T 173



T 172

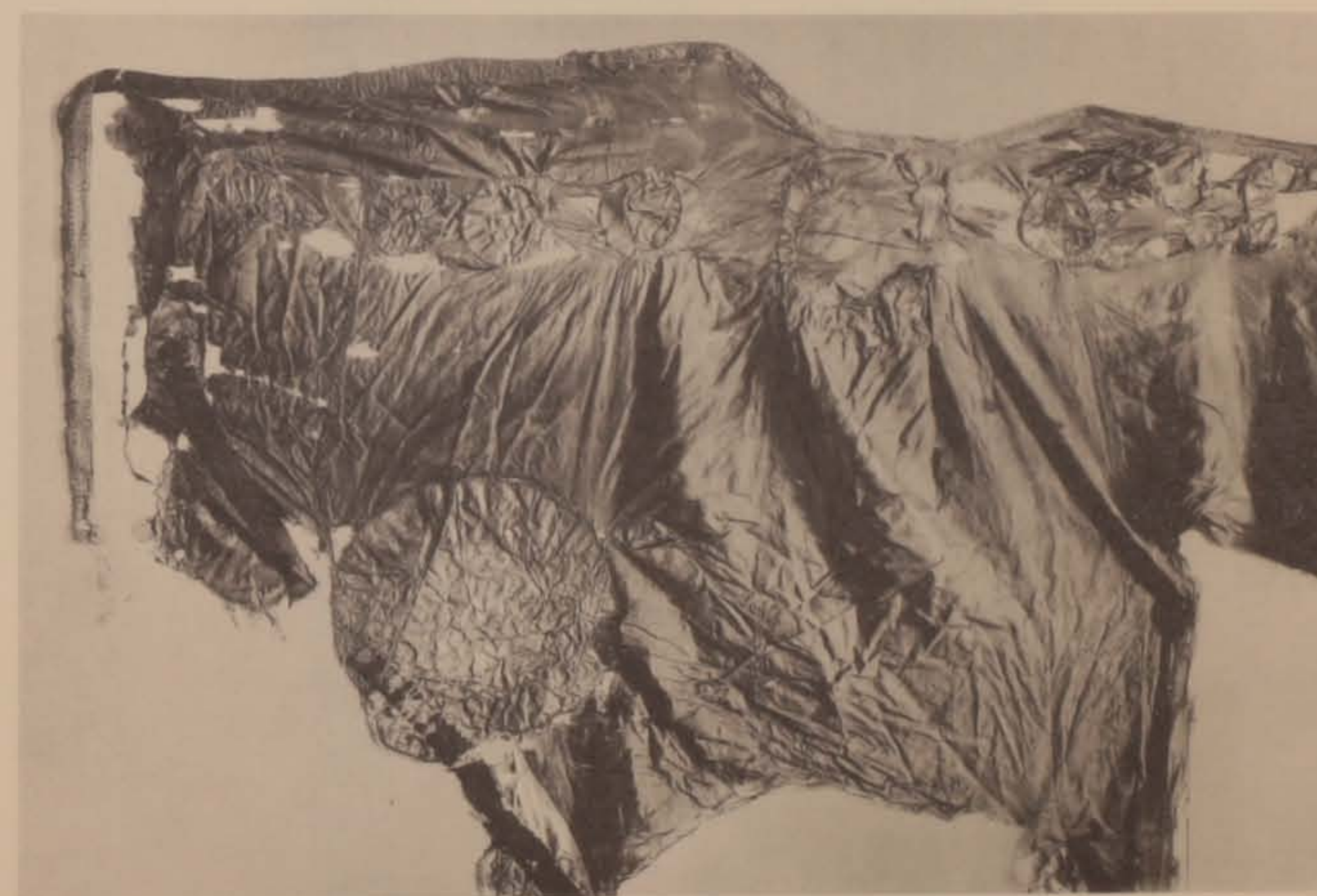


T. 177

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 177



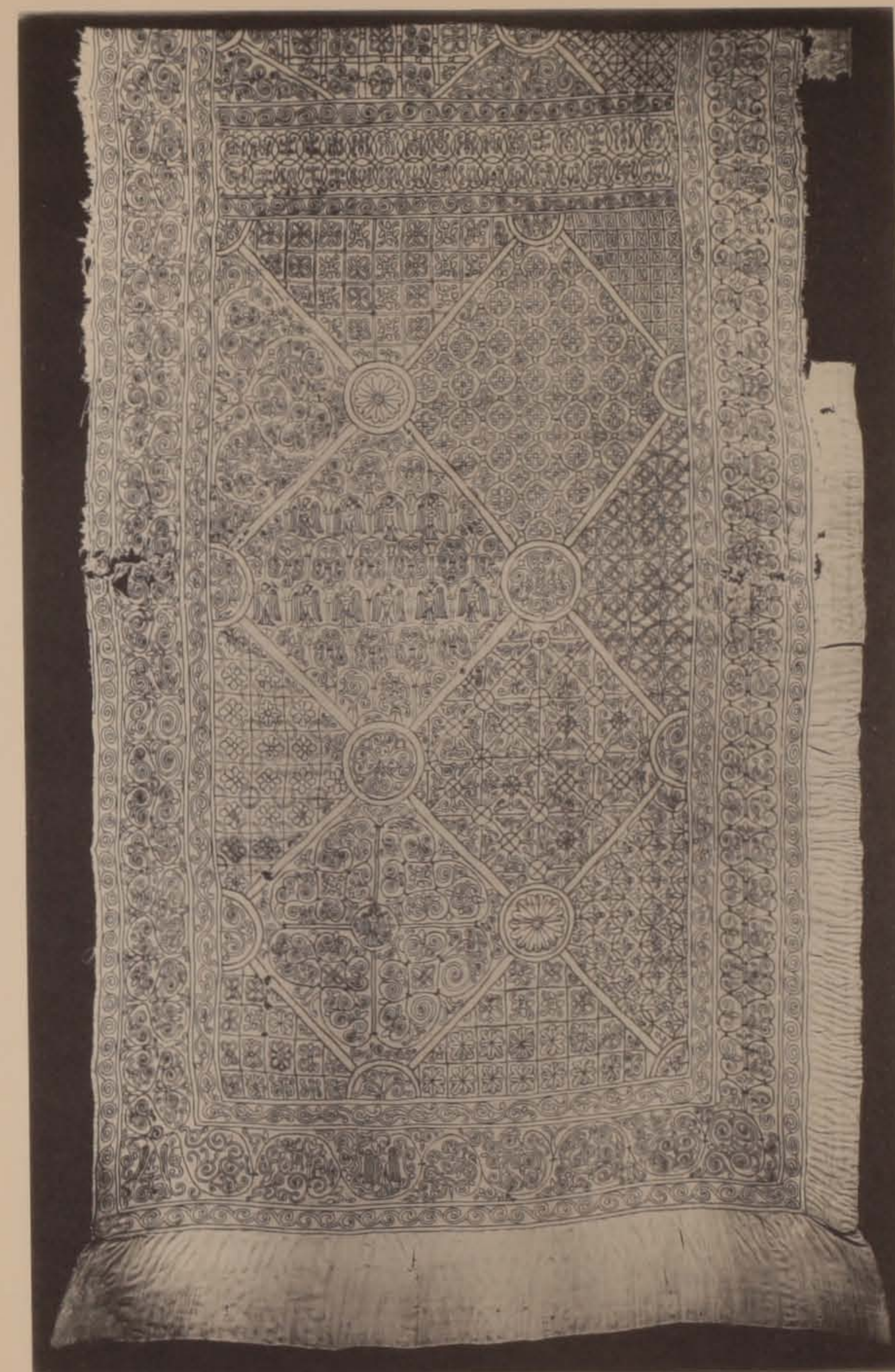
T 177

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



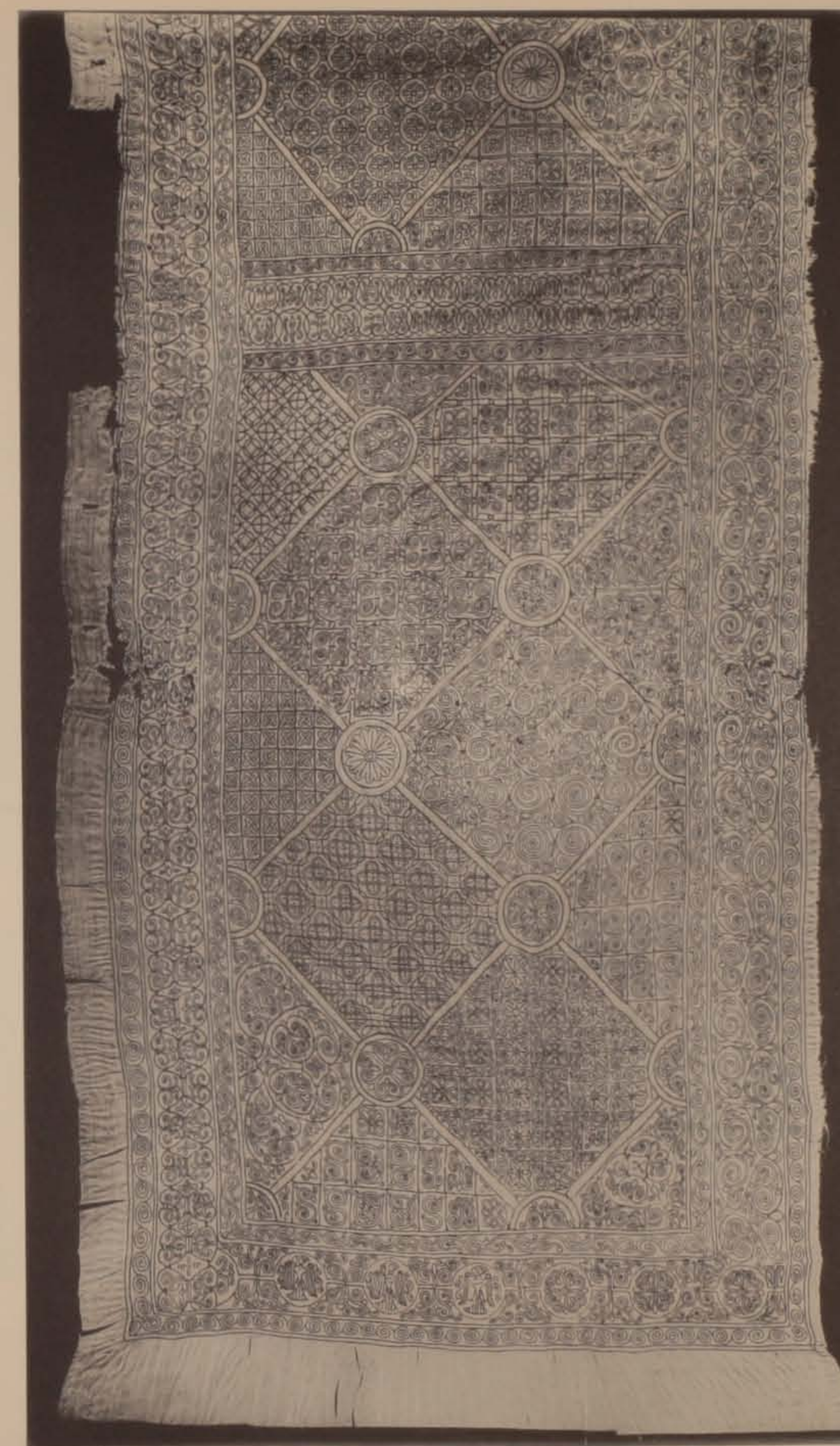
T 178

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 178

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 178

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

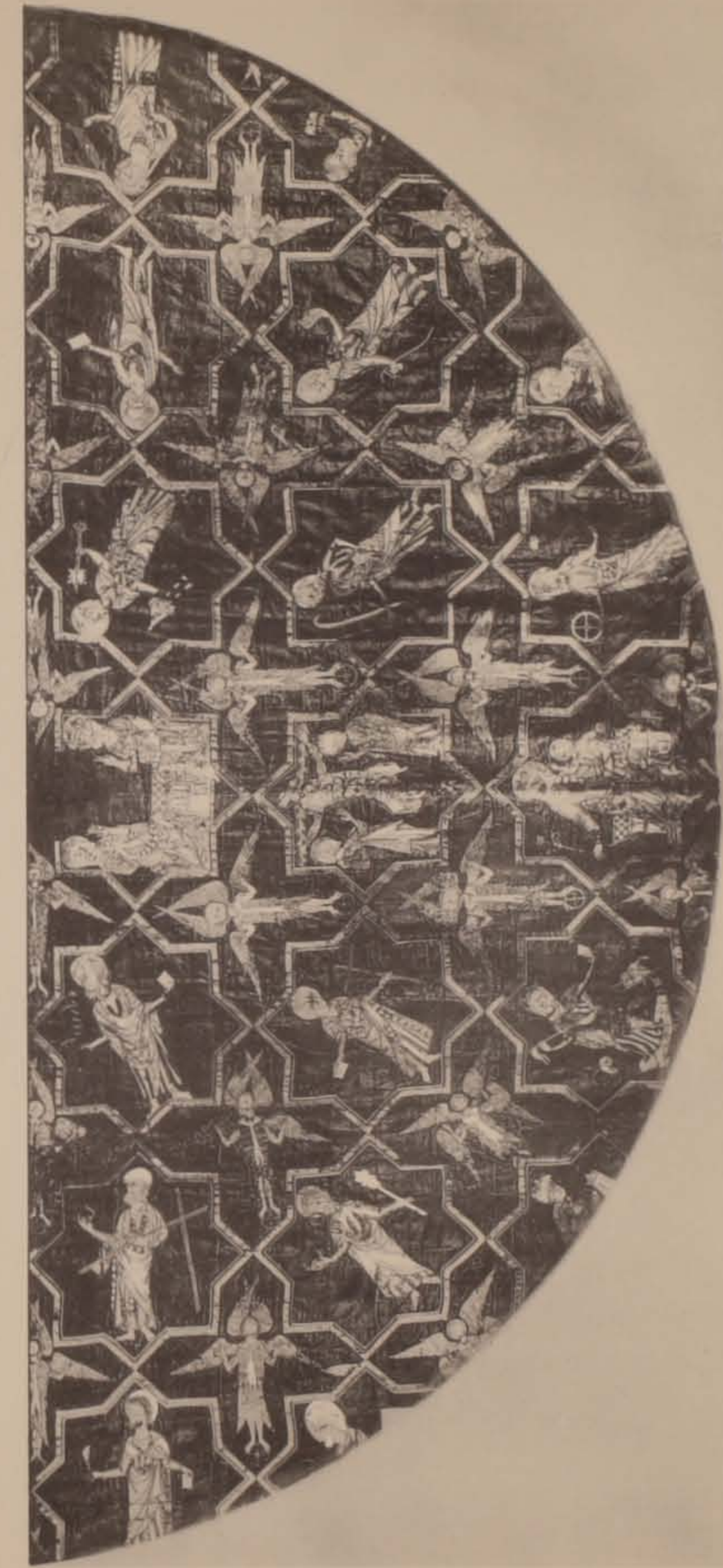


T 178



T 179

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



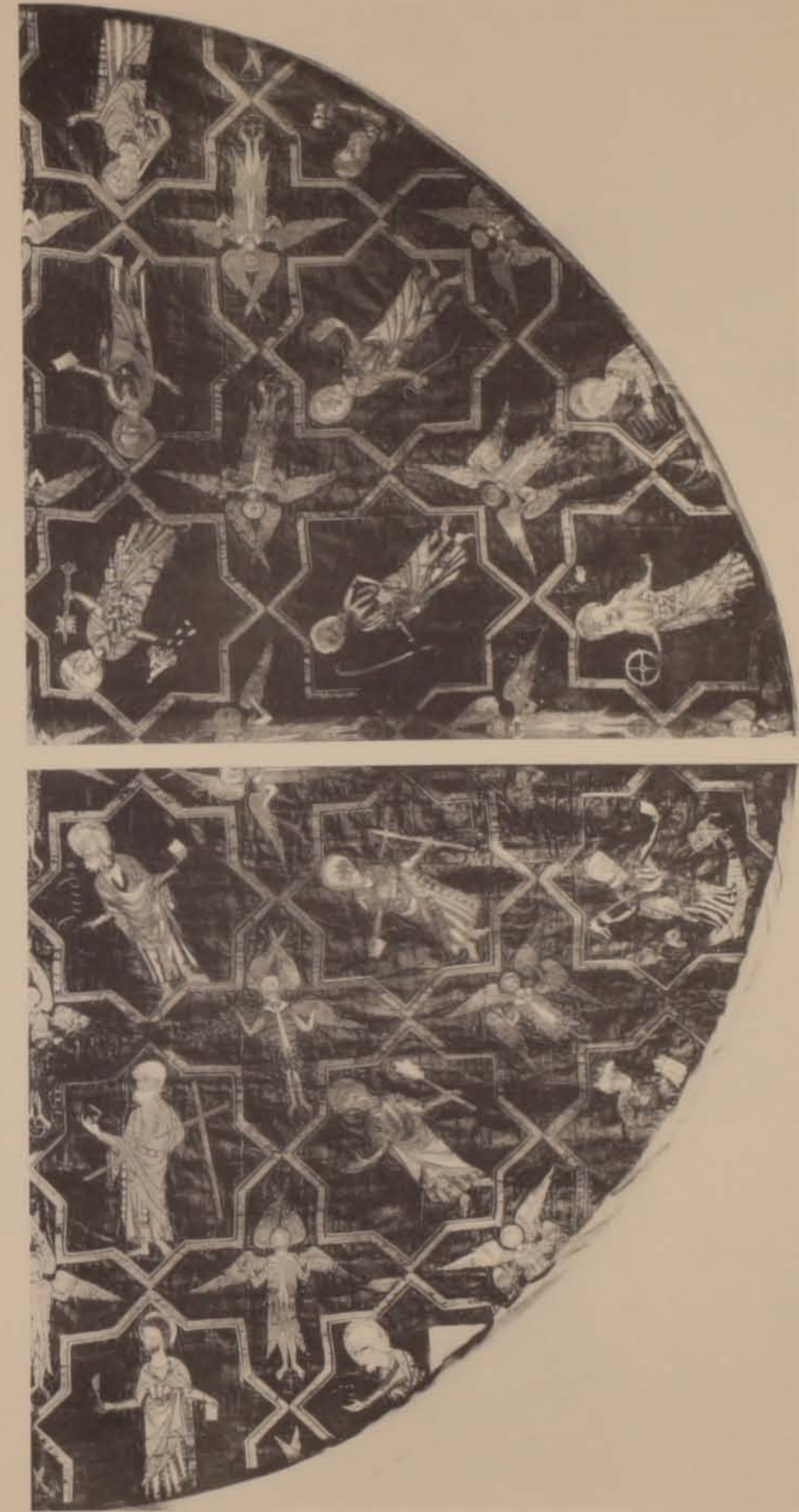
T 180

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



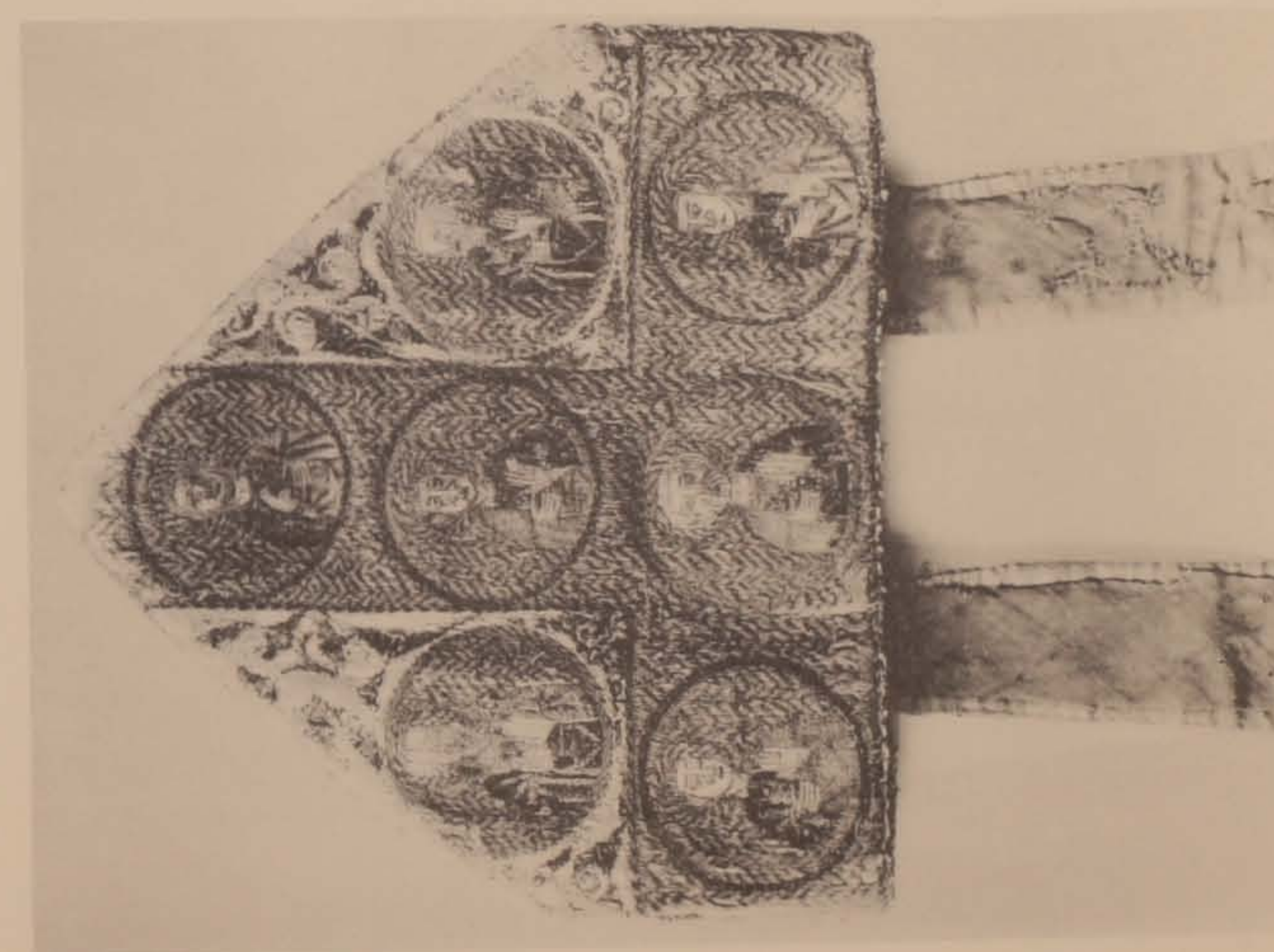
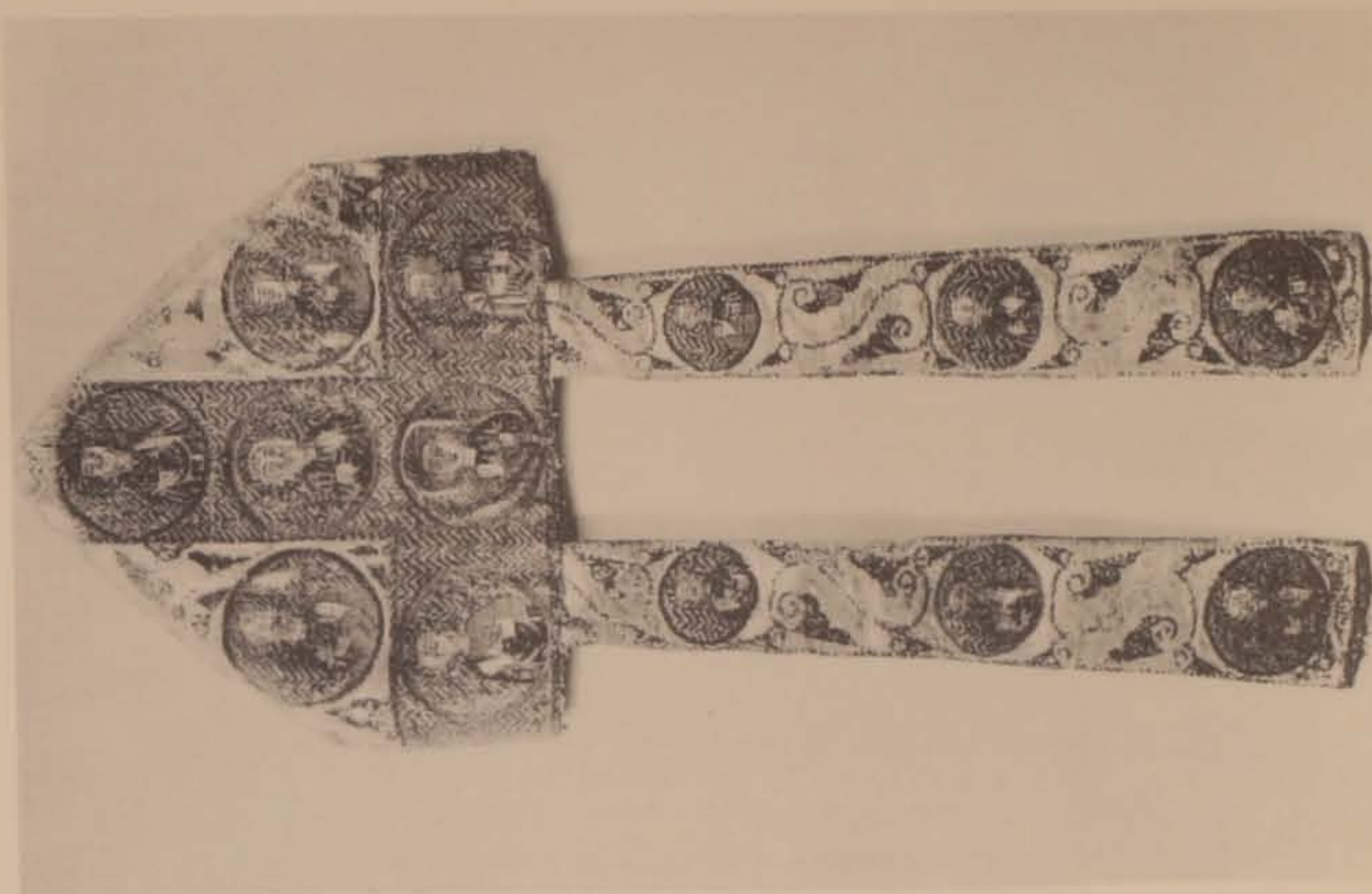
T 180

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 180

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



T 181

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

FINITO DI STAMPARE NELLA
TIPOGRAFIA DEL SENATO DEL
DOTT. G. BARDI NEL DICEMBRE 1942-XXI
TAVOLE DELLO STABILIMENTO
GRIMALDI E MERCANETTI

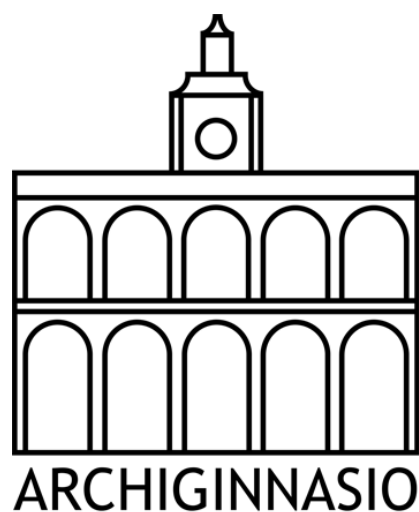
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

3: I *tessuti del Museo Sacro Vaticano / W. F. Volbach
Citta del Vaticano : Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942
Collocazione:20. Z.00 00226 /3
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0878798T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it